IL PICCOLO

Anno 111 / numero 253 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Sabato 31 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

CADE L'IPOTESI DI SERRATA

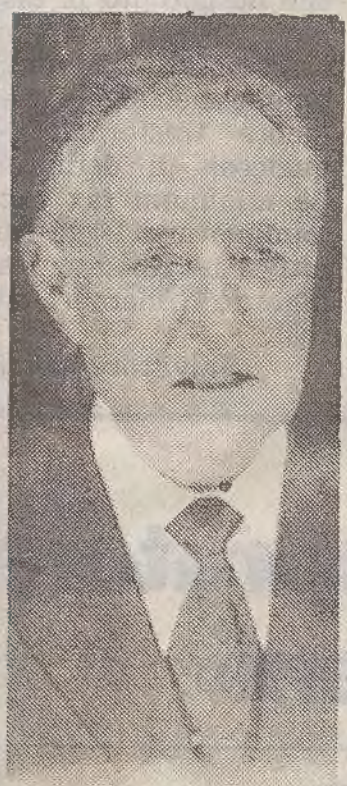
La minimum tax è provvisoria annuncia Goria

ROMA — E' rientrata la minaccia di serrata. Francesco Colucci, presidente della Confcommercio, al termine di una lunga riunione del consiglio generale dell'associazione durante la quale non sono mancati momenti di acceso dibattito, ha letto un comunicato in cui si annuncia la novità, che peraltro era già nell'aria. La minaccia di sprangare le saracinesche dei negozi c'è ancora, ma è più sfumata. E l'iniziativa viene presentata come l'ultimo strumento di pressione ancora possibile nel caso il governo interrompesse il dialogo tanto faticosamente riallacciato.

I rappresentanti dei commercianti e degli artigiani si sono incontrati con il ministro delle Finanze Goria e non è stato un colloquio infruttuoso. Al termine Goria ha rilasciato una dichiarazione che è suonata come l'inizio della tregua fra governo e lavoratori autonomi. «La minimum tax è una misura provvisoria», ha detto il ministro.

A pagina 2

LA LIRA TIENE

Banca d'Italia: i tassi devono calare ancora

ROMA — Sono già mature le condizioni per ulteriori ribassi del costo del denaro. Lo afferma un'analisi della Banca d'Italia (nella foto il governatore Ciampi) sull'evoluzione della delicata congiuntura economica che il Paese sta vivendo.
A riprova della fase di recupero attraversata dai mercati finanziari, la lira ieri ha guadagnato ancora su marco (scambiato sotto quota 850) e dollaro (sceso a 1320 lire), mentre la Borsa ha registrato un +2,71% sull'indice Mib.

In Economia

I GIUDICI DI NAPOLI SULLE PERQUISIZIONI AI POLITICI

'Siamo nel lecito'

Per De Lorenzo l'intervento è «una montatura»

NAPOLI — I giudici passano al contrattacco sulla polemica innescata dal sequestro negli uffici del ministro De Lorenzo nell'ambito delle indagini sul voto di scambio. Il ministro, che si era opposto al provvedimento di sequestro, aveva ricevuto la solidarietà quasi unanime del Parlamento. Ieri i giudici napoletani hanno sostenuto con energia la legittimità del provvedimento che aveva interessato anche il vicesegretario Psi, Giulio Di Donato e il parlamentare d.c. Alfredo Vito. Il procuratore aggiunto Michele Morello ha stilato un comunicato nel quale è detto tra l'altro. «Non si tollererà che ci si accusi falsamente di aver compiuto o tentato una perquisizione illecita nell'abitazione dei deputati al Parlamento». Michele Morello ha poi sostenuto che nella situazione venutasi a creare il ministro non aveva diritto a invocare la preventiva autorizzazione a procedere. Ma De Lorenzo incalza: «E' tutta una montatura».

A pagina 4

ALTRI ESPONENTI NEL MIRINO

Commercio dei voti: l'inchiesta s'allarga

NAPOLI — Altri due avvisi di garanzia, nei quali si ipotizza il reato di «corruzione elettorale», sono stati emessi dai sostituti procuratori della pretura circondariale di Napoli, Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli, nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «voto di scambio», dopo l'invio di analoghi provvedimenti nei confronti del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, del vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato (nelle foto) e del deputato democristiano Alfredo Vito, dei quali si è avuta conferma ieri. Destinatari delle due informazioni di garanzia sono l'assessore comunale alla nettezza urbana, Ciro Santino, e il consigliere regionale Nicola Cardano, entrambi della Dc e ritenuti, dagli inquirenti, appartenenti all'area politica dell'on. Vito. Santino, dopo aver ricevuto il provvedimento, ha presentato al sindaco le proprie dimissioni dalla carica. Intanto si è appreso che un super-testimone avrebbe rivelato l'esistenza di un archivio elettorale computerizzato del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo con ben 25 mila nomi di elettori sicuri divisi per categoria. Nei dischetti del potente computer ci sarebbe la prova della corruzione elettorale.

A pagina 4

SCONTRO

Verso una china quanto mai rischiosa

Commento di
Giorgio Vecchiato

In un paese normale, in una situazione normale, il caso di un paio di giudici che esorbitano dalle proprie funzioni verrebbe non solo sanato a norma di legge, ma considerato niente più che un incidente di percorso. Nulla cioè di così traumatico da autorizzare i titoli a tutta pagina che la stampa italiana - giustamente allarmata, è bene dirlo subito - ha dedicato alle perquisizioni napoletane.

Il fatto è che l'Italia vive un momento eccezionale, non tanto per la natura dei singoli episodi quanto per il loro numero, la loro progressione, il loro caotico accavallarsi. Non che l'iniziativa dei magistrati contro i parlamentari sia da sottovalutare, al contrario. Gli effetti, senza un'azione rasserenatrice, sarebbero devastanti. Nessuno dei litiganti si trova infatti al riparo da dubbi e sospetti.

Taluni giudici hanno l'aria di voler condurre una campagna per loro precisi obiettivi, peraltro non dichiarati. Non rifuggono dalle piccole furberie, come il negare che un sequestro di documento derivi da una (illegale) perquisizione. Inventano d'improvviso l'illiceità del "voto di favore", materia sfuggente come poche, in una città che ha visto le scarpe spaiate, gli scatoloni di pasta alimentare, le banconote tagliate a metà care ai clan di Achille Lauro, che ad elezioni avvenute si riservavano di consegnare la scarpa mancante o l'altro mezzo biglietto da mille. Stava zitta allora, la magistratura: perchè? Interviene adesso, e in che razza di modo: perchè?
[Nè si salvano deputati e senatori, protetti dalla reazione di stampa ma già scottati dall'inchiesta sulle tangenti. E del resto qualche giornale vicino a Bossi denuncia già la loro coda di paglia. Le tesi sono ovvie: se non vogliono consegnare dei documenti, vuol dire che hanno qualcosa, o molto, da nascondere. Se ciò è vero, bene fa la giustizia ad indagare. Ci sono vizi formali? Ma che importa. Bisogna badare alla sostanza.

E' una china quanto mai rischiosa: eppure, si diceva, una concordia di intenti fra Parlamento e Csm potrebbe sveltamente rimediare ad ogni cosa. Il guaio è che le situazioni da sanare si moltiplicano con un ritmo che spaventa. Se parecchi giudici tendono sempre più a sostituirsi al potere politico, riempiendone i colpevoli vuoti ed assumendone le funzioni, non si contano ormai categorie e corporazioni intente a picconare il sistema. Tanti contro tutti, senza che si intravveda una via di mediazione o, meglio, di sintesi.
Altri problemi si potrebbero elencare, ma diremmo che questi bastano. Un tempo c'era Cossiga a brandire il piccone, oggi il reparto demolizioni coinvolge mezza Italia. Era Mussolini a parlare del "piccone risanatore", sia pure per il semplice sventramento delle città: e non è per caso che proprio in questi giorni, come fin troppo viene sottolineato, ricorra il settantesimo anniversario della Marcia su Roma.

RIFORME, REFERENDUM E COMMISSIONE BICAMERALE

Guerra tra Segni e Dc

Attacco a De Mita - Martinazzoli: sì al confronto no agli ultimatum

Martelli: l'era Craxi è finita Craxi: il Psi lo controllo io

ROMA — Si arroventa lo scontro Martelli-Craxi in casa del Garofano. Martelli, senza mezzi termini, afferma che l'era Craxi è finita, la sua permanenza al vertice del partito è diventato un problema e che il segretario deve andarsene a casa. Ma Craxi, senza battere ciglio, replica: «Sono sempre io ad avere in mano la maggioranza del partito socialista».

A pagina 2

Gli uomini del segretario nel nuovo esecutivo

ROMA — «Papocchio», secondo Claudio Martelli. «Minestra immangiabile», ad avviso di Mario Segni. E' ancora polemica sul lavoro della commissione bicamerale per le riforme presieduta da Ciriaco De Mita. Il leader referendario è tornato all'attacco dell'ex segretario della Dc. Tanto che Mino Martinazzoli, è intervenuto ieri con estrema pesantezza, dopo un'ennesima uscita del ribelle. «E' necessario, aveva detto quest'ultimo in mattinata, che dal Parlamento esca una legge chiaramente ispirata ai principi referendari». La replica è stata immediata e tale da fare ritenere ormai difficile un'intesa. Sulla legge elettorale, ha detto Martinazzoli, «si può discutere, ricercare un consenso più ampio, ma non si può sostenere che la soluzione o è quella della domanda referendaria o non vale. Il che mi sembra un ultimatum, più che una proposta».

A pagina 2

IL MINISTRO COLOMBO

Osimo: rivedere l'intesa partendo dalla 'Zfic'

ROMA — «Il trattato di Osimo è pienamente operativo, compresa la parte che riguarda la Zona franca integrale sul Carso; e da qui si può cominciare a rivedere l'accordo». Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri Colombo (foto), nel corso dell'incontro a Roma con il presidente della Federazione esuli, Sardos Albertini.

In Trieste

DOMANI IL PRIMO

Mons. Santin Una biografia in tre fascicoli

Undici anni fa moriva monsignor Antonio Santin (Rovigno, 1895 - Trieste, 1981) figura che «riflette quasi un secolo di vita di un'intera comunità di confine nelle sue radici triestina e istriana e che di questa vita comunitaria è stata sempre testimone e assai spesso protagonista».

A lui è dedicato l'ottavo volume della collana «Civiltà della memoria» pubblicata dalle Edizioni Studio Tèsi srl di Pordenone e diretta da Guido Botteri che firma anche l'opera che verrà distribuita nelle librerie a fine novembre. «Il Piccolo», per gentile concessione delle Edizioni Studio Tesi, la offre integralmente in anteprima ai suoi lettori suddivisa in tre fascicoli che saranno pubblicati domani, mercoledì 4 e giovedì 5. Nella foto, che riproduce la copertina del fascicolo, mons. Santin con il cardinale Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

MENTRE LA FRANCIA SI RIBELLA

Il fumo in Italia finisce al bando

ROMA — Si avvicinano i tempi della clandestinità per i fumatori. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge del ministro della Sanità De Lorenzo in base al quale, giunta l'approvazione del Parlamento, la sigaretta (e ovviamente sigari e pipe) sarà bandita da uffici pubblici e privati, nonché da ristoranti e bar. I luoghi del divieto contenuti nel disegno di legge sono numerosi ma si prevede la creazione facoltativa di appositi «fumoir» o il ricorso all'installazione di impianti di ventilazione. Non si fumerà più sugli aerei nei voli nazionali e internazionali che non superino le due ore. Resta da dire che i trasgressori sranno puniti con multe dalle 50 alle 200 mila lire.

Proprio nel giorno in cui l'Italia prendeva la draconiana decisione, in Francia scoppiava la protesta contro un analogo provvedimento. I proprietari di caffé e ristoranti hanno innalzato separé nei loro locali ma si preparano a scendere in piazza.

A pagina 5

MISSIONE IN AFRICA

Sofia Loren ambasciatrice dell'Onu per i profughi

GINEVRA — Sofia Loren sarà ufficialmente nominata ambasciatrice dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (UNHCR) il prossimo 18 novembre. L'attrice compirà una prima missione di buona volontà il mese prossimo nel Corno d'Africa. La missione avrà una durata di sei giorni e comincerà a Baidoa.

ARRESTATI UN UOMO E UNA DONNA

Il furto dei gioielli causa dell'assassinio di Stresa

STRESA — Presi gli assassini del rappresentante di preziosi Luigi Gregorat di Tapogliano e della sua segretaria Simonetta Pin di Monfalcone. Sono un uomo e una donna. Avevano invitato i due commercianti a un appuntamento in un appartamento di Inveruno alla periferia di Milano che si è rivelato fatale. Per portare via la valigetta di gioielli del valore di 300 milioni non hanno esitato a uccidere a martellate Gregorat ed a strangolare la Pin. Da ieri sera sono rinchiusi nel carcere di Novara. Su di loro pende la grave accusa di duplice omicidio volontario.

In Regione

NEGLI INTERNI

Zamberletti sotto inchiesta

Avviso di garanzia all'ex ministro per la Protezione civile

A PAGINA 4

LA CONFCOMMERCIO INCONTRA GORIA E TRATTA

Minimum tax, niente serrata

La chiusura dei negozi non è stata indetta, ma solo ventilata. Il ministro delle Finanze: «Quella tassa è provvisoria»

ROMA — Rientra la minaccia di serrata. Francesco Colucci, presidente della Confcommercio, al termine di una lunga riunione del consiglio generale dell'associazione, durante la quale non sono mancati momenti di acceso dibattito, legge un comunicato in cui si annuncia la novità, tra l'altro ampiamente già nell'aria. Non è stata stabilita nessuna data per la serrata. La minaccia di sprangare le saracinesche dei negozi c'è ancora, ma è sfumata. Viene presentata come l'ultimo strumento possibile nel caso il governo interrompesse il dialogo tanto faticosamente riallacciato.

In realtà la vera novità della giornata è stata proprio questa. In mattinata i rappresentanti dei commercianti e degli artigiani si sono incontrati con il ministro delle Finanze Giovanni Goria e non è stato un colloquio infruttuoso. Al termine, mentre Colucci e il suo staff hanno raggiunto la sede della Confcommercio dove era in programma la riunione, Goria ha rilasciato una dichiarazione che è suonata come l'inizio della tregua fra governo e lavoratori autonomi. «La minimum tax è una misura provvisoria», ha detto il ministro. Non è stato un annuncio clamoroso, Goria lo aveva già detto nel passato. Ma dopo vari giorni di guerra fredda, la frase è suonata come un segno di distensione. Non si sa però se nel corso dell'incontro sia stato già raggiunto, o almeno tratteggiato, un accordo.

Colucci, nella riunione del consiglio generale, a cui hanno preso parte settanta rappresentanti dei commercianti, ha dovuto faticare ma alla fine ha convinto la platea. Ci sono volute cinque ore di discussioni vivaci, tuttavia alla fine il documento proposto dalla presidenza è stato votato a maggioranza schiacciante. Ci sono stati solo due voti contrari e un astenuto. La deliberazione approvata riassume le linee della vertenza intrapresa dai commercianti contro la minimum tax. Si rivendica infatti con orgoglio che le richieste dei negozianti sono «degne», come quelle di tutte le altre categorie, e che l'assemblea nazionale della Confcommercio del 26 ottobre ha presentato proposte serie in materia di politica economica e fiscale. Ma visto che il governo ha dato a queste una prima risposta, anche se «solo parzialmente positiva», i commercianti confermano il proprio senso di «responsabilità» e deliberano di confermare lo «stato di mobilitazione» richiedendo parallelamente al governo di precisare le proprie intenzioni. Se tutto questo non si verificasse, e solo allora, si arriverebbe alla «chiusura nazionale delle imprese aderenti».

Nessun proclama dunque. Nessuna dichiarazione di lotta dura. La Confcommercio ha assunto una posizione d'attesa. Attesa però condita di esortazioni. Al termine della lettura infatti Colucci dichiara: «Nelle ultime settimane abbiamo assistito a un tutti contro tutti. Si è creata una situazione che può deteriorare lo stato sociale del Paese. Ora bisogna metterci attorno a un tavolo e trattare». In precedenza, il presidente aveva ribadito che la categoria dei commercianti negli ultimi tempi era stata ingiustamente presentata all'opinione pubblica come colpevole dei mali del Paese e sottoposta a processo.

Giovanni Orfei

L'INCONTRO TRA AMATO E I VERTICI CONFEDERALI

Strappo ricucito, verso un chiarimento

ROMA — Un risultato concreto l'incontro governo sindacati di ieri l'ha avuto: i vertici delle tre confederazioni, che si erano sbranati in mattinata a colpi di dispacci di agenzia in serata sembra abbiano trovato un "ubi consistam" che dovrebbe consentire un calo della tensione che resta comunque alta. Un "chiarimento" dovrebbe esserci la prossima settimana, in occasione di una segreteria unitaria per la quale non c'è ancora una data.

"Gli elementi che ci uniscono — ha detto Sergio Cofferati, della Cgil — sono più numerosi e di peso di quelli sui quali c'è stata discussione". Per Sergio D'Antoni, meno conciliante, "resta aperta una questione che deve essere chiarita. Ciò non toglie — ha però aggiunto — che sulle questioni di merito restiamo d'accordo". Anche per Larizza, della Uil "è essenziale un chiarimento". D'Antoni ha comunque escluso un incontro con i consigli di fabbrica: "Non esiste un quarto sindacato".

In mattinata Bruno Trentin, che ha partecipato all'incontro con Amato ma non alla conferenza stampa conclusiva, aveva risposto duramente alla richiesta di Cisl e Uil di "fare chiarezza" e riconoscere di aver commesso un errore nel sostenere lo sciopero di giovedì. "Noi non dobbiamo chiarire nulla aveva dichiarato il leader della Cgil - piuttosto abbiamo anche noi degli interrogativi da porre alla Cisl e alla Uil. Quanto alla richiesta di ammettere un nosto errore credo che scherzassero. Queste cose io non le ho mai chieste a una organizzazione sovrana".

Sui contenuti del colloquio di ieri con il presidente del consiglio Giuliano Amato è presto detto. Si è discusso di procedure e sono stati indicati i temi che dovranno essere affrontati in incontri successivi. Di concreto c'è un impegno del governo a intervenire presso le assicurazioni e gli enti pubblici perchè rinuncino a chiedere gli aumenti degli affitti che la legge con la quale è stato abolito l'equo canone consentirebbe loro di applicare. Non ci sono comunque indicazioni sui tempi e le modalità concrete di questo intervento auspicato e promesso.

Sui titoli dei capitoli della futura trattativa indicati dal sindacato il governo ha dato il suo consenso di massima. In particolare sulle privatizzazioni ci si propone di procedere in via preliminare al riordino del settore e delle singole imprese. Successivamente si passerà al risanamento di quelle destinate alla privatizzazione e soltanto alla fine di questo processo verranno cedute le loro quote azionarie al mercato finanziario, quello interno in linea prioritaria.

Amato ha anche precisato che i 1.800 miliardi di lire messi a disposizione per alleviare le conseguenze della crescita della disoccupazione nei prossimi tre anni sono aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. Quanto ai provvedimenti che il governo si accinge a definire in attuazione della legge delega approvata dal Parlamento verrà seguita la seguente procedura: i ministri prepareranno le misure legislative e regolamentari di competenza; sarà poi lo stesso presidente del consiglio a confrontarsi con i sindacati su questi progetti.

Il primo incontro in materia è già in calendario tra il 10 e il 15 di novembre e riguarderà i provvedimenti attuativi della delega sulla previdenza.

Sollecitato dai giornalisti D'Antoni ha affrontato nuovamente il tema della contestata "minimum tax" respingendo la precisazione di Goria che ha definito la tassa "temporanea". In Italia, ha osservato D'Antoni, il temporaneo si è regolarmente trasformato in qualcosa di definitivo. La minimum tax è comunque una legge definitiva, ha ribadito il segretario generale della Cisl.

Salvatore Arcella

MENTRE MARTINAZZOLI VARA IL NUOVO STAFF DELLA DC

Segni «spara» su De Mita

ROMA — Dura presa di posizione del leader referendario Mario Segni nei confronti di Ciriaco De Mita, nella sua veste di presidente della commissione bicamerale per le riforme. «Solo chi vuole tapparsi gli occhi, non vede che è in atto un tentativo fortissimo di bloccare il movimento riformista e salvare l'attuale sistema aristocratico. Negli anni scorsi — ha affermato Mario Segni in una improvvisata conferenza stampa — questo tentativo era guidato dall'asse Craxi-Forlani; oggi è guidato da De Mita. E' il tentativo di fare una finta riforma che lasci le cose come stanno ed impedisca agli italiani di votare sui referendum. E' da due anni e mezzo che chiediamo che i cittadini possano esprimersi sul tentativo di cambiamento. Ci fu impedito una prima volta dalla Corte costituzionale; si tenta di impedirlo oggi cercando di far varare, sotto la regia di De Mita, una finta riforma. A questo punto tutti devono assumersi le proprie responsabilità. Lo deve fare in primo luogo Martinazzoli che è stato eletto sull'onda di una speranza e che oggi ha il dovere di non tradirla schierandosi dalla parte di chi vuole cambiare e non da quella di chi vuol difendere un sistema ormai indifendibile. Mi auguro che la stessa scelta la facciano lo stesso Occhetto e il Pds che insieme a noi ha combattuto la battaglia referendaria. Non voglio credere a chi oggi sostiene un allontanamento da questo ideale, sarebbe un fatto gravissimo che indebolirebbe la battaglia riformista».

Intanto una «direzione silente», come l'ha definita lo stesso Mino Martinazzoli, ha approvaro in una riunione durata meno di mezz'ora il nuovo organigramma dei collaboratori del segretario. Quella che si è riunita ieri mattina a Palazzo Cenci Bolognetti non era ancora la direzione snella e rinnovata che Martinazzoli avrebbe voluto e che non era riuscito a fare accettare al Consiglio nazionale, ma la vecchia direzione, «uscente», per la nuova c'è tempo. Martinazzoli non fa mostra di aver fretta: quando gli hanno chiesto se si fosse trattato dell'ultima riunione della «vecchia» direzione ha risposto con un «vedremo» precisando poi che non si sarebbe trattato comunque di tempi lunghi. «Oggi, ha aggiunto, ho trovato una direzione silente, ma credo che in questo modo acconsentisse e fosse molto d'accordo».

Il nuovo staff di Martinazzoli sembra in parte ricalcare il suo desiderio di rinnovamento. In parte, perchè i responsabili dei dipartimenti pur se «nuovi» non sono facce nuove, e l'attribuzione dei compiti appare comunque vincolata all'equilibrio delle correnti. Così se Franco Marini, leader di Forze nuove, diventa il responsabile dell'organizzazione del patrito, il «grande centro» colloca due suoi uomini, Pier Ferdinando Casini e Gianpaolo D'Andrea rispettivamente ai rapporti con le organizzazioni professionali e movimenti d'opinione e agli enti locali. Ad Andreotti, di cui è il genero, fa capo Marco Ravaglioli, nuovo responsabile Spes. Antonio Zaniboni e Raffaele Covi, della sinistra, sono i nuovi responsabili del dipartimento cultura.

Nomi nuovi sono quelli dell'ex presidente dell'Azione cattolica, Alberto Monticone, messo da Martinazzoli a capo del dipartimento per la formazione, dell'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana, che si occuperà di relazioni internazionali, e di Raffaele Cananzi, che terrà i rapporti con i gruppi parlamentari. Maria Eletta Martini, già deputato della sinistra Dc sarà assistente del segretario per i rapporti con le associazioni «di comune ispirazione» (già cattoliche, n.d.r.) e Franca Falcucci, che fu ministro della Pubblica istruzione negli anni '80, vicina al «Grande centro» sara' il direttore del neonato «archivio storico» del partito. La direzione ha nominato anche i due direttori del «Popolo» e della «Discussione». Nessuna sorpresa per Sergio Mattarella, della sinistra. «Nuovo» è Marco Conti, già direttore del Gr2 e neosenatore del «Grande centro».

Grosse invece le novità tra i responsabili delle sei «commissioni» che collaboreranno con il segretario. Una di queste comprenderà la segreteria amministrativa e ne faranno parte Giuseppe Glisenti, Mario Usellini ed Erminio Pennacchini. La commissione famiglia sarà guidata da Lucia Fronza Crepaz, quella per l'etica e lo sviluppo dal filosofo Rocco Buttiglione. Quella per le politiche istituzionali, da Leopoldo Elia, mentre Beniamino Andreatta sarà il capo di una nutritissima commissione per le politiche economiche. Mentre a Leone Piccioni, figlio di Attilio Piccioni, che fu segretario e presidente della Dc, ben noto al mondo della cultura, è stata affidata la commissione per l'informazione.

n. p.

CSM / SENZA UNANIMITA'

Siclari superprocuratore ma tra mille «veleni»

ROMA — Habemus. Da ieri la Direzione nazionale antimafia ha un capo: l'attuale Pg della Corte d'appello di Palermo, Bruno Siclari. Lo ha eletto ieri il Csm senza conferirgli l'unanimità dei consensi: 18 sì (tra i quali quelli del vicepresidente Galloni e Sgroi), 5 no (quelli di Santoro, Condorelli, Amatucci, Palombarini e Viglietta) e 4 astensioni (quelle di Coccia, Silvestri, Fassone e Fenizia).

Una seduta tormentata quella che ha posto fine ieri a undici mesi di polemiche e rimpalli di colpa fra Csm e Guardasigilli. La candidatura del procuratore di Palmi Agostino Cordova, osteggiata dal ministro Martelli, è morta fra recriminazioni e accuse. «Cordova è stato trattato come un cane, benché abbia dimostrato una scarsa sopportazione per collari, mordacchie e museruole» ha detto il consigliere «verde» Alfonso Amatucci, avvertendo che il messaggio che arriverà alla magistratura ora sarà il seguente: «Badate che se volete un posto di livello nella lotta alla criminalità dovrete salire le scale dei vari palazzi e cercare di non avere contrasti». E Luciano Santoro di Unicost ha alzato il tiro: Siclari è «insieme a Giammanco, al prefetto e al questore il responsabile della morte di Falcone e Borsellino» ha dichiarato spiegando che il problema della sicurezza dipende proprio dalla procura.

Che amarezza per il magistrato 67.enne che si accingeva ad assumere oggi il comando della superprocura per i prossimi quattro anni. Santoro ha persino ricordato in plenum le «voci più che fondate» secondo le quali il fratello di Bruno Siclari sarebbe amico del boss Salvatore Badalamenti e le perizie affidate, quando a Venezia indagava su stragi imputate alla destra eversiva, proprio al perito Morin, accusato di fare parte degli stessi ambienti.

CSM / L'ELETTO

«Ho fatto quanto potevo per tutelare Borsellino»

PALERMO — La notizia della nomina di Bruno Siclari al vertice della Procura nazionale antimafia è giunta in un Palazzo di giustizia con i nervi a fior di pelle. Le indiscrezioni sulle rivelazioni di un collaboratore della giustizia, che mentre traccia la trafila delle tangenti sugli appalti pubblici, accusa magistrati della Procura di Palermo di non limpidi rapporti con gli avvocati degli indagati, sembrano annunciare una nuova stagione di «veleni».

E' stato questo l'argomento che ha polarizzato l'attenzione del «palazzo» sino alle 14, quando da Roma è giunta notizia della «fumata bianca». E' dunque un Bruno Siclari turbato anche dalle notizie dell'ultima ora, che incontra brevemente i giornalisti, dicendo parole che non sono solo di circostanza.

«In questo momento — ha esordito Siclari — il mio pensiero commosso va alla memoria dei colleghi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che avrebbero avuto ogni titolo per assumere la carica ora attribuita a me dal Csm». E dopo questa doverosa citazione dei colleghi vittime dalla mafia, l'alto magistrato non risparmia giudizi e frecciate ad una parte del Csm: «Non posso non esprimere amarezza per la mancata unanimità — aggiunge infatti — registratasi nel plenum, ma soprattutto mi addolora e mi toglie ogni gioia che un componente del Csm abbia potuto insinuare che io non abbia fatto tutto il possibile per tutelare la vita di Paolo Borsellino, che era anche un mio grande amico».

In questo «vuoto» prendono quota inquietudini, sospetti, forti preoccupazioni in seguito alle rivelazioni di Giuseppe Li Pera, capo area della Rizzani De Eccher, impresa di Udine, che aveva vinto varie aste per lavori pubblici in Sicilia. Li Pera avrebbe parlato al sostituto di Catania Felice Lima di presunti coinvolgimenti di magistrati della Procura di Palermo nell'inchiesta su mafia e appalti.

Commentando queste indiscrezioni il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò ha affermato che esse sono smentite da dati di fatto di cui l'ufficio è a conoscenza. Aliquò ha osservato quindi che «le accuse rivolte ai magistrati arrivano in un contesto in cui a Palermo ci sono indagini di un'ampiezza e di una delicatezza che non si erano mai registrate sino ad ora». Aliquò ha precisato di non conoscere ancora il contenuto del fascicolo inviato dai giudici di Catania.

ALLA DIREZIONE NAZIONALE DEL PARTITO

Psi: guerra aperta, ma Craxi resiste

In 23 firmano un documento chiedendo la testa del leader - Il voto, però, è stato rinviato

ROMA — Claudio Martelli ha dichiarato ufficialmente guerra a Craxi, ma la battaglia in campo aperto è stata rinviata. Ieri è uscita allo scoperto nel Psi, dopo molti rinvii, la "minoranza" guidata dal ministro della Giustizia. Ma ancora una volta la conta dei fedeli di Craxi e dei dissidenti che ne vogliono le dimissioni è slittata: all'assemblea nazionale di fine novembre e al congresso che si terrà entro marzo.

L'attesa direzione di ieri si è infatti conclusa senza un voto, ma ventitrè dirigenti di via del Corso, tra i quali Martelli, Manca, Formica, Signorile, Ruffolo, Borgoglio, hanno sottoscritto un documento che giudica "ineludibile" la necessità di un ricambio al vertice.

Per la prima volta nell'era craxiana una riunione si è conclusa senza unanimità, e, anzi, in un clima di pesante scontro, tra palesi nervosismi e tensioni.

"Se fino a ieri la leadership di Craxi è stato il punto di forza del Psi, oggi questo punto di forza si è trasformato a sua volta in un problema" ha dichiarato Martelli nel duro discorso per chiedere che tutta la direzione, massimo organo dirigente del Psi, si presenti dimissionario all'assemblea nazionale, in modo da arrivare a "un congresso verità", "di rigenerazione e di rinnovamento". "Non cerchiamo capri espiatori, non appicchiamo roghiha detto ancora Martellima occorre una corale assunzione di responsabilità".

"Mi coglie francamente di sorpresa la richiesta di dimissioni e allo stato attuale non può essere accolta- gli ha poi risposto Craxi concludendo la direzione. "Tuttavia- ha aggiuntomi riservo di svolgere una consultazione tra i compagni".

Il segretario aveva dato la parola al ministro della Giustizia sorridente: "Propongo di fare - ha detto- come al congresso dei laburisti: il chairman può far parlare chi vuole. E io dò la parola a Martelli". Ma l'atmosfera si è subito fatta più pesante, quando Craxi ha rifiutato la parola allo storico Giuseppe Tamburrano che, pur non essendo membro della direzione, l'aveva chiesta per proporre una mozione d'ordine. "Hai già parlato fin troppo"- gli ha detto Craxi e Tamburrano si è alzato ed ha abbandonato i lavori per protesta.

E' stato Enrico Manca a leggere il documento-manifesto della rottura con Craxi. Lui stesso vi aveva lavorato durante la notte, dopo un'ultima riunione serale degli oppositori del segretario. Chiede al partito di prendere atto che "la linea politica su cui si è imperniata in questi anni l'azione socialista si è esaurità". Afferma la necessità di costruire "da subito e con atti impegnativi e concreti" una sinistra di governo basata sul concorso "dei partiti di ispirazione socialista e delle forze progressiste, ambientaliste e liberaldemocratiche disponibili". Indica la strada di "un'intesa "politica e programmatica" nella sinistra riformista per un "governo di larga coalizione" per il risanamento economico. Sollecita una legge elettorale capace di dar vita ad aggregazioni "omogenee e alternative", un sistema uninominale maggioritario a doppio turno con una integrazione proporzionale escludendo "ogni soluzione che consista in un semplice aggiustamento del sistema al solo scopo di evitare il referendum".

Dei ventitrè firmatari del documento quattro non hanno diritto di voto nella direzione, di settantadue membri. Quindi, secondo questi numeri, la minoranza al momento avrebbe circa il trenta per cento. Anche il vice segretario Giulio Di Donato ha però ieri manifestato consenso per la linea di Martelli e di Manca.

Marina Maresca

Claudio Martelli

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 30 ottobre 1992 è stata di 61.250 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

PER LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Troppe polemiche, e Scalfaro non va a Verona

VERONA — Una città divisa da una medaglia: così è apparsa Verona al Presidente della Repubblica, che ha deciso di rimandare qualsiasi cerimonia.

«Fin da quando ho appreso dalla stampa la notizia dei dissensi che contrapponevano in ambito locale le associazioni partigiane a quelle combattentistiche e d'arma in ordine alla concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Verona ho ritenuta assurda la mia partecipazione alla cerimonia di consegna prevista per il 4 novembre». Sono queste le parole di Oscar Luigi Scalfaro, che così ha ufficializzato al sindaco di Verona Aldo Sala la sua decisione di rinviare a data da destinarsi il conferimento della medaglia che tante polemiche ha sollevato.

Un fax duro, quello inviato giovedì sera al sindaco, dopo che in mattinata lo stesso aveva spedito una lettera a Scalfaro nella quale esprimeva amarezza sia per la situazione che si era venuta a creare, sia perché la medaglia era vista in un'ottica associazionistica — la richiesta era stata avanzata dalle associazioni partigiane — e non interpretando i reali rappresentanti della città; una lettera conclusa con la rivendicazione, da parte del sindaco, di una maggiore considerazione dell'autonomia locale. «Ma non credo — sottolinea Scalfaro al sindaco — che le sue valutazioni, che confermano la mia convinzione, le consentano di giungere a una conclusione diversa dalla mia essendo io, per dettato costituzionale, chiamato a svolgere, quale rappresentante dell'unità nazionale, una funzione di unificazione e non disgregatrice tra le parti».

«Faccio mio l'augurio — conclude la lettera del Presidente della Repubblica — espresso per la ricerca di un momento unitario che consenta di trovare attorno all'amministrazione comunale condizioni veramente propizie per una mia presenza tra di voi, a conferma delle qualità civiche e di solidarietà della gente veronese».

Parole, le ultime di Scalfaro, eguali a quelle che chiudevano il comunicato inviato il giorno prima al Quirinale dalle associazioni partigiane per chiedere il rinvio della cerimonia di consegna della medaglia d'oro alla città. La decisione del Presidente della Repubblica era stata anticipata ieri pomeriggio al sindaco dal comandante della Ftase, il generale Lucio Innecco, che in mattinata aveva ricevuto un fonogramma firmato dal consigliere militare della Presidenza della Repubblica: poche righe che annunciavano appunto il rinvio della visita.

La medaglia d'oro, lo ricordiamo, aveva suscitato le proteste delle associazioni combattentistiche e d'arma fin dal gennaio scorso, quando venne divulgato il testo della motivazione dalla Gazzetta Ufficiale. I rappresentanti dei reduci e delle vittime della guerra si ritenevano ingiustamente esclusi dalla citazione degli episodi di valore. Più esattamente, a protestare sono gli ex internati militari nei campi tedeschi, gli ex ufficiali dell'associazione Nastro Azzurro, combattenti e reduci, combattenti nella guerra di liberazione inquadrati nelle forze armate, reduci delle divisioni Bergamo ed Acqui, mutilati e invalidi di guerra.

Laura Zanoni

NARRATIVA: WILSON

Casa per i poeti, un fallimento assai britannico

Recensione di
Edoardo Poggi

Umanista privo di certezze trascendentali, secondo una definizione che più volte ha dato di se stesso, Angus Wilson è stato l'ultimo esponente di quella tradizione britannica iniziata con Jane Austen e Dickens, dedita soprattutto alla satira di costume. Scomparso settantottenne nel giugno 1991, lo scrittore inglese ha ancorato l'intera sua opera a due temi di fondo: il ritratto caustico, alla Swift, di una società fatua e spesso «snobbish» e l'analisi, di stampo modernista, dell'angoscia che coglie il singolo quando si trova a fare i conti con una realtà incomprensibile.

Di questi temi Wilson aveva per sua sfortuna un'esperienza diretta sin dall'infanzia. Si trovò infatti a fare i conti con un padre abile solo nel ruolo di fantasioso fannullone, che dilapidò il consistente patrimonio di famiglia giocando d'azzardo e scommettendo alle corse dei cavalli, e quindi condusse moglie e figli a vagabondare per l'intera Inghilterra alla ricerca di alberghi disposti a ospitarli a credito.

Deciso a far propria una routine meno turbolenta, Wilson scelse per sé un impiego di bibliotecario al British Museum prima di debuttare nel 1949 con una raccolta di racconti, che avrebbe dovuto farlo «emergere dal molle e vischioso viluppo di angoscia della giovinezza». Da allora la sua carriera letteraria proseguì senza incertezze, con unanime apprezzamento della critica, concorde nel ritenerlo uno dei narratori più interessanti apparsi nel secondo dopoguerra.

L'occasione per tornare a parlare di lui è offerta dalla ristampa di «La cicuta e dopo», un romanzo del 1952 tradotto quattro anni più tardi da Eugenio Montale (Garzanti, pagg. 347, lire 22 mila). Fedele alla sua scelta di proporre un personaggio «forte», da seguire nel corso di una vita allegoricamente significativa, Wilson presenta il resoconto delle tragicomiche disavventure di Bernard Sands, artista di fama che, con arrogante fiducia nel dominio e nell'efficacia dei propri mezzi, si impegna in un'impresa ambiziosa: destinare un'antica dimora a rifugio di giovani (e talentosi) poeti privi di un sicuro reddito.

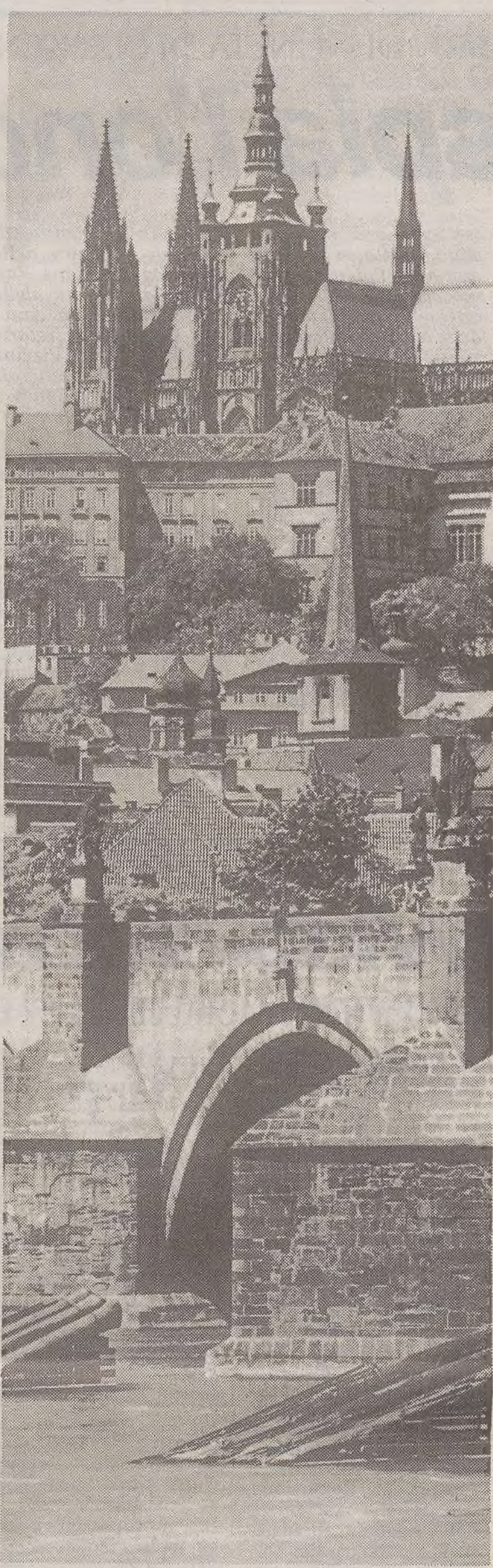
Maturo «enfant terrible» con barba e pantaloni a knickerbocker, Sands — il cui modello in carne e ossa sembra essere George Bernard Shaw — scommette l'intero suo prestigio nel progetto di questa torre d'avorio destinata a separare il genio dal volgo incolto e rumoroso. Naturalmente viene sconfitto, poiché non ha fatto i conti con la tenacia di Mrs Curry, burattinesca incarnazione del genio del male, portabandiera del filisteismo di una borghesia britannica pragmatica sino al midollo, e poco disposta a flirtare con gli immortali valori dell'arte.

Il povero Bernard — costretto, come Socrate, a bersi una dose di cicuta — non è l'unica vittima del corrosivo sarcasmo di Edmund Wilson. Ne fanno le spese anche sua sorella, spasmodicamente impegnata nelle lotte pacifiste, il figlio James, innamorato invece dei dogmi conservatori, bohémien dalle salde ambizioni che affollano la corte del protagonista e gran parte degli altri personaggi minori ospitati nel libro.

Il tema scelto da Wilson è dunque per molti aspetti simile a quelli che pochi anni dopo avrebbero affrontato i giovani arrabbiati. Se però Osborne e gli altri menavano fendenti a colpi si accetta, lo scrittore (edordiano per nascita e per scelta) preferiva raffinati assalti al fioretto, facendo leva soprattutto sull'ironia per rappresentare una porzione della società britannica ammalata di narcisismo, dove il protagonista diventa portavoce di una cultura sbriciolata in sterili frammenti, ormai irrimediabilmente confinata dalle circostanze in un polveroso angolo.

ATTUALITA': INTERVISTA

I miei auguri ai paesi divisi

Parla il boemo Ernt Gellner, teorico e tenace assertore dell'idea di nazionalismo

Una veduta di Praga (foto di Karel Plicka). Secondo Gellner, la spaccatura cecoslovacca sarà indolore, e perfino vantaggiosa.

«Perchè dovrebbe essere un suicidio la separazione tra Boemia e Slovacchia? Piccolo è bello, e questa soluzione potrebbe anche rivelarsi vantaggiosa». Neanche la carneficina dell'ex Jugoslavia sembra mettere in discussione la sua idea di base: che le nazioni sono una conseguenza dei nazionalismi, e non viceversa, e questi sono determinati non da ataviche onde storiche, ma da situazioni contingenti. Rischi di guerre a catena? «Forse. Ma non a Praga».

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRAGA — «I haven't changed my mind», non ho cambiato idea. Di fronte al terzo terremoto del secolo in Centro Europa, Ernt Gellner, boemo, uno dei massimi teorici contemporanei del nazionalismo, non arretra di un pollice. Nemmeno il divorzio kafkiano tra Praga e Bratislava, nemmeno la carneficina nei Balcani sembra rimettere in discussione la sua teoria di base. Pendolare tra l'Università di Cambridge e l'Università centro-europea di Praga, trent'anni fa Gellner ebbe un'intuizione fondamentale. Che non esiste alcun atavismo nei nazionalismi, quasi essi fossero generati da un riemergere periodico e fatale delle nazioni. Per Gellner è semmai vero il contrario: sono i nazionalismi che «inventano» le nazioni. E il concetto di nazione è una scorciatoia tracciata dagli uomini del secolo XX per rispondere al problema sempre più complesso dell'identità culturale di un popolo.

L'artificiosità del fenomeno ne esclude l'inevitabilità ciclica, l'automatico riapparire. E così, mentre l'antisemitismo e la xenofobia avvelenano di nuovo il centro Europa, mentre i contenziosi di frontiera si moltiplicano dal Danubio alla Transilvania, dalla Moravia alla Voivodina, Gellner sbuffa scettico sulla possibilità di una balcanizzazione violenta alle latitudini praghesi. E' un robusto antidoto per chi, dopo la Jugoslavia, rischia di ammalarsi di nero catastrofismo.

A Praga c'è chi non è d'accordo. Jan Urban, per esempio, uno dei più brillanti politologi emersi dal '78, parla della «cecità dei sordi», di un'Europa democratica che presto «si troverà a subire una spaventosa ondata di nazionalismo». Gellner oppone lo scetticismo della ragione. Uomo dai lunghi silenzi, laconico fino al sadismo, assomiglia a un vecchio pescatore, con il volto pieno di rughe, chiuso nel suo maglione di lana pesante. Sulle sponde della Moldava, gonfia di piogge autunnali, fa riferimento ai pochi puntinave sicuri, e guarda senza drammi il suo paese, la Cecoslovacchia, navigare verso l'autoaffondamento.

Professor Gellner, pensa che le nuove democrazie dell'Est siano in grado di bloccare la nascita dei nazionalismi?

«Dipende. Quella ceca penso sia in grado di farlo. Altre sono molto più fragili. La democrazia slovacca, per esempio. E quella romena, sempre se può essere considerata tale».

Come possono due popoli accettare passivamente un divorzio che sotto tutti gli aspetti appare autolesionista?

«Ma perché dovrebbe essere un suicidio questa separazione? Potrebbe essere anche vantaggioso. Non è automatico che sia un fatto negativo. Vede, piccolo è bello. L'indipendenza per gli slovacchi può voler dire una migliore possibilità di espressione. Dal punto di vista economico non vi è nulla che impedisca che continuino le relazioni già esistenti».

Nel '38, quando Hitler invase Praga, Chamberlain disse agli inglesi: non rischieremo la guerra per un piccolo paese lontano di cui sappiamo così poco. Pensa che l'atteggiamento dell'Europa verso la Cecoslovacchia sia ancora lo stesso?

«No, penso sia cambiato col tempo. Della Cecoslovacchia si sa molto di più di allora. E c'è anche più preoccupazione per gli eventi. Ma comunque sia c'è veramente poco che gli europei possono fare in questo conflitto».

Si dice che la Germania sia un pericolo. Ma non pensa che la Germania sia un pericolo nella misura in cui è lasciata da sola a fronteggiare il peso dell'Est?

«Sì, è ben vero che l'Europa non dovrebbe lasciare la Germania da sola. Anche perché lo sforzo potrebbe destabilizzarla al suo interno».

Guardando il paese che si spacca, la gente spesso commenta: è colpa della democrazia...

«Se intendono dire che dopo l'ordine è venuto il disordine e l'insicurezza, allora sono veramente sorpreso di sentirlo dire. Un giudizio di questo tipo può essere vero per l'ex Unione Sovietica e per la ex Jugoslavia, dove il collasso del comunismo ha lasciato dietro di sé il caos. Ma qui, in Cecoslovacchia, non vedo queste conseguenze disastrose, a meno che non si consideri questa divisione come un disastro in sé. Cosa che per me non è assolutamente. Ieri ho sentito una recente barzelletta russa. Che cos'è il peggio, chiede uno. Il socialismo, risponde l'altro. E dopo il socialismo? Dopo, è peggio ancora del socialismo. Vede, non credo che questo witz si adatti a questo paese».

Dopo aver vissuto l'incubo jugoslavo, lei è sempre della vecchia idea che il nazionalismo non è un demone che riemerge periodicamente dall'ibernazione della storia?

«Ho scritto il mio libro più di vent'anni fa e da allora non ho cambiato idea, assolutamente, su questo punto. Il nazionalismo non viene dal profondo della storia ma dalla superficie, dalla situazione contemporanea. Tutto il mio libro è dedicato a questo».

Spesso ho l'impressione che la guerra nei Balcani dietro allo scontro dei nazionalismi nasconda un'altra guerra, quella tra le bande criminali.

«Non discuto che delle "gang" siano autonomamente all'opera sul teatro di guerra dei Balcani. Ma da sole non sarebbero state capaci di fare quello che si è visto se non ci fosse stato qualcos'altro alla base di tutto».

Come spiega allora che la guerra si è focalizzata spesso nelle aree dove la convivenza tra popoli era più spinta, spesso nelle città?

«Il fatto che in tempi normali la popolazione etnicamente mista delle città viva in perfetta tolleranza non significa che non possano farsi trascinare nel conflitto, una volta iniziato il collasso dello stato comunista jugoslavo».

E' possibile una balcanizzazione dell'Europa, oggi?

«Che cosa intende lei per balcanizzazione?».

L'emergere incontrollato di nazionalismi, con conseguente reazione a catena di potenziali conflitti.

«Sì, può essere possibile, a livello di ipotesi, ma comunque non dappertutto. Per esempio sono convinto che il divorzio tra cechi e slovacchi sarà pacifico. Il rapporto tra slovacchi e ungheresi e fra ungheresi e romeni potrebbe esserlo molto meno. Ma, veramente, su questo punto non me la sento di fare profezie».

Dopo due guerre mondiali scoppiate nel centro Europa è veramente impossibile aspettarsene una terza?

«Non mi sembra che per ora ci siano le condizioni perché accada. Con il crollo dell'impero sovietico non c'è più un rivale per l'Ovest e una guerra mondiale non appare verosimile».

7Sì, ma le guerre locali, come quelle nei Balcani, non ha l'impressione che siano percepite con pericolosa indifferenza dalle democrazie occidentali?

«Non credo che vi sia indifferenza, credo al contrario che siano seriamente preoccupati, ma nel concreto non sappiano come comportarsi, come intervenire. E questo per il motivo, abbastanza evidente, che un intervento, una volta deciso, non avrebbe fine. Soluzioni militari, esclusa l'opzione nucleare, sono infatti estremamente difficili e pericolose. Se veramente sapessero cosa fare, lo farebbero».

Il problema non sono i governi. E' la cecità della gente comune per un dramma vicinissimo che può da un giorno all'altro entrare anche nelle loro vite.

«Non so cosa pensi la gente, ma, sa, ci sono state talmente tante guerre nel mondo negli ultimi decenni che la capacità della gente di partecipare emozionalmente si sta esaurendo. E' molto difficile dare giudizi su questo punto».

Che ne pensa del Federalismo inteso come ultimo rifugio dei postcomunisti contro la società aperta del mercato e della concorrenza politica?

«Concordo in pieno che questo è uno dei nessi da mettere in evidenza oggi. Per gli ex comunisti ci sono due vie di uscita. Una è far soldi, l'altra è fomentare lo sciovinismo. E' il caso della Slovacchia e della Serbia. Con la differenza che gli slovacchi sono più piccoli e meno violenti. E soprattutto non ci sono contese territoriali con i cechi. Se difficoltà ci sono, sono con gli ungheresi».

E poi gli slovacchi non hanno nemmeno un grosso esercito...

«E' vero. Ma questo è un fattore determinante solo fino a un certo punto. Se volessero le armi, se le potrebbero procurare, anche perché hanno una potente industria bellica. Staremo a vedere».

ARTE / STUDIO

Sofonisba dagli occhi immensi

L'affascinante pittura dell'Anguissola in una documentatissima monografia

Recensione di
Rinaldo Derossi

E' stata Anna Banti a offrici, in un piccolo volume uscito dieci anni fa («Quando anche le donne si misero a dipingere», La Tartaruga Edizioni), una pungente «galleria» della pittura al femminile, da Sofonisba Anguissola, a Lavinia Fontana, a Fede Galizia, a Rosalba Carriera, fino a Suzanne Valadon, a Marie Laurencin, a Edita Broglio Walterowna (di cui recentemente si disse, a proposito della mostra antologica tenutasi a Macerata). Proprio l'Anguissola apriva la rassegna, in un amabile spaccato di vita cremonese del Cinquecento. Primogenita di una famiglia in cui nacquero di seguito ben sei bambine, prima che capitasse un maschio, e tutte rivolte dal padre Amilcare a un serio programma di studi (pittura, musica, letteratura), Sofonisba assieme alla sorella Elena (che poi si fece monaca) fu avviata, non proprio comunemente, a dipingere, nello studio di Bernardino Campi, artista di grande notorietà nella Cremona di allora.

«Amilcare era uomo di larghe vedute — rilevava la Banti — giacché chi lo assicurava che la moglie di Bernardino Campi fosse d'accordo e accogliesse volentieri due belle giovinette? Pare di sì, e del resto la mente fredda e le manierine dolci di Sofonisba erano un pegno di ottima riuscita. Il padre badava in casa alle altre quattro sorelle, ma aveva capito che su Sofonisba si doveva puntare. E aveva ragione».

Nella complessa e affascinante mostra che nell'85 la città di Cremona dedicò ai Campi e alla cultura artistica cremonese del Cinquecento, l'Anguissola ebbe un posto di tutto rilievo, con una cospicua serie di dipinti e disegni. Ricorda il Baldinucci che Sofonisba era molto apprezzata per «la franchezza del suo disegnare, colla quale faceva apparire in carta i suoi vivacissimi e bizzarri pensieri». Fra i disegni presenti in mostra, curiosamente s'incideva nella memoria uno che toccò anche il Vasari, il quale ne descrisse il tema: «una fanciullina che si ride di un putto che piagne, perché avendogli ella messo innanzi un canestrino pieno di gambari, uno di essi gli morde un dito, del quale disegno non si può veder cosa più graziosa, nè più simile al vero». Piccolo foglio, un carboncino su carta, ma nel quale sembra alitare un certo estro ilare, non comune, presente anche in altre opere della pittrice, anche di tenero coinvolgimento degli affetti, come nel ritratto di famiglia, con il padre, la sorella Minerva, il fratello Asdrubale e un affettuoso cagnolino.

A far comprendere come l'Anguissola fosse non solo versata nell'arte ma capace di infondere nelle sue opere, in gran parte di esse, una toccante partecipazione del sentimento, sovviene ora un'ampia monografia, con testo di Ilya Sandra Perlingieri e un apparato di illustrazioni a colori di ottima fattura, edito a New York da Rizzoli International Publications Inc.: «Sofonisba Anguissola: the first great woman artist of the Renaissance», prima opera a carattere monografico sull'argomento, redatta in inglese e di cui si attende sperabilmente una versione in italiano.

Vissuta tra il '500 e il '600, si meritò fama internazionale con i suoi ritratti. Ma amò dipingere anche se stessa, fino ai suoi anni estremi.

L'opera della Perlingieri ha un carattere prevalentemente biografico, e del resto la lunga esistenza di Sofonisba e la presenza di figure rimarchevoli in un arco d'anni ricco di vicende, di incontri, in varie parti d'Italia e in Spagna, ben si prestavano a questo tipo di stesura. Si potrebbe parlare, in un certo senso, di una sorta di «romanzo» al quale la protagonista presta, fra le altre testimonianze pittoriche, una serie di autoritratti di stupenda evidenza che la «accompagnano» dall'età giovanile agli ultimi anni: per restare agli esemplari più tardi, quelli del 1610 e del 1620, nel segno di una lunga vita che si compie, fino alla vecchiaia, quando la vista si rabbuia e note severe marcano il volto dell'artista, che ormai è ultranovantenne.

Ma questa volta chi esegue i ritratti è il giovane Anthony Van Dyck che incontrò Sofonisba a Palermo nel luglio del 1624, quando ancora serpeggiava in città un'epidemia di peste. Nel suo «Sketchbook» Van Dyck ricorda che, mentre tracciava i ritratti, la «Signora Sofonisba Anguissola» non mancava di dargli dei consigli, di non stare troppo vicino e di assumere una posizione giusta perché le ombre non risultassero troppo marcate sul volto della «modella». L'anno seguente, di novembre, l'Anguissola venne a mancare, forse di peste, a novantatré anni d'età, e fu sepolta nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi, a Palermo.

Dopo aver trascorso a Cremona la sua giovinezza, era stata invitata nel 1559 alla corte di Madrid, con la mediazione del governatore di Milano (di cui aveva eseguito un ritratto). Dama di corte per i suoi meriti artistici, sposò il cavaliere siciliano Fabrizio de Moncada e si trasferì dalla Spagna in Sicilia, ove visse il resto della sua esistenza, dedicandosi sempre alla pittura, specialmente nel campo della ritrattistica.

A scorrere la serie dei suoi olii, si ha l'impressione che Sofonisba abbia offerto il meglio della sua attività artistica nei ritratti, in cui appaiono dei soggetti in età giovanile: così è della bellissima tavola in collezione privata inglese, con «Tre bambini», ma meglio sarebbe dire tre ragazzi, due femmine e un maschio che regge un cagnolino, i quali si prestano con abbastanza buon garbo alla bisogna, ma paiono assorti nella loro fresca giornata, pronti a prendere il via.

E, ancora, i ritratti delle «Infantas» Clara Eugenia e Catalina Micaela (Prado e Buckingham Palace), in cui la preziosità delle vesti non riescono a offuscare la tenera vitalità dei volti. A volte Sofonisba coglie anche, al di là della pompa e della saccente eleganza del vestire, tremore e innocenza dei giovani anni, com'è nel ritratto di Massimiliano Stampa, terzo marchese di Soncino (Walters Art Gallery, Baltimora), con i grandi occhi spalancati e le mani incerte nel loro gesto.

La Perlingieri, nella sua documentatissima monografia, non manca di cogliere, quando si sofferma sulle opere, il riflesso intimo, umano, rivelato anche da un piccolo gesto, di cui si colora l'immagine seria e paludata: si veda il ritratto, per certi versi di austerità parata, di una dama spagnola (Galleria Nazionale di Praga) e di una sua graziosa figlioletta, sontuosamente agghindata, che trova il modo di stringere con la piccola mano il pollice della mano materna protesa sulla sua spalla: gesto che si riverbera sull'intera composizione e ne addolcisce il tema.

Nell'autoritratto di Sofonisba alla Pinatoteca di Brera (del 1561) i grandi, immensi occhi dell'autrice, dominano, sembrano invadere tutto il dipinto, come a voler chiedere, a interrogare il mondo degli affetti, che essa ha saputo con il pennello volgere a immagini così suadenti.

Un autoritratto di Sofonisba Anguissola, del 1561 (Pinacoteca di Brera, Milano). L'artista nacque a Cremona, prima di sei figlie, tutte avviate dal padre Amilcare a studi di pittura, musica o letteratura.

ARTE

Il metrò «floreale»

PARIGI — Nel Duemila la metà circa delle stazioni e delle entrate della metropolitana di Parigi saranno di nuovo in stile floreale, come all'inizio del secolo, quando il «metro» della capitale francese venne creato. Il presidente della Ratp (la società che gestisce la metropolitana), Christian Blanc, ha annunciato l'avvio di un programma di restauro di ampio respiro, che prevede tra l'altro il ripristino degli elementi decorativi in bronzo concepiti dal maestro dell'Art Nouveau, Hector Guimard. Oggi solo un numero limitato di accessi al «metro» conservano le eleganti e sinuose strutture curvilinee in ferro realizzate da Guimard.

ARTE / MOSTRA

La civiltà del Fiume Giallo

ROMA — Una grande mostra dedicata alla Cina e in particolare alla «civiltà del Fiume Giallo» verrà aperta il 27 novembre nel Salone delle fontane dell'Eur, dove resterà aperta per sei mesi. Presentando 166 straordinari reperti archeologici e oggetti d'arte, per la maggior parte prestati dal Museo dello Shanxi di Taiyuan e mai usciti dal territorio cinese, l'Ente Eur, che promuove l'iniziativa, tenta di ripetere il successo di «Inca-Perù» (140 mila visitatori). Tra le tante, affascinanti regioni della Cina, è stata scelta quella dello Shanxi, attraversata dal Fiume Giallo, «perché sulle sue sponde — è stato detto ieri, nella conferenza stampa di presentazione — si sviluppò una sofisticata e millenaria cultura, che influenzò poi tutto il territorio cinese. Fertile e con una forte autonomia politica, la regione dello Shanxi ebbe la capacità di assorbire elementi di civiltà straniere e di ridistribuirli in altre culture».

«La bellezza dei reperti in mostra è davvero eccezionale» ha aggiunto il curatore Roberto Ciarla. «Si comincia dall'era paleolitica, per arrivare fino alla dinastia Ming (1644)». E al paleolitico risale l'oggetto «più antico e più brutto della rassegna»: uno dei primi strumenti in quarzite, per scavare o tagliare, costruiti dall'Homo Erectus. Ci saranno anche dieci ceramiche neolitiche (5000-3000 a. C.) a testimoniare di una delle prime culture agricole del mondo basata sul miglio, dieta-base per i cinesi fino al 2000 avanti Cristo, quando arrivarono anche il riso dal Nord e il grano dall'Ovest. E, ancora, dieci vasi rituali in bronzo della prima dinastia storica Shang (XVII-XI secolo a. C.) «a raccontare l'abilità nel manipolare la lega di bronzo come nessun'altra civiltà seppe fare», esemplificata dallo stupendo vaso a forma di uccello, simbolo della mostra.

VOTO DI SCAMBIO / GIUDICI AL CONTRATTACCO SUL BLITZ NEGLI UFFICI DI DE LORENZO

«Legittimo quel sequestro»

VOTO DI SCAMBIO / NAPOLI

Forse ben 25 mila nomi nei 'floppy' del ministro

NAPOLI — Continuano le indagini sul voto di scambio, ed a fianco di Francesco De Lorenzo, Alfredo Vito e Giulio di Donato compaiono i nomi di altri due indagati eccellenti. Si tratta di Ciro Santino, assessore alla Nettezza Urbana del Comune di Napoli e Nicola Cardano, consigliere regionale ed ex sindaco di Portici, entrambi vicini all'onorevole democristiano. I due sarebbero coinvolti nella vicenda della cooperativa di parcheggiatori ai quali sarebbe stato concesso un territorio per la costituzione di un parcheggio a Portici. L'altro ieri i carabinieri e la Digos hanno sequestrato anche nei loro uffici numeroso materiale documentario.

Ieri, alle 15,30 l'assessore Santino ha consegnato alla Segreteria generale del Comune le sue dimissioni. Motivazione: perché indagato per voto di scambio. La vicenda della cooperativa denominata «La Metropoli» viene alla luce nel giugno scorso quando un disoccupato, Pasquale Bracale, si presenta alla seconda sezione della squadra mobile e racconta tutto.

Si apprende che la cooperativa è stata costituita nel marzo scorso, proprio pochi giorni prima delle elezioni politiche, ed avrebbe dovuto avviare al lavoro i 120 soci nei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco. Secondo «i patti» 40 soci avrebbero cominciato a lavorare subito dopo l'elezione di Alfredo Vito. Gli altri sarebbero stati avviati a scaglioni di dieci dopo le elezioni amministrative del Comune di Napoli.

Per la vicenda giudiziaria che invece ha coinvolto il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, invece, la magistratura si starebbe avvalendo delle rivelazioni di un super-testimone. L'uomo avrebbe fornito informazioni dettagliate sull'archivio elettorale del parlamentare. Un programma informatico che ha memorizzati ben 25 mila nomi di elettori sicuri divisi per capitoli ben individuati dal testo tra cui quello relativo alle segnalazioni, capace di gestire tra liste di attesa contemporaneamente (fornitori, lavoro ed incarichi professionali). Qui, nei floppy disc del potente computer, ci sarebbe la prova della corruzione elettorale. Il programma per la gestione degli archivi dello studio privato dell'esponente liberale, sarebbero stati ideati dai tecnici della Ic Soft, una azienda del grupo Iri Finsiel. Secondo il «bene informato», in cambio di questo servizio il ministro avrebbe concesso alla ditta l'appalto ministeriale per i lettori ottici.

NAPOLI — Parlamento accusa, magistratura risponde. Sui provvedimenti dei giudici napoletani nei confronti del ministro Francesco De Lorenzo, del vicesegretario psi, Giulio Di Donato e del parlamentare democristiano Alfredo Vito, come indagati per voto di scambio, la polemica è aperta.

Ore 10.30, Pretura circondariale di Napoli, i giornalisti attendono dietro la porta dell'ufficio del procuratore aggiunto Michele Morello. Il magistrato esce e con fare cordiale distribuisce un comunicato: «Tutto quello che devo dire è scritto qui», saluta accennando un sorriso e ritorna al lavoro. Il messaggio del giudice è duro ma preciso: «Non si tollererà — è scritto — che ci si accusi falsamente di aver compiuto o tentato una perquisizione illecita nell'abitazione dei deputati al Parlamento».

La nota del Procuratore spiega ancora una volta che «i carabinieri si sono recati nella segreteria dell'on. De Lorenzo per sequestrare senza procedere a perquisizione, così come era stato loro imposto, ma limitandosi a richiedere alcuni documenti pertinenti al reato di voto di scambio per il quale sono state avviate indagini da questa Procura, come risulta dal decreto di sequestro».

Michele Morello, si dice anche «meravigliato per le deformazioni che sul punto sono state riferite» e per «le ingiuste reazioni che sono state registrate specie "in alto loco", frutto probabilmente della disinformazione (non si sa quanto in buona fede), essendo stato falsamente propagato che era stata disposta e tentata una perquisizione (non già un sequestro) nell'abitazione di un deputato».

A chi ieri ha parlato della mancanza di richiesta di autorizzazione a procedere, Michele Morello ha risposto che quest'ultima «è necessaria solo per l'esercizio dell'azione penale (cioè al compimento delle indagini) e comunque, entro trenta giorni dalla iscrizione nel registro delle notizie di reato del nome della persona per la quale è necessaria (art. 344 c.p.p.); per trenta giorni dalla data predetta, la procura può compiere, e compirà senza farsi intimidire, tutte le indagini che ritiene utili».

Per rispondere al ministro della Sanità che giovedì aveva affermato di non sapere di essere un indagato in quanto non aveva ricevuto alcuna informazione di garanzia, il giudice napoletano ha precisato che l'invio di quest'ultima «per i casi a sorpresa come il sequestro, non precede il compimento dell'atto, ma al massimo è contestuale, altrimenti se ne vanifica il risultato».

Il procuratore aggiunto, ieri mattina sembrava essere molto tranquillo. Avvicinato verso le 11 nel suo ufficio, dove si trovavano anche i sostituti Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli, gli è stato chiesto il perché della decisione di diffondere solo oggi (ieri per chi legge) un comunicato. Farlo prima, forse avrebbe evitato qualsiasi errata interpretazione del procedimento. «Solo dopo aver letto i giornali — ha risposto — mi sono reso conto di dover rispondere alle dure accuse che mi sono state rivolte altrimenti non avrei parlato neanche oggi».

Intanto a Napoli cominciano anche a nascere iniziative di supporto all'operato dei due sostituti che firmano l'inchiesta, Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli.

VOTO DI SCAMBIO / DENUNCIA DI CLEMENTE MASTELLA (DC)

Chi spia l'onorevole?

ROMA — Chi spia i parlamentari? Lo ha chiesto al presidente del Consiglio l'ex sottosegretario alla Difesa Clemente Mastella (DC) che in una interrogazione denuncia, senza fornire dettagli, l'esistenza di una rete spionistica ai danni di vari deputati e senatori. Il parlamentare democristiano, avvicinato dai giornalisti, non ha spiegato su quali fatti o sospetti sia basata la sua grave denuncia. Si è limitato ad elencare una lunga serie di strani furti od intrusioni in abitazioni ed uffici di esponenti politici. L'ultimo episodio risale ad una quindicina di giorni fa, quando i «ladri» a Brescia penetrarono in casa di Mino Martinazzoli la sera dopo la sua acclamazione a segretario della Dc. Lo stesso ufficio di Clemente Mastella di recente è stato «visitato» per ben due volte. Il deputato democristiano ha riferito anche di aver raccolto delle voci su intercettazioni telefoniche in danno di parlamentari.

L'interrogativo posto da Mastella provoca indubbiamente allarme ed inquietudine. Dei misteriosi «furti» nelle abitazioni dei politici in passato si è occupata anche la commissione di inchiesta sulle stragi che convocò il capo della polizia Parisi. Questi elencò una quarantina di episodi «strani» ai danni di deputati e senatori, oppure di persone in qualche modo legate al mondo politico.

Oltre a Clemente Mastella (quando era sottosegretario alla Difesa), a subire dei furti sono stati anche l'on. Riccardo Misasi, ex ministro della Pubblica istruzione, Raffaele Lauro (capo della segreteria dell'on. Antonio Gava), il segretario del Psdi Carlo Vizzini, l'ex direttore generale della Rai Biagio Agnes, il ministro per le Aree urbane Carmelo Conte, Franco Maria Malfatti, allora capo della segreteria politica di Forlani, la socialista Alma Cappiello, l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il segretario generale della Cgil Bruno Trentin e l'ex ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino. Un ennesimo episodio sconcertante è stato il furto compiuto nel marzo scorso nella sede della commissione del Senato che indagava sullo scandalo Bnl-Atlanta.

Intanto sul caso De Lorenzo è scontro aperto tra poteri dello Stato. I politici, a cominciare dalla seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Spadolini, e dai segretari della Dc Martinazzoli e del Psi Craxi, contestano la legittimità della decisione dei giudici napoletani di sequestrare archivi e documenti di proprietà di parlamentari senza prima chiedere l'autorizzazione a procedere.

Per Spadolini «sono state violate le regole» e soltanto l'immediato intervento del Capo dello Stato ha riportato la questione «nel suo giusto binario». In ogni caso, avverte Spadolini, va «sventato in partenza il rischio di rottura fra potere politico e magistratura». Anche il presidente della Camera Napolitano ha sottolineato l'esigenza di un «chiarimento utile» con la magistratura, ma - ha aggiunto - occorre una «rigorosa osservanza» delle garanzie costituzionali.

Nella polemica è intervenuto anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga che ha ironizzato sull'ipotesi di voto di scambio: non vorrei, ha detto, che un giorno i carabinieri compiano un sequestro nello studio del presidente del Consiglio solo perchè Amato promette agli italiani di raddrizzare la situazione economica, e questo potrebbe essere considerato un voto di scambio.

Sia il ministro De Lorenzo che il vice segretario del Psi Giulio Di Donato attaccano i magistrati di Napoli.

Elvio Sarrocco

CAMPAGNE ELETTORALI FACILI A VARESE

Un «avviso» a Zamberletti

Nei guai anche Buffoni (Dc), Mombelli (Pds), Caccia (Dc), Didò (Psi)

VARESE — L'orologio di Tangentopoli non si ferma, neanche davanti alle elezioni. A sei settimane dal voto amministrativo di Varese, piombano come un macigno sui partiti altri 5 avvisi di garanzia a tutta la nomenclatura politica della città. Stavolta i personaggi sono davvero grossi: il sostituto procuratore della Repubblica Agostino Abate, titolare dell'inchiesta sulle campagne elettorali «facili» che sarebbero state finanziate coi soldi delle tangenti, ha spedito informazioni di garanzia all'ex ministro democristiano per la protezione civile Giuseppe Zamberletti, al deputato socialista Andrea Buffoni, al parlamentare pidiessino Luigi Mombelli, all'onorevole democristiano Paolo Caccia e all'europarlamentare socialista Mario Didò.

Scrupolosissimo nelle procedure da seguire, dopo le polemiche suscitate dalle iniziative dei suoi colleghi napoletani, il «Di Pietro varesino» ha affidato i 5 avvisi a ufficiali della Guardia di Finanza, della Polizia e dei Carabinieri. I reati ipotizzati da Abate riguardano inchieste collegate tra loro, ma sono differenti per i 5 politici inquisiti. Accuse pesantissime, in ogni caso. Parlando con i giornalisti, Abate non ha voluto entrare nel merito delle informazioni. Corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti sarebbero però i reati-base.

> *Diverse le ipotesi di reato contestate*

Per Zamberletti, un nome che a Varese ha sempre fatto da «acchiappavoti» per lo scudocrociato, si parla in particolare di un'inchiesta per concussione in concorso con l'ex presidente delle ferrovie Nord, il dc Augusto Rezzonico (già arrestato da Di Pietro), per gli appalti sul terzo e il quarto lotto del depuratore «Arno, Rile e Tenore», un'opera pubblica ultimata alcuni anni fa in provincia di Varese.

Raggiunto telefonicamente, il senatore non ha voluto commentare. In un comunicato alla stampa ha detto però di «supporre che mi vengano contestati fatti avvenuti in interventi urgenti connessi alla mia attività di ministro per la protezione civile". Di più non ha aggiunto.

Le accuse più gravi sarebbero comunque quelle che pendono sul socialista Buffoni, che è imputato anche per ricettazione e favoreggiamento in concorso con l'ex segretario del Psi varesino Carlo Facchini, già finito due volte in carcere. Di lui l'inchiesta di Abate si è occupata per alcune opere pubbliche compiute a Varese e in provincia, opere che sarebbero servite a finanziare la campagna elettorale del 5 aprile scorso.

Il nome di Caccia invece, signore delle tessere Dc, esce dalle indagini su alcuni atti che il parlamentare firmò come sindaco di Ranco e per una serie di «contributi» versati (pare in cambio di appalti) dall'Unione industriale di Varese. Caccia ha negato ogni responsabilità: «I reati ipotizzati sono del tutto insussistenti», ha fatto sapere ieri sera attaccando anche il giudice dell'inchiesta. «L'iniziativa giudiziaria — ha detto Caccia — segue una tesi precostituita». Il deputato Dc ha chiesto che il magistrato «chieda al più presto l'autorizzazione a procedere» nei suoi confronti.

Franco Metlicovich

COMMERCIANTI IN MANETTE A TORINO

'Carte' false per gli acquisti

Conti pagati con «card» rubate o duplicate a ignari correntisti

TORINO — Dieci titolari di negozi tutti frequentati dal «salotto buono» di Torino, sono finiti al carcere delle Vallette ad opera del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza: gioiellieri, proprietari di negozi hi-fi e di ristoranti tra cui lo «chef» di calciatori ed artisti, sarebbero coinvolti in una maxi inchiesta della procura su carte di credito contraffatte. Già nel luglio scorso l'indagine aveva portato all'arresto di altre sette persone e alla chiusura di locali molto noti, come il «Caffè Torino» in piazza San Carlo e «Astra», una famosa gioielleria dell'elegantissima via Roma.

A tutti è stato contestato l'articolo 12 della legge 5 luglio 1991 che punisce «l'incasso abusivo di denaro da un conto di un correntista effettuato con un falso documento di credito», in questo caso, una falsa carta di credito.

Di fronte al sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Andrea Bascheri, sono finiti in manette, tra gli altri, dopo lunghi interrogatori, Vittorio Urbani, proprietario di un famoso ristorante frequentato da calciatori, artisti e professionisti, Sergio De Benedetti e il figlio, gestori di una sartoria, proprio a due passi dalla procura torinese; i fratelli Francesco e Domenico Sette, titolari di due gioiellerie, Bruno Curreli, altro gioielliere ed Enrico Decisi, comproprietario di «Clicò», nonché socio di

> *Negozianti conniventi realizzavano facili guadagni*

Massimo Molina già arrestato nel blitz di luglio.

Sono almeno 22 gli esercizi del capoluogo piemontese perquisiti dalla Guardia di finanza: quest'ultima ha sequestrato un'ingente quantità di documenti utili alle indagini che, a quanto pare, proseguono ancora.

La truffa è stata scoperta raccogliendo le denunce di numerosi titolari di carte di credito, in particolare turisti stranieri, i quali, senza aver acquistato nulla, si erano ritrovati grossi addebiti sul conto corrente.

In pratica, i falsari erano riusciti a procurarsi i codici di numerose «card» regolarmente in circolazione e a riprodurli su tessere «vergini», le cossidette «white card» o su tessere rubate.

Nel primo caso, però, le carte essendo prive di qualsiasi indicazione sul proprietario, dovevano essere usate solo con commercianti compiacienti, mentre nel secondo, gli acquisti si potevano effettuare in qualsiasi negozio.

Quindi «dopo la prima ondata di arresti avvenuti in luglio — affermano gli uomini della Guardia di finanza — riguardanti i responsabili della contraffazione delle carte e del furto dei dati da carte genuine, questa volta è toccato ai negozianti conniventi che a fronte di facili guadagni, consentivano di utilizzare nei propri esercizi le carte di credito contraffatte».

Questa maxi-truffa ha comportato, nella sola città di Torino, un raggiro di circa 3 miliardi ai danni degli istituti emittenti le carte di credito, ma gli investigatori sospettano che alcuni dei commercianti coinvolti possano essere stati costretti «all'affare» da pesanti minacce.

m. d.

«AVVISI» A 15 FUNZIONARI REGIONALI

Veneto: discarica mercanteggiata

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio ha inviato 15 avvisi di garanzia, nei quali si ipotizza il reato di abuso di atti d'ufficio, ad altrettanti funzionari della Regione Veneto, tutti componenti della Commissione tecnica regionale per l'ambiente: fra di essi, il responsabile del dipartimento ambiente ing. Roberto Casarin e il segretario generale per il territorio architetto Franco Posocco.

Il provvedimento è scattato nell'ambito dell'inchiesta che ieri ha portato in carcere l'assessore veneto all'ambiente Camillo Cimenti (Dc), accusato da Nordio di tentata concussione e abuso aggravato e continuato di atti d'ufficio. La vicenda riguarda la concessione per la realizzazione di una discarica di rifiuti liquidi non nocivi nel Comune di Sona, in provincia di Verona.

Secondo l'accusa, Cimenti avrebbe preteso denaro dall'imprenditore veronese Gianni Savoia, al quale in un primo momento era stata assegnata la concessione, ricevendone un netto rifiuto; e si sarebbe poi adoperato,con la compiacenza della Commissione tecnica regionale per l'ambiente, per modificare la pratica fino all'affidamento dell'opera a una ditta concorrente.

L'arresto di Cimenti potrebbe avere una qualche connessione con un analogo provvedimento emesso dal giudice bergamasco Angelo Tibaldi che indaga su presunte tangenti per cave e discariche in Lombardia: in carcere è finito il dirigente dc Giacomo Rizzoli che aveva buoni agganci anche nel Veneto dove, grazie a certe conoscenze e a qualche mazzetta, sarebbe riuscito a far ottenere a industriali lombardi il via libera a concessioni per cave e discariche.

A Lucca intanto con il blitz della Guardia di Finanza che ha perquisito e sequestrato documenti ha preso il via l'inchiesta sull'aumento dei costi della complanare, la superstrada Lucca-Altopascio che può contare su procedure più rapide grazie alle Colombiadi. Le Fiamme gialle, su ordine della procura di Lucca, hanno perquisito gli uffici della Salt (la società che ha progettato l'autostrada) la sede della Cilt (il consorzio di imprese costruttrici che si era aggiudicato l'appalto per i lavori) e la sede distrettuale dell'Anas di Firenze.

SIGARETTA / IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DECISO

Fumo amaro

ROMA — Fumatori fuorilegge, fumatori peggio degli appestati. Sigarette, sigari e pipe saranno presto banditi dai locali pubblici e chi sfiderà il «no smoking» sarà costretto a pagare multe salate, da 50 a 200 mila lire . A sancire la vittoria del ministro della Sanità De Lorenzo nella sua guerra santa contro gli amanti della nicotina è stato ieri il consiglio dei ministri che ha approvato il disegno di legge che porta la sua firma. Lo stesso ddl che aveva avuto l'o.k. del governo Andreotti ma si era poi bloccato in Parlamento per le elezioni del 5 aprile. La costanza di De Lorenzo è stata dunque premiata e appena il provvedimento otterrà il via libera delle Camere negli uffici, in pizzeria, nelle scuole, sui bus, in corsia, in discoteca, nelle strutture sportive — insomma in tutti locali aperti al pubblico — le sigarette saranno off limits. Ma la vera novità è rappresentata dal divieto per gli ostinati dell'accendino di consumare il loro vizio nei negozi e uffici pubblici dove l'erogazione di servizi «comporti attesa o sosta». Tra breve dunque osti e ristoratori, chiamati a tutelare sul campo l'igiene pubblica, s'interrogheranno ansiosi su come scoraggiare i clienti ad accendersi una sigaretta. Se non esporranno il classico cartello «vietato fumare», o anche se il loro cuore d'oro si lascerà commuovere dalla crisi d'astinenza dei clienti — che, come si sa, hanno sempre ragione — rischieranno di pagare una multa da uno a cinque milioni. La lista nera dei luoghi «a rischio» per i fumatori incalliti è contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge. Recita esattamente: è vietato fumare: 1) nelle strutture sanitarie pubbliche e private; 2) nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle altre istituzioni scolastiche, compresi i conservatori di musica e le accademie; 3) nelle università; 4) nei locali destinati agli anziani; 5) nei luoghi che forniscono i servizi ai minori; 6) nelle strutture destinate alle attività sportive e ricreative; 7) nei luoghi dove si tengono riunioni, congressi o conferenze; 8) nelle sale di esposizione, negli studi radiofonici e televisivi, nelle sale di spettacolo cinematografico e teatrale, nelle sale da ballo, nella sale corse, nelle sale di riunione delle accademie, nei musei, nelle biblioteche, nelle sale di lettura, nelle pinacoteche e nelle gallerie d'arte; 9) nelle strutture pubbliche e private destinate alla erogazioni di servizi al pubblico ove la erogazione comporti attesa, sosta, o riunione del pubblico; 10) negli esercizi commerciali; 11) negli esercizi di ristorazione; 12) nelle stazioni ferroviarie, nei porti ed aeroporti; 13) nei luoghi di lavoro pubblici e privati laddove ci sono più persone; 14) negli autoveicoli di proprietà dello Stato, ed enti pubblici e di privati concessionari di pubblici servizi di trasporto collettivo di persone nonché negli autoveicoli privati di trasporto pubblico; 15) negli aerei sui voli di linea delle rotte nazionali ed internazionali di durata non superiore alle 2 ore. Per i voli di durata superiore alle due ore devono essere previsti negli aerei spazi separati riservati ai fumatori; 16) nei corridoi dei treni. Unica via di scampo: scegliere locali pubblici e privati dove sia assicurato il ricambio d'aria con l'installazione di impianti di condizionamento e di ventilazione. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge De Lorenzo emanerà un decreto ad hoc, sentito anche il collega dell'ambiente.

Per la lega per l'ambiente, che con una mozione presentata il 16 ottobre scorso aveva chiesto al governo «di aggiornare la legislazione italiana sulla salvaguardia della salute dagli innegabili danni provocati dal fumo», il ddl di De Lorenzo è il «primo segnale della volontà di tener fede a quanto ha detto in materia la Corte costituzionale».

Daniela Luciano

SIGARETTA / GLI IRRIDUCIBILI

La dose quotidiana di nicotina

Come cambieranno le abitudini degli italiani

ROMA — Cosa faranno ora i sigaretta-dipendenti? Che soluzioni troveranno i non pochi accaniti fumatori italiani per «spararsi» la quotidiana dose di nicotina? Cercheranno anche loro di smettere o violeranno la legge rischiando di pagare la multa da una o quattro banconote da 50.000 lire? Il disegno di legge che prevede norme severissime contro il fumo nei locali pubblici, varato ieri dal Consiglio dei ministri, rischia di far entrare in stato di paranoia molte persone. Anche nel nostro Paese da qualche anno la percentuale dei fumatori è in continuo calo ma restano pur sempre tanti. E i più ostinati sono intenzionati a vendere cara la propria «libertà» e a non farsi «ghettizzare» come avviene da tempo negli Stati Uniti dove è in atto una sorta di caccia alle streghe contro il tabacco da parte dei sempre più numerosi «neoigenisti». Tanto da arrivare all'assurdo di una donna licenziata perché scoperta con una sigaretta in bocca nella propria casa mentre nel contratto di lavoro aveva negato di essere una fumatrice.

Cosa farà per esempio gente come Marco Pannella abituata a fumare anche tre pacchetti di sigarette al giorno? E quelli come Luciano Lama, Bruno Trentin, Enzo Bearzot o Gianni Brera riusciranno a vivere senza la loro fedelissima pipa? E Giuliano Ferrara e tutti gli altri abituati ad avere sempre un sigaro in bocca? Magari mugugnando, ma dovranno rassegnarsi a cambiare le proprie abitudini visto che il divieto verrà esteso a locali come quelli della Camera e del Senato e agli studi televisivi e cinematografici. Almeno qui non potranno fumare. In quanto personaggi pubblici, sarebbero i più esposti e ogni loro «abuso» verrebbe notato.

Il neo segretario della Dc Mino Martinazzoli, due pacchetti di sigarette al giorno, afferma che senza fumo «difficilmente riuscirebbe a sopravvivere».

Nessun commento viene Raul Gardini, uno dei più incalliti fumatori di casa nostra. Sa che, almeno nelle sue barche, potrà continuare a fumare regolarmente.

Brunella Collini

SIGARETTA / LA LEGGE IN FRANCIA

A Parigi è rivolta

I ristoratori non hanno installato i séparé

PARIGI — Barricate a Parigi per la legge contro il fumo nei locali pubblici, proprio nel giorno in cui in Italia si compiva il primo passo per mettere al bando i fumatori incalliti. I proprietari di caffè e ristoranti non hanno alzato séparé nei loro locali per dividere la zona riservata ai fumatori, ma sono scesi in guerra contro un provvedimento che a loro parere intacca uno stile di vita e una tradizione consolidata negli anni. La legge anti-tabacco entra in vigore domani e la maggior parte degli esercizi interessati non sono ancora in regola, malgrado le multe per i trasgressori possano raggiungere i 6.000 franchi (un milione e mezzo di lire) e i gestori dei locali rischino addirittura il carcere. Così hanno intrapreso ieri una guerra santa per tutelare i loro interessi, ma anche - dicono - perchè non hanno il coraggio di far soffrire i loro clienti, tutti viziosi all'ultimo stadio.

Fumo negli occhi di osti e ristoratori, dunque, a partire da domani. E loro, arrivati impreparati alla fatidica scadenza, e visti minacciati nei loro interessi, hanno risposto con la rivolta in piazza. Tutti insieme uniti contro la legge perchè - secondo i proprietari dei locali pubblici e i lavoratori del settore - proibire di accendersi una sigaretta o di aspirare un buon toscano dopo il pasto o il caffè è una crudeltà. «Un caffè senza la sigaretta non è un caffè», sostengono. «Quelli che hanno fatto la legge frequentano grandi locali lussuosi, dove si possono isolare le zone per fumatori, non vanno al piccolo bar dietro l'angolo», osserva il proprietario di un buchetto con tre tavoli ben deciso a battersi fino in fondo. «Mi rifiuto di cacciare i miei clienti. L'85 per cento fuma. E' un problema di libertà. La maggior parte della gente viene qui per scaricarsi e fumare una sigaretta. Noi non siamo guardie carcerarie», dice il padrone di un ristorante di Rue Montorgueil. Dunque, nessuno vuol trattare come appestati i drogati dalla nicotina.

I proprietari di locali pubblici possono dire quel che vogliono, ma la legge c'è e gode di un ampio consenso nell'opinione pubblica, replicano le autorità, cifre alla mano. Un recente sondaggio ha rivelato infatti che l'84 per cento dei francesi la giudicano positivamente e il 65 per cento sono disposti a premere affinchè venga applicata. Indietro, dunque, non si torna.

Paul Friseau

LOGGE

Magistrati massoni in elenchi segreti

ROMA — Si allarga l'inchiesta sulla massoneria. Carabineri e giudici ieri hanno visitato la sede del Grande Oriente italiano di Piazza del Gesù, la «famiglia» massonica diretta dal grande maestro venerabile Giorgio Paternò. E dalle indiscrezioni, per la verità mai come in questa occasione avare, trapela che tutte e tre le grandi «famiglie» massoniche sono ormai entrate nella bufera. Oltre al «Grande oriente d'Italia» di Giuliano Di Bernardo, nel mirino dei magistrati a cui non è stata ancora consegnata la «password» per accedere alla memoria riservata dal computer di Villa Medici del Vascello, ed al «Grande Oriente Italiano» sarebbe sotto mira anche la «Grande Loggia Italia». Ma c'è di più. I magistrati di Palmi hanno intercettato alcune sedi «non palesi» che fanno capo alle varie famiglie. Appartamenti-ufficio sparsi per la capitale di cui non si conosceva l'esistenza. Dentro, ancora elenchi e altra documentazione che viene attentamente valutata. Ma la vera svolta alle indagini è arrivata da Genova. Lì la notte scorsa sono piombati i carabinieri con un altro dei sostituti di Palmi, Antonio D'Amato, per eseguire una perquisizione in via Caffaro, una delle strade più esclusive del centro storico genovese. In via Caffaro c'e la sede del Grande Oriente Italiano. Ma la sorpresa è venuta dalla perquisizione nell'ufficio accanto, lo studio privato dell'avvocato Pietro Muscolo, penalista da anni trapiantato nel capoluogo ligure. Qui sarebbe sbucato fuori un elenco che i magistrati giudicano di una vera e propria loggia segreta e potente: professionisti, finanzieri, forse politici e giornalisti. Non «fratelli muratori» calabresi o di Genova, ma di tutto il paese, soprattutto, a quanto pare, nomi illustrissimi di magistrati.

USTICA: IL GIUDICE PRIORE A PRATICA DI MARE

Il puzzle del Dc 9

ROMA — Dottor Priore, che tempi prevede perché siano risolti gli interrogativi di sempre: perché, quella maledetta sera del 27 giugno 1980 il Dc-9 Itavia in volo tra Bologna e Palermo, è esploso? Chi, eventualmente, l'ha abbattuto. E perché? La risposta del giudice Rosario Priore è laconica: «Per questo dobbiamo attendere la fine dell'istruttoria».

Siamo all'interno dell'hangar dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino Roma. In questo hangar sono stati raccolti, catalogati, e «ordinati» tutti i resti del Dc-9 ripescati. Un lavoro lungo e paziente, ma alla fine l'aereo risulta quasi interamente ricostituito. Si spera che quest'opera certosina (migliaia di frammenti, alcuni molto piccoli), possa aiutare a capire la dinamica della tragedia. I tecnici e i periti sono soddisfatti. Scherza il professor Santini: «Qualcuno ci ha chiesto se ora può tornare a volare».

— Dottor Priore, cosa resta da fare, ora che il 90 per cento del relitto è stato recuperato?

«Di cose ce ne sono ancora. Dobbiamo completare la perizia, che sarà depositata, penso, nel giro di qualche mese. Poi fare ancora l'attività istruttoria. E ricevere le risposte delle varie commissioni rogatorie...».

— Siete in attesa di altri contributi da parte degli Stati Uniti?

«Sì. Mi auguro di sì».

— Ed è soddisfatto del tipo di collaborazione avuta finora?

«Indubbiamente è stata una collaborazione molto utile». Di più, Priore non vuole e non può dire.

Si sa, però, che si sta lavorando soprattutto attorno a due ipotesi, che allo stato dei fatti appaiono le più credibili: una collisione in volo con un altro misterioso aereo che, per un'altrettanta misteriosa ragione qualcuno voleva abbattere; e che per sfuggire alla «caccia», si era posto sulla stessa scia del Dc-9. Oppure abbattuto per «errore»: evidentemente al posto di un altro aereo.

L'altra ipotesi, quella di un attentato, della presenza cioè di un ordigno a bordo, ormai non viene presa in considerazione da nessuno. Tra l'altro gli esperti britannici del Rarde, proprio l'altro giorno, hanno escluso — come qualcuno aveva ipotizzato — che nelle toilettes dell'aereo qualcuno potesse aver collocato una bomba. Non hanno trovato alcuna traccia di esplosivo.

Sempre nell'hangar di Pratica di Mare, vicino ai relitti del Dc-9, ci sono altri rottami. Sono quelli del Mig libico che è stato trovato schiantato sui monti della Sila. Un Mig del mistero: se si è schiantato, come si dice, sulla montagna, com'è possibile che parte della strumentazione di bordo sia ancora integra? Eppure è in quella parte di aereo che avrebbe dovuto sopportare e «patire» il massimo dell'urto.

Valter Vecellio

MEDICINA

Adeguarsi al più presto alle regole dell'Europa

ROMA — I trecentomila medici italiani sono circa il doppio rispetto al necessario e, fra questi, gli specializzati sono il triplo rispetto a quelli degli altri paesi europei. «A questa abbondanza di medici non corrisponde però un livello altrettanto alto di preparazione "sul campo", a contatto con i malati e nelle sale operatorie». Lo ha detto l'altra sera a Roma il chirurgo dell'ospedale San Giacomo, Enrico Fedele, nel convegno sull'insegnamento post-universitario organizzato dall'ospedale e al quale hanno partecipato la sen. Elena Marinucci, presidente della commissione sanità del Senato, il direttore scientifico dell'ospedale Bambin Gesù Elio Guzzanti, il chirurgo Sergio Stipa dell'Università di Roma la Sapienza e il presidente dell'Associazione dei chirurghi ospedalieri, Lamberto Boffi. Per Fedele «imparare il mestiere» è particolarmente necessario in chirurgia e Stipa ha rilevato che «l'Italia è l'unico paese europeo a diplomare specializzandi che non hanno mai operato». Per questo dovrà adeguarsi al più presto alle regole degli altri paesi europei, dove gli specializzandi hanno l'obbligo della frequenza in ospedale e, quelli in chirurgia, un numero minimo di interventi (600 in Olanda, 420 in Germania). Un primo passo, ha rilevato Elena Marinucci, è la legge delega che recepisce la direttiva Cee sul diritto degli specializzandi alla retribuzione e ad esercitare sui pazienti.

GARGANO

Nave cisterna in fiamme nel Basso Adriatico

VIESTE — Una nave cisterna è in fiamme nel basso Adriatico a circa 4-5 miglia dalla costa del Gargano, in corrispondenza di Vieste. L'incendio sarebbe scoppiato pochi minuti dopo le 14.

La capitaneria di porto del compartimento marittimo di Manfredonia ha comunicato che la nave in fiamme è la motocisterna «Castello», di 1.167 tonnellate di stazza, in navigazione da Ravenna a Castellamaare del Golfo (Trapani). L'equipaggio, composto da dodici uomini, è stato tratto in salvo su un motopeschereccio che naviga nella zona.

L'incendio è stato domato nel tardo pomeriggio di ieri. La nave è stata quindi disancorata per essere trainata dal rimorchiatore «Possente» fino al porto di Manfredonia - distante circa 26 miglia dal luogo dove è avvenuto il sinistro.

CASERTA

Un morto ed un ferito in un agguato di clan

CASERTA — Un pregiudicato, Michele Borriello, di 29 anni, originario di San Cipriano d'Aversa e residente a Vitulazio, è stato ucciso e un altro, Giuseppe Albano di 33 anni, di Capua, è stato gravemente ferito in un agguato avvenuto davanti al ristorante «Hollywood» a Vitulazio, nel Casertano. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Borriello e Albano stavano parlando davanti al ristorante quando è sopraggiunta un'autovettura dalla quale sono scesi tre sconosciuti i quali hanno sparato oltre quindici colpi d'arma da fuoco. Borriello è morto all'istante. Albano è stato portato nell'ospedale di Capua, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. I sanitari hanno dovuto procedere all'asportazione della milza e si sono riservati la prognosi. L'obiettivo dell'agguato — secondo gli investigatori — era Borriello, il quale era stato scarcerato nel luglio scorso dopo quattro anni di reclusione.

†

Guido Speri

non c'è più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli FLAVIO e PAOLO, le nuore, i nipoti, NEDDA, i parenti e quanti gli hanno voluto bene.

Trieste, 31 ottobre 1992

Si associano al dolore della famiglia i colleghi della SUTES.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Guido Speri

DARIO DAPELO e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipano al lutto i cugini BIANCA e GASTONE.

Trieste, 31 ottobre 1992

Il presidente LUCIANO CAMPANACCI, il consiglio direttivo e soci tutti del ROTARY CLUB TRIESTE NORD partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del

PROF.

Ferruccio Mosetti

primo indimenticato presidente del club.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipano al dolore della famiglia geom. LUCIO JURETIG e GEOKARST ENGINEERING srl.

Trieste, 31 ottobre 1992

Soci e amici de «LA MARMOTTA» sono fraternamente vicini alla famiglia di

Ferruccio Mosetti

Trieste, 31 ottobre 1992

PROF.

Ferruccio Mosetti

Costernati partecipano al gravissimo lutto LUIGI, INES e FIORETTA SALVATERRA.

Ronchi dei Legionari, 31 ottobre 1992

CESARE e DIANA sono affettuosamente vicini a VIVIANA.

Trieste, 31 ottobre 1992

ADRIANA, VANESSA e LUCIANO partecipano con profondo cordoglio al grande dolore di PAOLA e famiglia per la prematura perdita del padre

PROF.

Ferruccio Mosetti

Ricorderanno sempre con stima e rispetto la grande figura umana e scientifica.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipa lo studio di architettura ASSOCIATI & ASSOCIATI.

Brescia, 31 ottobre 1992

Partecipa l'amico ing. PAOLO MARCUS.

Milano, 31 ottobre 1992

Partecipa la famiglia VERNONI.

Trieste, 31 ottobre 1992

Il rettore, il senato accademico, il consiglio d'amministrazione, il personale docente e non docente dell'Università degli studi di Trieste, profondamente addolorati, annunciano l'immatura scomparsa del

PROF.

Ferruccio Mosetti

eminente figura di ricercatore e di docente dell'ateneo.

Trieste, 31 ottobre 1992

SILVANA FAIS profondamente commossa partecipa al dolore della signora GIORGIA, di VALENTINA e famiglia per la scomparsa del

MAESTRO PROF.

Ferruccio Mosetti

Bologna, 31 ottobre 1992

Il prof. RADAMES FARAONE con la moglie ERNA sono vicini a PAOLA e famiglia per la perdita del padre

PROF.

Ferruccio Mosetti

Trieste, 31 ottobre 1992

Vittorio Bordato

ROSANNA ti siamo tutti vicini: DEBORAH, MONICA e LIVIANO, ELENA, CRISTIANO, INGRID, PAOLA, MILA e PAOLO, SABRINA, FEDERICA, BARBARA ed ENRICO, DONATELLA, PAOLO, DANIELA e ALBERTO, MAURO, BARBARA, TERESA, FRANCESCA, CRISTINA.

Trieste, 31 ottobre 1992

†

Il giorno 27 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Bonazza

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, i figli EUGENIO e ROBERTO, la nuora RAFFAELLA e i nipoti LUANA, EUGEN e STEFANIA.

I funerali seguiranno lunedì 2 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1992

La sorella EUGENIA ved. GRIMME con i nipoti ricorda con affetto

Alfredo

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipano al lutto i dipendenti della ditta ALFREDO BONAZZA.

Trieste, 31 ottobre 1992

Addio

paron

e grazie.
— MIRELLA.

Trieste, 31 ottobre 1992

Ricordano l'amico

Alfredo

BALDO, VITTORIO, LINO, NEREO.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia SIRCELLI.

Trieste, 31 ottobre 1992

Un ultimo saluto al caro amico

Alfredo

da NADIA e ALBERTO BIDOLI.

Trieste, 31 ottobre 1992

Il Presidente, il Consiglio direttivo dell'Associazione Panificatori di Trieste, prende parte al lutto della famiglia per la perdita del Socio fondatore signor

Alfredo Bonazza

Trieste, 31 ottobre 1992

ADRIANO PEGAN partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipa al dolore ditta ZANON.

Trieste, 31 ottobre 1992

Partecipa al lutto l'OTTICA GUIDO AVANZO.

Trieste, 31 ottobre 1992

MANLIO e FRANCESCO FINZI e famiglie partecipano al dolore della famiglia BONAZZA.

Trieste, 31 ottobre 1992

Il Direttore e i collaboratori tutti della FIAT AUTO S.p.A., Direzione di Area di Padova, profondamente commossi esprimono cordoglio al signor ENZO ANASTASIO, contitolare della Concessionaria FIAT LUCIOLI Srl di Trieste, per la scomparsa della mamma, signora

Maria Versace

Padova, 31 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO

Guglielmo Veglia

Ricordandoti.

Moglie e figli

Muggia, 31 ottobre 1992

†

E' prematuramente mancato all'affetto dei propri cari

Giancarlo Caprara

di anni 59

Ne danno il triste annuncio i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 31 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Campagnuzza in Gorizia, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del locale ospedale Civile.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 31 ottobre 1992

L'Associazione fra gli spedizionieri doganali e le case di spedizione di Gorizia partecipa al lutto per la perdita del signor

Gianni Caprara

operatore corretto e onesto che con la sua attività ha contribuito allo sviluppo della medesima.

Gorizia, 31 ottobre 1992

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Lupi ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le cognate GINA, ELDA con WILLY, JOLE ed i nipoti GIANNA con MAURIZIO, FULVIO, LUCIO, FURIO con LAURA, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 31 ottobre 1992

CLARA, NICOLETTA e DANIELA, partecipano angosciate al dolore della famiglia per la perdita della cara

zia Pinetta

Trieste, 31 ottobre 1992

RODOLFO, YASMINE e KEVIN sono vicini agli zii e cugini per la scomparsa della cara

zia Pinetta

Trieste, 31 ottobre 1992

PROF.

Maria Privilegi ved. Pacor

A un mese dalla scomparsa i figli SERGIO e MARISA la ricorderanno con una S. Messa il 2 novembre 1992 alle ore 10 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste, 31 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Marinella Dina ved. Stanich

La ricordano la sorella, la nipote con il marito.

Trieste, 31 ottobre 1992

Nel V anniversario della morte di

Romeo Zoli

la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 ottobre 1992

VIII ANNIVERSARIO

Ricordano

Livio Latini

i suoi cari

Trieste, 31 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO

Giuseppe Samec

I tuoi cari ti ricordano con affetto.

Trieste, 31 ottobre 1992

EX URSS / IL PRESIDENTE RUSSO AVREBBE INTENZIONE DI SCIOGLIERLO

Eltsin all'attacco del Congresso

Ma nel mirino sarebbe anche il parlamento, accusato di essere un ostacolo alla politica delle riforme

Esclusa, per ora, l'imposizione del regime presidenziale diretto che violerebbe la costituzione. Situazione molto tesa a Mosca

MOSCA — Al termine di una settimana politica «infuocata», che ha fatto crescere notevolmente la tensione a Mosca inducendo molti a prospettare l'eventualità di un «golpe bianco» da parte del presidente russo, Boris Eltsin ha avviato ieri una vera e propria campagna «itinerante» contro il Congresso dei deputati del popolo, con l'obiettivo ultimo della sua totale abolizione.

Parlando ieri ad Astrakhan, la grande città meridionale russa sul Mar Caspio prima tappa della «campagna anti-Congresso», Eltsin ha annunciato che nelle prossime settimane ministri e suoi rappresentanti gireranno in lungo e in largo l'immensa Federazione russa per spiegare alla gente la «totale inutilità» del congresso convocato dal parlamento per il primo dicembre. Il presidente tuttavia intenderebbe andare oltre, fino al completo scioglimento del congresso e del parlamento, da lui ritenuti — per la loro natura conservatrice — i principali ostacoli al programma di riforme economiche nel Paese. Questa ipotesi sembra trovare conferma nelle dichiarazioni fatte all'emittente radiofonica «Eco di Mosca» dal vicepremier Aleksandr Shokhin, secondo il quale Eltsin starebbe per decretare un referendum nazionale sulla nuova costituzione (senza più congresso), sul rinvio del congresso di dicembre e sulla sospensione del parlamento.

Nei giorni scorsi il parlamento russo ha respinto una richiesta del presidente per rinviare dal primo dicembre alla prossima primavera la settima sessione del congresso del popolo nel quale l'opposizione comunista e nazionalista intende sferrare un violento attacco al presidente e al governo.

Sulle prossime mosse del presidente si moltiplicano a Mosca le ipotesi e le supposizioni. In dichiarazioni alla rivista «Argumenty I Fakty» Eltsin ha detto che «la lotta per il rinvio del congresso non è ancora chiusa», e che lui spera ancora in un «ravvedimento» da parte del parlamento. Ieri il gruppo parlamentare «Riforma» (democratici radicali) ha invitato il presidente a rinnovare al Soviet supremo la sua richiesta di rinvio del congresso, aggiungendo che — se esso si dovesse effettivamente svolgere in dicembre — i «deputati democratici intendono con ogni mezzo dimostrare in televisione e sugli altri mezzi di informazione il carattere conservatore del congresso e la sua incapacità a favorire un programma di radicali riforme nel Paese». «Nonostante i pesanti attacchi delle forze revansciste, io intendo salvaguardare con tutti i mezzi la pace e la democrazia nel nostro Paese», ha sottolineato ieri Eltsin parlando con gli abitanti di Astrakhan.

Il presidente tuttavia ha escluso per il momento l'imposizione del regime presidenziale diretto nel Paese — dato per molto probabile da osservatori ed esponenti politici — affermando che esso andrebbe contro la costituzione.

Malgrado le assicurazioni del presidente — il quale ha ribadito la sua fiducia in una prossima stabilizzazione dell'economia e in un'inversione di tendenza nella spirale inflazionistica — la situazione a Mosca si mantiene molto tesa e instabile, ancor più dopo la decisione di Eltsin di sospendere il ritiro delle truppe russe dal Baltico. George Busch, invece, a pochi giorni dalle elezioni americane, ha voluto esprimere a Eltsin l'appoggio degli Stati Uniti alla Russia, che sta vivendo forse il suo momento più critico e pericoloso dai drammatici giorni del golpe dell'agosto 1991.

Franco Quintano

EX URSS / BLOCCO DEL RITIRO DI TRUPPE

I Paesi baltici fanno quadrato

Eltisin, con la decisione, inadempiente verso la Csce

VARSAVIA — L' ordine dato dal presidente russo Boris Eltsin di sospendere il ritiro delle truppe ex-sovietiche dalle repubbliche baltiche contraddice gli impegni che la Russia ha preso nell' ambito degli accordi della Csce. Così il presidente estone Lennart Meri, primo tra i massimi dirigenti dei tre paesi, ha reagito al decreto firmato giovedì dal capo dello stato russo.

Simili reazioni sono seguite negli altri due stati baltici. In Lituania, il presidente del consiglio supremo uscente, Vytautas Lansdbergis, ha detto ieri che non vi è ragione per una sospensione del ritiro delle truppe dal territorio lituano, visto che esiste un accordo firmato in materia, mentre in Lettonia, il vice-presidente del consiglio supremo Andrejs Krastins, ha osservato che la mossa di Eltsin riflette l' instabilità della situazione in Russia.

Il presidente dell'Estonia ha precisato che circa l' allontanamento delle forze della ex-Urss dai Baltici «l' atto finale di Helsinki e il suo articolo 15 sono ancora in vigore, e non risulta che il presidente russo abbia rivisto la sua posizione». Quanto alla minoranza russa in Estonia, la cui presunte difficoltà sono alla base della decisione di Eltsin, Meri ha detto che «l' Estonia garantisce i diritti di tutti i cittadini e i residenti nel paese in un modo che potrebbe essere portato ad esempio di vari paesi europei».

In Lituania, Landsbergis ha osservato che nel decreto, Eltsin afferma che il ritiro delle truppe riprenderà quando accordi internazionali saranno firmati con i paesi baltici. «Un tale accordo - ha aggiunto - con la Lituania è in vigore dall' 8 settembre scorso». Landsbergis ha anche tentato ieri di raggiungere Eltsin telefonicamente, ma la cancelleria presidenziale gli ha fatto sapere che il capo dello stato russo sarà disponibile solo lunedì prossimo.

Intanto a Vilnius, Ceslovas Jursenas, uno dei leader del partito democratico del lavoro (gli excomunisti che hanno avuto un importante successo elettorale domenica), si è detto d' accordo con Landsbergis interpretando il decreto come il possibile inizio di un blocco economico russo. Jursenas ha anche sottolineato che la lituania non ha ricevuto proteste riguardanti la violazione di diritti della minoranza russa. Egli ha infine proposto che i paesi baltici prendano una posizione comune al riguardo «per mostrare a Mosca che siamo uniti».

EX URSS / RIPERCUSSIONI

La crisi politica russa preoccupa l'Occidente

BRUXELLES — Di fronte ai segni di crisi politica a Mosca, i governi occidentali hanno trovato il modo di far conoscere le loro inquietudini senza esporsi all'accusa di ingerenza negli affari interni russi: ci sono riusciti ieri esprimendo — in alcuni casi in modo ufficiale, in altri attraverso commenti ufficiosi — le loro preoccupazioni per la sospensione del ritiro delle truppe russe dai paesi baltici decisa dal presidente Boris Eltsin e vista come una concessione ai conservatori, se non come inizio di svolta.

Dopo la lunga telefonata di giovedì del presidente americano George Bush a Eltsin — in cui secondo portavoce della Casa Bianca Eltsin ha ribadito la sua fedeltà alla politica di riforme, e Bush ha avvertito che il sostegno degli Stati Uniti rimarrà comunque assicurato solo «ai democratici» — la prima reazione collettiva Occidentale è arrivata oggi dal quartier generale della Nato, dove portavoce dell'Alleanza atlantica hanno sottolineato la «seria preoccupazione» della Nato per la sospensione del ritiro russo dai paesi baltici.

E' stato anche ricordato che «gli impegni presi per il ritiro devono essere puntualmente mantenuti, nel rispetto della sovranità dei paesi interessati», e che in giugno a Oslo i paesi della Nato e dell'ex-Patto di Varsavia hanno riconosciuto che «truppe straniere non possono rimanere sul territorio di un altro Stato senza il suo consenso».

Nel medesimo tempo diplomatici atlantici hanno fatto presente che i paesi dell'Alleanza «seguono con estrema attenzione» gli sviluppi a Mosca, non sottovalutano le indicazioni fornite dallo stesso Eltsin secondo cui la situazione è critica, e continuano a ritenere che «lo sviluppo della politica di riforme sia l'unica solida garanzia dei nuovi orientamenti della politica estera e di difesa nell'ex-Urss, e quindi del contributo che la Russia potrà dare durevolmente al nuovo assetto di sicurezza in Europa».

Commenti del medesimo tenore sono stati raccolti a Parigi, dove un portavoce del governo ha dichiarato che il mantenimento di truppe russe nei paesi baltici «non è accettabile» e ha ricordato che nei mesi scorsi il presidente francese Francois Mitterrand lo aveva sottolineato aggiungendo che l'amicizia della Francia con la Russia «non deve impedire di parlare con chiarezza».

Facendo eco alle vibrate proteste dei governi baltici per la sospensione del ritiro russo (interpretata in particolare dal vicepresidente lettone Andrej Krastins come «segno di instabilità del potere in Russia»), la signora Margarethe Af Ugglas, ministro degli esteri svedese, ha osservato che «le truppe vanno ritirate tutte e subito».

Anche da parte Cee le tensioni a Mosca sono state ieri commentate — non ufficialmente — con preoccupazione, come segni innegabili di rischi reali per la politica di riforme che Eltsin assicura di voler proseguire.

Esperti comunitari che seguono la gestione dell'assistenza all'ex-Unione sovietica hanno in particolare osservato che se è vero che la sospensione del ritiro dei soldati va vista come una concessione spettacolare ai conservatori e ai nazionalisti non si tratta certamente della prima: e in proposito ricordano che da mesi Eltsin, sotto la pressione degli economisti «statalisti», ha accettato che lo Stato colmi sistematicamente i deficit delle imprese. Una misura che rende di fatto impraticabile la svolta verso l'economia di mercato.

Sandro Parone

EX URSS / ANCHE GORBACIOV NON HA FRENATO LA PRODUZIONE

Mosca «trasuda» armi chimiche

MOSCA — L'Urss bellicosa di Stalin e quella «pacifista» di Mikhail Gorbaciov ha continuato a produrre — malgrado le pubbliche affermazioni contrarie — enormi quantità di armi chimiche, tra cui la micidiale arma binaria, che hanno dissestato il territorio e predisposto «mine» che potrebbero deflagrare ad ogni momento. Questa l'accusa di due scienziati, uno dei quali, adesso, nella Russia di Boris Eltsin, è stato messo in galera per aver «rivelato segreti di Stato».

In una Russia già tesa all'estremo per le voci di un nuovo putsch e per l'aspra contrapposizione tra il Presidente Boris Eltsin e l'opposizione comunista e nazionalista, le nuove «rivelazioni» aprono così un altro capitolo di polemiche. I professori Lev Fiodorov e Vil Mirzaianov, in settembre, avevano scritto per il settimanale «Moskovskie novosti» un articolo sulle armi chimiche in Russia. I due scienziati avevano preparato un altro articolo sull'argomento per il settimanale «Argumenty I Fakty».

Questo secondo articolo è stato tuttavia confiscato dal ministero russo della sicurezza, che ha anche fatto arrestare Mirzaianov, sotto l'accusa di aver svelato segreti di Stato. Ieri, la «Niezavisimaya gazeta», sfidando le autorità, ha pubblicato però l'articolo incriminato.

Nell'articolo si ricorda che già nel 1921, sotto Lenin, il comandante bolscevico Mikhail Tukhacevski (futuro maresciallo dell'Urss, giustiziato poi da Stalin come «nemico del popolo») usò armi chimiche per domare i contadini di Tambov (Sud di Mosca) in rivolta.

L'ultimo caso di uso di armi chimiche in Urss, aggiungono i due scienziati, risale all'aprile del 1989, quando l'Armata rossa attaccò i manifestanti a Tbilisi (in Georgia). Prima e dopo la seconda guerra mondiale, afferma ancora l'articolo, funzionava a Mosca un centro di studi di chimica per la produzione di iprite e di luisite. Quando i nazisti (ottobre 1941) arrivarono alle porte della capitale sovietica «parecchie tonnellate di questi materiali vennero sotterrate nel centro della città, e poi là dimenticate».

Gorbaciov, nel 1987, aveva detto che l'Urss aveva interrotto la produzione di armi chimiche ma, secondo l'articolo, fino all'89 nel paese si continuò a produrre il pericoloso zoman. Nell'aprile del 1991, aggiungono i due scienziati, Gorbaciov conferì il «premio Lenin» (la più alta onorificenza sovietica) ad un «gruppo di compagni» per l'elaborazione e l'organizzazione della produzione industriale, a Volgograd (ex Stalingrado), dell'arma binaria, un prodotto chimico segretissimo di micidiale potenza.

Secondo i dati ufficiali, ricordano i due scienziati, attualmente la Russia dispone di 30 mila tonnellate di prodotti al fosforo, e di 10 mila tonnellate di altri prodotti chimici, tra cui la luisite.

Il terreno attorno alle città di Dzersinsk (400 chilometri ad Est di Mosca) sostengono i due scienziati, è praticamente «avvelenato» dai depositi di iprite e dai derivati dell'arsenico. Grosse quantità di iprite sono state «sepolte» nel Mar Bianco (Russia del Nord), nell'oceano Pacifico, e presso la città di Ciapaievsk (mille chilometri a Sud-Est di Mosca), sostiene ancora l'articolo di «Niezavisimaya gazeta». Soprattutto nella zona degli Urali e lungo il Volga, dicono i due scienziati, sono disseminati «almeno sette grandi depositi» di prodotti chimici «che possono essere attaccati da terroristi» o scoppiare «per un qualsiasi incidente».

Con questo scenario davanti agli occhi, l'avvocato Aleksandr Asnis, difensore di Mirzaiznov, ha detto ieri che gli è stato proibito di vedere in carcere il suo assistito. E Len Karpiski, direttore di «Moskovskie novosti» ha notato da parte sua che l'arresto dello scienziato «ricorda i vecchi metodi del Kgb» (gli ex servizi segreti sovietici), ed ha lasciato in sospeso la domanda: come mai le autorità della «nuova» Russia difendono ora responsabilità che spettano alla «vecchia» Urss?

Luigi Sandri

Un miliziano dell'Abkhazia spara contro le postazioni georgiane, mentre il suo compagno cerca di ripararsi dalle pallottole.

EUROPA / STATUTO SPECIALE?

Copenaghen offre ai Dodici un accordo per Maastricht

COPENAGHEN — Tutti i partiti danesi, con esclusione del «Partito del progresso» (populista di destra), hanno dato mandato al governo di negoziare con gli undici partner europei uno statuto speciale per la Danimarca da allegare al Trattato di Maastricht. L'accordo è stato chiamato «compromesso nazionale».

Il mandato si basa su un pacchetto di richieste presentate dai tre partiti dell'opposizione (socialdemocratici, socialisti e radicali), al quale il governo ha aggiunto altri tre punti, che appaiono tuttavia più dichiarazioni di intenti che richieste vere e proprie.

Il «pacchetto» precisa i quattro punti che la Danimarca rifiuta nel Trattato di Maastricht: moneta unica, difesa comune, unione dei cittadini e cooperazione giudiziaria.

Dopo la riunione di ieri, i portavoce dei diversi partiti hanno fatto capire che lo statuto danese da allegare al trattato deve essere considerato a tempo illimitato. Ma questo, tuttavia, non esclude la possibilità in futuro di apportare modifiche, nel caso esista una maggioranza a favore. «Non possiamo legare le mani dei nostri nipoti» ha dichiarato Poul Schlueter ai giornalisti.

Malgrado i commenti discordi che vengono da Bruxelles, Schlueter è ottimista. «Troveremo certo una soluzione soddisfacente durante il vertice di Edimburgo a dicembre», ha detto.

EUROPA / PARIGI

Ma non piace ai gollisti questa «moneta forte»

PARIGI — Il tandem neogollista dissidente — Charles Pasqua e Philippe Seguin — è ripartito all'attacco, contestando uno dei caposaldi della politica francese, (quello della moneta forte), e auspicando una svalutazione del franco rispetto al marco.

Dopo avere guidato la campagna elettorale contro la ratifica del Trattato di Maastricht sull'Unione europea, Pasqua e Seguin hanno presentato un programma, nella prospettiva delle elezioni politiche del marzo prossimo, nel quale vogliono mettere un termine alla «pseudo politica del franco forte, assurda quanto quella della svalutazione competitiva». Secondo i due leader neogollisti dell'Rpr di Jacques Chirac, «non ci sarà un ribasso dei tassi di interesse, condizione indispensabile per un rilancio dell'economia, se il governo non accetta il principio di una rivalutazione del marco rispetto al franco, conseguenza logica della politica tedesca».

Secondo fonti politiche francesi la presa di posizione monetaria del tandem Pasqua-Seguin non sarà priva di conseguenze in seno all'opposizione di destra e dimostra che dopo la spaccatura sul trattato di Maastricht le ferite della destra non si sono rimarginate. Sarà difficile affrontare le prossime scadenze elettorali uniti nonostante il fatto che il Partito socialista, sia notevolmente indebolito.

La politica del «franco forte» è da anni uno dei pilastri della politica estera ed economica francese, ed era già praticata ben prima dell'arrivo al potere del Partito socialista nel 1981, cioè da quando Raymond Barre era premier nel 1976. I leader della destra neogollista e giscardiana intendono proseguirla in caso di vittoria alle politiche.

I vertici dell'Rpr lo hanno chiaramente fatto capire. Edouard Balladur, che molti indicano come futuro premier di un nuovo governo di coabitazione col Presidente Francois Mitterrand è stato ministro dell'economia e delle finanze tra il 1986 e il 1988 ed è considerato uno strenuo difensore del franco. Il «umero tre» dell'Rpr, Nicolas Sarkozy, è stato chiarissimo in merito dichiarando che «l'interesse della Francia è il franco forte, senza Beregovoy», l'attuale premier.

MENTRE I «CASCHI BLU» ASSUMONO IL CONTROLLO DI DUE PONTI SUL DANUBIO

Belgrado: 'Attacco croato'

BELGRADO — Radio Belgrado ha confermato che per i giorni dei defunti, all'inizio di novembre, «i croati potranno visitare i cimiteri della Kraijna». L'emittente ha detto che l'annuncio ha l'approvazione di Goran Hadzic, «presidente» dell'autoproclamata repubblica della Kraija. La Kraijna è costituita dai territori — temporaneamente affidati ai «caschi blu» — che sono abitati, dai serbi della Croazia.

L'annuncio di ieri sulle visite ai cimiteri interessa i croati fuggiti dai territori della Kraija durante la recente guerra serbo-croata e costituisce un raro gesto conciliatorio di Hadzic nei confronti di Zagabria.

L'emittente di Belgrado ha anche informato che in giornata «forze della Croazia» hanno attraversato il fiume Sava, che segna il confine con la Bosnia-Erzegovina e hanno attaccato la città di Orasje, a Est di Bosanski Brod.

Per la cronaca, nel tardo pomeriggio Radio Zagabria, ha solo menzionato «attività belliche nell'area settentrionale» della Bosnia. Sul tema dell'asserita partecipazione di forze della Croazia a combattimenti in Bosnia-Erzegovina, i copresidente della conferenza sulla Jugoslavia, Cyrus Vance e Lord Owen, hanno promesso il loro interesse. Una assicurazione in tal senso è stata data dagli stessi Vance e Owen a Podgorica, in Montenegro, dove hanno incontrato il presidente di quella repubblica, Momir Bulatovic. I due copresidente della Conferenza ginevrina sono poi partiti per Zagabria.

Fra le località in cui si è combattuto figura Bihac, nel Nord, ove la battaglia è entrata in giornata nel suo quinto mese. Scontri tra bosniaci-serbi e croati sono stati segnalati inoltre vicino al confine con la Serbia, nella cittadina di Kalesija.

I «caschi blu» delle Nazioni Unite dislocati in quattro zone a rischio del conflitto interetnico fra serbi e croati hanno assunto intanto il controllo di due ponti sul Danubio che collegano la Croazia alla regione autonoma serba della Vojvodina.

La portavoce del quartier generale delle forze di pace, Shannon Boyd, ha dichiarato in una conversazione telefonica con l'agenzia di stampa ufficiale croata «Hina» che il comandante del settore Est (Slavonia orientale e Baranja), il russo Alexandr Krovcenko, ha ordinato alle sue unità di «caschiblu» di prendere il controllo dei ponti sul Danubio ad Ilok ed Erdut, lungo la vecchia frontiera fra Croazia e Serbia. Il generale Krovcenko ha preso questa iniziativa dopo che i capi delle formazioni irregolari serbe si erano rifiutati di permettere ai «caschi blu» di prendere posizione sulle frontiere, come previsto dal piano di pace elaborato all'inizio dell'anno dal rappresentante speciale delle Nazioni Unite Cyrus Vance.

IN ANGOLA «UNITA» E «MPLA» NUOVAMENTE IN LOTTA

Ancora «venti di guerra»

LUANDA — La fragile pace che un anno e mezzo fa ha posto fine in Angola a 16 anni di guerra civile tra il governo del presidente Josè Eduardo Dos Santos e i ribelli dell'Unita di Jonas Savimbi è ormai appesa a un filo e il paese rischia di precipitare in un nuovo conflitto generalizzato. Adelmiro Da Coincecao, portavoce del partito governativo Mpla, ha accusato l'Unita di essere all'offensiva militare in varie parti del paese affermando che «la guerra è praticamente ricominciata» perché il governo sarà costretto a reagire. Le dichiarazioni di Da Coincecao fanno seguito all'attacco lanciato la notte scorsa dall'Unita con mortai e cannoni contro l'aeroporto di Luanda, sito non lontano dal palazzo presidenziale di Dos Santos. Al bombardamento è seguito un assalto di truppe dell'Unita che è stato respinto dalle forze governative. Almeno 15 persone, inclusi 4 cittadini portoghesi, hanno perso la vita. Secondo l'agenzia di stampa governativa Angop, ieri sono continuati i combattimenti a Huambo, 500 km a sud di Luanda, il caposaldo dell'Unita. Savimbi si è ritirato dopo aver contestato i risultati delle elezioni svoltesi il mese scorso accusando il governo di brogli e minacciando la ripresa della guerra civile. Fonti governative affermano che l'Unita ha assunto il controllo militare di un terzo dell'Angola dopo aver occupato 7 città tra cui l'importante porto di Lobito, nel Sud del paese. Fonti diplomatiche temono che, a meno di decisi interventi da parte della comunità internazionale, un nuovo scontro frontale tra le forze dell'Unita e dell'Mpla sia solo questione di tempo. L'Mpla ha vinto la consultazione parlamentare ma la presidenza dovrà essere assegnata in un ballottaggio tra Dos Santos e Savimbi. Il capo dell'Unita ha accusato il governo di frodi in entrambe le consultazioni e chiede tra l'altro che si torni a votare per il parlamento in 7 delle 18 province angolane. Il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha ha smentito «categoricamente» le notizie pubblicate dal settimanale «New Nation», vicino alle posizioni dell'African national congress (Anc), secondo cui truppe di Pretoria sarebbero entrate in Angola per dare man forte all'Unita. Botha ha anche smentito che il Sud Africa, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna abbiano ammassato 15 mila mercenari nello Zaire pronti ad intervenire in Angola a fianco di Savimbi.

LA SPECIE, DECIMATA DAI BRACCONIERI, STA PER SPARIRE

Rinoceronti in via d'estinzione

HARARE — Il mondo sta ormai perdendo la battaglia per salvare dall'estinzione i rinoceronti neri dello Zimbabwe, una rara specie sopravvissuta dai tempi preistorici. Decimata dai bracconieri alla ricerca di corna, la cui polvere viene utilizzata in Asia per preparare pregiati afrodisiaci, la specie si è ridotta dell'80 per cento negli ultimi anni.

I naturalisti non esitano a definire «catastrofici» i dati dell«Associazione dello Zambesi» secondo cui la popolazione di rinoceronti neri è scesa a 380 capi rispetto ai 2.000 del 1989. «Si tratta in realtà di una vera e propria guerra», afferma il portavoce dell'associazione Dick Pitman, secondo cui i bracconieri non sono stati dissuasi nemmeno dall'uccisione di oltre 150 di loro nell'ultimo decennio. Sui mercati asiatici un corno di rinoceronte vale fino a una quarantina di milioni di lire e per le guardie forestali dello Zimbabwe è assai difficile bloccare l'afflusso di cacciatori illegali, specie dal vicino Zambia. Secondo Pitman i fondi a disposizione delle autorità di Harare sono del tutto insufficienti a capovolgere le sorti della battaglia con i bracconieri, che dispongono di armi sempre più perfezionate. Come ultima risorsa l'associazione ha pensato di salvaguardare l'incolumità dei pachidermi sopravvissuti privandoli delle preziose protuberanze. E' un'operazione vasta e complessa per la quale si intende sollecitare i governi occidentali a istituire una «giornata del rinoceronte». Il «Congresso internazionale sulle specie protette» ha infatti respinto una proposta per autorizzare un commercio limitato delle corna di rinoceronte, con una tassa di cui destinare i proventi alla preservazione della natura. Pitman ritiene che, se anche le ultime misure di salvaguardia non potessero essere attuate, la specie si estinguerebbe nel giro di due anni. L'ultimo censimento ha infatti dimostrato che i capi allo stato completamente brado sono solo 230 (cui vanno aggiunti i 150 dei parchi privati).

ELEZIONI / FRENETICO RINCORRERSI DEI SONDAGGI

Bush a un sol punto da Clinton

Il ricupero del Presidente sugli indecisi in un incandescente finale di campagna elettorale

ELEZIONI / IL MONDO

Nato e Cee per George

BRUXELLES — Il tifo degli ospiti europei sarà tutto per George Bush la sera del 3 novembre, nella «notte elettorale» organizzata nella capitale belga dai comitati dei partiti americani per seguire la conclusione della corsa alla Casa Bianca. Tra i funzionari e i diplomatici della Cee che si preparano a partecipare al party delle elezioni, e tra i loro colleghi europei della Nato, la valutazione quasi generale è che le relazioni euroamericane hanno davanti una strada meno accidentata con Bush alla Casa Bianca nei prossimi quattro anni, piuttosto che con Clinton.

Agli occhi degli europei — spiegano in questi giorni alti funzionari della CEE e della NATO, fedeli però alla consegna dell'anonimato che evita ingerenze formali negli affari interni di un altro Paese — la prima qualità di Bush è di non prospettare sorprese, di esser ben conosciuto come statista molto attento alla politica estera, in particolare nei rapporti con gli alleati in Europa.

Parallelamente, il peggior difetto del candidato democratico Bill Clinton sta nell'essere un uomo nuovo, da cui si possono temere novità presumibilmente sgradevoli per l'Europa: i democratici infatti sono tradizionalmente più tentati da forme di protezionismo politico o commerciale che i repubblicani e Bush ha coerentemente contestato.

Dal punto di vista della CEE, il rischio è che in un periodo di tensioni economiche in patria, una presidenza Clinton impegnata a rilanciare l'occupazione e a migliorare la bilancia commerciale non si faccia troppi scrupoli per trovare nella CEE un capro espiatorio, inasprendo contenziosi commerciali da anni latenti e ciclicamente all'origine di guerriglie euroamericane sull'acciaio, la carne agli ormoni, la pasta e i vini, le esportazioni americane di soja.

Di Bush gli europei della Nato apprezzano soprattutto la sensibilità che ha dimostrato alla qualità dei legami transatlantici, la sua determinazione nel preservare un solido impegno degli Stati Uniti in Europa anche dopo il crollo dell'URSS e la fine del Patto di Varsavia, la sua prudenza nel programmare le riduzioni delle forze Usa sul teatro europeo.

La destra israeliana punta su Clinton

GERUSALEMME — Nella corsa alla Casa Bianca, a Israele conviene pregare per la vittoria del presidente George Bush, candidato dei repubblicani, del democratico Bill Clinton o dell'indipendente Ross Perot? A questa domanda, che vede i migliori commentatori del Paese dibattere gli aspetti positivi e negativi di Bush e Clinton — sulla vittoria di Perot nessuno è disposto a scommettere — solo la destra israeliana ha già risposto in modo chiaro, schierandosi con Clinton. Non per simpatia col candidato democratico, le cui idee 'liberal' dovrebbero anzi allarmarla, ma per punire Bush, la cui viscerale avversione agli insediamenti ebraici nei territori occupati è notoria. Attivisti di estrema destra hanno perfino formato un comitato per persuadere le diverse decine di migliaia di cittadini americani che risiedono in Israele a votare per il candidato democratico.

Gli arabi concordi puntano su Bush

NICOSIA — Se alle elezioni presidenziali americane in programma il 3 novembre gli arabi potessero votare, tra il presidente repubblicano in carica George Bush e lo sfidante democratico Bill Clinton sceglierebbero senza esitazioni il primo, ma non per questioni di simpatia personale. il motivo principale della preferenza che gli arabi — in particolare Siria, Libano, Giordania e Olp, gli interlocutori di Israele ai negoziati di pace — accordano a Bush risiede nel loro desiderio di una continuità' politica che, se venisse a mancare, rischierebbe di compromettere il processo di pace avviato, dopo 40 anni, proprio da un uomo dell'attuale Presidente, l'ex segretario di Stato Usa James Baker. Insomma, nel bene o nel male, Bush rimane un punto di riferimento che non si discute. Questo sarebbe già' sufficiente a far propendere gli arabi verso il Presidente repubblicano, se non rimproverassero al governatore dell'Arkansas anche il fatto di essere troppo vicino alla «lobby» ebraica degli Usa e un convinto assertore della «necessaria» supremazia militare israeliana nella regione.

Giappone, si vota per il più forte

TOKYO — Se Bill Clinton vincerà, saranno tempi duri per il Giappone. Lo spettro del protezionismo americano potrebbe diventare più reale e le difficoltà per le esportazioni giapponesi negli Usa potrebbero aumentare. Non è stato facile neppure la convivenza con George Bush, prima a causa della disparità yen-dollaro, per poi il vantaggio commerciale crescente di Tokyo. Ma sul piano pratico, Bush è stato indulgente (o inconcludente, come lo accusa Clinton) e la sua amministrazione non è mai ricorsa alla «superclausola 301» che prevede sanzioni o misure protezionistiche contro Paesi che violano il «free trade». Se i giapponesi dovessero scegliere oggi, probabilmente voterebbero per il minor male, e cioè Bush. Ma questo Paese è tanto realista che, nel chiuso della cabina elettorale finirebbe poi per dare il voto al più forte, e cioè a Clinton. Giornali, opinione pubblica e ambienti finanziari fanno ormai apertamente il tifo per il governatore dell'Arkansas, non solo perché è giovane e fortunato ma anche perché è vincente, e coi forti ci si intende meglio.

A Mosca plebiscito per il presidente

MOSCA — Se Mosca fosse il 51.o Stato degli Usa, George Bush sarebbe rieletto presidente. Così pensa la maggioranza degli abitanti della capitale russa, ove anche la stampa tifa per il candidato repubblicano, pur ammettendo però che le sue possibilità di vittoria sono decisamente inferiori a quelle del democratico Bill Clinton. Il centro di Mosca per le ricerche sociologiche ha effettuato un sondaggio tra 1.120 abitanti della città scelti con accurati criteri statistici. Dal sondaggio, reso noto dalle «Izviestia», risulta che il 44 per cento dei moscoviti voterebbe per Bush, il 13 per cento per Clinton, e solo l'uno per cento per l'indipendente Ross Perot. Molti sono poi gli elettori russi indecisi.

La Cina dice riconferma

PECHINO — La Cina 'vota' per George Bush nelle presidenziali statunitensi della prossima settimana. Sara' un suffragio effettivo da parte della grande maggioranza della popolazione di origine cinese che vive negli Stati Uniti e che parteggia, indicano i sondaggi, per i repubblicani, e simbolico per quanto concerne il regime di Pechino, ultimo grande baluardo del comunismo dopo il crollo dell' Unione Sovietica. Fedeli alla regola che qualsiasi commento politico su un altro Paese rappresenta un'ingerenza, i dirigenti cinesi si guarderanno bene dall'indicare le loro preferenze, ma non mancano segnali ed elementi per capire che, anche se le relazioni bilaterali ultimamente hanno attraversato momenti burrascosi, preferiscono la riconferma del candidato repubblicano all'ingresso nella Casa Bianca di Bill Clinton.

LOS ANGELES — Com'era prevedibile e com'è nella tradizione della politica statunitense, gli ultimi giorni prima delle elezioni i candidati si sono scatenati in un reciproco attacco frontale. George Bush ha tirato fuori una incredibile grinta definendo Al Gore «un pazzo pericoloso» e dichiarando pubblicamente che la accoppiata Clinton/Gore «altro non è che la testa d'ariete di una confusa accozzaglia di ex comunisti, liberals e militanti di sinistra travestiti da ambientalisti», rinfocolando il sospetto nei votanti e creando un clima di dichiarato terrore.

Clinton, dal canto suo, non è caduto nella trappola della polemica diretta e ha rilasciato una lunga intervista a Cnn nella quale ha candidamente spiegato al paese «che è comprensibile questa grande paura onnipresente, questo spavento che ci sovrasta; votare per me, portare alla Casa Bianca i democratici, in questo momento, presuppone un atto di grande coraggio da parte degli elettori. La paura del cambiamento è un fatto reale, soprattutto in un momento come questo in cui Bush sta spingendo l'acceleratore verso la paura e il ricatto».

Perot, ormai chiaramente emarginato dal vivo della competizione, accusa Bush di «stare usando la Cia e l'Fbi per mantenere il controllo del paese e della struttura burocratica di Washington».

Le proiezioni elettorali indicano un Bush in netta ripresa al 40%, mentre Clinton mantiene un esiguo vantaggio intorno al 41% e Perot è sceso al 14%, la punta più bassa da quando ha deciso di candidarsi. Gran parte degli indecisi hanno optato per Bush e l'aggressività sfoderata dal Presidente sta facendo presa sull'elettorato che si sente rassicurato. Sarà una battaglia all'ultimo voto, e la vittoria dei democratici, che fino a cinque giorni fa sembrave corta, è diventata dubbia, quanto quella di Bush. La voce grossa di Bush è piaciuta alla gente e le accuse di Perot contro lo staff del Presidente si sono rivelate un boomerang che ha finito col favorire i repubblicani, ritornati ad esprimere il loro carattere nella maniera più naturale.

«Ho vinto la guerra contro il comunismo» ha detto ieri Bush, «ho vinto la guerra contro Saddam Hussein, sarà molto facile nei prossimi quattro anni vincere la guerra contro i disfattisti che vogliono uccidere la libertà nel paese e uscirete fuori dalla recessione». Discorso fortemente ideologico, quello di Bush, che abilmente è riuscito a glissare sugli aspetti salienti del programma economico da presentare al Congresso.

Clinton, invece, ha seguitato a premere proprio sul programma, sperando che gli elettori decidano di votare per lui sulla base di esigenze economiche reali. L'altalena delle proiezioni statistiche del voto è talmente destabilizzante che ha finito con il disorientare l'elettore. Ogni ora, tutte le televisioni e le stazioni radio comunicano gli ultimi dati dei sondaggi mettendosi in contatto con diversi istituti di statistica esperti politologi, centri demoscopici. La stampa, compatta, si sta preparando al rush finale e l'aiuto promesso — nonché dichiarato — ai democratici si sta facendo sentire.

Il Los Angeles Times, il Chicago Tribune, il Seattle Sentinel, l'Usa Today e il New York Post, usciranno domani con quattro pagine a pagamento dove Clinton presenta il suo programma, più un dossier organizzato dai rispettivi giornalisti dove vengono presentati al pubblico dei lettori le nefandezze dell'amministrazione Bush, gli scandali e le accuse che tuttora pesano sui repubblicani e sull'attuale governo.

I tre candidati ostentano un'incredibile sicurezza, ed è chiaro che è un atteggiamento finalizzato a tranquilizzare i propri elettori. La realtà è che mai, come quest'anno, l'elezione è dubbia e incerta.

Nel caso dovesse essere eletto Clinton, è già stato spiegato al paese che verrà portato fino in fondo il tentativo di far luce sullo scandalo della Bnl e il deputato Henry Gonzales intende coinvolgere anche Andreotti, l'ex ministro delle Finanze italiano Formica e James Baker, considerati «una strana terna che, in realtà, ha rappresentato per Saddam Hussein una forte lobby all'interno della comunità finanziaria internazionale».

Sergio Di Cori

ELEZIONI / IL VOTO DELLE MINORANZE

Gli «altri» votano democratico

Dagli italo-americani presumibile il consenso a Bush

NEW YORK — Non corteggiate da nessuno dei candidati, le minoranze d'America vanno per la loro strada, che tradizionalmente è quella democratica. Bill Clinton sembra destinato a cogliere così l'eredità di John Kennedy e Lyndon Johnson, paladini democratici della lotta per i diritti civili degli anni '60, senza aver fatto nulla in particolare per meritarlo. Oltre il novanta per cento dei neri voteranno per Clinton, confermano gli esperti. Dai sondaggi risulta che tra gli afro-americani (l'11 per cento della popolazione), l'88 giudica sbagliata la direzione del paese; il 77 disapprova l'operato del presidente, il 71 dà la colpa alle amministrazioni repubblicane di Reagan e Bush per i problemi delle grandi città.

Come gli italiani, i polacchi, gli irlandesi e gli ebrei prima di loro, le minoranze d'oggi ambiscono a realizzare il «sogno americano». L'economia disastrata, la disoccupazione e la prospettiva di perdere ulteriori posti di lavoro determineranno quest'anno un'affluenza alle urne senza precedenti. Neri, ispanici e asiatici costituiscono quasi il 30 per cento dell'elettorato.

Un'altra minoranza, che non si fa ignorare, è costituita dai circa 10 milioni di elettori omosessuali, gay o lesbiche.

Trascendendo ogni appartenenza etnica e sociale, decimati dalla piaga dell'Aids, gli omosessuali sono usciti negli ultimi anni dalla clandestinità, diventando una potente lobby: due milioni di dollari nelle casse democratiche. Ai tradizionali «valori familiari» dei repubblicani, Clinton contrappone una proposta per combattere l'Aids di pari impegno del «Manhattan project», il progetto che portò alla costruzione della bomba atomica. A differenza di Bush, i democratici sono favorevoli alla piena parità istituzionale delle coppie omosessuali. Il risultato? Stando ai sondaggi, oltre il 90 per cento degli elettori omosessuali voteranno per il governatore.

Il grido degli omosessuali «un voto per la vita» non è così diverso da quello della minoranza più povera, di lingua spagnola (messicani, portoricani, cubani). Potrò garantire un'educazione ai miei figli? Troverò un lavoro? Avrò una casa?: sono gli interrogativi angoscianti di 4,5 milioni di elettori ispanici. Gli americani d'origine asiatica, vecchi e nuovi (giapponesi, cinesi, coreani, vietnamiti), sono in gran parte proprietari di piccole imprese e quindi meno poveri delle altre minoranze. Poco o niente si sa delle loro posizioni elettorali, non omogenee, come le loro culture e le loro lingue. La tendenza è di ignorare le elezioni ma ciò potrebbe cambiare dopo la rivolta di Los Angeles dell'aprile scorso.

E veniamo agli italo-americani. Uno scrosciante e interminabile applauso accolse la «first lady» Barbara Bush in un'immensa sala con tremila italo-americani della migliore estrazione sociale e di ogni angolo del paese. Al gala della National italian american foundation (Niaf) a Washington per il 500.o anniversario di Cristoforo Colombo qualche settimana fa, gli applausi non sono mancati nemmeno per il candidato del partito democratico Bill Clinton, anche se non paragonabili a quelli per Barbara. Basta per dire che gli italo-americani, quelli che contano, sono più per George Bush che per Clinton?

Di questo parere è senz'altro l'ex procuratore federale Rudolph Giuliani, aspirante sindaco di New York, secondo cui Bush impersona meglio le convinzioni degli italo-americani. «Gli americani di origine italiana — ha detto Giuliani — tengono in gran conto i valori della famiglia e sono più portati verso la destra conservatrice». «Hanno una certa maturità politica — ha continuato — un livello sociale forse superiore ad altre comunità etniche e si rendono conto che il voto è importante». Questa opinione è in parte sostenuta da uno studio dell'università di Chicago secondo cui gli «italo-americani sono ormai perfettamente integrati nella migliore tradizione americana» e negli ultimi 20 anni, man mano che le condizioni sociali miglioravano, si sono avvicinati sempre più al partito repubblicano.

Il sondaggio dell'università ha in particolare indicato che un terzo degli italo-americani (complessivamente sono 15 milioni) sono repubblicani, un terzo democratici e un terzo non si pronuncia. Questo dato però potrebbe essere politicamente fuorviante. Appunto perché perfettamente integrati nella realtà americana, gli italo-americani votano con criteri diversi a seconda del tipo di elezione e dei candidati in lizza.

Nel 1980 abbandonarono in massa la candidata alla vice-presidenza Geraldine Ferraro, italo-americana democratica, votando invece Ronald Reagan. Sempre a New York, nelle elezioni per il governatore hanno però sostenuto Mario Cuomo, democratico, votando però repubblicano quando si è trattato di appoggiare Rudolph Giuliani alla carica di sindaco così come hanno votato per il repubblicano Alphonse D'Amato. Chi preferiranno il 3 novembre è difficile dire. A New York, sotto l'influenza di Cuomo potrebbero votare per il democratico Clinton. Tutto invece da decidere nel New Jersey dove vivono 1,5 milioni di italiani e dove il voto italiano potrebbe essere risolutivo. Anche il New Jersey ha un governatore di origine italiana, James Florio, un democratico, che però non ha lo spessore politico di Cuomo. Nell'ultimo congresso, 4 senatori (2 dem. e 2 rep.), su un totale di 100, e 28 deputati (21 dem. e 7 rep.), su 425, erano di origine italiana.

ELEZIONI / STORIA

Soltanto 14 presidenti hanno raddoppiato

NEW YORK — Dei 41 presidenti della storia degli Stati Uniti soltanto 14 hanno ricevuto dal popolo più di un mandato. Si tratta di: George Washington (1789 e 1792); Thomas Jèfferson (1800 e 1804); James Madison (1808 e 1812); James Monroe (1816 e 1820); Andrew Jackson (1828 e 1832); Abraham Lincoln (1860 e 1864); Ulysses Simpson Grant (1868 e 1872); Grover Cleveland (1884 e 1892); William McKinley (1896 e 1900); Woodrow Wilson (1912 e 1916); Franklin Delano Roosevelt (1932, 1936, 1940, 1944); Dwight David Eisenhower (1952 e 1956); Richard Milhous Nixon (1968 e 1972); Ronald Reagan (1980 e 1984).

In questo elenco due casi meritano una menzione particolare. Quello di Grover Cleveland rieletto alla presidenza quattro anni dopo la scadenza del suo primo mandato e quello di Franklin Delano Roosevelt, artefice della ripresa degli Stati Uniti dalla grande depressione e protagonista degli anni della seconda guerra mondiale.

ELEZIONI / CURIOSITA'

Si parla di tre candidati ma concorrono in 250

WASHINGTON — Tutti parlano di George Bush, Bill Clinton e Ross Perot, ma in realtà gli aspiranti Presidenti degli Stati Uniti regolarmente iscritti in gara sono 250. Per i 247 che nessuno conosce, l'importante non è vincere ma partecipare. I requisiti per diventare presidente, oltre all'elezione, non sono molti: basta avere almeno 35 anni. Ed essere cittadini americani nati negli Stati Uniti. Non c'è bisogno nemmeno di concorrere in tutti gli stati. Russel Hirshon: ragazzo intraprendente di Washington. Concorre per «sensibilizzare i giovani alla politica». John Hagelin: leader del partito della legge della natura, ha una ricetta semplice per i problemi del mondo, la meditazione trascendentale.

Quinn Brisben: è il candidato del partito socialista. Il suo programma è puro e duro: nazionalizzazione di banche, assicurazioni, fonti di energia e i maggiori mezzi di produzione. Andre Marrou: leader del partito della libera volontà.

ELEZIONI / MAPPA RAGIONATA DEI VOTI ELETTORALI

Il numero vincente è «270»

E' questa la maggioranza di quelli attribuiti agli stati - Clinton oltre quota 200

NEW YORK — Settantadue ore per 'confezionare' un miracolo. E' il tempo che resta a George Bush per riagguantare la Casa Bianca: nonostante l'indubbia rimonta del presidente nei sondaggi popolari su base nazionale, la mappa dei voti elettorali (quelli che decidono la vittoria finale) indica infatti ancora un nettissimo vantaggio per Bill Clinton. Il numero magico da centrare è 270, cioè la maggioranza dei voti elettorali attribuiti ai 50 stati d'America sulla base della popolazione. Un successo di strettissima misura (anche per un solo suffragio popolare) in California o nello Stato di New York - che contano rispettivamente 54 e 33 voti elettorali - vale dunque assai più di un 'plebiscito' nel Vermont o nel Wyoming (6 voti in due).

Il governatore dell'Arkansas, secondo i più recenti conteggi, è accreditato oggi di un margine 'sicuro' in almeno 18 stati, per un bottino che oscilla fra i 213 ed i 223 voti (il 'Los Angeles Times' gliene assegna addirittura 274). Bush ha invece in tasca per il momento solo quattro Stati (Idaho, Utah, Wyoming e Nebraska), pari in totale a 17 voti. Il distacco appare incolmabile: a Clinton basterebbero solo una cinquantina di voti elettorali per partire da Little Rock in direzione di Washington.

Eppure, analisti ed esperti consigliano cautela per diverse ragioni: numerosi sondaggi 'statali' -osservano- sono vecchi di una settimana e potrebbero non riflettere appieno il recupero di Bush; l'elettorato è molto 'soft', indeciso. In alcuni Stati, il 'fattore-Perot' è in grado di influenzare il risultato. Ma al di là delle variabili impazzite e delle mine vaganti, uno sguardo al quadro complessivo suggerisce che Bush ha di fronte un compito assai arduo. Ecco, in sintesi, la fotografia più aggiornata della situazione.

A Bush finora soltanto 17 mentre Perot ancora zero

Clinton: gode di vantaggi indiscutibili o assai ampi in molti Stati di grande e medio peso: spiccano California (54 voti), New York (33), Illinois (22), Massachussets (12), Washington (11) e Missouri (11). Se riesce a 'colpire' nel Sud, vincendo in Texas (32 voti), North Carolina (14) e Georgia (13), è presidente. E' in testa, ma senza la certezza di prevalere, in alcuni campi di battaglia del Midwest: Ohio, Wisconsin e Michigan.

Bush: ha nel carniere solo alcuni Stati 'lillipuziani'. Deve assolutamente vincere in Texas (dove rischia di cedere molti voti a Perot) e assicurarsi tutte le caselle statisticamente incerte, fra cui Florida (25 voti) e Pennsylvania (21). Nel Sud non ha margini di errore: solo Arkansas e Tennessee (gli Stati di Clinton e Gore) possono essere ceduti ai democratici.

Perot: il terzo incomodo dichiara baldanzosamente di essere in corsa per la vittoria in 50 Stati, ma i sondaggi non gliene attribuiscono neanche uno. Può comunque risultare decisivo sottraendo suffragi a Bush e Clinton in Texas, Florida, Maine, Alaska, Nevada ed altri. In definitiva, gli scenari di partenza della sfida di martedì - così come ricostruiti alla vigilia dell'ultimo fine settimana - sono sintetizzabili in questi numeri, relativi ai voti elettorali: - Voti sicuri o quasi: Clinton 213-223, Bush 14-17 - Voti probabili ma non certi: Clinton 106-125, Bush 41-45 - Voti incerti: 124-173.

Woody alla larga della piccola Dylan

Il giudice gli intima di non avvicinarsi neanche alla scuola della figlia adottiva

NEW YORK — Un giudice ha ordinato a Woody Allen di stare alla larga dalla figlia adottiva Dylan e dalla sua scuola. Al regista è stato inoltre proibito di distruggere un documento, firmato nel febbraio scorso, in cui si impegna a non chiedere l'affidamento dei due figli adottivi Dylan e Moses in caso di morte della madre adottiva Mia Farrow. Il nuovo sviluppo della battaglia legale tra Woody Allen e la Farrow giunge in un momento delicato per il regista, che sta girando gli esterni del suo nuovo film «Manhattan Murder Mystery» tra gli insulti dei passanti, che lo accusano di pedofilia.

Un giudice della Corte suprema dello stato di New York ha proibito a Woody Allen, dietro richiesta dei legali della Farrow, di avvicinarsi alla Brearley School e di discutere con gli insegnanti e il direttore i problemi scolastici della piccola Dylan, la bimba di sette anni che il regista — secondo la Farrow — avrebbe molestato sessualmente. Il giudice Elliott Wilk ha deciso che «non è appropriato» per Allen ottenere informazioni sulla bimba «mentre è in corso una indagine su presunte molestie sessuali». «Abbiamo un padre preoccupato per il benessere del figlio: cosa c'è di male in questo?», ha affermato in una dichiarazione alla stampa un portavoce di Woody Allen.

Il giudice ha inoltre proibito al regista di distruggere un documento in cui si impegnava a non chiedere l'affidamento dei figli adottivi Dylan e Moses in caso di morte dell'attrice. Il documento è considerato importante dai legali della Farrow perché dimostrerebbe lo scarso interesse del regista per i due bimbi adottati durante la relazione con l'attrice (la coppia ha anche un terzo figlio naturale).

E' una interpretazione respinta dal regista. Il documento è stato firmato due settimane dopo che la Farrow aveva scoperto alcune foto che mostravano nuda la ventunenne figlia adottiva Soon-Yi Previn. Le foto, scattate da Woody Allen, avevano fatto scoprire alla Farrow che il suo compagno aveva da tempo una relazione anche con la ragazza. «Allen ha firmato quel documento solo per calmare la Farrow, che era diventata violenta ed isterica: minacciava il suicidio e picchiava continuamente Soon-Yi — ha spiegato un portavoce del regista — Allen era molto preoccupato per la incolumità fisica dei ragazzi e la firma del documento mirava a tranquillizzare la Farrow, che stava mostrando segni crescenti di instabilità mentale».

Il regista non ha mai avuto intenzione di rinunciare ai figli adottivi e una settimana fa ha firmato un nuovo documento legale dove viene annullato il contenuto della prima lettera. Woody Allen ha confermato la relazione con Soon-Yi, diventata nel frattempo sua compagna, ma nega con sdegno di aver mai molestato la piccola Dylan. Il giudice ha fissato per mercoledì prossimo una udienza per esaminare i nuovi sviluppi legali di un caso che sta diventando sempre più complesso.

DAL MONDO

Gli americani visitano il bunker ipersegreto del comando vietcong

THU DAU MOT — Solo 27 anni anni e mezzo dopo la fine della guerra nel Vietnam i generali americani hanno saputo dove era situato il più elusivo dei loro bersagli: il comando della guerriglia comunista. Denominato in codice «ufficio centrale», il comando si trovava nella foresta della provincia meridionale di Tay Ninh, al confine con la Cambogia. Il segreto è stato svelato a una delegazione di militari statunitensi che è stata condotta a visitare il bunker nascosto da capanne dal quale partivano tutti gli ordini per le micidiali offensive dei vietcong. Nella fortificazione, che per anni l'aviazione americana tentò invano di individuare, vissero tra gli altri l'attuale primo ministro Vo Van Kiet e l'ex presidente del Pc Nguyen Van Linh. Inviata nel Vietnam nell'ambito delle ricerche dei militari americani dispersi, la delegazione è stata la prima invitata a visitare l'«ufficio centrale», in un altro segno di crescente fiducia tra gli ex nemici.

Autobomba presso Belfast: 13 feriti, 150 case danneggiate

LONDRA — Almeno 150 case sono state danneggiate la notte scorsa alla periferia di Belfast da una potente bomba sistemata, probabilmente dall'Ira, (l'esercito repubblicano irlandese) in un furgoncino ed esplosa davanti ad una stazione di polizia. Tredici persone, tra cui due poliziotti, sono rimaste ferite non gravemente. L'ordigno, che conteneva oltre 70 chili di esplosivo, ha distrutto il muro di protezione dell'edificio della polizia e provocato danni in un raggio di oltre 800 metri. Numerosi tetti sono volati via come paglia al vento, e così pure molte porte e finestre. Una telefonata anonima 16 minuti prima dell'esplosione ha avvertito della presenza della bomba, la stazione di polizia è stata sgomberata subito e gli abitanti della zona sono stati tirati giù dai letti e messi al riparo.

«Palermo, un'avventura siciliana (ma non è un gioco mafioso)

VIENNA — Respinge ogni accusa di arrecare offesa alla Sicilia la ditta austriaca «Piatnik», produttrice del gioco di società «Palermo, un'avventura siciliana», il quale costruisce le regole del comportamento dei giocatori come si trattasse di un «copione» della mafia. Reazioni risentite di alcuni ambienti politici italiani al gioco della nota ditta viennese — che riscuote grande successo di vendita in Austria e Germania — erano state registrate nei giorni scorsi dalla stampa italiana. Il portavoce della Piatnik ha detto che la ditta non ha inteso offendere nessuno e che il gioco non ha nulla a che fare con la mafia.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SLOVENIA, STRONCATO TRAFFICO D'ARMI

Nove in manette

Scoperto un vero arsenale in alcune abitazioni

L'azione, condotta unitamente dalle questure di Capodistria, Kranj e Lubiana, va collegata con i recenti arresti a Udine

LUBIANA — Grosso colpo della polizia slovena nella lotta contro il traffico d'armi. L'ufficio criminalistico del ministro degli interni della Slovenia ha comunicato l'esito di un'azione congiunta portata a termine dalle questure di Lubiana, Kranj e Capodistria.

Nell'azione, frutto di un lavoro durato alcuni mesi, hanno preso parte più di 40 agenti che hanno fermato nove persone. Tra essi cinque cittadini sloveni, due jugoslavi, uno della Bosnia ed Erzegovina e uno con la doppia cittadinanza sloveno-austriaca. Dopo gli arresti sono state perquisite le loro abitazioni ed automobile nelle quali è stato trovato un vero arsenale: 14 fucili-mitragliatori «kalashinikov», 4 fucili (di cui uno con teleobiettivo), 74 caricatori, due mitragliette «scorpion» con silenziatore, tre pistole, 27 pistole di piccolo calibro, due granate anticarro, sette detonatori, cinque coltelli militari e quasi 1700 munizioni di vario calibro.

Il responasbile dell'ufficio criminalistico del ministero, Robert Rožai, ha precisato che, al momento dell'arresto, una delle nove persone è stata trovata con addosso una pistola pronta a sparare. Srečko Lavrenčič, capo della sezione criminalsitica della questure di Lubiana, ha detto che gli incriminati sono stati consegnati al giudice istruttore. Sebbene la polizia avesse proposto il fermo per tutti i nove, la misura è stato decretata nei confronti di solo due persone, Ivan e Hajzer (i cognomi non sono stati resi noti). La polizia avrebbe voluto infatti impedire la possibile cancellazione di eventuali tracce che possano condurre le indagini ad individuare i finanziatori del traffico d'armi. Questo anche perché è stata rilevata la difficoltà nel scoprire e arrestare i traffici di vario tipo che spesso si avvalgono di importanti connessioni a livello internazionale.

A questo proposito Robert Rožaj ha rilevato la fruttuosa collaborazione dei criminalisti sloveni con i servizi di sicurezza stranieri. La polizia slovena non è disposta a precisarli, ma è facile intuire che tra essi ci dovrebbero essere anche quelli italiani, infatti i nove arrestati in Slovenia sono evidentemente collegati con i trafficanti arrestati due settimane fa a Udine. Tra essi anche un trentaquattrenne cittadino sloveno bloccato al valico di Basovizza con a bordo della sua macchina un consistente quantitativo di armi e munizioni. La polizia italiana allora comunicò che le armi utilizzate dall'ex armata federale jugoslava, erano molto probabilmente destinate alla malavita italiana.

A simili conclusioni è giunto anche Darko Maver, direttore della sezione criminale del ministero agli interni della Slovenia, affermando che desta preoccupazione in fatto che non si tratta di singoli trafficanti, bensì di gruppi organizzati che, attraverso vari canali, si riforniscono di armi destinate ad attività criminali. O si desume, tra l'altro, dal sequestro delle due mitragliette «scorpion» dotate di silenziatore e di un certo numero di penne-pistola. Però, secondo l'opinione Maver, anche con il sequestro dell'ingente, quantitativo di armi e l'arresto di nove trafficanti, la vicenda non è ancora conclusa.

Loris Braico

SINDACATI AI FERRI CORTI CON IL GOVERNO SARINIC

'Rotto il patto sociale'

Referendum tra i lavoratori per lo sciopero generale

Il premier croato Hrvoje Šarinič che si è attirato le proteste dei sindacati con gli ultimi provvedimenti anti-inflazione, caratterizzati da tagli nel settore sociale (foto Luciano).

Protesta scatenata dai recenti provvedimenti anti-inflazione. Se uscirà il sì, tutto il Paese si fermerà il 13 novembre

FIUME — Croazia, siamo alla stretta finale? Forse l'interrogativo presenta significati troppo pesanti ma intanto certi precisi segnali sembrano condurre in tale direzione. La gente, o almeno gran parte della popolazione, è costretta a ricorrere a mezzi e mezzucci per procurarsi i generi alimentari di prima necessità e la pazienza è ormai giunta al punto di rottura. In questo scenario inquietante si colloca l'annunciato sciopero generale del 13 novembre, venerdì, quando ad aderire dovrebbero essere i lavoratori iscritti nelle tre più grandi corporazioni sindacali: la Federazione dei sindacati autonomi, l'Associazione dei sindacati e la Confederazione dei sindacati indipendenti (le Cgil, Cisl e Uil croate).

Abbiamo detto dovrebbero in quanto il 10 novembre, tramite referendum segreto, i lavoratori dovranno esprimersi se dare luogo all'agitazione oppure no. Questa la novità di maggiore spessore venuta a galla ieri in un incontro con i giornalisti nella capitale croata, al quale erano presenti i massimi esponenti delle tre organizzazioni sindacali suesposte. Unanime e ferma la condanna dei tre presidenti, Dragutin Lesar (Fsi), Berislav Belec (As) e Mladen Mesić (Csi), all'indirizzo del governo di Hrvoje Šarinić. La compagine governativa, che giorni fa aveva emanato il nuovo decreto salariale e alcune aggiunte al programma sociale, viene tacciata di avere strappato unilateralmente l'intesa a tre, concordata da governo, Camera d'economia e sindacati. Con ciò, ribadiscono i tre leader, viene ad aggravarsi ulteriormente lo status sociale di dipendenti e pensionati, per tacere di disoccupati e profughi. Dragutin Lesar è stato esplicito: «Il governo Šarinić ha rotto il patto sociale che aveva sottoscritto il 16 ottobre scorso, mettendo in pericolo il contratto collettivo generale per il settore economico e per le aziende pubbliche. L'atteggiamento governativo preclude così qualsiasi trattativa e stipula di contratti collettivi di categoria. Per Berislav Belec le recenti disposizioni del governo Šarinić sono un colpo basso. «Nonostante le diverse ottiche nel valutare i problemi dei lavoratori — ha detto Belec — le nostre tre organizzazioni hanno deciso di scendere in campo compatte. Ci battiamo per migliorare le condizioni di vita in Croazia, per evitare la bomba sociale prossima a esplodere. Tre giorni fa siamo riusciti a impedire a 50 mila nostri associati di protestare violentemente a Spalato. Dopo la consultazione segreta del 10 novembre sapremo in che direzione muoverci». Belec ha aggiunto che il Governo, dopo aver dimostrato una buona volontà iniziale, ha tradito le aspettative dei sindacati che ora si vedono costrette a indire lo sciopero generale.

Va sul duro anche Mladen Mesić: «I trucchetti di Šarinić e colleghi stanno provocando l'onda lunga della contestazione. Il governo sta arrecando anche grave danno all'immagine internazionale del Paese, facendolo apparire una comunità dove lo stato di diritto è assolutamente assente. Da due anni a questa parte, i sindacati hanno dimostrato di essere un partner maturo e tollerante. Appare evidente che il governo ha scelto la via di forza nei nostri confronti, optando per un braccio di ferro che dobbiamo accettare». Alla domanda dei giornalisti se sino al 13 novembre vi saranno dei negoziati con il governo, i tre leader hanno risposto di essere disposti ad avviare un dialogo costruttivo ma solo all'indomani del 13 novembre.

Andrea Marsanich

IN BREVE

Riforma protestante: oggi in Slovenia è festa nazionale

LUBIANA — La celebrano in tutto il mondo i fedeli della Chiesa evangelica. Oggi, per la prima volta, la giornata, cosiddetta «della riforma» è diventata festa nazionale della Slovenia. Una festività introdotta dal governo di Lubiana nel «...rispetto dell'uguaglianza delle religioni». Ma è anche una festività che, per la Slovenia, assume un significato particolare nel ricordo di Primoz Trubar, il segretario del vescovo Vergerio, autore del primo libro scritto in lingua slovena.

Si è concluso ieri a Portorose il consiglio nazionale Filsel-Cisl

PORTOROSE — Con l'approvazione di un documento finale, si è concluso ieri sera, a Portorose, il consiglio nazionale della Filsel-Cisl. Un consiglio che ha visto la partecipazione di 300 sindacalisti italiani e l'intervento del sindaco di Pirano, nonché del presidente dei sindacati «Confederazione 90», Boris Mazalin. La «trasferta» dei sindacalisti Cisl, nasce dopo una serie di rapporti instaurati con l'organizzazione slovena sopracitata, avviati dalla primavera scorsa. Rapporti che, come è stato affermato, «...non potranno che intensificarsi».

Capodistria, ancora falsi allarmi: stavolta di mira la Casa di sanità

CAPODISTRIA — Ennesimo falso allarme nel Capodistriano per un presunto attentato. Giovedì, con il classico sistema della telefonata anonima, era stata annunciata la presenza di un ordigno esplosivo alla Casa della sanità di Lucia. Anche questa volta le verifiche hanno dimostrato l'infondatezza dell'allarme. Visto che si tratta sempre di una voce maschile dalle determinate caratteristiche vocali, si sta rafforzando l'ipotesi che le telefonate possano essere ricondotte a un'unica persona.

Forte esplosione a Pola, ma la polizia non sa dove

POLA — Forte esplosione nella notte tra giovedì e venerdì a Pola. La deflagrazione, udita da gran parte della cittadinanza, è avvenuta tra le 23 e le 24, ma la polizia, interpellata dai giornalisti, non ha saputo indicare il luoto dell'esplosione. Quindi per adesso, si ignora se l'ordigno ha provocato danni a cose e persone.

Oggi incontro elettorale a Pirano dell'ex premier Peterle

ISOLA — Campagna elettorale in Slovenia a pieno ritmo. Dopo i «democratici sloveni» Rupel e Bavčar, a presentarsi nel Capodistriano, ecco i cirstiano democratici. Il «leader» del partito Lojze Peterle, dopo un incontro con i simpatizzanti di Isola, sarà quest'oggi a Pirano dove alle 10 in piazza Primo Maggio (Porta Domo) parlerà nel corso di una manifestazione pubblica. La visita rientra nell'ambito dell'iniziativa «Peterle dalle nostre parti». che vede l'ex Gremier sloveno impegnato in un vero «tour de force» nelle circoscrizioni elettorali del Paese.

STANZIATI I FONDI PER LA RIPAVIMENTAZIONE DEL SELCIATO DELLA CITTA' VECCHIA

Capodistria si rifà il lastricato

C'è il pericolo che si ripeta il «pasticcio» di Pirano

CAPODISTRIA — I capodistriani di vecchia data ricorderanno che un tempo il lastricato delle calli cittadine era ben tutelato. La disposizione armonica di quelle larghe pietre d'arenaria rendevano le vie di Capodistria belle e ordinate. Un'ordinanza comunale, vigente ancora sotto il territorio libero di Trieste, stabiliva il peso limite dei carri (in particolare quelli con sottili ruote ferrate) che entravano in città. Ebbene, questi non dovevano superare i sette quintali e i venditori erano dunque obbligati a fermarsi d'innanzi a porta della Muda e trasportare la merce a più riprese nel grande mercato capodistriano di piazza Daponte. Una regola semplice ma che le autorità slovene insediatesi nel dopoguerra hanno ben presto lasciato nell'oblio permettendo l'ingresso in citta di automobili, camion, motociclette. Se venti anni fa si è fatta passare una strada in mezzo alla splendida piazza centrale, gli anni Ottanta hanno visto pronunciare flebili «mea culpa» degli organi preposti che hanno di conseguenza sollecitato la chiusura graduale ai veicoli del centro storico. Ma il danno è ormai enorme: decine di lastre di pietra sono andate in frantumi sotto il peso delle quattroruote. Oggi dopo la regolamentazione ufficiale del traffico, il comune di Capodistria ha stanziato 75 milioni di talleri (un miliardo e cento milioni di lire circa) per un progetto di ripavimentazione del selciato che coinvolgerà nell'ordine l'ex via Santorio ()Kidričeva), piazza del Duomo (Tito) e piazza Daponte (Prešeren).

I lavori «zò per Porto» dovrebbero iniziare entro novembre dall'imbocco presso il magazzino «San Marco», per durare aprossimativamente sei mesi. L'unico dilemma resta ancora il tipo di pietra da usare. Gli esperti hanno il compito di scegliere tra una rosa di nove campioni che variano dal grigioscuro «masegno» istriano al marmoreo «fiorito» di Lipizza. Sinceramente nessuno di questi sembra poter rimpiazzare degnamente le antiche lastre. C'è poi il fatto che un buon settanta per cento di quest'ultime è in ottime condizioni e potrebbero benissimo restare al loro posto facendo risparmiare, tra l'altro, un sacco di soldi al «magnanimo» Comune. Secondo voci ufficiose ne recupereranno invece circa il 40 per cento. Altro fatto sconcertante: l'antico selciato era (lo è ancora) composto da pietre di diversa superficie (da mezzo metro a uno e mezzo di diametro). Quelle nuove, a quanto sembra, sono tutte uguali e, oltre che tagliate a macchina, abbastanza più scure dell'«originale». Insomma è indubbio che un lavoro di recupero va fatto immediatamente, resta da individuare il metodo più adatto. Propendere per il «fiorito» di Lipizza costituirebbe un delitto, ammoniscono alcuni capodistriani. Questa pietra bianca è identica a quella usata per la ripavimentazione di piazza Tartini a Pirano. Una ripavimentazione che ha portato alla trasformazione di un ambiente istriano-mediterraneo in una piazza classica d'«oltrealpe». C'entra la politica»

Giusto o meno, l'intervento sul suolo di Capodistria avrà inizio nel giro di un mese e sarà occasione anche per riparare condutture, cavi telefonici e altro. Ad aspettare con ansia sono anche gli esperti archeologi che sperano ardentemente di poter scavare nelle suddette zone. In particolare c'è interesse per piazza Duomo: un'intervento organizzato tra i palazzi del Pretorio e della Loggia, porterebbe a individuare l'esatta delimitazione della «Platea comunis», la prima vera piazza dell'antica Giustinopoli. Per quanto riguarda piazza Daponte, a palazzo comunale si stanno studiando i tre progetti di ristrutturazione pervenuti sinora. In tutti spicca una sgargiante fontana (attualmente in condizioni disastrose) ai bordi di una piazza nuovamente colorita e ricca di vita. Sarà un lavoro «come Dio comanda»? A giudicare da recenti interventi «benedetti» dell'ente per le belle arti locale, non ci resta che pregare.

Alberto Cernaz

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,73 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,93 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 855 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 300,00 = 879 Lire/litro

Cambio medio comunicato dalla Banca di Slovenia

La piazza centrale di Capodistria in una cartolina d'epoca.

«POLIZZE D'ORO» NON C'ENTRA SOLO L'ARENATURIST

Si allarga lo scandalo

Sarebbero almeno 4500 i dirigenti coinvolti in tutta la Croazia

POLA — Il caso «Polizze d'oro» dell'Arenaturist sembra sia solo una goccia nel mare delle assicurazioni sulla vita di un considerevole numero di dirigenti e manager croati. Infatti, mentre è ancora aperta la vicenda del 15 direttori dell'Arenaturist, altri casi stanno emergendo. In tutta la Croazia sarebbero non meno di 4.500 i direttori di varie aziende ai quali è stata intitolata una polizza d'assicurazione sulla vita pagata con i fondi aziendali. Lo scandalo, di cui si sta occupando da settimane la stampa locale, consiste nella possibilità che i titolari delle «Polizze d'oro» rivendano o intaschino le tasse, lucrando così sui fondi delle ditte in cui lavorano.

Stando a fonti ben informate di Zagabria, la società assicurativa «Croatia» con sede proprio nella capitale, avrebbe stipulato dunque, migliaia di polizze analoghe in tutto il paese. Oltre alle evidenti malversazioni delle singole dirigenze aziendali, ora si apre l'interrogativo su come mai sinora si sia parlato solo dell'Arenaturist. Negli ambienti istriani si sospetta possa trattarsi di una manovra per gettare discredito e rovinare l'Arenaturist per poi passare ad analoghe «cure» ed altre imprese della regione. A Pola circolano persino voci riguardanti la prossima uscita di articoli che, questa volta, avrebbero come vittima l'agenzia turistica «Istraturist» di Umago.

C'è da aspettarsi che stampa, radio e televisione croati. In particolare nelle grandi città della Croazia e specie a Zagabria, diffonderanno con dovizia di particolari le ultime notizie sulle aziende istriane. Ma, come già detto, a Pola sono dell'idea che ciò si verificherà perchè il maggior numero delle polizze d'oro intestate a dirigenti, è in realtà registrato nella capitale e quindi ci potrebbero essere manovre per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica. Di conseguenza i giornalisti della città dell'Arena si aspettano che anche i colleghi di Fiume, Zagabria, Spalato e Karlovac facciano il proprio dovere denunciando la scandalosità delle vantaggiosissime assicurazioni intascate dai direttori ma pagate con i soldi dei lavoratori. In caso contrario, rilevano, lo scandalo potrebbe essere usato solo per «attaccare» l'Istria.

n. q.

CERIMONIE

Omaggio ai defunti

CAPODISTRIA — E' tempo di ricordarsi dei defunti. E anche a Capodistria, varie delegazioni si alternano per rendere più belle le tombe nel cimitero di San Canziano. Nei giorni scorsi, a portare simbolicamente cento fiori su altrettante tombe capodistriane, è stata una delegazione delle «Fie de Capodistria» di Trieste, guidate da Anita Derin. Un atto di pietà, al contrario di quello missino, scevro da connotazioni politiche.

Amministrative, convention dei regionalisti croati

FIUME — Il profumo delle elezioni amministrative e parlamentari (queste ultime per la Camera delle contee) si fa più intenso. Ne sono inebriate tutte le forze politiche che in Croazia risultano una miriade. Anche se la data della consultazione non è stata ancora fissata, è risaputo che alle urne si dovrà andare entro e non oltre il 7 febbraio. Nessuno però intende concedere preziosi punti agli avversari, talché il fuoco di sbarramento è iniziato. I partiti d'indirizzo regionalista hanno messo in moto la loro macchina elettorale, rinfrancati tre mesi fa dall'ingresso in Parlamento. Le nette affermazioni in Istria e in una circoscrizione di Fiume sono state l'antidoto giusto per arginare lo schiacciante predominio dell'Accadizeta di Franjo Tudjman e per partire in «pole position» nelle prossime elezioni.

Giovedì sera a Fiume vi è stata la «convention» dell'Allenza democratica fiumana, lo schieramento dell'aquila bicipite. All'appuntamento hanno preso parte anche Ivan «Nino» Jakovičič, presidente della Dieta democratica istriana, Ivan Herak, deputato della Ddi al Sabor e Mira Ljubič Lorger, a capo di Azione dalmata. La convenzione è stata aperta dal dott. Vladimir Smešny, leader di Adf, il quale ha esordito affermando che il partito al potere sta sognando il passato, mentre Alleanza sogna una Fiume europea, centro commerciale di potente richiamo. Smešny si è detto ottimista in riferimento alle prossime elezioni che dovrebbero consacrare definitivamente le formazioni regionaliste croate. Il politico fiumano ha parlato apertamente delle traversie toccate ai militari della 111.ma brigata dell'esercito croato (in buona parte composta da soldati della municipalità di Fiume) che avevano dovuto andare a combattere in Bosnia-Erzegovina, in un altro stato, esponendosi a mortali pericoli. «Nessuno tiene conto, neppure le competenti autorità, dello loro stato psicologico. In pratica sono abbandonati a se stessi» — ha rilevato Smešny — concludendo che la Croazia sta diventando un paese povero, dove però è stato ripreso il concetto di stato-partito di titina memoria. Mira Ljubič Lorger ha sottolineato che Azione dalmata è divenuta un partito parlamentare grazie all'Istria e a Fiume. «Ci hanno descritti come cetnici e peggio — ha detto la Lorger — solo perché Azione dalmata ha avuto il coraggio e l'onestà di stigmatizzare l'arroganza dittatoriale dell'Accadizeta, che adesso è diventata la proprietaria della Croazia. Il mio partito non è né di sinistra, né di destra ma cerca di promuovere. la regionalizzazione e il decentramento dei poteri zagabresi».

Il parlamentare della Dieta, Ivan Herak, rammentando che i tre partiti agendo da soli avrebbero perduto la corsa al Sabor, si è soffermato sul fatto che la sua formazione sta difendendo a Zagabria pure gli interessi di Fiume e dei fiumani. Infatti, il deputato Vladimir Bebič, votato dai regionalisti quarnerini, si è poi dichiarato parlamentare indipendente, staccandosi dall'Adf. Il tradimento di Bebič non ha comunque scompaginato i piani della coalizione istro-fiumano-dalmata, pronta ad assorbire il colpo e a serrare le file, cosa che a Zagabria sta avendo gli effetti desiderati — ha concluso Herak —. Per ciò che attiene ai restanti interventi c'è da citare Marija Jurčič, consigliera di Adf nell'assemblea municipale fiumana, che ha definito la delibera governativa sulle valutazioni dei lavoratori nelle aziende statali un tentativo per cacciare i serbi dai loro posti di lavoro e di conseguenza dalla Croazia. Prima di partecipare alla convenzione dell'Adf, Nino Jakovčič ha tenuto a Pisino una conferenza stampa, in cui ha parlato di quelli che sono i problemi più gravi attualmente in Istria: «Qui si vuole destabilizzare la situazione con attentati, irruzioni abusive negli appartamenti e via elencando. Recentemente ho ricevuto una lettere anonima com impresse le quattro S in cirillico. La s tessa missiva è pervenuta a dirigenti della Dieta e a giornalisti di Pola, Buie, Parenzo, Cittanova, Pisino e Tignano. Una minaccia che fa parte del perfido gioco antiistriano. «Parlando dei rapporti tra gli unici due partiti rimasti in gara nella penisola, Jakovčič ha affermato che nell'Accadizeta istriana prevalgono i «falchi» e che dunque sa rà sempre più difficile avere contatti proficui con lo schieramento di maggioranza in Croazia».

a. m.

SIMONETTA PIN E LUIGI GREGORAT SAREBBERO STATI UCCISI DA UNA COPPIA DI CLIENTI

'Ecco gli assassini di Stresa'

Servizio di
Corrado Barbacini

STRESA — Un tranello fatale. Avevano fatto credere di voler acquistare dei gioielli. Li hanno invitati a casa a Inveruno nella periferia di Milano. Poi lei è stata strangolata e lui è stato ammazzato a martellate. Uccisi per una valigetta di preziosi per trecento milioni che al mercato nero ne vale sì e no un'ottantina.

Da ieri sera i presunti assassini di Luigi Gregorat di Tapogliano e della monfalconese Simonetta Pin sono in carcere a Novara con la grave accusa di duplice omicidio volontario. I carabinieri hanno bloccato una terza persona che è stata interrogata fino a tarda sera nella procura della Repubblica di Verbania. Sulle identità delle persone arrestate viene mantenuto il più stretto riserbo. «Saprete tutto domani (oggi, ndr)», ha detto il sostituto Corrado Lembo, tagliando corto sulle domande dei cronisti in attesa per tutto il giorno davanti alla procura della Repubblica. Il magistrato ha comunque confermato l'emissione degli ordini di custodia cautelare. Si sa solo che l'uomo ha la barba e dovrebbe avere trent'anni e la donna, sua convivente, è alta e bionda. I fermati non sono orefici o persone del settore ma solo due 'clienti' con i quali Gregorat aveva fissato un appuntamento.

Un'immagine del terribile ritrovamento dei corpi di Simonetta Pin e di Luigi Gregorat. Gli assassini sarebbero stati presi ieri, in provincia di Milano

Il colpo di scena l'altra notte dopo due perquisizioni messe a segno dai militi di Verbania e di Legnano. Nell'appartamento di Inveruno i carabinieri hanno trovato elementi che potrebbero inchiodare i due alle loro responsabilità come il 'corpo contundente' con il quale è stato selvaggiamente massacrato il rappresentante di Tapogliano. Ma non solo: la scientifica ha rilevato anche macchie di sangue dello stesso tipo di quello di Simonetta Pin e di Luigi Gregorat.

Gli investigatori sono giunti all'identificazione dei presunti assassini grazie al taccuino di Gregorat che, nei giorni scorsi, era stato consegnato ai genitori quando l'indagine si è spostata a Tapogliano. Hanno controllato nome per nome, indirizzo per indirizzo, sentito decine e decine di persone. Finchè la loro attenzione si è puntata su alcune coppie tutte residenti nella periferia milanese. Sono scattate le perquisizioni. E i riscontri non sono mancati. Che l'omicidio potesse essere stato commesso in un luogo chiuso era stato infatti ipotizzato fin dai primi momenti delle indagini, quando cioè lungo la strada che sale al Mottarone era stata trovata la Y10 con i due cadaveri nella parte posteriore.

Un tranello dunque. Luigi Gregorat e Simonetta Pin sarebbero stati storditi, forse drogati, poi massacrati senza pietà. Poi i cadaveri sono stati incappucciati e trasportati con l'Y10 fino allo spiazzo lungo la strada isolata che costeggia il lago Maggiore. E tutto questo per una manciata di gioielli.

3 ARRESTI
Operazioni antidroga a Sacile e Pordenone

SACILE — Da qualche giorno i carabinieri del nucleo operativo radiomobile tenevano d'occhio un appartamento di via Ronche, a Sacile, meta di un vero e proprio pellegrinaggio da parte di tossicodipendenti del Trevigiano. Ieri il blitz nell'abitazione, domicilio dimora dei coniugi Zanin. Lui, Giovanbattista, 29.enne operario; lei, Claudia Nazi, 32.enne. Entrambi tossicodipendenti e pregiudicati per reati inerenti la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Colti in flagrante i due hanno cercato inutilmente di occultare, disfandosene, un piccolo sacchettino di nilon contenente dieci grammi di «brown sugar». I militari dell'arma hanno poi provveduto a ispezionare l'appartamento rinvenendo sei grammi di sostanza da taglio, una quantità imprecisata di metadone, oltre a tutto il «necessaire» per spaccio e consumo. Manette ai polsi per entrambi: Zanin è stato tradotto nel carcere di Pordenone, la Nazi in via Spalato a Udine.

Operazione antidroga anche da parte della Squadra mobile di Pordenone che ha sottoposto nella giornata di ieri a fermo di polizia giudiziaria, successivamente tramutato dal giudice Fabbro in arresto, il ventiduenne di Cordenons Mauro Pillon. Il giovane si trovava poco distante dalla sua abitazione, all'interno di un'auto, assieme ad altre tre persone, risultate estranee alla vicenda. Intuita la presenza della polizia, Pillon ha ingoiato improvvisamente tre ovuli. Evacuati e aperti i tre piccoli contenitori hanno liberato tre grammi di eroina. Il cordenonese è stato rimesso in libertà.

Massimo Boni

PROTESTA DELL'ANAC
Dall'11 novembre niente autobus

UDINE — Le aziende di trasporto pubblico di persone del Friuli-Venezia Giulia hanno deciso la sospensione del servizio a partire dall'11 novembre. Lo ha reso noto l'Associazione nazionale autoservizi in concessione (Anac) che ha tenuto ieri la sua assemblea. Tale decisione è già stata comunicata al presidente della giunta regionale, ai vari assessori e ai vertici delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

La decisione di interrompere un servizio che interessa in modo particolare decine di migliaia di studenti e lavoratori pendolari è scaturita al termine dei lavori dell'assemblea Anac del Friuli-Venezia Giulia. Nell'ordine del giorno le aziende del trasporto pubblico — dopo aver ricordato la gravità della crisi e la storia delle difficoltà specifiche del comparto — hanno criticato la Regione Friuli-Venezia Giulia poiché «a causa dei tagli apportati» e per la assenza di prospettive certe per il futuro cause prime delle difficoltà delle aziende che non vengono messe nelle condizioni di poter programmare il futuro. Le imprese hanno anche detto che «a causa di questa situazione non sono in grado di garantire gli impegni verso dipendenti e fornitori».

Le aziende del trasporto pubblico aderenti all'Anac sono in Friuli-Venezia Giulia nove, ma esse coprono in pratica tutte le linee previste.

GORIZIA
In fiera week end all'insegna dei motori

GORIZIA — Ultimi due giorni di esposizione al «Motor Expo' Racing», allestito nel quartiere fieristico di via della Barca a Gorizia, con diverse manifestazioni collaterali. Esibizioni di stuntmen, rally a inseguimento con i migliori piloti del Triveneto e i migliori «autisti» dei corpi di polizia europei, convegni e prove libere riservate ai visitatori con delle minimoto, caratterizzeranno questo fine settimana all'insegna di tutto quanto fa motore. Dopo il successo di folla ottenuto lo scorso weekend gli organizzatori contano di ripetere il tutto esaurito da parte di un pubblico molto attento a un mondo dei motori sempre più bistrattato e tartassato.

Importante in questo momento il convegno organizzato dall'Automobile club di Gorizia, in programma questo pomeriggio alle 16 nell'ambito della rassegna goriziana. Dopo l'introduzione del presidente Moise, ci sarà l'intervento di Rosario Alessi, presidente nazionale dell'Aci, sul tema: «Dal bambino all'automobilista: educazione stradale, sicurezza della circolazione e traffico urbano».

Nel contempo, sulla pista allestita all'esterno dei padiglioni, verranno effettuate le prove di qualificazione sia del Rallystar internazionale sia del Rally indoor delle polizie europee, due competizioni diventate ormai delle classiche del motorismo isontino. In gara diverse Sierra Cosworth 4x4, Lancia Delta integrale, Vw Golf 16 valvole, Peugeot 205 Gti, R5 Gt turbo e la Fiat Uno turbo della vicentina, campionessa italiana, Gabriella Scagnetti.

Claudio Soranzo

LA CORTE DEI CONTI AVEVA RESPINTO LE ASSUNZIONI
Universitari in salvo
Il ministero regolarizzerà le posizioni dei 205 dipendenti precari

TRIESTE — Università batte Corte dei conti 1-0. Sembra avviata verso una soluzione positiva la vicenda dei 205 dipendenti universitari impiegati negli atenei di Trieste e Udine e alla Sissa che si erano visti negare dalla sezione locale della Corte la registrazione del provvedimento di assunzione. Per tentare di sanare il problema che rischiava di mandare a casa, dopo uno o due anni di servizio precario, centinaia di impiegati paralizzando così l'intero sistema universitario, erano scesi in campo in molti. Dalle rappresentanze sindacali al completo fino ai rettori. Quello di Trieste, Giacomo Borruso, aveva addirittura ipotizzato le proprie dimissioni, rifiutandosi fin dal primo momento di firmare eventuali provvedimenti di licenziamento. I sindacati di categoria dal canto loro avevano già valutato la possibilità di organizzare alcune manifestazioni di protesta a livello locale, estendendole poi su tutto il territorio nazionale. Anche perché, se in un primo momento gli atenei di Udine e Trieste si erano ritrovati a combattere una battaglia isolata (nel resto d'Italia le registrazioni erano state eseguite regolarmente), in seguito la decisione della Corte dei conti locale aveva creato un precedente recepito a livello centrale e allargato quindi ad altre università italiane. Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana si trovavano nelle stesse condizioni ed erano quasi duemila i dipendenti in pericolo. Anche nell'ambito parlamentare erano state prese diverse iniziative.

Le soluzioni al problema, in definitiva, erano due. Una legge ad hoc in grado di sanare le situazioni pregresse oppure una registrazione «con riserva» per far fronte per lo meno alle urgenze attuali. A quanto pare il governo ritiene entrambe le vie proposte percorribili. E' quanto è emerso dall'incontro svoltosi il 27 ottobre al ministero dell'Università e della ricerca scientifica, tra le organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl-Uil e il sottosegretario Rossella Artioli. La Artioli ha assicurato che il ministero ha già interessato la presidenza del consiglio affinché venga adottata un'urgente soluzione in via legislativa, in particolare all'interno della legge di accompagnamento alla finanziaria. Nel caso in cui tale soluzione dovesse tardare, il sottosegretario ha comunicato l'impegno del ministero ad attivare, d'intesa con la presidenza del consiglio, la richiesta di registrazione con riserva, per evitare comunque l'interruzione del rapporto di impiego. Le organizzazioni sindacali, preso atto degli impegni assunti, hanno infine espresso l'auspicio che i tempi siano i più rapidi possibili, informando nel contempo il mantenimento dello stato di agitazione fino alla definitiva soluzione del problema. Soddisfazione quindi, ancora temperata da una certa prudenza, da parte dei sindacati che prima di cantare vittoria vogliono avere garanzie complete. Ormai però la salvezza per i dipendenti universitari sembra proprio vicina.

Erica Orsini

INIZIATIVA DI TORVIS E UNICEF
Contributi per l'infanzia dalla vendita del latte

UDINE — Aiutare l'Organizzazione delle nazioni unite che si occupa dei problemi dell'infanzia attraverso un prodotto che proprio all'infanzia è tradizionalmente legato: il latte. E' questa l'idea alla base della campagna di solidarietà «Torvis for Unicef» che partirà in tutta la regione la prossima settimana e che è stata presentata ufficialmente ieri a Palazzo Belgrado a Udine. A farlo sono stati il presidente del comitato provinciale udinese dell'Unicef, Bruno Ceron, e il direttore generale dell'azienda di Torviscosa, Piero Pullini.

Per tutta la durata dell'iniziativa, che si protrarrà fino alla fine di febbraio, per ogni litro di latte fresco venduto la società del gruppo Ferruzzi verserà all'Unicef un contributo in denaro. Mentre nei punti vendita regionali verrà distribuito assieme alle confezioni di latte materiale informativo sull'Organizzazione delle nazioni unite per l'infanzia. L'obiettivo è quello di arrivare almeno a raccogliere un centinaio di milioni, una parte dei quali, in ogni caso, è già stata versata all'Unicef.

«L'abbinamento — ha detto fra l'altro Pullini — è nato dal parallelo immediato che l'opinione pubblica fa tra latte e infanzia e si inserisce nella nuova strategia di sponsorizzazioni del Gruppo Ferruzzi, che recentemente ha deciso di abbandonare i settori sportivi del basket e delle regate.

All'incontro di ieri non è potuto essere presente il presidente del comitato italiano dell'Unicef, Aldo Farina. A determinare l'assenza, l'impegno personale nelle trattative per l'apertura durante la prossima settimana di un corridoio di pace per portare soccorso a oltre un milione e trecentomila bambini bloccati all'interno del territorio della Bosnia martoriato dalla guerra.

l. p.

LA LEGA NORD ACCUSA LA GESTIONE DEGLI ORGANICI REGIONALI

«Nomine sospette»

CUBA

La LpT e i viaggi

TRIESTE — La Lista per Trieste va di nuovo all'attacco dei viaggi all'estero di delegazioni della nostra regione. Questa volta il consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini ha presentato ieri un'interrogazione al presidente della giunta, Vinicio Turello, in merito a un prosimo viaggio a Cuba di oltre cento residenti in Friuli-Venezia Giulia, viaggio collegato all'associazione Italia-Cuba. Gambassini infatti vuole sapere a che titolo queste persone andranno a Cuba, per fare cosa, e soprattutto pagati da chi. Il consigliere della LpT sospetta infatti che il viaggio in questione possa essere a carico di enti locali, o peggio ancora della Regione. Inoltre Gambassini dubita anche che, in tempi come questi, si riescano a stringere affari con i rappresentanti economici della più grande isola caraibica.

«Niente di più falso — assicura invece Enzo Angiolini, vicepresidente dell'associazione Italia-Cuba —. Il viaggio in questione è organizzato dall'agenzia Utat di Trieste. Novanta persone su cento si pagano da sole aereo e soggiorno. Solo una decina di persone sono invece ospiti del governo cubano. E questo perchè proprio loro terranno a Cuba dei corsi informativi organizzati dal locale ministero per il turismo. Insegneranno materie quali marketing, cultura italiana e persino cucina. Non è infatti un mistero che il turismo sia la prima fonte di guadagno dei cubani. E questi corsi sono appunto finalizzati a migliorare la preparazione del loro personale di settore».

TRIESTE — Un attacco al cuore della Regione. La Lega Nord non usa infatti mezzi termini e affonda dritta la sua spada nei metodi da «basso impero» come recita lo stesso segretario Fabrizio Belloni. «Amleto denunciava che c'era del marcio in Danimarca, noi più sommessamente (ma solo per ora) vorremmo per lo meno sottolineare che c'è del curioso in Regione. Ci sono infatti almeno tre casi che stanno a dimostrare che nel Palazzo circola un clima strano».

Prima di tutto, affermano i rappresentanti della Lega Nord, vi è un caso già noto alle cronache. Ovvero quello della nomina del direttore dell'assessorato alla sanità. Un caso che la Cgil ha addirittura portato alla Corte dei conti, dove è tutt'ora bloccato. I fatti: Cesare De Simone per otto anni ha svolto la carica di «facente funzioni» di direttore sanitario.

L'altr'anno la Regione nomina ufficialmente a tale incarico Vittorio Zollia, direttore degli affari amministrativi e contabili della direzione regionale per l'ambiente. Il tutto senza una precisa motivazione, tanto che la Corte dei conti decide infine di bloccare la nomina in quanto, appunto, non motivata.

Il secondo caso, sottolineato dagli esponenti della Lega Nord, riguarda invece un ricorso inoltrato da tre funzionari della Regione. Mauro Bresci, dei servizi generali, Giangiacomo Zucchi, della segreteria generale delal presidenza della giunta regionale, e Claudio Carlisi, direttore degli affari giuridici, consulenza, coordinamento e attività di controllo della direzione regionale per le autonomie locali, hanno presentato ricorso contro la nomina del dottor Paolo Zotta (ora nella direzione generale della presidenza della giunta regionale) a direttore generale.

Anche in questo caso, però, il Tar, ha sospeso la nomina. «Vuol dire che ancora una volta — afferma il leghista Belloni — il tribunale amministrativo regionale ha ravvisato qualcosa di illegale anche nelal procedura di tale nomina».

Il terzo caso riportato dagli esponenti della Lega Nord è, secondo il loro stesso giudizio, il «più scioccante». «Il signor Angelo Marinello (capo ufficio della sede di rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia a Roma) — denuncia Belloni — è andato in pensione per raggiunti limitidi età, ricevendo una liquidazione che sfiora il mezzo miliardo. Dopo dieci giorni è stato riassunto con un contratto non da poco, con 8 milioni al mese di retribuzione netti. E quello di Marinello non è l'unico caso. Egidio Babille, direttore dell'ufficio di piano, ha 'subìto' lo stesso trattamento».

Nella loro denuncia, i rappresentanti della Lega Nord, vanno comunque oltre, sottolineando anche le 'strane' carriere, a loro giudizio, di alcuni funzionari. E citano, ad esempio, due casi. Quello di Lino Gregoris, definito dai leghisti segretario «particolare di Adriano Biasutti» e di Oriano Turello, anche lui descritto come segretario particolare di Vinicio Turello. Questi ultimi due, stando alle dichiarazioni della Lega, proprio in virtù di questa loro posizione avrebbero avuto una carriera agevolata, nonchè stipendi adeguati.

Dichiarazioni decisamente pesanti, che però la Lega Nord, rilascia ad alta voce. Non senza lanciare anche un messaggio ben preciso. «Per le prossime elezioni di giugno — ricorda infatti in ultimo Fabrizio Belloni — ci saremo anche noi. Anzi entreremo in forze in Regione e tutt equeste piacevolezze godute con isoldi di tutti noi, verranno prima indagate, poi pubblicizzate e quindi spazzate via».

I CONTRIBUTI DELLA REGIONE AD ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

Sloveni, pioggia di milioni

TRIESTE — Pubblichiamo, qui di seguito, i contributi che la Regione ha concesso, secondo la legge 46, del 5 settembre del 1991, a sostegno delle attività culturali e ricreative delle associazioni e dei circoli di lingua slovena. Nel primo riparto figurano i contributi concessi ai circoli, ai gruppi corali e alle associazioni varie. Mentre nel secondo sono segnalati i finanziamenti ottenuti per la pubblicazione di riviste, libri e giornali, sempre in lingua slovena. In questo secondo caso l'ammontare dei contributi concessi dalla Regione è di mezzo miliardo.

Ass. Culturale «Virgil Scek», Trieste - Pubblicazione volumi: La legge urbanistica reg.le, Legge di valorizzazione del Carso, La minoranza slovena e gli statuti comunali, 10 milioni; Ass. Kulturni Dom, Gorizia - Pubblicazione: Bollettino Informativo del Kulturni Dom di Gorizia, 1; Ass. «Mitja Cuk», Trieste - Pubblicazione: Rivista «Skral», 3.5; Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi, Trieste - Produzione videocassetta, 4, - Riduzione in microfilm giornale «Ed most», 5; Centro Culturale cattolico Sloveno, Trieste - Pubblicazione: «Periodico Mladika», 10; Centro Studi Nediza, S. Pietro al Natisone (Ud) - Pubblicazione: «La grotta d'antro», «Paolo Diacono racconta», «Vartac», «Storia della Slavia Friulana», «Gli slavi in Italia», Monografia su «V. Simonitti», «Sred vasi», 5; Circolo Culturale «Ivan Trinko», Cividale (Ud) - Pubblicazione: «Trinkov Kdedar», «Le tradizioni popolari nelle regioni di Alpe Adria», 1.5; Circolo Culturale Sorgenti, Cividale (Ud) - Pubblicazione: Rivista e Bollettino «Studenci», Atti del Convegno «Valli del Natisone giovani allo specchio», Atti del Convegno «Ruolo dei cattolici nel mantenimento dell'identità, ieri e domani», 3; Confed. delle Organizzazioni Slovene, Trieste - Pubblicazione: «Atti del Convegno "Problemi minoranza slovena... 15 anni attività... "», Documentario audiovisivo «La storia di Gorizia attraverso la figura di Lojze Bratuz», Ricerca sulle lotte contadine nel F.V.G. e traduzione 1.o numero «Slovenski Primorski tigrafski Leksikon», «Il fascismo e gli sloveni nel goriziano», 12; Editoriale Stampa Triestina, Trieste - Pubblicazione: - Bollettino d'Informazione degli sloveni in Italia, 7, - Jadranski Boledar, 8, - Galeb, 10, - Primorski Dnevnik, 190; Novi List. Soc. Coop. a r.l., Trieste - Pubblicazione: Periodico «Novi List», 60; Opera Culturale di Servola, Trieste - Pubblicazione: Periodico «Nas Vestnik», 3; S.L.O.R.I., Trieste - Pubblicazione: Assimilazione silenziosa, La Comunità Sommersa edd. inglese, italiano e sloveno, Sviluppo etnico e regionale delle aree di confine «Il caso degli sloveni nel F.V.G.», 11; Soc. Coop. a r.l. Dom, Cividale (Ud) - Pubblicazione: Periodico «Dom», 47; Soc. Coop. a r.l. «Novi Matajur», Cividale (Ud) - Pubblicazione: Periodico «Novi Matajur», 47; Soc. Tipografica Cattolica S.r.l., Gorizia - Pubblicazione: Katoliski Glas, Pastircek, 55; Sodalizio di S. Ermacora, Gorizia - Pubblicazione: Calendario annuario, Dizionario Biografico Leksikon, La cronaca di cernice, Memorie del prof. Belicic V. Un libro per i giovani, 7.

TRIESTE

Ass. Alpina slovena, 5 milioni; Ass. corale slovena S. Antonio, 3; Ass. cori parrocchiali, 10; Ass. guide slovene, 2; Centro giovanile «Slomskov dom», 2; Centro Musicale slov. «Glasbena matica», 5; Circolo culturale di Barcola, 2; Circolo cult. «I. Grbec», 1; Circolo cult. «Vesna», 2; Circolo cult. slov. «Lipa», 1; Circolo cult. slov. «Tabor», 5; Club nautico triestino «Sirena», 2; Complesso bandistico di Prosecco, 2; Complesso bandistico «V. Parma», 2; Complesso corale «V. Mirk», 2; Confederazione organizzazioni slovene, 6; Corale slovena «Primorec-Tabor», 2; Finzgarjev Dom, 10; Gruppo cicl. Kolesarski klub Adria, 2; Sci club Brdina, 5; Società culturale Skala, 2; Società sportiva Mladina, 1;. Società sportiva Polet, 2; Suore scolastiche francescane, 1; Unione ass. sport slovene in Italia, 2; Unione sportiva «Sloga», 2; Opera culturale di S. Giacomo, 1.

Duino-Aurisina

Circolo cult. slov. «I. Gruden», 2; Circolo culturale Vigred, 1; Società bandistica «Nabrezina», 2; Yach club Cupa, 5; Coro femminile, 2.

S. Dorligo della Valle

Banda musicale di S. Giuseppe: 2; Circolo culturale di Caresana, 3; Circolo culturale Primorsko, 2; Circolo cultruale Slavec, 3; Circolo cult. «V. Vodnik», 2; Coro «F. Venturini», 3; Parrocchia S. Bartolomeo, 2; S.D. Breg SS., 1.

Sgonico

Circolo culturale Rdeca Zvezda, 2; Circolo sportivo «Kras», 2.

GORIZIA

Associazione corale «F. Filej», 2; Ass. scoutistica slovena di Gorizia, 3; Centro sloveno ed. musicale «Emil Komel», 2; Circolo cult. cattolico slov. «M. Filej», 2; Circolo cult. «Podgora», 3; Circolo cult. «S. Andrez», 4; Circolo cult. ricr. slov. «A. Paglavec», 1; Circolo cult. slov. «O. Zupancic», 2; Circolo cult. slov. «Shrekk», 1; Circolo cult. sport «Nas Prapor», 2; Corale «L. Bratuz», 3; Federazione cori parrocchiali, 5; Kulturni dom, 5; Società alpina slovena, 1; Unione dei circoli culturali sloveni, 19; Unione culturale cattolica slovena, 4; Unione sportiva «Dom», 2.

Doberdò del lago

A.C.S. «Hrast», 2; Circolo culturale sloveno «Kras», 1; Circolo culturale sloveno «Jezero», 2; Società Filarmonica «Kras», 3.

Ronchi dei Legionari

Ass. cult. ricr. slovena «Jadro», 1.

Savogna d'Isonzo

Circolo cult. ricr. slov. «Sovodnje», 2; Circolo cult. «Rupa-Pec», 2; Circolo cult. slov. «Danica», 1; Circolo cult. slov. «Skala», 1; Ciroclo ricr. cult. «Vipava», 1.

S. Floriano del Collio

Circolo cult. catt. slov. «F. Sedej», 3; Circolo cult. slov. «Briski Gric», 2.

Grimacco

Circolo culturale Recam, 3.

Pulfero

Coro Nediski Puobi, 3.

S. Pietro al Natisone

Coro Matajur, 3; Coro Pdo Lipo, 2.

Taipana

Coro e circolo cult. «Nase vasi», 2.

IN BREVE

«Ori e tesori», record di visitatori Chiusura rinviata

PASSARIANO — La mostra «Ori e Tesori d'Europa - Mille anni di oreficeria nel Friuli-Venezia Giulia», ospitata a Villa Manin di Passariano, la cui chiusura era prevista a metà novembre, rimarrà aperta fino al 30 novembre. Lo ha deciso l'assessore alla cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia, Silvano Antonini Canterin, a seguito di una riunione con il comitato ristretto della mostra. La decisione è stata presa visto il costante e crescente afflusso di visitatori alla mostra, sono stati quasi 4.000 solo nell'ultimo fine-settimana, per un totale complessivo di oltre 70.000 ingressi, e per aderire alla richiesta formulata in tal senso da parte del sovrintendente scolastico regionale, Corbi, nonché sulla base di numerose richieste di visitare la mostra pervenute anche da istituti scolastici delle regioni confinanti. Gli orari di visita rimangono invariati e sono: dalle 10 alle 18 di tutti i giorni, tranne la domenica, giorno in cui la chiusura è prorogata alle 19.

Treni speciali per Redipuglia in occasione del 4 Novembre

La direzione compartimentale delle Ferrovie di Trieste ha annunciato che, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Vittoria in programma a Redipuglia il 4 novembre prossimo ci saranno due treni straordinari. Uno parte da Trieste centrale alle 8.05 ed arriva a Redipuglia alle 8.40. Il treno effettuerà fermate a Bivio d'Aurisina alle 8.19 e a Monfalcone alle 8.30. L'altro treno parte da Redipuglia alle 12.45 ed arriva a Trieste centrale alle 13.20. Il treno si fermerà a Monfalcone alle 12.52 e Bivio d'Aurisina alle 13.03. Nei giorni 1 e 4 novembre i treni in partenza da Udine per Trieste delle 7.10, 8.45, 9.45, 12.25, 14.25 e quelli in partenza da Trieste per Udine delle 7.35, 10.55, 12.40 e 15.40 efettueranno la fermata per servizio viaggiatori nella stazione di Redipuglia.

L'Usl Udinese saluta Meriggi Il mago dei trapianti va in pensione

Il cardiochirurgo Angelo Meriggi, per 20 anni alla guida della divisione cardiochirurgica dell'ospedale di Udine, andato recentemente in quiescenza, è stato ufficialmente salutato dall'amministratore straordinario dell'Usl, Giorgio Pozzo. Questi ha voluto sottolineare le tappe più significative del reparto dove il 24 novembre 1985 venne effettuato uno dei primi trapianti di cuore in Italia. Pozzo, che si è soffermato sulla crisi della sanità in Italia, ha anche ricordato «che il reparto di Udine avrebbe meritato maggiori attenzioni da parte del Fondo sanitario nazionale». Meriggi nel corso della sua carriera ha fatto oltre tremila operazioni di cui 70 trapianti di cuore, con successi più che lusinghieri. Laureatosi a Milano, dove ha cominciato la propria carriera, Meriggi ha lavorato dapprima con i professori De Gasparis e Donatelli, e quindi si è trasferito a Udine nel 1972.

Dagli enti zootecnici regionali il sì alla ristrutturazione locale

UDINE — Un primo segnale di concreta disponibilità a tradurre in pratica il disegno di riorganizzazione delle strutture regionali che l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sta portando avanti con l'obiettivo di recuperare e razionalizzare risorse ed efficienza, viene dagli enti zootecnici regionali. L'ipotesi formulata dall'assessore all'agricoltura Ivano Benvenuti — in un incontro a Udine — di ristrutturare il settore dei servizi alla zootecnia aggregando e riorganizzando le funzioni degli enti e delle associazioni su base regionale da ricondurre a un'unica struttura di gestione ha, infatti, trovato consenso nei presidenti delle quattro associazioni provinciali degli allevatori, del centro di fecondazione artificiale, dell'associazione friulana dei tenutari di stazioni taurine, del consorzio fra produtori avicunicoli del Friuli-Venezia Giulia.

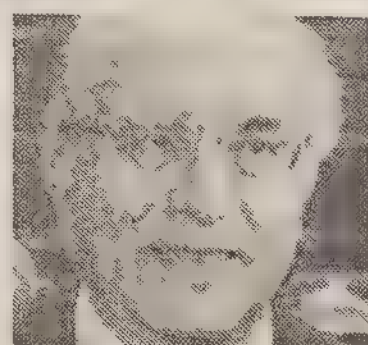
BURRASCOSO INCONTRO ALLA FARNESINA FRA IL MINISTRO E SARDOS ALBERTINI

Colombo: Osimo è valido

STASERA ALLE 19

Fiaccolata di protesta in piazza Goldoni

Come già annunciato in precedenza, la Lista per Trieste terrà stasera, alle 17.30, nella sede di Corso Saba 6, l'assemblea generale. Dopo le relazioni del presidente Gianfranco Gambassini, del segretario Giulio Camber e del sindaco Staffieri, l'assemblea si interromperà per dare vita, alle 19 in piazza Goldoni, a «una fiaccolata di protesta contro la riconferma della validità del trattato di Osimo». «La Lista — si legge in un comunicato — invita tutte le associazioni degli esuli, patriottiche e d'arma e tutti i cittadini che condividono la protesta a partecipare, possibilmente recando con sé un candela». La Federazione grigioverde ha già comunicato la sua adesione alla manifestazione, e lo stesso ha fatto l'Unione degli Istriani: ambedue le associazioni invitano i propri iscritti a partecipare alla «fiaccolata silenziosa». In quanto all'essemblea della Lista, questa, si legge sempre nel comunicato, «proseguirà domenica mattina alle ore 10 per consentire il dibattito e trarre le conclusioni sui temi trattati».

«Il trattato di Osimo è pienamente operativo, compresa la parte che riguarda la Zona franca integrale sul Carso; e da qui si può cominciare a rivedere l'accordo». Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri Emilio Colombo, nel corso dell'incontro a Roma con il presidente della Federazione degli esuli, Paolo Sardos Albertini. «Un incontro burrascoso», lo ha definito lo stesso Sardos, durato circa tre quarti d'ora, di fronte a un «pool» di esperti della Farnesina e allo stesso ministro. «Ho incontrato il ministro — ha raccontato Sardos Albertini — per esporgli le ragioni del nostro dissenso nei riguardi della 'presa d'atto' del ministero degli Esteri di fronte alla dichiarazione unilaterale della Slovenia su Osimo». «Arrivati al dunque — prosegue Sardos Albertini — ho chiesto al ministro se questo atto ha un effetto reale oppure è inutile». E Colombo, racconta sempre Albertini, ha risposto che con la dichiarazione unilaterale slovena e la presa d'atto italiana «il trattato di Osimo è pienamente operante». «Anche per quanto riguarda la Zona franca integrale?», ha quindi chiesto Sardos Albertini. «Sì, anche la Zona franca», ha risposto il ministro. «A partire da questo — continua Sardos Albertini — il ministro ha detto che bisognerà negoziare, che il trattato potrà essere oggetto di rinegoziazione: 'cercheremo di farlo il prima possibile', ha quindi detto Colombo, 'e anzi bisognava farlo prima'». «Io — continua il presidente della federazione degli esuli, che oggi, alle 12 terrà una conferenza stampa nella sede della Lega nazionale — ho espresso tutto il mio dissenso, senza contare che il ministro ha escluso anche qualsiasi

Colombo, ministro degli esteri

revisione dei confini». E per quanto riguarda l'ipotesi apparsa sul «Giornale» di Montanelli del trattato superato da un decreto legge? «Il decreto legge esiste — risponde Sardos Albertini — ma non c'è alcun accenno esplicito a Osimo: di Osimo parlò solo in sede referente il relatore, il democristiano Franco Foschi». «A questo punto — continua Sardos Albertini — è importante proseguire l'azione politica, e l'appoggio trovato a Roma presso alcune forze politiche mi fa ben sperare».

Prima di incontrarsi con il ministro Colombo, infatti, Sardos Albertini era stato ricevuto dal leader dei «Popolari per la riforma», Mario Segni, dal segretario nazionale repubblicano Giorgio La Malfa e da quello liberale Altissimo. Accompagnato dal segretario provinciale del Pri, Castigliego, e alla presenza del responsabile per la politica estera del Pri, Ottavio Lavaggi, Sardos Albertini aveva illustrato a La Malfa le ragioni della protesta di fronte all'«Osimo bis». «La Malfa — si legge in comunicato della segretria del Pri — ha duramente criticato i responsabili della politica estera italiana» e ha annunciato «un'interrogazione al governo sull'argomento», ricordando «che la reciproca collaborazione tra l'Italia e gli stati subentrati all'ex Jugoslavia non potrà prescindere dalla tutela dei legittimi interessi nazionali italiani, che dovrà esser fatta valere in tutte le sedi internazionali deputate a costruire il processo di integrazione europea». Accompagnato dall'esponente liberale Sergio Trauner, Sardos Albertini si è quindi incontrato con il segretario del Pli Altissimo, con il ministro Costa e gli onorevoli Sterpa e Zanone. «Gli esponenti liberali — ha detto Sardos Albertini — hanno confermato il loro pieno appoggio alla linea della Federazione, e hanno annunciato un'interpellanza riservandosi anche di presentare in Parlamento una mozione per chiedere l'adesione di altre forze politiche». «Osimo deve essere totalmente rinegoziato con la Slovenia — ha quindi aggiunto Trauner —, con particolare attenzione per i vantaggi economici che può ottenere Trieste.

Pi. Spi.

L'AMBASCIATORE KOSIN SPIEGA LA LINEA DEL SUO GOVERNO

Zona franca, sloveni pronti a trattare

«Invece di parlare di spostamento delle frontiere sarebbe meglio se cercassimo di superarle»

Servizio di
Mauro Manzin

L'accettazione slovena di subentrare all'ex Jugoslavia quale controparte nei 50 accordi sottoscritti da Belgrado con l'Italia e riportati in elenco sulla Gazzetta ufficiale dell'otto settembre scorso deve essere considerata come una fase transitoria che prelude a un più ampio momento di rinegoziazione bilaterale tra Roma e Lubiana. Il «ragionamento» politico-diplomatico appena espresso è quello formulato dall'ambasciatore di Slovenia in Italia, Marko Kosin, in visita ieri alla nostra città.

Nel discorso, dunque, viene a cadere anche il trattato di Osimo che Lubiana è pronta a ridiscutere e ridefinire nell'ambito di una rinegoziazione da attivare con la controparte italiana. L'unico punto fermo rimane, ovviamente, l'intangibilità dei confini. Ma per il resto c'è grande disponibilità a rivedere e a riscrivere. «Si tratta di un subentro temporaneo da parte della Slovenia — spiega l'ambasciatore— a quello che oramai era un interlocutore inesistente quale la ex Jugoslavia. Un subentro che, peraltro, ha permesso di chiarire molti aspetti e che non deve essere letto solo in funzione del trattato di Osimo».

Marko Kosin, 62 anni, con una grossa carriera diplomatica alle spalle (è stato ambasciatore a Roma, allora jugoslavo, dal 1980 al 1984), conosce molto bene gli ambienti della Farnesina, con la quale, sostiene, ci sono già stati contatti e prese di posizione sui filoni da rileggere, rivedere e riscrivere, sia in materia di Osimo, sia per quel che riguarda altri trattati.

Le principali modifiche riguardano gli scambi scientifico-culturali, un regime che permetta di evitare la doppia tassazione per gli imprenditori che operano sia in Italia che in Slovenia, nonchè la possibilità di creare un fondo di garanzia per gli investimenti italiani in Slovenia.

Per quanto riguarda la ipotizzata zona franca integrale a cavallo del confine, la cosiddetta «Zfic», contro la quale si scagliarano gli strali della Lista per Trieste, nata sulle ali della ribellione a

Sulla tutela della minoranza non daremo diktat al governo di Roma

Osimo, Kosin è molto chiaro: «Nel 1975 quando si negoziò Osimo — sostiene — la Slovenia, per quel che le competeva nell'ambito dell'allora federativa, non ha mai insistito su questa zona. La Zfic z , invece è stata fortemente voluta dall'Italia. Se oggi Roma non è più interessata alla sua realizzazione non sarà certo Lubiana a opporsi». «Quel che conta — insiste l'ambasciatore sloveno — è di riuscire a rendere quanto prima operativi gli altri aspetti di Osimo che rimangono comunque validi e che si rivolgono alla cooperazione nei trasporti, nella portualità, nell'agricoltura e nella politica energetica». Lubiana, dunque, come ha del resto sostenuto lo stesso ministro degli esteri sloveno Dimitrji Rupel, è pronta a rinegoziare Osimo.

Dopo aver condannato i bassi giochi demagogici e la strumentalizzazione che è stata fatta della questione proprio qui a Trieste, Kosin ha affrontato anche il tema del momorandum d'intesa per la tutela delle minoranze che Lubiana, a differenza di Zagabria, non ha ancora sottoscritto. «Resta la pregiudiziale della reciprocità — spiega l'ambasciatore — ma bisogna dare a questo termine la sua reale portata. E' chiaro che la Slovenia cercherà di assicurare alla propria minoranza in Italia la migliore tutela possibile, ma alla fine i giochi restano nelle mani del governo e del parlamento italiani ai quali Lubiana non può opporre alcun dictat». Anche sul tema del bilinguismo Kosin è chiaro: «Le minoranze — del resto lo garantisce anche la costituzione italiana — hanno il diritto di usare, nei contatti con il governo, la propria lingua madre, ma non sarà certo questo problema una pregiudiziale per la sottoscrizione slovena al memorandum che ricominceremo a negoziare con l'Italia nel gennaio del 1993».

La Slovenia, dunque, guarda con molta attenzione all'Europa e l'Italia costituisce per Lubiana l'uscio per poter entrare nell'area dei Dodici. Per questo motivo la Slovenia si dice pronta a riscrivere i trattati «ereditati» dall'ex Jugoslavia in chiave moderna e attuale, pienamente corrispondente al mutato quadro socio-politico. «Invece di parlare di spostamenti delle frontiere — conclude l'ambasciatore Kosin — sarebbe meglio pensare a superare le frontiere. E' irrazionale perdere tempo su questi argomenti che oramai appartengono al passato».

INTERVENTO

Coloni: «Rinegoziare oggi è possibile, ma Camber cosa fa?»

Il deputato dc contesta le critiche mosse dalla Lista e contrattacca: proprio sulla pesca e i porti si poteva già fare qualcosa

Il presidente della Lista Gambassini sul Piccolo di oggi formula, nella polemica su Osimo, giudizi del tutto inaccettabili. Anche se la moda è quella di dar vita a dibattiti politici «urlati» voglio rispondere a Gambassini in maniera pacata e documentata. Il 18 ottobre 1991 presentai alla Camera una circostanziata mozione, sottoscritta fra gli altri anche dagli onorevoli Scalfaro e Piccoli, che chiedeva la rinegoziazione degli accordi intervenuti fra i due Paesi.

Le materie di cui si chiedeva la rinegoziazione erano esaurientemente definite e andavano dalla tutela della minoranza e della cultura italiana, al settore economico con la cancellazione anche formale della Zona franca, alla cooperazione ambientale, alla revisione degli accordi sui Beni abbandonati «da sempre giudicati insoddisfacenti per il nostro Paese». In tale circostanza il rappresentante della Lista per Trieste non si fece sentire in alcun modo.

Nell'estate scorsa la Slovenia fece al nostro governo la dichiarazione unilaterale che oggi viene presentata erroneamente come una nuova Osimo. Ricordo che il ministro degli Esteri ha formalmente dichiarato che «nessun pregiudizio deriva dalla comunicazione della Repubblica di Slovenia, né da quelle che seguiranno da parte delle altre repubbliche, relative alla loro successione, per quanto di competenza, negli accordi fra l'Italia e l'ex Jugoslavia».

E' lecito domandarsi se l'on. Camber era a conoscenza di questa comunicazione e in caso affermativo quale atteggiamento assunse. Ma più sostanzialmente mi domando, e a questa domanda farò seguire una interrogazione parlamentare, se il ministero, di cui Camber è sottosegretario, ha messo allo studio le numerose questioni che lo riguardano e se ne ha investito il ministero degli Esteri. Cito ad esempio l'accordo sulla pesca, l'accordo sulle acque del golfo di Trieste, la cooperazione portuale, le infrastrutture di trasporto, eccetera.

Da un dibattito chiaro e costruttivo, come è interesse della città, tutti potranno trarre elementi per dar ragione o meno a Gambassini quando parla di «malafede o irresponsabilità»; soprattutto auspico che da questa vicenda emerga la capacità di Trieste e della Regione di avanzare concrete proposte per una fase di rinegoziazione con le repubbliche ex jugoslave che si presenta complessa ma anche potenzialmente interessante per noi.

On. Sergio Coloni

Intanto la battaglia continua

Battaglia politica a tutto campo su «Osimo bis». Posizioni e schieramenti ancora una volta ruotano attorno alla convinzione unanime che i vecchi trattati vanno rivisti. Le divergenze nascono su cosa va rivisto e cosa no, e fino a che punto. Tanto per cominciare il direttivo provinciale dell'Unione slovena per bocca del segretario Martin Brecelj, «condanna duramente la campagna contro gli accordi di Osimo ovvero in favore della loro revisione promossa dalla Lista per Trieste e dal Msi». «E' giusto comunque — precisa il segretario dell'Us — che gli stati italiano e sloveno discutano in merito alla nuova situazione creatasi, ma ciò non deve influire sullo spirito degli accordi di Osimo, e comunque va pienamente attuata e semmai completata la parte degli accordi riguardante la tutela delle minoranze». I socialisti triestini, invece, individuano quattro punti di rinegoziazione, tanto con la Slovenia quanto con la Croazia: «I problemi riguardanti i profughi istriani e dalmati sia per quanto riguarda i beni abbandonati che per quanto riguarda l'agevolazione del rientro nelle località d'origine; la tutela dei diritti della attuale minoranza italiana in Slovenia e Croazia; l'eliminazione dell'anacronistico e inattuato progetto di 'zona franca' sul Carso; l'individuazione di concreti punti di cooperaziuone e intergrazione economica che consentano la valorizzazione del Porto di Trieste e la proiezione dell'area giuliana verso l'Est europeo». Rifondazione comunista prende la palla al balzo sia per condannare quello che definisce un «episodio di sciacallaggio elettorale», sia per auspicare le dimissioni di Staffieri e Camber, così come le aveva preannunciate Gambassini nel caso in cui la Lista non riuscisse ad avere risposte soddisfacneti su «Osimo-bis». «L'attuale assetto del Comune — dicono in proposito a Rifondazione — è semplicemente intollerabile». Su «Osimo-bis» interviene di nuovo Renzo de' Vidovich, in qualità di presidente della delegazione triestina del libero Comune di Zara in esilio. Convinto dell'illeggitimità della «presa d'atto' da parte del govero italiano, de' Vidovich auspica che «un accorto diplomatico come il ministro Colombo non si farà coinvolgere da questo 'traballante' precedente e non attiverà analoghi automatismi nei confronti della repubblica di Croazia che erediterebbe il trattato di Rapallo, il diktat di Parigi e l'accordo di Osimo che sono costati all'Italia la snazionalizzazione della Dalmazia negli anni '20, quella di Zara, Fiume e dell'istria nel 1946 e quella della Zona B nel 1954». Il deputato democristiano Michelangelo Agrusti, dal canto suo, ha presentato un'interpellanza alla Camera.

TRIBUNA APERTA

Ma Lubiana e Zagabria non avevano il diritto di subentrare a Belgrado

Il problema dei territori già ceduti dalla Jugoslavia.

La situazione giuridica e politica conseguente alla cessata esistenza dello Stato federale jugoslavo porta alle seguenti conseguenze giuridiche e politiche per quanto riguarda la cessione ad esso fatta di territori già aventi la sovranità italiana.

A) Dal punto di vista giuridico. E' notorio come il diritto internazionale riconosce la decadenza totale o parziale dei trattati internazionali a seguito delle mutate relative circostanze e quindi tantopiù se uno degli Stati contraenti cessa di esistere. La dottrina è a riguardo assolutamente pacifica (vedere ad esempio il trattato del diritto internazionale del prof. Sereni III volume pagine 1945 e seguenti).

In pratica l'esempio più recente dell'applicazione di tale principio è stata la dichiarazione da parte dell'Austria della decadenza del trattato di pace firmato con le quattro potenze vincitrici, a seguito del riconoscimento della Repubblica Russa e di altre in conseguenza dello scioglimento dell'Urss. Lo scioglimento pertanto dello Stato federale della Jugoslavia ha determinato, secondo il diritto internazionale, la decadenza dei trattati con cui sono stati ceduti alla Jugoslavia territori italiani, e ciò sia dal Trattato di pace, limitatamente alla parte che prevede la cessione di territori italiani alla Jugoslavia, sia per la sua totalità del Trattato di Osimo che stabiliva la cessione alla Jugoslavia di altro territorio avente sovranità italiana. Sempre secondo il diritto internazionale la Slovenia e la Croazia non hanno diritto di subentrare allo Stato federale jugoslavo nei trattati che la riguardano non potendo essere considerate successori di esso stato. Ciò è in pratica pacifico in linea di diritto ed è stato anche riconosciuto esplicitamente dalla commissione d'arbitrato della «Conferenza jugoslava» dell'Aia la quale ha stabilito che dallo stato jugoslavo non è scaturito alcun successore. Del resto anche la Slovenia ha dimostrato di attenersi a tale criterio quando ha comunicato al governo italiano il suo intendimento di subentrare ad un certo numero di trattati sottoscritti dallo Stato federale jugoslavo, con ciò implicitamente riconoscendo di non avere la veste di successore con l'automatica conseguenza di subentrare in tutti i trattati. Di conseguenza, essendo venuta meno la sovranità dello Stato federale jugoslavo sui territori ad esso ceduti dall'Italia con il Trattato di Pace (Istria, Fiume, Dalmazia e parte della Province di Trieste e Gorizia) e con il Trattato di Osimo (zona B dell'Istria), si è ripristinato, secondo il diritto internazionale, la situazione precedente da rinegoziare da parte dell'Italia con i firmatari del Trattato di Pace e per essi col Consiglio di sicurezza dell'Onu reso competente dal detto trattato, in modo da stabilire il nuovo assetto di tali territori. E' d'altra parte ovvio che per quanto riguarda l'Italia, siccome tale rinegoziazione implica questioni di sovranità del suo territorio nazionale, competenti per qualsiasi decisione sono gli organi parlamentari previsti dalla Costituzione per materie del genere e non certo il governo o suoi organi.

B) Dal punto di vista politico.

1)L'Italia ha il diritto e il dovere sia dal punto di vista storico, che economico, che politico, che culturale, di favorire la creazione di una situazione che attribuisca a tali territori uno status autonomo che permetta la possibilità di un loro sviluppo in collegamento con la penisola italiana a cui sono stati per millenni uniti e di cui geo-politicamente fanno parte. Una tale impostazione permetterebbe lo sviluppo autonomo, senza artificiose divisioni statali estranee, di territori che hanno caratteristiche proprie economiche, culturali e geo-politiche. Permetterebbe inoltre che nello sviluppo del tempo tali popolazioni riacquistino caratteristiche del tutto uguali alle popolazioni abitanti nella penisola italica in modo da reinserirsi integralmente nel quadro della stessa.

2) Le soluzioni che si presentano a prima vista razionali e naturali per la sistemazione dei territori già ceduti allo Stato jugoslavo sono le seguenti:

a) la creazione con i territori suddetti o con gran parte di essi di una Regione autonoma soggetta alla sovranità italiana con uno statuto del tutto autonomo e distinto da quello della Regione Friuli-Venezia Giulia, analogo più o meno a quello vigente per la Provincia di Bolzano. Una soluzione del genere potrebbe tener conto delle giuste esigenze delle popolazioni interessate oltreché degli interessi dell'Italia e degli altri Stati confinanti per cui potrebbero essere previste particolari norme nella regolamentazione della situazione;

b) in via subordinata: la realizzazione con tali territori del «territorio libero» previsto in linea di principio dallo stesso Trattato di Pace in cui, al posto della parte di esso ritornata definitivamente all'Italia, sia compresa oltre la parte dell'Istria (zona B) già destinata a far parte di tale «territorio libero», anche il resto dell'Istria, i territori della Provincia di Fiume e della Dalmazia e parte di quelli già facenti parte della provincia di Trieste e Gorizia.

3) In tutti i casi si imporrebbe per dovere di giustizia e di democrazia che la decisione della scelta fra le soluzioni ritenute possibili per il destino delle terre in questione, fosse rimessa all'autodeterminazione delle popolazioni interessate, in conformità all'art. 1 della Carta dell'Onu dato che ha per oggetto la sovranità dei territori medesimi.

Avv. Lino Sardos
(Centro nazionale di coordinamento per la difesa di Trieste)

GRUPPO 54 / UNA NUOVA ASSOCIAZIONE SVINCOLATA DAI PARTITI

Nasce il club delle riforme

Fra i fondatori il commercialista Guido Cutroneo (presidente) e Federico Pacorini

E' triestino, ha nove giorni di vita, si chiama «Gruppo 54». E' questa l'ultima creatura politica — un movimento di opinione, beninteso, non un partito — nata in parte sotto la spinta di un politico di nome Segni, in parte per lo stimolo di movimenti quali i «Popolari per la riforma» e «Alleanza Democratica». Con questi due indirizzi politici il «Gruppo 54» afferma di condividere le finalità: tra tutte quella di partecipare all'azione di riforma e di moralizzazione della politica. Non solo. Intende anche affiancarsi a tutti coloro che si stanno impegnando nella battaglia per i referendum, per la riforma istituzionale e per il collegio uninominale. Contemporaneamente, però, afferma di voler prendere le distanze e diffidare da tutte quelle «nuove» associazioni che oggi più che mai sembrano essere l'ultimo prodotto delle vecchie logiche di quel «sistema di partito» che deve invece essere abbattuto. «Abbattuto sì — puntualizza Guido Cutroneo, commercialista, socio fondatore e presidente del «Gruppo 54» — ma non con le leghe che noi consideriamo essere un'alternativa impercorribile».

All'associazione, che ha sede in via Torrebianca 8, hanno aderito finora una cinquantina di persone, in gran parte medici, docenti, imprenditori, liberi professionisti, uomini di cultura. Uomini impegnati in attività del tutto diverse tra loro ma uniti dal bisogno comune di sentirsi parte di un'associazione che vuole essere un movimento d'opinione composto da chi fino ad oggi è stato totalmente estraneo al mondo della politica attiva. «Da persone che di fronte all'attuale crisi economica, sociale, morale e politica del Paese — prosegue il presidente — sentono il dovere civile della partecipazione e intendono promuovere un'azione di sensibilizzazione e di informazione».

«A dare forza a questo 'Gruppo 54' — aggiunge Federico Pacorini, socio fondatore tra i più noti e titolati del neonato 'Gruppo 54' — saranno i giovani che oggi rappresentano quasi il 50 per cento degli iscritti». «Per farci conoscere — prosegue Pacorini — faremo quello che si fa, di solito, in queste occasioni. Pubblicheremo opuscoletti illustrativi, collaboreremo con istituzioni scientifiche e centri di ricerca e, a fine novembre, promuoveremo una conferenza alla quale prenderà parte una personalità di spicco del panorama nazionale, il cui nome e cognome però, per il momento, rimane ancora segreto».

el. ma.

GRUPPO 54 / LA STORIA

Dietro il nome, un numero I litri delle damigiane?

Il presidente vuole che non si sappia. Il suo socio più titolato non conferma ma neppure smentisce. Il neonato movimento d'opinione «Gruppo 54» è stato così denominato per una ragione che nulla ha a che fare con date storiche o numeri simbolici. Le voci di corridoio vogliono che questo nome ricordi invece il numero massimo di litri che riempiono una damigiana.

E allora? Allora il gruppo dei soci fondatori del «Gruppo 54» oltre ad avere la stessa necessità di riconoscersi in un movimento d'opinione pare abbia avuto in comune anche la cantina e il rifornitore di vino. Il numero «54» non sarebbe niente altro che il numero dei litri di capacità di una damigiana. Verità o leggenda questo nome resterà forse misterioso anche se il motto recita «in vino veritas»...

CARICA

Benvenuti consulente argentino alla Cee

Nino Benvenuti diventa...argentino. L'ex pugile infatti sta per essere nominato consulente presso la Cee del governo della provincia di Buenos Aires. Lo ha annunciato il ministro della produzione di quella provincia, Carlos Brown. La carica sarà a titolo gratuito, ha aggiunto il funzionario che martedì prossimo partirà per l'Italia portando al campione istriano un messaggio del governatore.

Benvenuti ha acquisito particolare credito presso le autorità argentine da quando è diventato compagno di Teresa Iuzzolini, addetta stampa presso l'ambasciata argentina a Roma. Nel suo recente viaggio a Buenos Aires, Benvenuti si è incontrato sia con il presidente Carlos Menem (con cui ha anche giocato a pallone) sia con Duhalde. A entrambi ha chiesto di intervenire per migliorare le condizioni di detenzione del suo amico Carlos Monzon, che sta scontando undici anni di carcere per aver ucciso la moglie Alicia Muniz.

La designazione di Benvenuti come rappresentante presso la Cee della provincia di Baires dovrebbe avvenire il 9 novembre prossimo in un grande albergo di Roma.

CONGRESSO GENERALE DEGLI ISCRITTI

LpT, via all'assemblea

Breve interruzione ai lavori per la fiaccolata contro Osimo

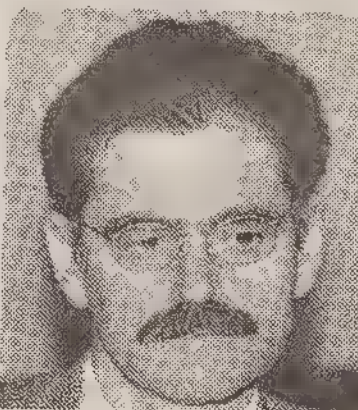
Si aprirà questo pomeriggio nella sede di Corso Saba l'assemblea generale degli iscritti della Lista per Trieste. Dopo le relazioni del presidente Gianfranco Gambassini, del segretario Giulio Camber e del sindaco Giulio Staffieri, l'assemblea sarà interrotta per consentire ai presenti di partecipare a una fiaccolata silenziosa di protesta contro la riconfermata validità del trattato di Osimo. La manifestazione si svolgerà a lume di candela alle 19 in Piazza Goldoni. In una nota la LpT invita chi condivida la protesta a partecipare all'iniziativa, con una raccomandazione: presentarsi già con la candela appresso.

L'assemblea della Lista proseguirà domani mattina alle 10 per il dibattito e le conclusioni. La prossima settimana si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche. Dopo quell'appuntamento, la Lista per Trieste definirà la propria posizione in merito alla linea da seguire in Comune soprattutto in seguito al mancato accordo per la Giunta provinciale.

Era stata proprio la LpT per prima, per voce del consigliere comunale Roberto Antonione, a sottolineare la necessità di una omogeneità tra le Giunta in Municipio e quella che avrebbe dovuto formarsi a Palazzo Galatti.

Dopo la fumata nera in Provincia, proprio da parte del sindaco Staffieri erano partite pesanti critiche all'operato delle altre forze politiche, riconoscendo un comportamento coerente solamente ai rappresentanti liberali.

ALLEANZA DEMOCRATICA

E' Willer Bordon il coordinatore

«Costituiamo un'alternativa reale alla partitocrazia»

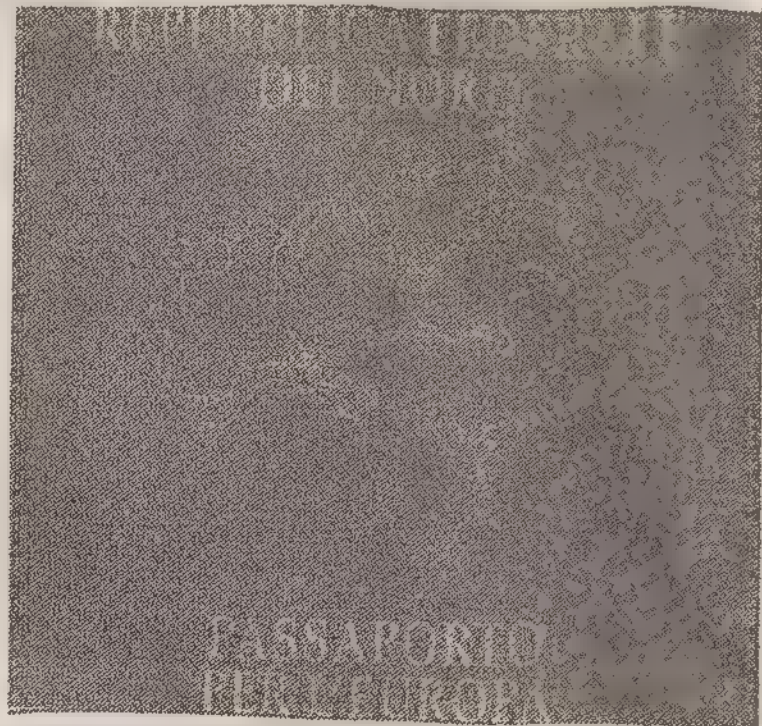
Willer Bordon di nuovo alla ribaltà. Il suo impegno, a favore di Alleanza democratica, presocchè full-time negli ultimi tempi, ha sortito il primo effetto. Dall'altra sera il parlamentare triestino è diventato il coordinatore nazionale del movimento, secondo quanto deciso a Roma dai 21 promotori dell'iniziativa politica. «Perchè io? Non sta a me — si schermisce — dare un giudizio. Quello che mi attende comunque è un onere impegnativo, un lavoro immane che cambia letteralmente la mia vita».

Quello che Bordon si troverà a dover affrontare, insomma, riguarda il lancio definitivo dell'Alleanza, ma soprattutto la definizione di una sua credibilità piena sotto il profilo politico. «Quello che ci hanno imputato finora — commenta — riguarda l'asserita mancanza di un programma. Bene, dimostreremo di averlo, e da subito, perchè come prima cosa abbiamo messo in calendario una serie di pubblici confronti sui temi di più stretta attualità». Il primo incontro, racconta quindi Bordon, è stato fissato per il 17 novembre prossimo a Roma. Augusto Barbera, vicepresidente della commissione bicamerale e esponente di rilievo dell'alleanza coordinerà un dibattito sulla riforma elettorale che vedrà le presenze di autentici pezzi da novanta quali Segni, Martelli e Salvi.

Circa una quindicina di giorni dopo, altro dibattito, stavolta sul Fisco, condotto da un'autentica autorità, il professor Giulio Tramonti. «Vogliamo essere fedeli fino in fondo al nostro manifesto — sottolinea Bordon — e spiegare dunque come si possono garantire entrate certe e soprattutto serie al nostro Paese senza ricorrere a interventi estemporanei o iniqui». A seguire si parlerà di Federalismo («E' assurdo lasciarne il monopolio alle Leghe quando i primi ad affrontare l'argomento furono, ad esempio, Cattaneo e Don Sturzo»), i temi della legalità con l'ex magistrato Giuseppe Ayala e quelli del finanziamento della politica, del risanamento pubblico e dello Stato sociale e del rapporto tra lo sviluppo e l'ambiente. «Vogliamo insomma far capire che rappresentiamo un'alternativa reale alla vecchia partitocrazia».

I numeri e le iniziative in divenire sembrano confermare in effetti l'entusiasmo di Bordon. Si segnalano già 50 circoli («fatti di volontari, senza strutture vecchio stampo, precisiamolo») di Alleanza in tutta Italia, mentre si sta allestendo la sede nazionale a Roma. La prossima «uscita» vedrà due assemblee svolgersi contemporaneamente in città emblematiche come Milano e Palermo, collegate via video. «Paradossalmente — conclude Bordon — ci vuole pazienza, nonostante l'urgenza dei tempi. Ma se le forze del progresso hanno dovuto aspettare 40 anni per varare un programma comune, qualche mese in più o in meno non fa differenza».

LEGA NORD

E Marchio ora non va bene: espulsione

«Lega Nord Trieste comunica che il signor Edoardo Marchio è stato espulso dalla Lega Nord»: con questo laconico comunicato di due righe il movimento ha comunicato l'uscita dai ranghi di uno dei suoi consiglieri, anzi ex consiglieri provinciali. Ignote le cause dell'espulsione, anche se sembra che a far accelerare i tempi al segretario locale Fabrizio Belloni abbia contribuito la recente «autoesclusione» dello stesso Marchio dalla Lega, comunicata con un telegramma lo scorso 23 ottobre.

Si è trattato dell'ultimo, ma non del solo «incidente» nei rapporti tra il movimento federalista e il suo esponente a Palazzo Galatti. Sembra in effetti che in via Mazzini non sia stato apprezzato troppo il comportamento di Marchio nel corso deille recente trattative, poi abortite, per l'amministrazione provinciale. Sempre stando ai «si dice» gli sarebbero state rimproverate eccessive frequentazioni con esponenti della Dc e della Lista per Trieste. Confronti che, stando ad alcuni bene informati del'ambiente partitico, sarebbero culminati a un certo punto addirittura in una candidatura Marchio alla presidenza della Provincia. Il diretto interessato non ha confermato nè smentito, anche se in una dichiarazione televisiva ha affermato tra l'altro che «in fondo anche Bossi parla con Occhetto».

Sempre in tema di Lega, si segnala infine una curiosità: l'arrivo a Trieste dei «passaporti» della Repubblica del Nord, fotografati qui sopra.

ATTACCHI AI PARTITI

Provincia, don Latin: 'Si fa il gioco della Lega'

«Facce nuove e metodi vecchi». Don Silvano Latin, direttore del settimanale cattolico «Vita nuova» non le manda a dire. Nell'ultimo numero del periodico, in un articolo di fondo prende in esame l'agonia del Consiglio provinciale. «Ancora una volta hanno deciso le segreterie» osserva don Latin, augurandosi che il Parlamento approvi le nuove regole per le elezioni delle amministrazioni locali. «Tutti hanno lavorato in questa occasione per la Lega, che continua a non aver molto da dire ma trova la sua forza nella debolezza e nella stupidità, se non nel disinteresse del bene comune, degli altri. Tanto paga sempre la città» è la nota conclusiva, l'ultima amara considerazione.

CONFERMATA AL COMITATO PROVINCIALE DC LA NUOVA ALLEANZA

La carica del 40 per cento

Ma Tripani (nella foto) rilancia idee «unitarie»

Chiarimento o «equivoco»? Prova di forza sulla base dei rispettivi, nuovi numeri percentuali? Riassetto interno o ratifica dello status quo? Il comitato provinciale Dc, protrattosi ieri fino a tarda sera, non sembra aver dato risposte a questi tre interrogativi. Di pressocchè sicuro, alla vigilia, c'era la sola comparsa sulla scena di una nuova alleanza interna che vedeva coagulate le forze dei biasuttiani di Carmelo Calandruccio e dei fanfaniani di Bruno Marin e Renzo Codarin, oltre a Piero Marin di Azione popolare. Come dire, un buon 40 per cento delle truppe di Palazzo Diana. Un raggruppamento che sembrava fatto apposta per contrapporsi ai fedelissimi del segretario Tripani, in odore di eccessive simpatie morotee.

Ieri sera, peraltro, nei lunghi corridoi del sancta sanctorum dicì si facevano spallucce. Tripani dava la sensazione di cadere letteralmente dalle nuvole mentre Scagnol della segreteria parlava di «un equivoco», appunto, che sarebbe stato smentito dai diretti interessati. Una dichiarazione che ha fatto fare un salto sulla sedia a Bruno Marini. «Ma quali smentite! Adesso si può capire meglio come siamo arrivati a questo sfascio, visto che siamo guidati da gente che non sa nemmeno leggere i giornali». Insomma le grandi manovre sembrano decisamente cominciate, anche se i lavori di ieri sembrano essersi snodati se non proprio all'insegna del «volemose bbene», quantomeno a quella del «sopportiamoci ancora per un po'».

Sergio Tripani ha potuto così dare lettura alla sua poderosa relazione (36 cartelle), che partendo dalla recente elezione del segretario nazionale Martinazzoli ha svariato un po'su tutti gli argomenti di attualità nazionale e locale. Con uno spazio di riguardo per le vicende interne del partito. «Un antico proverbio popolare del Kurdistan dice: Il pollice non può rallegrarsi quando l'indice soffre. Questa massima — ha osservato il segretario — fa proprio al caso nostro. Sarebbe stupido, troppo stupido, continuarea a voltarci le spalle, a guardarci con rancore, per ricordarci a vicenda i torti subiti».

Da queste premesse «solidaristiche» sono maturate le ricette di Tripani. Nel dettaglio, una proposta incentrata su cinque punti. Il primo: basi operative con potere decisionale che diventino lo strumento per portare avanti la linea del partito. Il secondo: conferma della direzione fino all'imminente congresso provinciale, con l'inserimento però di tre nuovi componenti, due al posto di Luccarini e Magnelli, dimissionari, e il terzo a coprire un posto vuoto da tempo. Con il terzo Tripani auspica un esecutivo «agile e dinamico», articolato nei seguenti dipartimenti: organizzazione; Spes; economia; cultura-istruzione; sport e tempo libero; sanità-assistenza; territorio-ambiente; enti locali. Nel quarto punto si parla della necessità di costruire una conferenza permanente degli eletti, che preveda al suo interno una rappresentanza dei consiglieri regionali, comunali, dei comuni periferici e delle circoscrizioni.

Il punto più «rivoluzionario» è però per certi versi il quinto, quello che riguarda le nomine negli enti di secondo grado. Qui Tripani propone un'apposita commissione delegata alle scelte che, sposando appieno la proposta Luccarini, Tripani vede composta da Prefetto, Rettore, presidente degli Industriali «e pochi altri». Un chiaro passo avanti rispetto alla lottizzazione selvaggia di questi anni. Tutto sta a vedere chi la porterà avanti, in Dc. E soprattutto, come ha concluso Tripani, cosa ne pensano le altre forze politiche.

f. b.

SONDAGGIO / I CITTADINI E LA QUALITA' DELL'AMBIENTE

La «cappa» dello smog

Per 51 triestini su 100 l'aria è 'pesante', ma la bora la attenua

Analisi di
Franco Del Campo

Le centraline urlano allarmate, ma i licheni rimangono tranquilli. L'allarme ambiente oscilla tra questi due estremi. Le centraline predisposte dall'Usl spesso segnalano che l'aria in città si è caricata di ossido di carbonio ed è diventata irrespirabile, però i bioindicatori — i licheni — a quanto pare mostrano una situazione abbastanza tranquillizzante. Il rapporto che il cittadino vive quotidianamente con l'ambiente urbano e fatto di queste contraddizioni e di queste incertezze, che rendono difficile la valutazione del rischio. In alcuni giorni, però, centraline e licheni a parte, l'inquinamento si sente nel naso e nella gola, e allora minaccia (che appare e scompare) del buco nell'ozono, e l'attenzione per l'ambiente assume l'aspetto di una ambigua spada di Damocle.

Allarme ambiente

Il cittadino medio, comunque, pressato dalla realtà e sensibilizzato dai mass media, sta dimostrando una attenzione crescente ai problemi ambientali, soprattutto quando abitudini consolidate diventano a rischio. Insomma il cittadino ha imparato ad «annusare l'aria», a guardare l'ambiente che lo circonda con maggiore attenzione, anche se non sempre l'attenzione si traduce in maggiore cura. Il sondaggio «Il Piccolo-Swg» è andato a cogliere le reazioni dei triestini (un campione casuale di 500 persone che riflette la composizione della popolazione locale) sulla qualità dell'ambiente, in Italia e a Trieste, individuandone le origini e i possibili rimedi alla condizione attuale. La maggioranza dei triestini è insoddisfatta della situazione ambientale, ma ritiene anche che, almeno da questo punto di vista, in Italia si stia peggio che nella nostra città. La qualità dell'ambiente in Italia, secondo il 56,6% del campione intervistato, è «abbastanza o molto cattiva», e il giudizio sulla qualità dell'ambiente a Trieste rimane nettamente negativo (51,1%) ma in parte si attenua rispetto la valutazione nazionale. Forse nella nostra città, per merito della bora (sempre più tenue) e a causa delle poche industrie (che sono sempre di meno), c'è l'impressione di vivere in un ambiente, in parte, al riparo dagli effetti più devastanti all'inquinamento.

Diffidenza operaia

C'è, però, una categoria di cittadini che sembra fisiologicamente refrattaria ai problemi ambientali: gli operai. Su una media del 44,1% che vede in modo positivo l'ambiente locale gli operai danno delle risposte positive nel 55,2% dei casi, mentre quelli critici sono il 39,7% su una media di giudizi negativi del 51,1%. La tutela dell'ambiente, in sostanza, viene vista dagli operai con maggiore distacco se non addirittura come un pericolo al propri posto di lavoro, perché per troppo tempo l'industria, pur depredando l'ambiente, ha giocato la carta del ricatto sul posto di lavoro. Ora le cose stanno cambiando, ma il riflesso condizionato da parte dell'operaio rimane quasi intatto. Tendenzialmente ambientalisti, e quindi più critici sulla situazione attuale, sono invece gli studenti con l'81,7% di giudizi negativi. E il sondaggio dimostra anche che in generale a una maggiore scolarità corrisponde una maggiore sensibilità ambientale. Nettamente diversa la percezione del rischio ambientale tra chi vive in città e chi si è stabilito nella provincia. La fuga dalla città avvenuta in questi ultimi 10 anni (alla perdita demografica di Trieste corrisponde una sostanziale stabilità dei comuni della sua mini provincia) si spiega con tutta probabilità come fuga dall'inquinamento e ricerca di una condizione ambientale migliroe. Chi vive nei piccoli comuni della provincia di Trieste, infatti, dà una valutazione ampiamente positiva (60,9%) della propria situazione ambientale, anche se — ovviamente — sembra meno disposto a rinunciare alla macchina.

Automobili sotto accusa

La grande accusata del dissesto ambientale è l'auto. Le auto in circolazione a Trieste sono troppe, intasano il traffico e sono una miniera di inquinamento per la grandissima maggioranza dei triestini (83,9%). La consapevolezza del problema è andata crescendo nel corso degli anni e dei mesi. Tre anni fa l'uso dell'auto in città era già sotto accusa, ma la condanna veniva dal 63,0% dei triestini, saliti al 76,7% nella primavera di quest'anno per toccare il record di 83,8% nell'ultimo sondaggio. La consapevolezza dell'inconciliabilità tra l'uso intensivo della macchina e una migliore qualità della vita in città è ormai diventata massiccia, e c'è anche un vero e proprio partito dei pedoni schierato su decise posizioni «anti macchina». Le categorie più ostili all'uso della macchina in città sono i disoccupati (89,6%), ancora una volta gli operai (89,5%) e i pensionati (88,8%). il rischio ambientale, quindi, potrebbe realizzare un nuovo tipo di egualitarismo: tutti a piedi, in autobus o in bicicletta (reumatismi permettendo).

SONDAGGIO / IMPEGNATI A META'

Giovani: in centro a piedi

I «fans» della catalittica

L'ambiente, e in particolare l'inquinamento, è come la politica: puoi non occupartene, per un po' puoi chiuderti naso, occhi e bocca, ma alla fine è l'inquinamento a occuparsi di te. Per questo l'attenzione nei confronti dei problemi ambientali è andata via via crescendo, attraversando settori sempre più ampi dell'opinione pubblica. Il sondaggio «Il Piccolo-Swg» dimostra che l'area di cittadini che dimostrano un accentuato interesse per i problemi (39,5%) è ormai conistente e in sostanza equivale a settore di popolazione (39,1%) che rimane ancora sordo alle tematiche ambientali. Ma a Trieste, inquinamento è sinonimo di automobile. Il sondaggio, sue questa risposta, raggiunge percentuali altissime (81,1%) che non possono lasciare dubbi sull'origine dell'inquinamento in città. Ma è altrettanto indiscutibile che in questi ultimi anni il problema è andato aggravandosi senza che siano state prese delle decisioni risolutive. Al tentennamento degli amministratori corrisponde ormai una crescente decisione da parte dei cittadini. La maggioranza degli intervistati (37,5%) dà una indicazone chiara e precisa: il provvedimento determinante per risolvere il problema dell'inquinamento a Trieste è la chiusura totale del centro storico ai mezzi privati. Sono i più giovani (47,4%) a richiedere con forza questa soluzione, e gli studenti in particolare (50,3%) sostenuti dagli insegnanti (64,1%) e dai laureati in genere (55,7%). L'indicazione più categorica viene stemperata da una soluzione più morbida ma complementare: il 33,9% degli intervistati vede una soluzione al problema inquinamento con l'obbligo di installare su tutte le auto le marmitte catalittiche. Questa è la soluzione considerata ideale (45,4%) da chi abita in provincia (sul Carso o a Muggia) e non se la sente di rinunciare alla macchina per arrivare in città. I cittadini, quindi, danno risposte chiare e razionali ai problemi; gli amministratori pubblici, invece, da anni sembrano incapaci di prendere delle soluzioni coerenti e veramente risolutive.

f. d.c.

SONDAGGIO / SENSIBILITA' E CULTURA ECOLOGICA

Coscienza poco informata

La maggioranza dell'opinione pubblica guarda al futuro con irrazionale pessimismo

Pochi argomenti hanno una portata per definizione globale come l'ambiente. Il sistema mondo, lo abbiamo imparato in questi ultimi lustri, è tutt'altro che illimitato; gli equilibri ecologici sono assai più tenui di quanto si pensasse; le scorie industriali vagano un po' dappertutto. Il risultato è che l'opinione pubblica internazionale mostra i segni di una crescente preoccupazione sui temi ambientali, e gli argomenti trattati devono essere inquadrati in una prospettiva più ampia della semplice dimensione locale. I problemi che i triestini soffrono sulla propria pelle, dall'eliminazione degli scarti tossici e nocivi all'inquinamento, con una più o meno latente preoccupazione per l'energia nucleare, sono comuni ai cittadini di tutto il mondo (con particolare sensibilità da parte degli italiani). Un'analisi comparata realizzata in 14 Paesi dimostra che la preoccupazione è ormai diffusa, con maggiore sensibilità in segmenti di popolazione a scolarità più elevata e che vive in aree cittadine. La richiesta, quasi unanime nei sondaggi realizzati nei 14 Paesi, è di una maggiore severità (la media generale è del 79%) delle norme di tutela ambientale da parte dei governi (gli unici a essere soddisfatti della situazione sono gli svizzeri). In Italia questa posizione più rigorosa è condivisa dall'84,8% del campione

prescelto. L'area più vasta dell'opinione pubblica sembra più pessimista sul futuro dell'ambiente (la situazione peggiorerà per il 53%), ma questo settore maggioritario è anche il meno impegnato su queste tematiche, e quindi si potrebbe parlare, una volta tanto, di un pessimismo dell'ignoranza. Le persone partecipi alle tematiche ecologiche, pur essendo in minoranza, dimostrano paradossalmente un certo ottimismo. L'attenzione ambientalista, quindi, anche se si è ben lontani da aver raggiunto risultati definitivi, sembra aver superato la fase apocalittica. Nell'opinione pubblica italiana rimane però l'impressione nettissima (78,2%) che gli operatori economici abbiano una scarsa o del tutto insufficiente sensibilità ecologica. Ma il problema dell'ambiente è anche la somma dei comportamenti di miliardi di individui, in cui ciascuno potrebbe o dovrebbe fare qualche cosa. Eppure i cittadini ritengono di avere poca o nessuna influenza nella possibilità di risolvere i problemi ambientali. I più pessimisti sull'iniziativa personale sono i tedeschi (80%), e anche gli italiani — che dovrebbero essere la quintessenza dell'individualismo — hanno scarsa fiducia (62%) dell'iniziativa diretta dei singoli e tendono a delegare ogni iniziativa allo Stato. Si sentono invece cittadini a pieno titolo, responsabili del proprio destino ambientale, gli olandesi (84%), gli spagnoli (77%) e gli statunitensi (68%). Ma cosa possono fare, in concreto, le persone che intendono dare un contributo diretto al problema ambientale? Il campione globale (composto dai 14 Paesi) delinea soprattutto due soluzioni a portata di mano: il boicottaggio dei prodotti inquinanti (in Svizzera e Germania) e il contributo in denaro o la sponsorizzazione di iniziative ambientalistiche (in Olanda, Svizzera e Australia). L'Italia, da questo punto di vista, non brilla e si accontenta di restare nella media.

fr. d.c.

TASSE / I SINDACATI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA NEL FORUM ORGANIZZATO DAL PDS

'Balzelli iniqui e assurdi'

TRIBUNA APERTA

«Siamo arrivati al capolinea»

Che la situazione economica, istituzionale e morale del Paese sia già arrivata oltre il punto critico è ormai a tutti chiaro. La tecnica del rinvio, la politica del «tirare a campare» così ben somministrata al Paese, tutto d'un tratto ci hanno condotto al capolinea, tant'è vero che il conto che ci viene presentato è estremamente salato. Il tasso di fiducia nel Paese è sicuramente al livello più basso mai raggiunto: ci declassano ogni giorno sui mercati finanziari internazionali, gli imprenditori vedono nero, le famiglie si preoccupano dei loro risparmi, del loro lavoro, del loro futuro. Il rapporto fra cittadini e governanti, fra cittadini e politica, fra le istituzioni e i cittadini è ormai fortemente compromesso. E' in questo contesto che a tutti si chiedono e si impongono sacrifici mai visti.

Nel suo complesso la manovra governativa affonda un attacco senza precedenti alla piccola impresa, al lavoro autonomo e dipendente. Pur non sottovalutando la grave situazione economica del Paese e non sottraendosi al necessario sforzo di risanamento, su basi di equità e di trasparenza, di risanamento politico, morale e istituzionale, non possiamo che contrastare fortemente le decisioni prese dal governo. Gli effetti della faciloneria con cui si è stati governati in questi ultimi anni vengono d'un colpo scaricati sulle categorie produttive, colpendole nei redditi reali e sui servizi sociali, mentre speculazioni e rendite finanziarie continuano a farla franca. L'attacco allo stato sociale, alla sanità e previdenza in particolare, determina in tutti i commercianti un profondo sconcerto. A esso s'aggiunge la preoccupazione per la campagna diffamatoria che si è alimentata, anche da parte dei sindacati, contro gli operatori commerciali, responsabili solo di avere intrapreso, più per mancanza di alternative che per libera scelta, un'attività lavorativa autonoma che li vede impegnati per 12-13 ore al giorno.

Uno Stato fallimentare anche nella realizzazione di un sistema fiscale incapace di accertare e far pagare imposte giuste su redditi realmente conseguiti, tenta ora di giocare la carta di una specie di «minimum tax». Accadrà così che molti pagheranno su un reddito ben più basso di quello reale, scaricandosi così la coscienza, e altri, e ce ne saranno, che magari sono in perdita in un anno di recessione, e pagheranno su redditi non realizzati. Il complesso delle misure non farà altro che aumentare le distorsioni del sistema fiscale, come quella di far pagare ripetute imposte sullo stesso reddito incentivando non poco la spinta all'evasione.

L'insieme della manovra colpisce fortemente lavoratori e imprese, aggravando il carattere discriminatorio del sistema fiscale italiano con un deciso impatto deflazionistico che si rifletterà negativamente sui consumi, sull'economia in generale, e quindi anche sullo stesso bilancio pubblico. Resta del tutto intatto il privilegio fiscale dei redditi di capitale. Anzi, esso diventa ancor più eclatante, in una fase in cui i tassi di interesse sono così aumentati da portare il rendimento reale del capitale a livelli senza precedenti nell'ultimo secolo.

Ci vengono richiesti enormi sacrifici con la solita dose di improvvisazione e di farraginosità quando ormai da tempo rivendichiamo semplicità ed efficienza, ma soprattutto certezza! Sacrifici sì, ma ne vale la pena? Ecco cosa si domandano i nostri operatori. Anche la categoria dei commercianti, come tutti i cittadini, è disponibile, purché sulla base di precisi programmi di risanamento, di maggiori certezze di ripresa dello sviluppo nel prossimo futuro, per un quadro di rinnovata autorevolezza politica e istituzionale che sappia riconquistare fiducia e credibilità verso tutti i cittadini.

La resistenza che i commercianti oppongono con forza è motivata da tante componenti. Quelle risapute: gli orari di lavoro spesso disumanamente lunghi; l'incertezza del domani; gli innumerevoli balzelli che già gravano sui loro negozi; e anche la circostanza che pagare le tasse dopo avere incassato, anziché subire la ritenuta alla fonte che le rende meno visibili, è molto più sgradevole.

Meno note è un'altra componente, ovvero il fatto che i commercianti italiani sono una classe sociale che sebbene non sia propriamente in via di estinzione si trova esposta a pressioni sociali ed economiche destinate a cambiarne profondamente composizione e dimensioni, com'è già avvenuto in altri Paesi d'Europa.

Il commerciante medio, il titolare di quei negozi di poche decine di metri quadrati a livello di strada nei quali si vendono ancora centinaia di prodotti anche dello stesso genere, avverte sulla nuca il fiato rovente di almeno quattro competitori: da un lato i supermercati che offrono una varietà di prodotti incomparabilmente superiori, la possibilità di parcheggio, la libertà di guardare, toccare e non comprare.

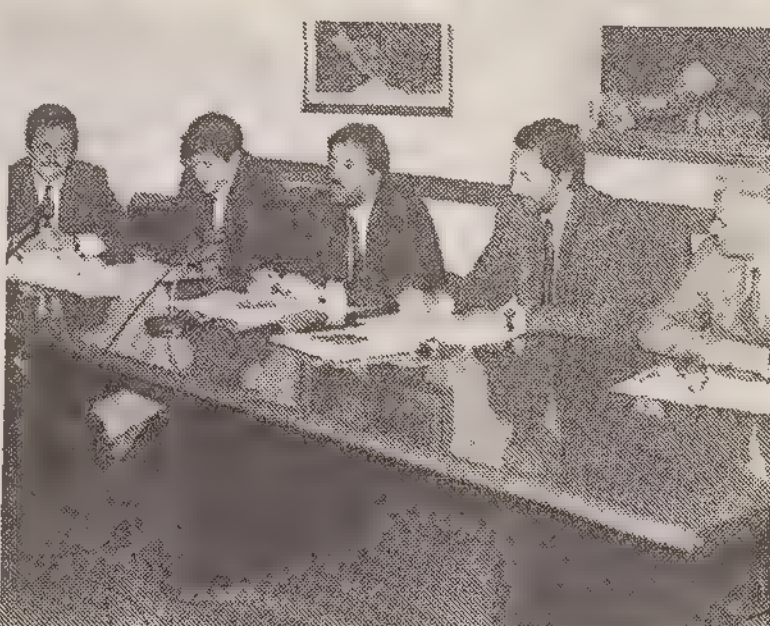
Dall'altro lato ci sono i negozi specializzati che offrono invece una minor varietà di prodotti, scelti però, e presentati, con estrema cura, in ambienti raffinati e costosi. Poi vengono i magazzini disadorni di ampia superficie, dove il profitto si persegue vendendo gran quantità dello stesso tipo di beni a prezzi stracciati. Il quarto competitore del commerciante tradizionale si chiama «rendita fondiaria». Il mercato degli immobili grava in modo pesante: il costo del metro quadrato sta ormai diventando irraggiungibile per molte realtà commerciali.

Tutte queste sono pressioni economiche, ma quel che il commerciante sente minacciata è anche la sua posizione sociale, un modello di vita, una forma specifica di identità. Queste considerazioni giustificano ancor più la richiesta di cancellare la «minimum tax» per sostituirla con altri provvedimenti che la Confesercenti ha proposto al governo: i coefficienti presuntivi di ricavi, l'istituzione di un'imposta generale sui servizi locali e la soppressione dell'Iciap, tassa smaltimento rifiuti, tassa concessione utilizzo beni demaniali, imposta sulle insegne, tasse di concessioni comunali, tassa partita Iva, tassa sui frigoriferi, tassa sul metro; nonché nuove regole per quanto riguarda l'Ilor, la sanità, la previdenza, e nuovi finanziamenti a leggi fondamentali per salvaguardare il settore commerciale e turistico.

E' in discussione il futuro del nostro Paese e della città, io credo che esso vada costruito senza pregiudizi. E' ora di pensare a una riforma organica del sistema fiscale, all'allargamento della base imponibile, a favorire gli investimenti, ad avviare l'autonomia impositiva degli Enti locali. Questa può e deve divenire il terreno di comune confronto di tutte le forze produttive del nostro Paese e deve diventare l'obiettivo di una rinnovata volontà comune tra amministrazione finanziaria e contribuente. Altro, di iniquo e medievale, i commercianti non lo accettano.

Ester Pacor
segretario provinciale
Confesercenti

La repubblica del balzello si spacca in due. Evasori e tartassati, suggeriscono i consiglieri comunali del Pds. Lavoratori autonomi e dipendenti, replicano i rappresentanti delle categorie riuniti attorno a un tavolo per un'ora e mezza di confronto sulle conseguenze che la manovra finanziaria avrà sui bilanci degli enti locali e sui mezzi adottati e auspicabili per rompere il fronte dell'evasione fiscale. A veri e propri gridi di allarme seguono le punzecchiature, alle denunce le recriminazioni. Per arrivare a una constatazione amara: lo Stato è ancora ben lontano dall'aver individuato strumenti efficaci per garantire una risposta e un'inversione di rotta.

La minimum tax incendia l'atmosfera. Treu dà il la, il coro attacca. «Un sistema grezzo, sommario, che darà il via a ricorsi a raffica» constata il presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio. «Una mazzata sul capo delle piccole imprese» rincara la dose Fulvio Vallon, segretario provinciale del Cna, spalleggiato da Roberto Cosolini («con la minimum tax, una piccola azienda non può più permettersi di chiudere un anno in deficit»). «Tra le tante bizzarrie, siamo l'unico Stato ad avere persino una tassa sul metro...» aggiunge Ester Pacor a nome della Confesercenti. Dall'altra parte il punto di vista dei sindacati e dei lavoratori dipendenti. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Bruno Zvech (Cgil) e Luciano Kakovic (Cisl), aggiustano il tiro. «E'innegabile che la sacca maggiore dell'evasione fiscale alligna tra i lavoratori autonomi. Occorre modificare i criteri degli accertamenti fiscali, studiando ad esempio soluzioni appetibili per il cliente che esige la ricevuta fiscale. Diciamolo chiaro, i lavoratori dipendenti sono i forzati dell'onestà».

Spostando il dibattito sul piano locale, il confronto si cristallizza sulla data del 31 luglio, giorno dell'accordo sul costo del lavoro. I sindacati mettono le mani avanti: «Dopo quell'accordo siamo stati attaccati ma adesso in tanti tornano sui nostri passi...» Vengono coinvolte nel discorso le amministrazioni locali e le loro tariffe. Un esempio: l'aumento dei costi delle refezioni scolastiche, proposto dal Comune a quote vertiginose per poi scendere a più miti pretese. «I prossimi bilanci non consentiranno di scialare. O si pensa agli aspetti 'ludici' - afferma Kakovic, con palese allusione al nuovo Palasport - oppure si deve pensare al resto». I rappresentanti delle varie categorie su questo si trovano tutti d'accordo: d'ora in poi nei loro bilanci i Comuni dovranno guardare soprattutto alla qualità della spesa. «In questo Paese assistiamo a esempi clamorosi di irrazionalità nelle imposizioni fiscali» commenta Donaggio. Anche se si direbbe che fatta la tassa è pronto l'inganno: dalla sala rimbalza subito il suggerimento su come evadere la tassa sulla nettezza urbana....

TASSE / COMMERCIANTI AL DETTAGLIO

Ora è oppressione fiscale

La pressione fiscale, o per meglio dire l'oppressione fiscale corroborata da un'insopportabile burocrazia, ha raggiunto dimensioni inaccettabili; il costo del danaro è salito a tassi inimmaginabili; le infrastrutture e i servizi pubblici (trasporti, sanità, ecc.) sono regrediti a livelli da terzo mondo; complicati, anzi impossibili, i rapporti con gli enti locali resi insensibili da procedure medioevali e paralizzati da oscuri giochi politici: tutto questo ha determinato l'atteggiamento di insopportabilità e di rabbia a lungo repressa del settore del commercio al dettaglio e del terziario tutto.

Per quanto attiene alla manovra predisposta dal governo, con particolare riferimento alla minimum tax, che riteniamo comunque obbrobriosa, ricordiamo il parere di un economista di fama mondiale, il premio Nobel Modigliani, che apertamente dichiara: «La minimum tax è una fesseria, e questo sistema non ne ha simili tranne che in alcuni Paesi del Terzo mondo. Il mio pensiero è che produrrà ulteriore evasione, non risolverà i veri problemi del momento, farà salire ancora la disoccupazione e ben più gravemente che nel settore industriale, prima per il contenimento delle spese di gestione, poi per rientrare nei minimi stabiliti per le piccole aziende senza dipendenti.

Comunque, e in ogni caso, ritengo che i commercianti della nostra città dovrebbero rientrare nella realtà prevista dal decreto della Mt, che prevede compensazioni per coloro che subiscono incendi, allagamenti, malattie, in quanto una guerra nei territori così vicini dell'ex federazione jugoslava è ben paragonabile a questi eventi eccezionali.

I commercianti che hanno subito passivamente tutte le novità partorite dall'amministrazione finanziaria, registratore di cassa, contabilità da grandi aziende, coefficienti e redditometri, ora non tollerano più di incassare le pesanti accuse, gratuite, scaricate su di loro. Se ci sono degli evasori nella nostra categoria vanno colpiti, ma non dimentichiamo che in questa situazione si trovano, oggi nel nostro paese, un po' tutti: intanto il governo, poi i politici, quindi i sindacati, coloro che svolgono lavoro nero, gli abusivi, i corruttori e i corrotti.

Finiamola una buona volta di colpevolizzarci l'un l'altro, cerchiamo tutti assieme, prima di tutto il governo, di attuare un piano per cominciar a sanare la nostra economia e salvare la nostra Italia in modo concreto e realistico. Sia chiaro però che non siamo disposti a cedere di un millimetro le nostre posizioni, giuste, chiare e propositive, vedi riforma fiscale, Caaf, coefficienti concordati, ecc.

La nostra categoria, è bene lo si sappia, sin dal convegno di Roma del 26 ottobre, è in stato di mobilitazione generale, in attesa di prendere entro pochi giorni le annunciate decisioni di manifestazioni, responsabili come sempre, per far capire a tutti che 2.400.000 aziende che impiegano 10.000.000 di persone, e che lavorano senza aiuti da parte di nessuno, devono ottenere l'attenzione che meritano.

Il presidente
dell'Associazione
commercianti
al dettaglio
Umberto Dorligo

TASSE / LA MAPPA NELLA PROVINCIA

Oltre ottomila unità locali, prevale il formato 'mignon'

Complessivamente sono 8.112 — secondo quanto è emerso dall'ultimo censimento dell'industria e commercio — le «unità locali» operanti nel settore commerciale nella provincia di Trieste; e occupano 23.483 addetti, vale a dire il 25,7 per cento (cioè, circa un quarto) delle forze di lavoro occupate nella nostra provincia.

Si tratta, in prevalenza, di esercizi di piccole dimensioni, la cui ampiezza media si aggira intorno ai 2,9 addetti per «unità locale». Rispetto al precedente censimento, tale ampiezza è rimasta praticamente stazionaria.

Nell'arco dei dieci anni intercorrenti fra le due rilevazioni statistiche, il numero delle «unità locali» attive nel settore commerciale nella nostra provincia è diminuito di 538 unità — cioè, del 6,2 per cento — essendo sceso da 8.650 a 8.112; mentre i rispettivi addetti sono passati da 24.861 a 23.483, con un calo di 1.378 unità, pari al 5,5 per cento.

Malgrado ciò, localmente il settore commerciale (sul quale, peraltro, gravita anche una consistente clientela d'oltreconfine) appare «sovraddimensionato». Il rapporto «popolazione-unità locali» rivela, infatti, l'esistenza di un'«unità locale» — in media — ogni 32 abitanti: «densità» (superiore a quella nazionale, pari a un'«unità» ogni 33,6 abitanti) che colloca la provincia di Trieste al quinto posto, nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane (quelle, cioè, aventi per capoluogo i principali centri urbani del Paese).

«Densità» più elevate si riscontrano, in effetti, soltanto nelle province di Bologna (con un'«unità», in media, ogni 29,3 abitanti), Firenze (30,9), Padova (31,2) e Genova (31,4).

A scanso di eventuali errate interpretazioni, va comunque precisato che questi dati si riferiscono, oltre che alle unità che operano nei settori del commercio al minuto e all'ingrosso, anche ai pubblici esercizi.

Approfondendo ulteriormente l'analisi del settore, con particolare riguardo al commercio fisso al minuto, dagli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat si apprende, inoltre, che nella provincia di Trieste la rete distributiva al minuto è costituita da 1.467 autorizzazioni per il commercio fisso di generi alimentari e da 2.964 autorizzazioni per la vendita di prodotti non alimentari.

In particolare, nel comparto alimentare operano 700 negozi di «generi alimentari misti» e panetterie, 274 rivendite di frutta e verdura, 219 pasticcerie e gelaterie e 203 rivendite di carni e pollame.

Tra gli esercizi attivi nel comparto non alimentare, invece, i più numerosi risultano essere i negozi di tessuti e articoli di abbigliamento, che sono complessivamente 994 (dei quali, 672 specializzati nel settore delle «confezioni»); seguiti dal settore dei «mobili, apparecchi e materiali per la casa», con 540 unità; dalle rivendite di giornali (254), dai punti di vendita di «automotocicli e motonautica» e relativi ricambi (199), dalle gioiellerie, oreficerie e orologerie (131) e dai negozi di fiori, piante e sementi da giardino, che con il loro elevato numero (sono complessivamente 130) rivelano la passione dei triestini per la natura.

gio. p.

«Unità locali» del commercio nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Abitanti per «Unità locale»
BOLOGNA	29,3
FIRENZE	30,9
PADOVA	31,2
GENOVA	31,4
TRIESTE	**32,0**
VERONA	32,3
VENEZIA	32,7
TORINO	33,1
MEDIA NAZ.	**33,6**
MESSINA	33,8
CAGLIARI	35,6
ROMA	36,6
BARI	37,2
MILANO	38,2
CATANIA	38,3
TARANTO	40,6
NAPOLI	41,1
PALERMO	41,3

SMOG / SECONDO GIORNO DI ALLARME CON UNA CURIOSA PROTESTA IN CORSO ITALIA

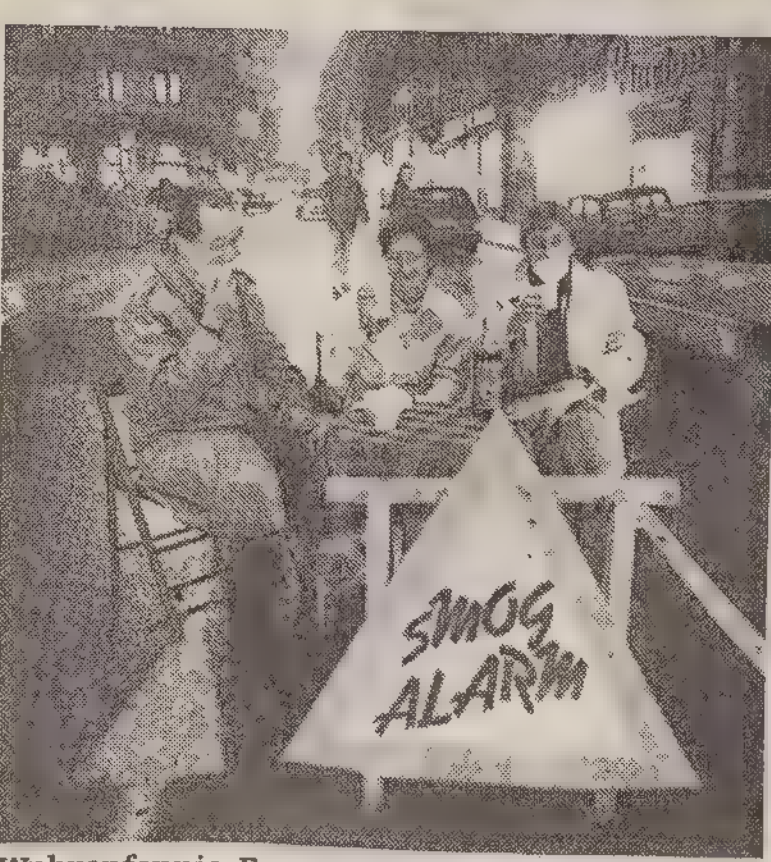
E i Verdi imitano Calindri

E' possibile ripetere indisturbati un «exploit» alla Ernesto Calindri in pieno pomeriggio nel bel mezzo di corso Italia. Lo hanno dimostrato ieri Paolo Ghersina, Donatella Ferrante e Andrea Wehrenfenning della Federazione dei Verdi.

Alle 17 i tre ambientalisti si sono installati con tanto di sedie, tavolino e bottiglia di Cynar all'incrocio fra il corso e via Santa Caterina. E lì sono rimasti per mezz'ora, fra rari colpi di clacson senza che i vigili urbani dessero segno di aver notato la loro presenza.

Scopo dell'iniziativa era quello di allertare la cittadinanza sull'allarme-smog, come recitava il cartello a triangolo posato davanti al tavolino, denunciando la mancata attuazione da parte del Comune di un organico piano anti-smog. «La soglia di inquinamento — spiega Paolo Ghersina — ha superato di nuovo per due giorni di fila la soglia di rischio. Finora però l'amministrazione non si è mossa. Ribadiamo dunque la necessità di seri provvedimenti per limitare la circolazione automobilistica, e in questo senso ci sembra che la proposta dell'Usl che prevede la chiusura delle zone fra piazza Garibaldi e le Rive e piazza Foraggi e via Coroneo mantenendo aperti gli assi di scorrimenti sia la più valida». I Verdi chiedono anche che il piano di chiusura divenga definitivo.

«I palliativi promessi dal Comune — fra cui il potenziamento di vigili urbani — commenta Ghersina — non servono a molto. E lo dimostra — se non altro — il fatto che si può bivaccare tranquillamente per mezz'ora in mezzo al Corso».

d. g.

Wehrenfennig, Ferrante e Ghersina sorseggiano l'amaro in mezzo al traffico di Corso Italia. (Italfoto)

SMOG

Il sindaco: «Si vigila»

Sul tema smog è ritornato ieri anche il sindaco Staffieri, che ha ribadito la bontà della linea prescelta dal Comune, criticando invece coloro che formulano troppo facilmente delle sentenze: «Se facendo dello scandalismo si riuscisse a ottenere qualche risultato positivo allora sarei d'accordo con quanto è stato detto negli ultimi giorni da qualcuno, ma sappiamo tutti che così i problemi non si risolvono.

«Bisogna invece mantenere i nervi a posto e valutare le cose nella loro realtà: ieri (giovedì n.d.r.) alle 18 la media oraria, quando lo standard è il livello 40 (mg/mc), era di 17, quindi abbondantemente sotto i livelli di guardia.

«Certo — ha aggiunto Staffieri — nelle 8 ore siamo ancora oltre i limiti; bisogna perciò valutare i dati nella loro globalità. In ogni caso lo sforamento avviene a livelli che diminuiscono costantemente.

«In altre parole se dei provvedimenti saremo costretti a prendere, li prenderemo dopo attente valutazioni e non certo facendo esperimenti sulla pelle della città e, in ogni caso, adotteremo un provvedimento minimo, necessario e sufficiente».

REFEZIONE SCOLASTICA

Pasti, rincaro contenuto

Buone notizie per i genitori dei bambini che usufruiscono della refezione scolastica negli asili e alle elementari. Ieri la giunta comunale ha infatti deciso che l'aumento dei costi dei pasti a partire da gennaio sarà in realtà abbastanza contenuto rispetto a quanto si prevedeva.

I prezzi dunque saranno rincarati di 500 lire: si passerà dalle 3 mila attuali alle 3500 agli asili, mentre nelle elementari a tempo pieno le 3500 di oggi diventeranno 4 mila a partire da gennaio. Il contenimento degli aumenti è dovuto in parte a un risparmio sulle spese sostenute all'interno dell'assessoarto comunale all'istruzione, in parte a misure di «riordino» di servizi e di attività del personale, e in parte infine a una diversa ripartizione delle voci in capitolo che andranno a coprire gli 800 milioni di «buco» previsti dal Comune nel proprio bilancio del '93, e per coprire i quali — inizialmente — si pensava a un aumento per il costo dei pasti di 1500 lire: si era infatti stabilito che l'intera somma mancante sarebbe ricaduta sul bilancio del solo assessorato retto attualmente da Silvano Magnelli.

Secondo quanto deciso ieri dalla giunta, invece, l'onere di 200 milioni ricadrà sotto altre voci di bilancio; altri 200 milioni saranno ammortizzati dai contenimenti della spesa interna all'assessorato, la cui modalità di attuazione è però ancora da precisare. Per i 400 milioni mancanti, infine, le soluzioni definitive non sono ancora stabilite.

Magnelli parla fin d'ora di un «riordino» dei centri estivi, che si tradurrà concretamente in un aumento della retta. Sono poi allo studio altre forme di contenimento della spesa, sulle quali le ipotesi sono varie. Una di esse è la riduzione dell'orario settimanale delle maestre d'asilo dalle attuali 26 a 25 ore, con la conseguente chiusura degli istituti il sabato mattina: una misura che porterebbe a un risparmio nell'ordine dei 100 milioni. Altri «aggiustamenti» infine potrebbero riguardare il personale non docente.

Paola Bolis

GIUNTA COMUNALE

Costerà 4 miliardi il primo maquillage all'ex lungodegenti

E' stata una giunta ricchissima di argomenti (erano quasi cento i punti all'ordine del giorno) quella svoltasi ieri, allungata per di più dalle prime discussioni sul bilancio. L'assessore competente Augusto Seghene ha illustrato ai colleghi di giunta i criteri generali con i quali presenterà l'impostazione del bilancio di previsione: la discussione effettiva, dopo una giunta informale sull'argomento che si terrà, nella settimana entrante, avverrà a metà novembre.

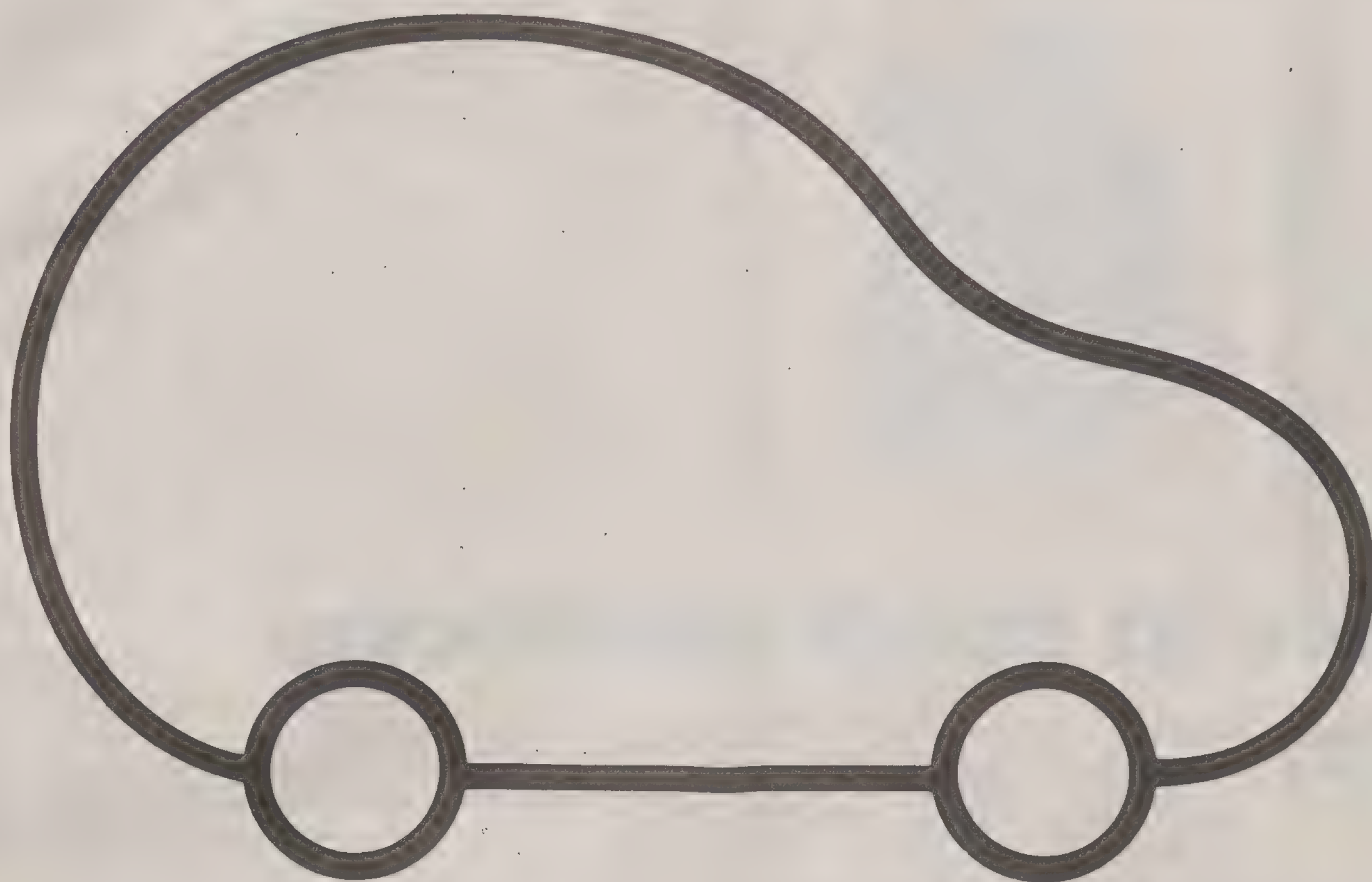
Al di là dell'argomento 'bilancio' si è comunque deliberato su progetti importanti, se non altro per l'entità degli importi connessi.

E' stato aggiornato il quadro economico relativo alla ristrutturazione dell'ex ospedale per lungodegenti «E. Gregoretti», che prevede per il primo lotto una spesa di poco superiore ai 4 miliardi. La cifra è stata ritoccata al ribasso in quanto a sua volta è diminuito il contributo che la Regione si è dichiarata disponibile a concedere.

Per i lavori di ispezione e demolizione delle parti pericolanti del rivestimento delle gallerie cittadine è stata confermata alla lira invece la spesa di 200 milioni.

Particolare attenzione è stata riservata, in questa giunta, al personale del Comune: 176 milioni abbondanti sono stati ufficialmente destinati all'attuazione di un programma triennale di addestramento e qualificazione del personale comunale in materia informatica, mentre sono stati deliberati ben sette concorsi, tre pubblici e quattro interni per il potenziamento di strutture comunali in vari settori, da quello socio-assistenziale a quello amministrativo.

Globalmente si tratterà di occupare circa 250 posti dei vari uffici del Comune che intende così tener fede a degli impegni precedentemente presi.

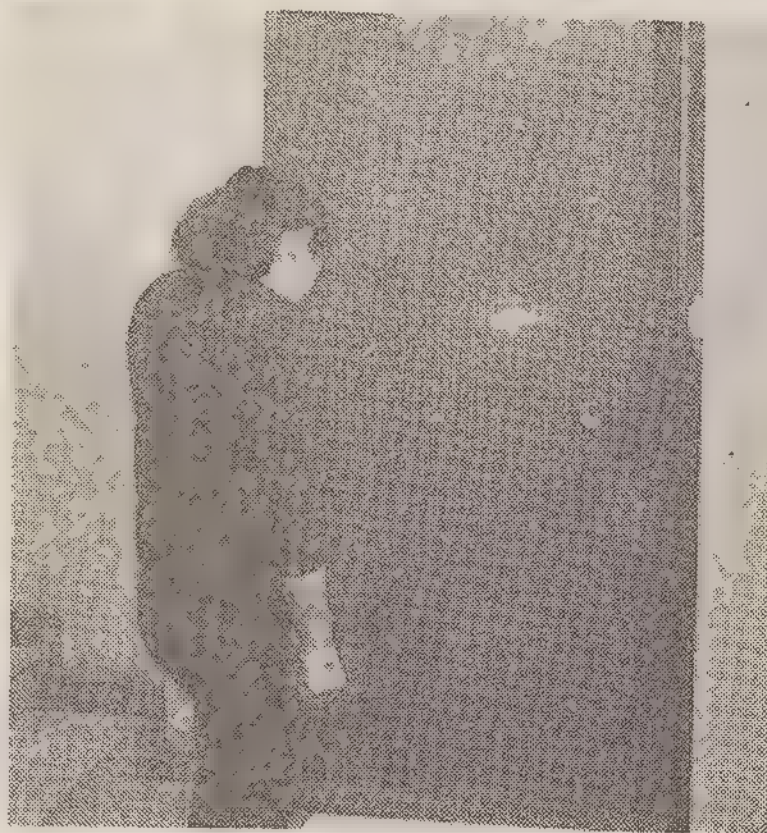
u. s.

IN UN AFFOLLATO STABILE DI VIA ROSSETTI

Era morta da marzo

IL RACCONTO DELL'INQUILINA CHE STA DI FRONTE

«Mio figlio temeva il peggio, io credevo che fosse in viaggio»

«Non aveva amici, viveva da sola, non voleva che nessuno entrasse nella sua vita privata. Ma siamo sempre state in buoni rapporti, passavamo assieme il giorno di Natale. Lei mi insegnava a cucinare all'italiana, giocava spesso con mio figlio». A parlare è una delle vicine di casa di Emilia Morten. La conosceva da circa sette anni. Ora parla con le lacrime al viso, la voce tremante. E' chiede di restare anonima. «Emi era rimasta senza genitori circa cinquant'anni fa: erano morti in guerra, tutti e due. Non lo so come facesse a vivere. Non aveva una pensione, non aveva mai lavorato. Fin da piccola era stata adottata da un diplomatico, un console, se non sbaglio, un uomo molto ricco. Emilia stava spesso molto male, soffriva di osteoporosi, ma aveva sempre rifiutato l'aiuto di chiunque. Raccontava di essersi innamorata e per questo diceva che la chiesa le stava dando la caccia: era tutto frutto della sua immaginazione. Aveva sempre dato dei segni di squilibrio mentale. Eppure andava a messa quasi ogni giorno. Parenti? No, erano tutti morti. Aveva uno zio in Trentino, ma non so che fine abbia fatto. Era una donna bellissima, orgogliosa. Con uno sguardo che faceva quasi paura». «In aprile — continua la donna — mio figlio chiamò i pompieri perché il terrazzo della Emi era stato allagato dalla pioggia. Ma i vigili non avevano ritenuto necessario intervenire. Noi suonammo alla porta, ma non rispose nessuno. Mio figlio allora mi disse: "Mamma, penso che la Emi sia morta". "Và a farti friggere", gli risposi, io ero sicura che fosse in viaggio».

Michele Scozzai

L'inquilina di via Rossetti davanti alla porta della casa di Emilia Morten, morta sei mesi fa senza che nessuno se ne accorgesse (Italfoto)

Morta da marzo, al sesto piano di un condominio affollato di via Rossetti, un salotto buono della città. Emilia Morten, che aveva 61 anni e soffriva di osteoporosi, da quasi un anno rifiutava ogni contatto con i vicini. Non aveva mai lavorato, i suoi genitori adottivi sono morti da anni, gli unici lontani parenti che aveva, vivono a Trento. In questa «campana di solitudine» sono avvenute la sua agonia, il suo decesso e la consunzione del suo corpo. Ancora una storia di una vita amara e di una morte passata inosservata, di quelle che a Trieste sono frequenti.

«Non so se verrò a passare il Natale qui da voi», aveva detto alla dirimpettaia, con la quale fino a quel momento aveva rapporti molto stretti. Qualcosa era scattato nel suo cervello, aveva pudore a chiedere qualsiasi favore, non si fermava più a chiaccherare con

Il cadavere mummificato scoperto dalla polizia

nessuno, non apriva nemmeno la porta. L'altra sera la polizia l'ha sfondata e ha trovato il corpo mummificato di «Emi» sul letto. Dentro casa, una raccolta di giornali quotidiani, ma l'ultimo è vecchio di sette mesi, di marzo, segno che da allora Emilia Morten non è più uscita e forse già allora è morta.

E' stato l'amministratore dello stabile di via Rossetti 7 ad avvisare la divisione anticrimine della questura dopo aver cercato invano la donna negli ospedali e nei centri d'igiene mentale. Saputo che i vicini non la vedevano da mesi, gli agenti scelti Pierluigi Peressin e Dario Sardo, guidati dall'ispettore Dalmasson, hanno buttato giù l'uscio facendo la macabra scoperta.

I vigili del fuoco erano stati chiamati ad aprile da un inquilino del quinto piano perchè, dopo una pioggia torrenziale, i balconi si erano riempiti d'acqua. Avevano suonato anche alla porta di Emilia Morten, non avevano ottenuto risposta e se n'erano andati. «Che non sia morta lì dentro», aveva detto il ragazzo della famiglia che abita di fronte. «Neanche pensarle, cose del genere», gli era stato risposto. In estate, nelle giornate più calde, strani odori giungevano alle finestre vicine, ma si era pensato provenissero dai sacchi d'immondizie che ultimamente la donna usava raccogliere sul suo balcone.

Silvio Maranzana

COORDINAMENTO

I precari uniti alla «conquista» del proprio lavoro

Sono circa 400, un piccolo esercito, le persone assunte dal Comune con il contratto a termine denominato «progetto obiettivo», noto anche come «progetto finalizzato», regolato dalla legge 29 dicembre 1988 n. 554. E' un «contingente» che si aggiunge ai precari, e che ha deciso di dare battaglia ora che, allo scadere dei contratti, si ritrova sulla strada. La legge inoltre prevede che chi ha usufruito di un contratto a termine di due anni presso l'amministrazione pubblica, non ha più diritto ad altri contratti pubblici per quattro anni. A muoversi, in Comune, è stata una ragazza che vive in prima persona il problema, Eva Zukar, un «progetto obiettivo» nell'ambito dei ricreatori comunali. La Zukar, dopo aver contattato i coordinamenti precari di altre città (Verona, Udine, Bologna, Milano, Roma, Brescia, Genova, Ancona e Firenze) e i coordinamenti regionali, ha dato vita ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea di precari, al coordinamento dei precari di Trieste, composto da referenti volontari del Comune (assistenti sociali, personale delle scuole materne, personale dei servizi amministrativi, braccianti agricoli, ecc.). La Zukar ha annunciato pure la prossima istituzione del coordinamento regionale (esistono infatti anche adesioni provenienti da Udine, Pordenone e Gorizia) che andrà poi ad unirsi al coordinamento nazionale. Il neonato coordinamento intende lottare perché vada a buon fine il disegno di legge proposto, tra gli altri, dall'onorevole udinese Breda, che prevede una proroga di dodici mesi per tutti i contratti in corso e la riammissione in servizio per i contratti già scaduti; infine, l'istituzione di concorsi riservati ai «progetti obiettivi». Il disegno di legge, approvato dalla commissione lavoro della Camera, dovrà ora essere discusso in aula. Nel frattempo, continua il suo iter un emendamento riguardante una proroga del contratto di dodici mesi, approvato anch'esso dalla commissione lavoro della Camera, che martedì 3 novembre verrà discusso alla Camera dei deputati. La Zukar sarà presente a Roma con una rappresentanza di precari triestini.

Federica Clabot

AVIS

Donatori cercansi

Un paziente della Clinica ortopedica, Agostino Milani, rischia di non essere operato per mancanza di sangue. Il caso è stato segnalato all'Avis che ha fatto proprio il problema, lanciando l'invito ai donatori di gruppo «0-Rh negativo» a presentarsi al Centro immunotrasfusionale di via Pietà. «Siamo amareggiati - spiega la nota dell'Avis - di dover intervenire con appelli urgenti per risolvere in modo sporadico casi umani non differibili. E' doloroso constatare che una città, che si definisce civile, continua a dipendere dalla generosità dei friulani per buona parte delle trasfusioni ai propri cittadini ammalati».

CERIMONIA

Centro cattolico

Si inaugura stasera alle 18, in via dei Mille 18, un nuovo Centro culturale cattolico intitolato a S. Caterina da Siena, affiliato al Centro internazionale ecumenico dei caterinati. A presiederlo è don Pieremilio Salvadè, che per stasera ha invitato don Rinaldo Fabris, biblista e docente al seminario regionale, a tenere la prolusione ufficiale. Il Centro, circolo di formazione e informazione cattolica, «debutterà» il 10 dicembre prossimo, in occasione dell'arrivo a Trieste del cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione vaticana per le chiese orientali, che presiederà un convegno nazionale sul rapporto tra Chiesa cattolica e Chiese ortodosse.

PRIMA UDIENZA PER I TRE MEDICI ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO E OMISSIONE DI SOCCORSO

Versioni in contraddizione

Servizio di
Claudio Ernè

Da una parte la famiglia che vuole giustizia per il suo congiunto morto a trent'anni all'Ospedale Maggiore. «I medici sono responsabili della sua assurda fine» dice il padre di Angelo Caniglia, poliziotto, cintura nera di Karatè, da anni obbligato sia a una dialisi quasi quotidiana, sia all'assistenza di un centro di igiene mentale dov'era in cura per schizofrenia.

Sul versante opposto tre medici che ritengono di aver fatto tutto il possibile per salvare il paziente e che ora, trascinati davanti ai giudici, cercano di difendere se stessi, la propria onorabilità e professionalità. «Il decesso è avvenuto per cause assolutamente indipendenti dal nostro operato. Non era nè evitabile, nè procrastinabile».

I tre medici ieri si sono seduti sulla panca riservata agli imputati. Alle loro spalle nel settore del pubblico il presidente del loro Ordine il dottor Giuseppe Parlato.

Roberto Detoni, 45 anni, via Verga 1, la notte tra il 2 e il 3 marzo '91, quando l'ex poliziotto cessò di vivere, lavorava al Pronto soccorso. Fu lui a visitarlo per primo. Lorenzo Toresini, 46 anni, via Calvola 27, è il responsabile del Servizio psichiatrico del Maggiore. In questo servizio l'ex poliziotto rimase in osservazione per un paio d'ore. Emiliano Biondini, 40 anni, via Denza 5, quella notte era di turno al Servizio di Medicina d'urgenza. Tentò di rianimare il paziente dopo un improvviso arresto cardiaco.

I tre medici sono seduti su quella scomoda panca perchè la Procura della Repubblica della Pretura ha fatto proprie le accuse della famiglia. Forte della consulenza del professor Aldo Bonifacio ha rinviato a giudizio i tre professionisti per omicidio colposo e per omissione di soccorso.

Nella prima udienza di un processo che si preannuncia lungo e controverso il pretore Manila Slavà ha sentito il padre, il fratello e la sorella del poliziotto morto. Un dato piu' che significativo è uscito dalle loro testimonianze. Uno dei tre medici, Lorenzo Toresini, qualla notte non era in servizio all' Ospedale ed è stato quindi rinviato a giudizio per errore. E' un infortunio per l'accusa, un segno tangibile che almeno questa parte delle indagini non è stata approfondita con la necessaria diligenza. Se ne è reso conto anche il pubblico ministero d'udienza, il dottor Alessandro Giadrossi che ha cercato di rimediare. «Stiamo giocando sull'immagine del professor Toresini. Due testi dicono che non c'era. Se ci sono documenti la difesa li esibisca».

Il secondo dato contradditorio è quello degli orari. Le tre versioni dei familiari divergono di due -tre ore. La ricostruzione della 'scaletta' degli eventi è quindi abbastanza difficile. Quel che balza immediatamente agli occhi è la tragica situazione della sanità italiana. Ambulanze che arrivano dopo un quarto d'ora, parenti costretti a spingere la lettiga e a pulire il paziente abbandonato nei suoi escrementi, nessuna comunicazione con chi attende l'esito della visita, difficoltà estrema a capire se si sta parlando con un medico e con un infermiere. «Se ne stavano lì senza far nulla chiacchierando tra loro. Ho insistito venti minuti per ottere il ricovero» ha detto al giudice, Adamo Caniglia, fratello del povero morto. Sono parole pesantisime. Potrebbero essere dettate dallo sconforto ma anche dall'ansia di giustizia. Sulla loro precisione farà luce il dibattimento.

In effetti più che sulle testimonianze il processo si gioca sulle perizie medico- legali. A quella durissima dell'accusa redatta dal professor Aldo Bonifacio la difesa ha risposto con un documento ancor più dettagliato stilato dal professor Bruno Altamura. La morte di Angelo Caniglia secondo questo studio sarebbe attribuibile a più cause. «L'insensibilità ai tentativi di rianimazione cardio respiratoria tentata dai sanitari è una conferma che la situazione di insufficienza renale e cardiaca era arrivata al punto di non ritorno». In altri termini l'ipertensione cronica ha sfiancato un cuore già enormemente dilatato. Da qui la morte improvvisa e indipendente dall'operato dei medici. Prossima udienza il 5 dicembre.

PRETURA

Infortunio alle Acciaierie di Servola: sorvegliante rinviato a giudizio

Rinviato in attesa dell'acquisizione di una perizia il processo nei confronti di Ottaviano Checchin, 52 anni, di Mira (Ve), responsabile della sicurezza della ditta Soimi, che l'11 novembre 1991 stava eseguendo alcuni lavori all'interno delle Acciaierie di Servola; quel giorno, il tubista Francesco Cascelli, 46 anni, di Gela, perse l'equilibrio e cadde da un'altezza di undici metri procurandosi serie lesioni. Pare che l'imbracatura sulla quale stava lavorando non fosse sufficientemente ancorata.

Gli altri due imputati (Riccardo Saraniti, 44 anni, di Messina, capocantiere e Piero Francisi, 30 anni di Perugia, direttore dei lavori) nel corso della precedente udienza, patteggiarono la pena. Per Checchin se ne riparlerà tra sette giorni, dopo la perizia disposta dal pretore, Manila Salvà.

Costruì una baracca abusiva: 5 giorni e 7 milioni di multa

Costruì una baracca di legno e lamiera, recintò il terreno di proprietà della figlia, situato in località Mattonaia nel comune di San Dorligo, il tutto senza aver ottenuto la concessione edilizia e comunque in area non edificabile. Il pretore, Manila Salvà, (p.m. Sandro Giadrossi) ha riconosciuto colpevole Luigino Moro, 54 anni, via Giaggioli 27, difeso dall'avvocato Sferco, condannandolo alla pena di cinque giorni di reclusione e a sette milioni di multa; assolta invece la moglie del Moro, Loredana Cari. Per entrambi, il p.m. aveva chiesto la pena di quindici giorni e l'ammenda di dieci milioni di lire.

Borseggiavano in coppia: condannato uno jugoslavo

«Alleggerivano» i passanti, con una certa predilezione per i connazionali: nell'aprile del '90, uno dei due venne bloccato nella zona di piazza Ponterosso dagli agenti di una Volante e identificato per Radomir Pantich, 32 anni di Belgrado. Addosso gli furono trovati quattro portafogli e una discreta somma di denaro, provento di altrettanti furti e scippi; il Pantich indicò poi Stefan Mihailovich, 46 anni, pure cittadino jugoslavo, come coautore dei borseggi. Tra le vittime, Irena Todorovic e Lucana Manzoni. Il pretore Manila Salvà (p.m. Sandro Giadrossi che ha chiesto un mese di reclusione) ha condannato il primo a 200 mila lire di multa, mandando assolto l'altro. Entrambi contumaci, erano difesi d'ufficio dall'avvocato Sergio Giacomelli.

IERI SERA

Pedone investito

Grave investimento, ieri sera, in via Udine, all'altezza del numero civico 25.

Attorno alle 22.15, è stato investito un giovane, le cui generalità, al momento dell'operazione di soccorso, erano ancora ignote. L'auto, una Lancia targata Ts 273609, per cause in corso di accertamento, non è riuscita ad evitare il pedone. Sul posto sono intervenuti i Vigili urbani e un'ambulanza del servizio di Pronto intervento «118». Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara: nell'incidente ha riportato numerosi traumi. I sanitari si sono riservati la prognosi.

DUE STUDI CHIUSI

Erano odontotecnici facevano i dentisti

Due odontotecnici sono stati denunciati per esercizio abusivo della professione medica e i loro studi sono stati chiusi. E' la conseguenza più clamorosa di un blitz effettuato dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità).

I militari hanno agito in base ad alcune segnalazioni e hanno scoperto irregolarità oltre che in questi due studi, pure in due ambulatori odontotecnici che non avevano la prevista autorizzazione dell'Usl a operare quali strutture sanitarie polifunzionali. Complessivamente sono state cinque le persone denunciate all'autorità giudiziaria. Tutti le perquisizioni fatte in città hanno così portato al riscontro di irregolarità.

Nell'intera regione Friuli Venezia Giulia, sono stati in tutto venti gli studi e i laboratori ispezionati. Non sono stati trovati in regola sei studi odontoiatrici e tre laboratori odontotecnici.

'PRIMA' DEL FILM DELLA VIDEOEST SULLA JUGOSLAVIA

La guerra dimenticata

Dibattito col direttore del TG3 e Garimberti di «Repubblica»

Gli occhi di un bimbo impaurito, il panorama di case e palazzi sventrati, l'antica Ragusa prima e dopo la guerra. Sono questi gli scenari del reportage «1991-1992 Wartape», realizzato per il TG3 dalla Videoest di Trieste e proiettato ieri pomeriggio alla Marittima davanti a ospiti titolati: il direttore del TG3 Curzi, Garimberti di «Repubblica», l'inviato del «Piccolo» Rumiz e i tre inviati Rai, Molinari, Rudolf e Canciani. Alla proiezione del filmato (regia e testi di Piero Panizon) sono seguiti una tavola rotonda e un dibattito.

Da sinistra: Rudolf, Rumiz, Canciani, Curzi, Garimberti e Molinari (Italfoto)

«I mezzi d'informazione hanno una grande responsabilità — ha detto Curzi — perchè devono ricordare alla gente, ma spesso anche ai politici, che in Paesi meno fortunati del nostro c'è la guerra». «I confini oggi costituiscono un grande dilemma non solo in queste terre ma anche altrove — ha puntualizzato Garimberti — Credo che il riconoscimento delle repubbliche nate dalla ex-Jugoslavia sia stato frettoloso e che si siano trascurate quelle cautele e prudenze che invece erano necessarie. L'Europa, che non può intervenire militarmente, e questa forse è un'ingiustizia, nella crisi jugoslava è stata a traino di tutti». «Mi è dificile capire fino a che punto la polemica su Osimo sia strumentalizzata e fino a che punto sia una questione reale — ha proseguito Garimberti — Se da una parte si sono rispettate le norme giuridiche, dall'altra le autorità italiane hanno sbagliato per non aver fatto apparire subito l'eredità del trattato da parte della Slovenia come una transizione naturale».

Da parte sua, Rumiz ha parlato del rapporto perverso tra guerra e immagini. «La violenza produce assuefazione — ha detto — e le immagini di guerra non restituiscono quasi mai l'angoscia della gente. Ne risulta un effetto di una violenza generalizzata e di una responsabilità falsamente comune». Degli inviati Rai infine, Molinari ha testimoniato delle atrocità delle espulsioni delle minoranze etniche e religiose, Rudolf ha sottolineato come nella crisi jugoslava l'Europa sia riuscita a distribuire in modo equo le colpe per 'dribblare' una scelta e Canciani ha ravvisato nella guerra in Jugoslavia i segni del ritorno di 'costanti storiche' ricordando il dramma di due milioni di famiglie senza patria.

el.ma.

Passa per i rifugi il rispetto verso la montagna

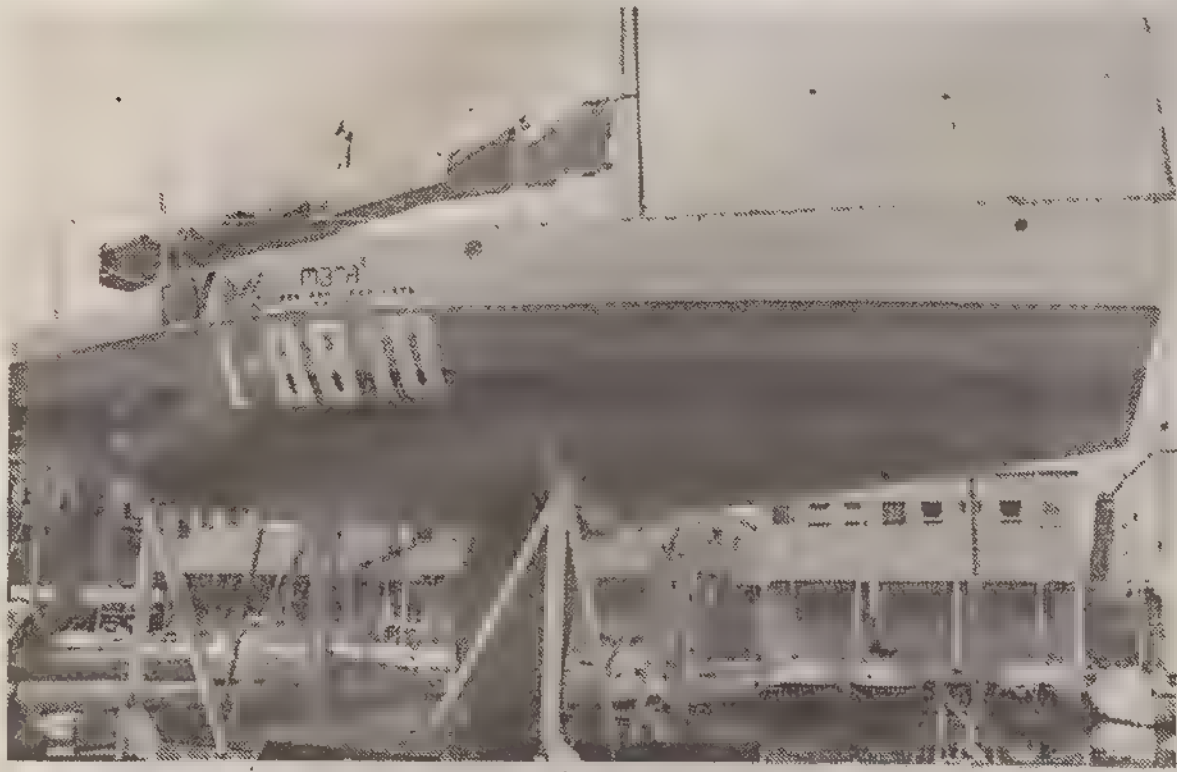
Si chiude domani alla Fiera il primo salone tutto triestino dedicato agli sport della montagna e dell'avventura. Intitolato «-1000 + 8000», il salone ha voluto offrire una panoramica completa della storia dell'alpinismo e della speleologia giuliani e delle attività che si svolgono nel campo dell'avventura. Con propri stand promozionali e informativi erano presenti tutte le associazioni cittadine, nonché alcune rappresentanze estere, come quella croata. Per gli sloveni va sottolineata la presenza dell'Associazione alpina slovena, una delle più antiche di Trieste (fu fondata nel 1904), e tra quelle che hanno svolto alcune delle imprese più belle, come la scalata all'Everest nel 1990 nell'ambito della spedizione Alpe Adria (e all'associazione alpina slovena appartiene l'unico triestino che sia salito in cima a un Ottomila, Dusan Jelincic, che appunto nel 1990 arrivò in vetta all'Everest).

Gli organizzatori hanno già espresso soddisfazione per il riscontro di pubblico avuto fino ad oggi, anche se proprio tra oggi e domani ci si aspetta il «pienone». Tra le varie iniziative che hanno fatto da cornice all'esposizione, la più importante è iniziata ieri (e terminerà oggi): si tratta del convegno internazionale sui rifugi alpini organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Filmfestival «Città di Trento», al quale partecipano amministratori pubblici e rappresentanti dei club alpini di Alpe Adria.

Il richiamo a un turismo montano meno consumista e più rispettoso per l' ambiente, che potrebbe contribuire a creare quell' armonia tra uomo e territorio, e tra sviluppo economico e qualità della vita ormai da molti ricercata, è stato il «leit motiv» del primo giorno d'assise. Dopo i saluti dell' assessore comunale all' ambiente, Rossana Poletti, del direttore generale del Filmfestival, Gianluigi Bozza e del presidente del Club alpino italiano, Roberto de Martin, sono state esposte due relazioni di base sulle quali si è poi sviluppato un dibattito. La centralità dei rifugi alpini nel definire il ruolo delle associazioni e nel dare un' impronta al turismo montano è stata rimarcata sia dall' ex presidente del Club alpino austriaco, Louis Oberwalder, sia dal presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine del Cai, Franco Bo. Il turismo montano - è stato osservato da tutti gli intervenuti - si è sviluppato in qualche caso in modo selvaggio, sottovalutando l' impatto ambientale di strade carrozzabili e servizi a livello di normali alberghi o ristoranti, in una prospettiva ora tutta da ripensare.

La montagna - ha spiegato Oberwalder - è «cultura del rapporto» in tutti i sensi: con la natura, con sè stessi, con persone diverse ma accomunate dalla stessa sensibilità, con le popolazioni del luogo, ora però spesso 'aggredite' dal turismo di massa; in questo contesto si conferma basilare la figura del custode del rifugio, chiamato in qualche modo a 'vigilare' sul rispetto dell' ambiente». Secondo Oberwalder, servirebbe un censimento dei rifugi, chiudere le troppo facili vie di accesso ai rifugi, riportarli alla loro funzione originaria, anche a costo di costringere chi davvero ama la montagna a rinunciare a qualche comodità. A questo però - ha sottolineato Franco Bo - può venire in aiuto la tecnologia. Ferma restando la necessità di limitare al massimo l' espansione della ricettività, peraltro al momento sufficiente, fonti energetiche alternative si stanno sostituendo a quelle tradizionali e inquinanti. Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il rappresentante del Club alpino della Germania Peter Weber, dell'Austria Hans Eckart Ehm, della Svizzera Jakob Jenny, della Slovenia Janez Duhovnik, della Francia Jean-Pierre Bresoles e Pierre Waldner.

REGATA / COPPA CAMPIONI D'ALTURA '92 AD ALGHERO

I triestini di «B&BV-Maral» trionfano davanti a Rod Davis

Il pluridecorato B&BV Maral alla radice del molo Sartorio: il suo equipaggio ha vinto la Coppa campioni d'altura di Alghero

TRIESTE — I clamori e gli spazi giornalistici dedicati alla XXIV Barcolana hanno tenuto un po' in disparte un'interessante novità velica di alta concezione tecnica, conclusasi ad Alghero, proprio la domenica in cui sul nostro golfo si disputava la kermesse. Si tratta della Coppa campioni d'altura 1992, svoltasi in Sardegna, organizzata dall'Avai. La Coppa è stata brillantemente vinta dall'equipaggio del B&BV-Maral, un team che da tempo va collezionando successi in regate prestigiose.

La Coppa era alla sua prima edizione, ma è manifestazione certamente destinata a ripetersi con cadenza annuale ad Alghero a ogni fine stagione. La sua formula è affascinante. La sua organizzazione possiede i crismi della managerialità marittima. Dieci i concorrenti da tutte le zone. Invitati armatori ed equipaggi con un titolo italiano di altura nel corso del 1992. Regate di Match Race, tipo America's Cup. Presenti per la XI Zona: B&BV-Maral di Agostino Vidulli (Y.c. Adriaco) con al timone il muggesano Roberto Bertocchi, tattico Vittorino Filippas, manovratori Fabio Bernes e Maurizio Sambo. Aisa, di Delio Bianchet (C.n. Porto S. Margherita), timonato dal muggesano Vasco Vascotto in alternativa con Stefano Spanghero, Renzo Sorci e Maurizio Planine alle manovre. Brancalone di Piccinini (Y.c. Lignano), Gigio Russo al timone e Andrea Ballico tattico.

La manifestazione si è articolata in regate a Match Race, utilizzando 4 imbarcazioni nuovissime, di 40 piedi di lunghezza, progettate dall'architetto Paperini. Gli yachts erano suddivisi in 2 gironi di 5, con accesso al Round Robin di semifinale per le prime due meglio classificate d'ogni raggruppamento. Le prime due si sono sfidate nella finalissima al meglio delle tre prove. Conclusi i primi gironi, sono passati alle semifinali Aisa di Bianchet; Kamomilla Blu di Scarselli (C.v. Rimini) con Sodo al timone e Savelli tattico; GGG di Gaoso (C.n. Garniano) con Cassinari al timone e la triestina B&BV-Maral di Vidulli-Bertocchi.

Obiettivamente i favori andavano ad Aisa e a Kamomilla, impostesi nei due raggruppamenti a punteggio pieno. Ma nella prima semifinale B&BV-Maral è prevalsa su Kamomilla e GGG, nonché, per soli 2 secondi, su Aisa, che era a lungo in vantaggio. Nella seconda, Aisa su B&BV ha superato GGG e si è qualificata per la finalissima con Kamomilla che ha battuto Aisa.

Finalissima nella stupenda cornice naturale di Porto Colle, vicino ad Alghero. Prima sfida molto combattuta, con numerosi sorpassi tra le due imbarcazioni: si conclude a favore di B&BV per migliore scelta di percorso in poppa. La seconda ha storia semplice: B&BV parte in testa e domina la regata. Il titolo è suo.

Doveroso citare l'ottima organizzazione in terra e in mare. In mare operazioni guidate dal comandante Alberini (già di Coppa America). Arbitri (si chiamano così, con regolare fischietto, nei Match Race) coordinati da John Ripard (leader dei giudici nell'ultima Coppa America a S. Diego). Per la durata della manifestazione presente quale osservatore Rod Davis (timoniere di New Zealand durante l'ultima Coppa America). Al termine delle regate, Rod ha sfidato a singolare tenzone i triestini vincitori in un ultimo Match: ha superato nettamente B&BV, ma Tino Vidulli e Roby Bertocchi non gliene vogliono. Rod ha promesso una sua presenza a Trieste. Ben venga.

Italo Soncini

NOVITA' / UN 20 METRI OCEANICO

Grand Soleil Maxi One ovvero la barca 'totale'

Il bellissimo ponte del Maxi One, interamente coperto in teak. Si notano i due pozzetti e alcuni dei 13 winches.

BOLOGNA — Non intendevano strabiliare, ma sicuramente nei loro obiettivi c'era quello di carpire l'attenzione del grande pubblico. E ci sono riusciti. Nel Salone mondiale della nautica che si è appena chiuso a Genova i Cantieri del Pardo hanno presentato un vero re del mare: il 'Grand Soleil Maxi One', un venti metri armato a ketch progettato da Bruce Farr. In un trionfo di teak la super-barca dei cantieri di Crespellano ha linee d'acqua abbastanza convenzionali, pulite. L'obiettivo, secondo i dirigenti del cantiere, era quello di far progettare una barca a vela che potesse consentire crociere tranquille, in grande comfort, ma anche oceaniche. Nello stesso tempo, adatta a regate medio-lunghe. Non c'è che dire: il programma era ambizioso, ma Farr è riuscito a coniugare il verbo sportivo e quello turistico. Insomma, il 'Maxi One' è una barca totale.

Ma sarà utile fornire le sue 'coordinate': 19.50 metri fuori tutto, 15,65 al galleggiamento, 5,35 la larghezza al baglio massimo, e 26 le tonnellate del dislocamento. Il pescaggio? Tre metri e dieci (con la possibilità di averlo ridotto a poco più di due metri e mezzo).

Lo scafo è stato costruito in vetroresina rinforzata lavorata a mano, con una fibra di vetro unidirezionale. Il timone è del tipo sospeso e di forma ellittica.

Come dicevamo, il teak la fa da padrone: copre l'intero ponte e i due pozzetti. A proposito di quest'ultimi, bisogna sottolineare che anzichè optare per due ruote di timone più piccole si è deciso di far installare una classica ruota di ben 170 centimetri di diametro.

Il piano di coperta è naturalmente quanto mai completo ed efficiente: ben 13 winches della Lewmar tengono sotto controllo scotte, drizze e sartie volanti. Per l'albero è stato scelto un 'passante' armato in testa, in lega d'alluminio.

Le vele? Basta dire che lo spinnaker raggiunge la bellezza di 300 metri quadrati e che la randa di metri ne ha 106.

I puristi di solito non si interessano degli interni, ma in questo caso merita darci un'occhiata. La barca da noi visitata aveva quattro cabine, più una da destinare all'eventuale marinaio o da adibire a cala vele. Il teak della Birmania è lavorato con la precisione certosina dell'artigianato tipicamente italico, e l'opulenza e la completezza dell'arredamento (c'è infatti 'tutto') non sono kitsch. L'insieme è sobrio, serio, ordinato. Notevole (e non poteva essere altrimenti) la cabina armatoriale e ideale (il sogno di ogni navigatore...) l'area destinata al carteggio.

Accessibile e di discrete dimensioni la sala macchine che ospita uno Yanmar a quattro cilindri da 125 cavalli, un generatore, un dissalatore e un serbatoio 'giornaliero' da 80 litri di gasolio (altri quattro contenitori in acciaio inox per un totale di mille litri, sono stati posti sotto i paglioli del quadrato).

Il prezzo? Al cantiere glissano, preferiscono non scendere nel dettaglio (si tratta di barche che vengono personalizzate in base alle esigenze dell'armatore), ma naturalmente si tratta di un numero a sette cifre. E quindi per pochi, pochissimi baciati dalla fortuna.

Roberto Carella

RESTAURO/ GIA' IN ACQUA

Rivive «Alcione», storica ammiraglia dei piloti del porto

TRIESTE — Rinforzata nella struttura e rinnovata secondo le più moderne tecnologie, sta per iniziare una nuova vita di lavoro l'«Alcione», barca ammiraglia della Corporazione dei piloti del porto di Trieste. La grande imbarcazione (15,20 metri di lunghezza e 25 tonnellate di stazza lorda) ha già alle spalle un lungo periodo di attività. Costruita in Inghilterra intorno agli anni 1943-'44, arrivò a Trieste nel 1945 con la flotta inglese per essere utilizzata come barca appoggio per la marina da guerra. Nel 1948, anno di costituzione della Corporazione, venne affidata ai piloti del porto di Trieste.

L'«Alcione» è una barca «ogni-tempo» eccezionalmente robusta; la sua ossatura di rovere non è stata deteriorata dagli anni e dalla salsedine. Il legno, comunque, ha bisogno di cure assidue e di tanto in tanto anche di interventi radicali. Così la barca è stata sottoposta a più riprese a lavori di sistemazione, come nel '67 quando nel cantiere Craglietto venne dotata di una nuova tuga e di un nuovo motore OM Fiat di 225 cavalli in sostituzione dell'ormai esausto propulsore di fabbricazione inglese.

Sono trascorsi da allora altri 25 anni e l'«Alcione» è sottoposta adesso ad altri lavori di ristrutturazione, con l'installazione anche di un nuovo motore (un Caterpillar di 325 cavalli che assicurerà all'unità una velocità di circa 10 nodi) e il rifacimento dell'impianto elettrico e di tutta la strumentazione.

E qui fa piacere sottolineare il lavoro di carpenteria realizzato dal giovane artigiano Massimo Petronio con la supervisione del padre Arrigo, uno dei mostri sacri della carpenteria triestina con cantiere in androna Santa Tecla (suo fiore all'occhiello il 45 piedi «Manua» costruito nel '79-'80 su progetto Vallicelli e in quegli anni barca-vincitutto in Tirreno). Massimo, 23 anni, vero figlio d'arte dunque, si è fatto aiutare dall'amico Michele, 19 anni, che attualmente presta servizio nella Marina militare. Si può dire che grazie alle loro amorose cure l'«Alcione» è tornata come nuova. Dopo la sostituzione di alcuni bagli, la coperta è stata rifatta completamente in Hiroko, incollata e avvitata con viti in ottone e tappi copritesta. E' stata rifatta la tuga, come richiesto dalle attuali esigenze di servizio.

Ma il lavoro più delicato e sul quale merita soffermarsi è quello, imponente, relativo all'opera viva e all'opera morta. Massimo e Michele hanno portato a nudo con la fiamma il fasciame e hanno proceduto a una sua accurata levigazione. Quindi hanno fasciato l'intero scafo con doppio corso diagonale in lamellare di mogano Kaja di 9 millimetri. Lo scafo risulta oggi liscio come una barca da regata.

L'«Alcione» è stata ristrutturata in un capannone della Nuova Omin e dopo quattro mesi di lavori ha ricevuto giovedì mattina il nuovo abbraccio del mare. Riprenderà a navigare quando saranno stati ultimati gli allestimenti.

Pino Bollis

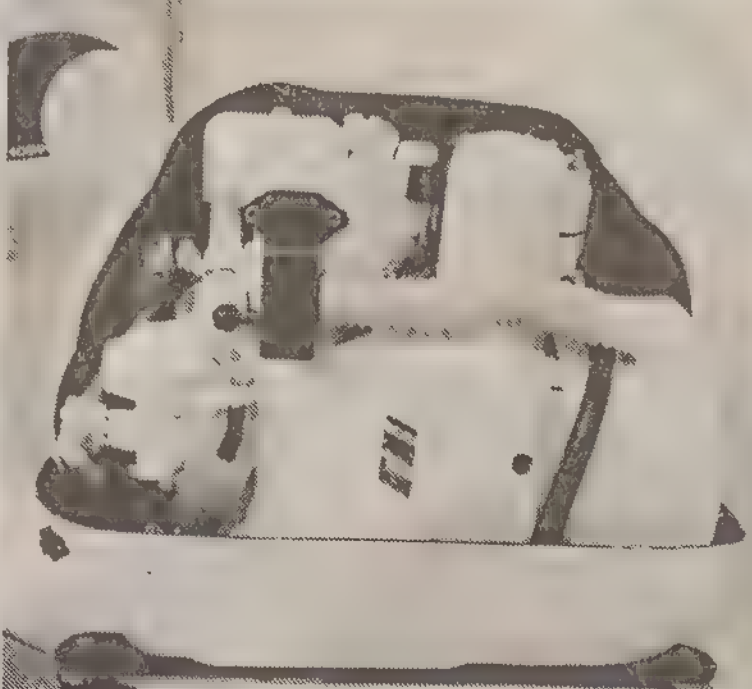
CRISI

Lettera aperta ad Amato: l'Assonautica protesta

ROMA — L'associazione nazionale per la nautica da diporto protesta per la «nuova austerità» imposta dal governo. Il settore della nautica da diporto, si legge su una lettera aperta ad Amato, è un segmento dell'economia cresciuto spontaneamente negli ultimi 40 anni e autofinanziato dai propri operatori. Un settore in pieno sviluppo come confermano i dati del 1991: 700 cantieri, 250 industrie nautiche, 4.500 aziende commerciali, 354 concessioni portuali, 75.600 posti barca, 20.000 dipendenti diretti e 140.000 nell'indotto, 1.600 nei servizi e 800 miliardi nelle esportazioni. Secondo Assonautica si tratta dunque di un settore in forte crescita soprattutto se collegato al turismo nautico «già decapitato dalla tassa di stazionamento per le unità da diporto e ora maramaldeggiato da provvedimenti discutibili e controproducenti per la creazione della ricchezza di cui il Paese ha bisogno».

TECNICA / GENERATORE SUPER-COMPATTO IDEATO DA VOLPI

Energia «made in Trieste»

Rumorosità contenuta per il «Paguro 4000» (naturalmente a ciclo diesel)

Il «Paguro 4000» ha come base un motore Farymann, tedesco, e ha una rumorosità ridotta a 52 decibel.

TRIESTE — Il Salone mondiale di Genova, pur tra mille perplessità e difficoltà ha dato un responso (scontato): l'elettronica ha conquistato definitivamente il settore nautico, al punto da equipaggiare già di serie anche le imbarcazioni più piccole, come i gommoni e i 'gusci' creati per andare a pesca a poche centinaia di metri dal porto. Ma un simile 'trionfo' di elettronica ha bisogno di un supporto naturale: di energia elettrica. Soprattutto sulle barche più grandi nasce allora una necessità, quella di dotarle di una fonte energetica autonoma, naturalmente a bassi costi. I generatori di corrente, quindi, sono diventati parte integrante della dotazione delle barche a vela e a motore sopra gli undici-dodici metri, ma grazie alla loro miniaturizzazione sono assai diffusi anche nella nautica da diporto meno 'ricca'.

E proprio da Trieste, dalla zona industriale delle Noghere è stata portata a Genova una novità che ha destato interesse: il 'Paguro 4000' dell'industria Vittorio Volpi. Si tratta di un generatore rivoluzionario: talmente compatto da trovare spazio anche nei gavoni meno grandi. Sia ben chiaro: stiamo parlando di un gioiello della tecnologia motoristica che è destinato alle barche superiori ai dodici-tredici metri. Anche perchè il prezzo finale (di circa sette milioni) è in linea con la potenza e le prestazioni.

Ed è importante sottolinare che il motore in questione (un Farymann, tedesco) è a ciclo diesel. Ma Volpi è riuscito a ridurre le sue dimensioni al punto da racchiuderlo in una 'scatola' lunga appena 48 centimetri e alta 45. E a far sprigionare una potenza continua di 4 KVA e 3,3 KW. Il sistema di raffreddamento è ad acqua marina con una pompa Johnson. Il peso complessivo è di 82 chili e il livello di rumorosità è ridotto a 52 decibel.

Fa quindi piacere che l'inventiva di una ditta giuliana si sia imposta all'attenzione degli operatori. Il 'Paguro 4000', che è un generatore senza spazzole, ha anche un'altra particolarità: è altamente ecologico.

ro. ca.

TRADIZIONE / CANTIERISTI DA 18 GENERAZIONI

I Camuffo, un mito

Lo squero Camuffo di Chioggia in una vecchia foto. (Dall'archivio di Mario Marzari)

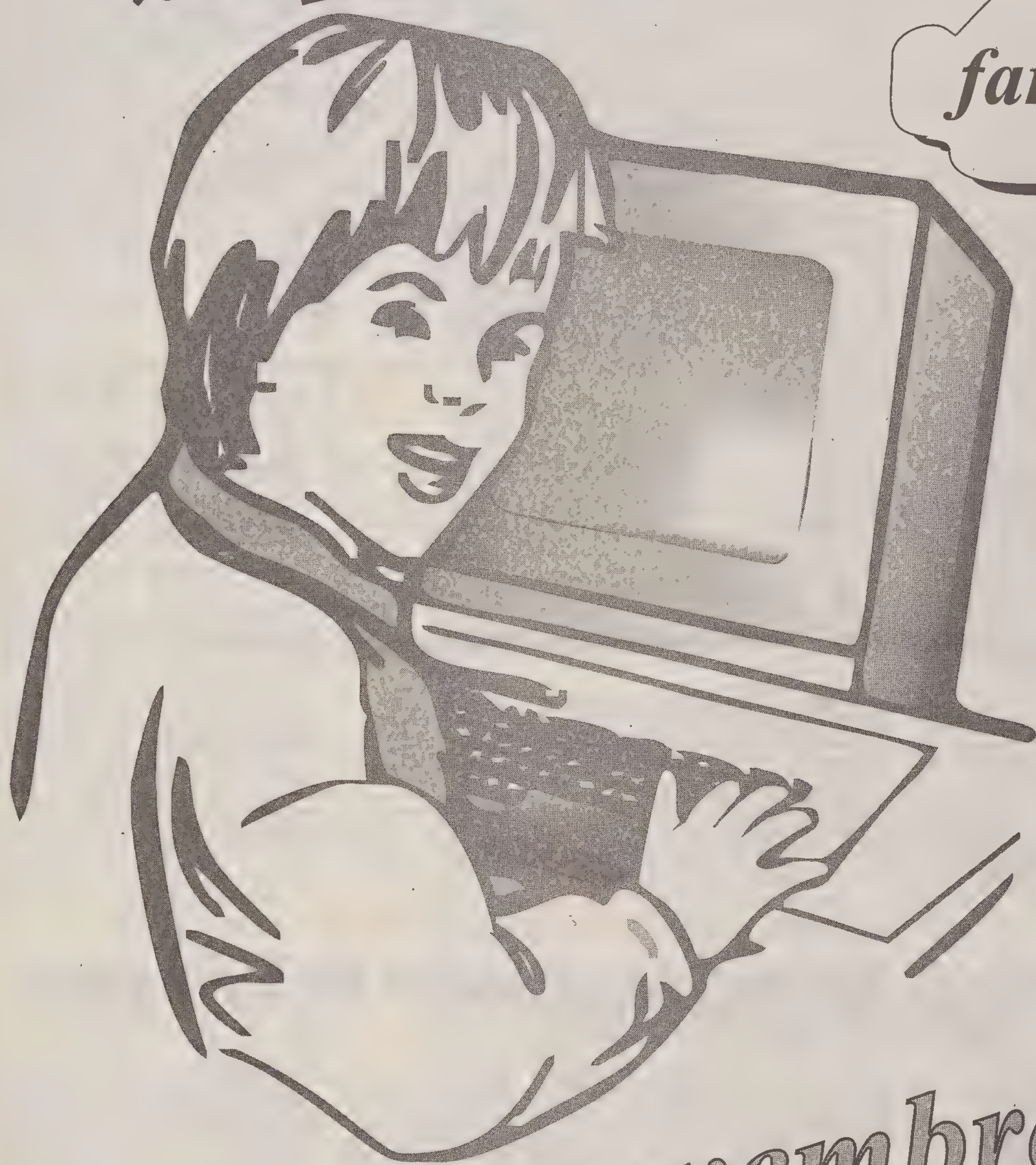
Servizio di
Mario Marzari

PORTOGRUARO — I maistri calafati Camuffo hanno costruito imbarcazioni di ogni tipo per diciotto generazioni, dando così vita al cantiere che, nel mondo, probabilmente può vantare le più antiche origini. Di padre in figlio si sono gelosamente tramandati le diverse metodologie costruttive, legate alle esperienze pratiche di oltre mezzo millennio di costruzioni navali in legno.

Nel 1438 operava a Candia come magister stadii un proto del luogo, abilitato a stabilire le capacità di carico delle navi, di nome El Hăm-Muftì ma noto come Camuffi. Dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, molti candiotti preferirono avvicinarsi a Venezia e così nel 1470 troviamo già operante a Chioggia il calafato Nicolò Camuffo. Nel 1515 suo figlio, Giovanni Camuffo, ottenne dal Comune un terreno sull'isola degli squeri per erigervi il proprio cantiere navale; l'attività divenne tale che la contrada dove abitavano i Camuffo venne indicata come contrà Johannis Camuffi. Successivamente i diversi componenti della famiglia si sono distinti come squerarioli, calafati, erigendo altri squeri, ma operarono anche come piccoli armatori o capitani lungo tutta la costa adriatica. Nel 1840 Francesco Luigi Camuffo decise di trasferirsi a Portogruaro, ex dogana della Serenissima e punto di partenza per le attività commerciali del retroterra, che si congiungeva al mare tramite il fiume Lémene. Impiantò una solida attività cantieristica per produrre le imbarcazioni tradizionali, realizzando anche una flottiglia di imbarcazioni da mettere a noleggio per la raccolta dello strame e per il diporto nautico; i Camuffo divennero così localmente noti come «quei de le barche». Nel 1912 Luigi Camuffo jr prestò servizio militare a Venezia lavorando anche nel cantiere Svan (Società veneziana automobili navali); sui Mas ebbe così le prime fondamentali esperienze basate sull'intuizione e sulle verifiche in acqua, determinanti per dare poi una diversa impostazione al cantiere. Nel 1927 si giunse infatti alla realizzazione di un motoscafo Camuffo, di 9 metri, motorizzato con un Fiat 18 BL di 24 Hp.

Dopo la seconda guerra mondiale entrarono in attività i figli Marco e Giacomo, attuali conduttori del cantiere, e negli anni 50 cominciarono a produrre piccoli motoscafi motorizzati con fuoribordo o entrobordo a benzina, a doppio fasciame a diagonale in legno di mogano massiccio, sino a giungere ai cabinati da crociera. E' stata quindi utilizzata la nuova tecnologia del legno che forniva i compensati lamellari e i superlamellari corazzati marini, in grado di resistere all'azione degli agenti esterni, conservando però le sue peculiarità naturali. Le nuove colle termoindurenti fenoliche e resorciniche hanno inoltre consentito di saldare tra loro gli elementi ricavati dai pannelli di compensato. Grazie alle nuove tecnologie e all'esperienza Marco Camuffo è stato in grado di realizzare le magiche carene Camuffo, che hanno raggiunto una perfezione ormai riconosciuta da tutti gli operatori del settore. Nel 1977 il cantiere venne visitato da giornalisti tedeschi, che, colpiti dalla produzione, definirono questi motoryachts come gli Stradivari der Meere.

Il cantiere ha recentemente realizzato l'ultimo gioiello di legno: il C-16 metri da 25 tonnellate di dislocamento, in grado di ospitare sei persone con il massimo confort. La carena planante, progettata da Marco Camuffo, munita di flaps stabilizzanti, consente una rapida uscita dall'acqua dello scafo e dà alla barca un ottimo assetto già a velocità intermedie, permette una veloce entrata in planata senza impennate e vibrazioni. Nelle prove si sono superati i 48 nodi di velocità massima, registrando dei consumi di 160 l/h alla velocità di crociera di 30 nodi.

Questi risultati non sono il frutto di calcoli o di ricerche al computer: il segreto di Marco Camuffo è strettamente legato all'aristocrazia del mestiere. Cosciente delle proprie capacità intuitive, è riuscito a combinare la metodologia antica con le esigenze realizzative moderne.

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELLE FESTIVITA' E DELLE RICORRENZE

Quattro giorni di cerimonie

TRIESTE. Domani, primo novembre, alle 9.15, nella cattedrale di San Giusto, si terrà la messa per la festività di tutti i santi. Lunedì 2 novembre, alle 10.30, sempre nella cattedrale di San Giusto, verrà celebrata la messa per la commemorazione dei defunti. Martedì 3 novembre, ancora a San Giusto, con inizio alle 10, si svolgerà un solenne pontificale nel giorno del patrono della città. Il programma musicale per i tre giorni è curato dalla Cappella civica.

Domani, alle 16.30, la sezione provinciale Enrico Toti dell'Associazione nazionale bersaglieri deporrà una corona d'alloro alla radice del Molo Bersaglieri, accanto alla lapide che ricorda lo storico sbarco dei fanti a Trieste.

Oggi i rappresentanti dell'amministrazione comunale si recheranno in alcuni punti storicamente significativi della città per la deposizione di corone d'alloro; tra questi figura il cimitero di Sant'Anna, dove verranno deposti mazzi di fiori sulle tombe dei sindaci defunti. Domani, alle 16.30, cerimonia al Molo Bersaglieri; alle 18.45, nella Sala Illiria della stazione marittima, il ritorno di Trieste all'Italia verrà ricordato con la proiezione del filmato di Marcello Spaccini e Flavio Cavedali «Viva l'Italia». Altre manifestazioni sono organizzate dall'amministrazione comunale fra il 2 e il 7 novembre.

Inoltre, martedì 3 novembre, con inizio alle 20, al palasport di Chiarbola (essendo indisponibile il Teatro Verdi), la banda cittadina Giuseppe Verdi terrà il «Concerto di San Giusto 1992». L'ingresso è libero.

Infine, giovedì 5, alle 18, nella sede della Lega Nazionale di Corso Italia 12, si terrà una conferenza su «I caduti del 5-6 novembre 1953 per l'italianità di Trieste». Parlerà Renzo de Vidovich.

SAN DORLIGO DELLA VALLE. Oggi avrà luogo la deposizione delle corone d'alloro al monumento centrale dei caduti a San Dorligo, da parte dei rappresentanti del consolato generale della repubblica di Slovenia a Trieste e dell'amministrazione comunale. Il raduno è fissato alle 14.45 davanti al municipio.

BASOVIZZA. L'Associazione delle comunità istriane promuove anche quest'anno le consuete manifestazioni. Lunedì 2 novembre alle 15 una delegazione deporrà una corona d'alloro alla foiba di Basovizza. Domenica 8 novembre, poi, una delegazione del consiglio generale deporrà una corona d'alloro al sacrario di Timau, in Carnia.

E domani tra fiaccole e fanfare

Il sindaco Staffieri ha visitato la Casa del combattente e al termine si è incontrato con i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma associate alla Federazione grigioverde; ringraziando per la presenza alle manifestazioni patriottiche, ha chiesto di intervenire alle cerimonie in calendario nei primi giorni di novembre. E quest'anno di commemorazioni ve ne saranno tante e tutte concentrate in poche giornate.

Oggi il primo Reggimento fanteria San Giusto celebrerà alle 10 la Festa di corpo, nella ricorrenza del 74.o anniversario del combattimento della battaglia di Conca di Alano. Nell'occasione avrà luogo la cerimonia del giuramento delle reclute dell'8.o scaglione '92; sempre oggi alle 16.45, alla Foiba di Basovizza, vi sarà l'ultimo ammainabandiera stagionale.

Domani alle 10.15 saranno deposte corone al Monumento dei Caduti di San Giusto, mentre alle 17 in piazza dell'Unità si terrà un solenne ammainabandiera. Nel pomeriggio arriverà a Trieste la colonna motorizzata della Fiaccola-Staffetta Alpina della Fraternità che sarà portata (nell'ultimo tragitto) dalle penne nere della sezione Ana «Corsi». La fiaccola partirà da Timau la mattina e transiterà per Aquileia, sino a giungere a Gorizia, ove verrà accesa la fiaccola per Caporetto. Il 4 novembre a Gorizia la fiaccola partirà alle 8.30, arriverà a Redipuglia alle 10.15 nel corso della cerimonia cui presenzierà anche il Capo dello Stato Scalfaro.

Tornando a domani, ad Aquileia verrà accesa la torcia che partirà alla volta di Trieste alle 15.30; alle 16.15 sarà al cimitero austro-ungarico di Prosecco, alle 16.45 toccherà San Giusto, alle 17.05 giungerà alla Risiera di San Sabba e alle 17.30 concluderà il percorso alla Foiba di Basovizza. Domani sarà ricordato, come ogni anno, lo sbarco dei bersaglieri avvenuto il 3 novembre 1918; la commemorazione vedrà impegnata una compagnia in armi del ricostruito undicesimo Reggimento bersaglieri della 132.a Brigata corazzata Ariete con fanfara, unitamente alla fanfara dei bersaglieri in congedo della sezione Enrico Toti di Trieste. Tra le autorità militari presenti vi saranno anche il comandante della Regione militare Nord Est generale Lucio Inneco, il comandante del Quinto corpo d'armata generale Ghino Andreani e il comandante della Brigata corazzata Ariete, generale Francesco Otti.

Alle 15.30 in piazza Oberdan vi sarà il ritrovo e alle 16 inizierà la sfilata, che da via Carducci raggiungerà la Stazione Marittima, dove alle 16.30 verranno deposte corone d'alloro presso la lapide che ricorda lo sbarco. Alle 16.45 i partecipanti torneranno in piazza Unità per partecipare all'ammainabandiera delle 17 e al successivo concerto di fanfare e bande. Il 2 novembre alle 18.45 verrà officiato a San Giusto un solenne pontificale, mentre il 4 novembre a Redipuglia vi sarà la cerimonia della riconsegna delle salme dei caduti recuperati in Russia e in Germania Est.

d. m.

MUGGIA / DUE CORSI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Una «scuola» del vino

Il vino dalla A alla Zeta. Dalla preparazione del terreno alle tecniche di maturazione e imbottigliamento.

Questo è il programma di due corsi differenziati, dedicati alla viticoltura e all'enologia, che il Comune di Muggia intende promuovere prossimamente, d'accordo con la Provincia e il Cefap (Centro formazione agricola permanente).

La viticoltura e l'enologia costituiranno le materie d'insegnamento dell'iniziativa, che avrà carattere provinciale

«L'idea è ancora allo stato embrionale — spiega l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon —, ma con buone possibilità di concretizzazione. Sono stati avviati i primi contatti con la Provincia, a cui richiederemo un aiuto nella divulgazione dell'iniziativa».

Il corso di enologia, articolato in 60 ore, comprenderà tecniche di maturazione dell'uva, d'invecchiamento, spumantizzazione, imbottigliamento, studi sulla zimologia, analisi di laboratorio di vini e mosti. Insomma, l'iter necessario per produrre vini bianchi, rossi o rosati.

Il secondo corso prevede invece 100 ore di insegnamento, dedicate alla viticoltura e alle tecniche di cantina. Una prima parte, imperniata sulla vinificazione, sarà seguita da uno studio di tipo più propriamente agricolo, riguardante la scelta e la lavorazione della terra, la concimazione, l'analisi e la cura delle malattie delle viti, l'impianto e i relativi costi.

Il tutto inserito in un panorama economico più ampio, con riferimenti ai consorzi di riconoscimento di vini doc e con puntate nel marketing.

Entrambi i corsi dovrebbero essere tenuti da insegnanti Cefap, e prevedono il rilascio di un attestato, dopo un esame finale. La tassa d'iscrizione dovrebbe essere di 90 mila lire.

«Non appena la cosa sarà formalizzata — prosegue la Lenardon —, intendiamo inviare un questionario a tutti i viticoltori della provincia, che saranno chiamati ad esprimere il loro interesse in merito all'iniziativa, indicando anche le ubicazioni più consone. La scelta, per il momento, è tra Muggia e l'altipiano carsico.

Sempre la cittadina istro-veneta potrebbe divenire sede di un corso di formazione di agricoltura ad indirizzo biologico, da realizzarsi in collaborazione con il Cefap in base alle adesioni locali.

La quota prevista è di 90 mila lire per 180 ore, con attestato finale che permetterà l'iscrizione all'albo degli agricoltori biologici, possibilità di commercializzazione e di accesso ai finanziamenti.

Barbara Muslin

MUGGIA

Viabilità: dibattito

Stamattina, con inizio alle 10, nella sala convegni di piazza della Repubblica 4, a Muggia, si terrà un dibattito pubblico riguardante la viabilità, la nettezza urbana, i parcheggi e più in generale tutte le questioni che interessano l'assessorato dei servizi tecnici e industriali.

L'assessore competente Altin invita la popolazione muggesana a partecipare all'incontro, che tocca temi molto discussi e alquanto attuali.

DUINO AURISINA / ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Studiare la figura

E' stata presentata ieri, nella saletta dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, la relazione sul primo seminario regionale di figura e anatomia artistica promosso dall'Accademia internazionale di belle arti di Trieste.

Nel suo intervento di apertura il presidente dell'Accademia, Luigi Danelutti, ha ripercorso le tappe fondamentali dell'associazione che si avvia veso i trent'anni di attività.

«Tra gli obiettivi perseguiti, spiega il presidente Danelutti, c'è sempre stata la promozione di corsi per giovani artisti»

Nata a Salisburgo, l'associazione si trasferisce ben presto a Trieste, con l'intento di valorizzare e promuovere le iniziative artistiche e culturali nel campo delle arti figurative, sostenendo allo stesso tempo la formazione artistica giovanile.

I suoi corsi, dapprima limitati al periodo estivo, si arricchiscono fino ad essere compresi in un'attività annuale sempre più ricca e completa.

«Tra i nostri obiettivi — ha sottolineato Danelutti — figura soprattutto la promozione di corsi per giovani artisti. Prima di poter dipingere occorre conoscere profondamente le basi artistiche dalle quali è necessario partire per raggiungere poi anche altissimi livelli. Noi cerchiamo, con l'aiuto di maestri di grande fama, di fornire ai giovani che si avvicinano all'arte, insegnamenti e indicazioni precise».

Tra i corsi promossi dall'Accademia vale la pena di ricordare quello d'acquerello di Giulio Cisco, di restauro tenuto da Giancarlo Magri e lo stage estivo di Cesare Mocchiutti, svoltosi il luglio scorso nella sede duinese dell'Accademia.

L'ultimo esperimento dell'associazione sono le lezioni di anatomia artistica appena concluse dell'insegnante Paolo Cervi.

Diplomato all'Accademia di Venezia ed ex allievo di Nino Perizzi, Cervi ha spiegato l'importanza di questo insegnamento che non si limita allo studio del corpo in quanto tale, ma approfondisce la conoscenza di ciò che è esteriore per giungere alla verità sottintesa.

«Potrebbe essere considerato un tema ormai superato — ha concluso Cervi —, ma che, a mio parere, è estremamente attuale in questo particolare momento storico».

La mostra degli artisti che hanno partecipato al seminario di Paolo Cervi sarà aperta al pubblico il 4 e 5 novembre, dalle 10 alle 12, nella Casa rurale di Duino.

Erica Orsini

I DATI E LE VARIAZIONI DI NOVEMBRE

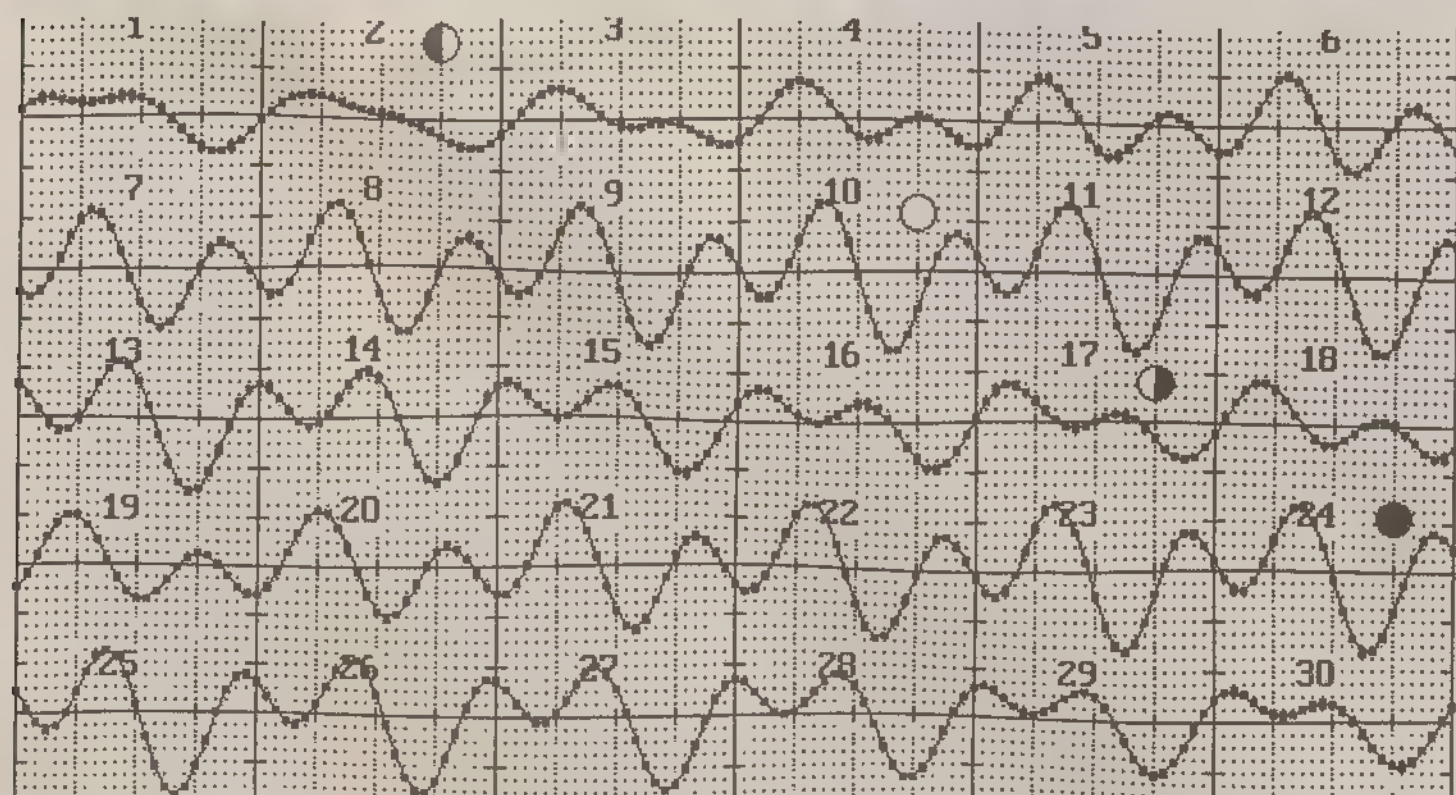
Maree d'autunno

Tavole con le alte e basse maree. *Nella tavola qui a fianco sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del prossimo mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Ricordiamo che quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).*

Grafico della marea astronomica. *Nel grafico allegato è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per il prossimo mese. Le singole giornate, indicate con la data sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12, 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicate nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.*

Correzioni del momento. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1 hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la Bora produce un abbassamento pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h). Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sessa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. *Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è sensibilmente più lenta: ad esempio, tra Belvedere e l'ingresso del canale di Grado vi sono circa 50 minuti di ritardo.*

Franco Stravisi
Università di Trieste
Dipartimento
di fisica teorica
Laboratorio di climatologia

VERDE PUBBLICO / IL BOSCHETTO (14. SEGUE)

Il 'polmone' della città

E' l'area verde più grande della città, una superficie di circa 110 ettari di bosco esposti prevalentemente a Nord, Nord-Est, con un'altezza che varia da 50 a 225 metri sul livello del mare. L'area del «Farneto», meglio conosciuto come il «Boschetto» fu donata alla città di Trieste dall'imperatore Ferdinando I d'Austria-Ungheria con il relativo atto in data 9 settembre 1844 a condizione che servisse a «perpetuo diporto del pubblico».

Il Boschetto è paragonabile per la sua contiguità al centro urbano ad altri esempi di quel verde seminaturale che diverse grandi città italiane e straniere hanno conservato, sul tipo di quello della Favorita di Palermo, o il Bois de Boulogne di Parigi, il Bosco Viennese, il Tivoli di Lubiana.

Questa superficie conserva un aspetto seminaturale nonostante gli interventi predisposti nel corso degli anni dall'uomo, un bosco importantissimo sotto diversi punti di vista, a cominciare da quello ecologico. Data la sua estensione e consistenza svolge un ruolo fondamentale nel ricambio della massa d'aria del centro. La presenza di suoli argillosi favorisce lo scorrimento di acque superficiali. All'interno del bosco esiste pure una sorgente quasi perenne ed un piccolo stagno, tuttavia la maggior parte dei rigagnoli, occasionali o meno, confluiscono nel torrente più grande, il rio Farneto, la cui parte a monte è piuttosto compromessa da alcuni scarichi fognari.

All'interno del Boschetto non è raro imbattersi in qualche cerbiatto; questo tipo di suolo arenaceo, poi, ospita una notevole microfauna di sicuro interesse. E infine, e non è poco, il Boschetto rappresenta una risorsa notevole dal punto di vista ricreativo per la cittadinanza. Passeggiando lungo il viale XX Settembre e raggiungendo la Rotonda del Boschetto è possibile, attraverso una comoda escursione nel Farneto, raggiungere, varcando una sola arteria stradale, le boscaglie dell'altipiano carsico.

Il Boschetto è l'area verde più grande della città, ma anche qui l'incuria e la mancanza di senso civico penalizzano fortemente le potenzialità del luogo. (Italfoto)

Tutto questo comprensorio verde, che tocca ed è connesso ad alcune significative realtà del capoluogo giuliano (da Villa Revoltella al Ferdinandeo, dalla casa di riposo Bartoli, dall'Orto botanico di via Marchesetti al comprensorio del Giulia e parco Opp, dai campi sportivi di San Giovanni e Guardiella a tutto Sottolongera e Longera), pur se sottoposti a diversi vingoli di notevole interesse pubblico, idrogeologico, storico, sta subendo da diversi anni un degrado vergognoso. Se si eccettuano alcuni interventi forestali di bonifica e diradamento effettuati in alcune sue parti, l'area del Boschetto sta cadendo a pezzi.

«A prima vista — osserva Vladimir Vremec del verde pubblico del Comune di Trieste — il Farneto sembra solo un bosco, eppure dentro c'è un'archeologia fatta di incredibili strutture di supporto e contenimento che si vanno frantumando giorno dopo giorno. I sentieri ben congegnati, i muri a secco e i manufatti deteriorati, gli abbeveratoi e le pozze per gli animali vengono invasi dalla veloce crescita delle piante, un patrimonio lasciato alle ortiche».

La consueta ricognizione in loco getta nello sconforto più totale. In zona Ferdinandeo, quello che era un campo d'erba dove i ragazzi del Cacciatore scalciavano allegramente è ridotto a un bivacco dominato dalla sporcizia. Vicino a un ripetitore posto in cima al colle, presso uno dei punti più panoramici e più godibili di tutta Trieste, quintali di calcinacci, mattoni e ciarpame vario ostacolano il passo lungo i vecchi sentieri.

Scendendo e addentrandosi nella piccola selva di querce ed ornielli, i vecchi sentieri diventano intransitabili. I violenti acquazzoni delle scorse settimane hanno dato il colpo di grazia a tutto il sistema di transito interno del bosco. Sicché i sentieri eleganti e ben predisposti dalle vecchie e capaci maestranze dell'altro secolo sono diventati dei letti tormentati per nuovi torrenti. Pietroni di arenaria affiorano qua e là, massi di ogni tipo ostacolano un cammino veramente improbabile per chi non vi è avezzo.

L'entrata del bosco posta presso la parte bassa di via Marchesetti, alla confluenza con la via Emilio Felluga, è oramai sede di scarico per molti personaggi irresponsabili. C'è l'imbarazzo della scelta in questa sorta di festival della spazzatura: lavatrici, frigoriferi, materassi, poltroncine, calcinacci e water. Dimenticavamo: in ogni parte del Boschetto scheletri arrugginiti di vespe e motorini vari arricchiscono la cultura archeologica al raro escursionista. Eccettuate le zone dove la forestale ha posto mano, nel bosco non esiste più una radura, delle lande. Tutto è fitto, disordinato e arruffato, la vegetazione in esubero soffoca sé stessa, guai all'eventuale incendio estivo, qui non si salverebbe un pino. Scendendo verso San Giovanni, quindi verso la classica entrata del Farneto presso la scuola media «Codermatz» e il nuovo Centro Giulia, l'acqua ha provocato danni notevoli.

Maurizio Lozei

CITTAVECCHIA / LA VOCE DI FRANCESCO TENTORI

Sognare? Non si può

Quando il risanamento conservativo generalizzato è un 'nonsense'

Nell'ambito delle polemiche sorte intorno al piano di recupero di Cittavecchia, delle voci più o meno qualificate mi permetto di attirare l'attenzione sull'articolo del professor Francesco Tentori dal titolo «Risanamento conservativo?» pubblicato a pag. 23 del catalogo della mostra «Cittavecchia Viva».

Nel lontano 1969 con un gruppo di persone avevamo fondato l'associazione «tra gli amici di Cittavecchia» con l'intento di sensibilizzare i cittadini e le amministrazioni responsabili sul degrado cui stava andando incontro al rione antico di Trieste. Con questo scopo organizzammo appunto la mostra che ebbe un successo di oltre quindicimila visitatori.

Il prof. Francesco Tentori docente al dipartimento di Architettura dell'università di Venezia è quindi persona altamente qualificata per far sentire una voce autorevole sull'argomento trattato.

Dino Tamburini

Ho davanti agli occhi la «veduta a volo d'uccello» di Trieste 1862, opera di Alberto Rieger che è esposta, in questi giorni, tra i documenti raccolti per ricordare il centenario del barone Revoltella.

Come non provare un senso struggente di rimpianto per quella città conchiusa in un immagine unitaria, nitidissima?

La città vecchia, il colle, i nuovi quartieri, gli edifici funzionali e quelli rappresentativi, il porto coi magazzini, i centri di affari, le chiese per la varietà di religioni e riti dei cittadini di Trieste: tutto questo costituisce un insieme ordinato, armonioso, logico, e bello perché straordinariamente efficiente.

Le colline non sono ancora un «ostacolo» all'espansione della città ma una cornice naturale, un fondale ricco e suggestivo oltre che una integrazione (produttiva e di loisir) per la città.

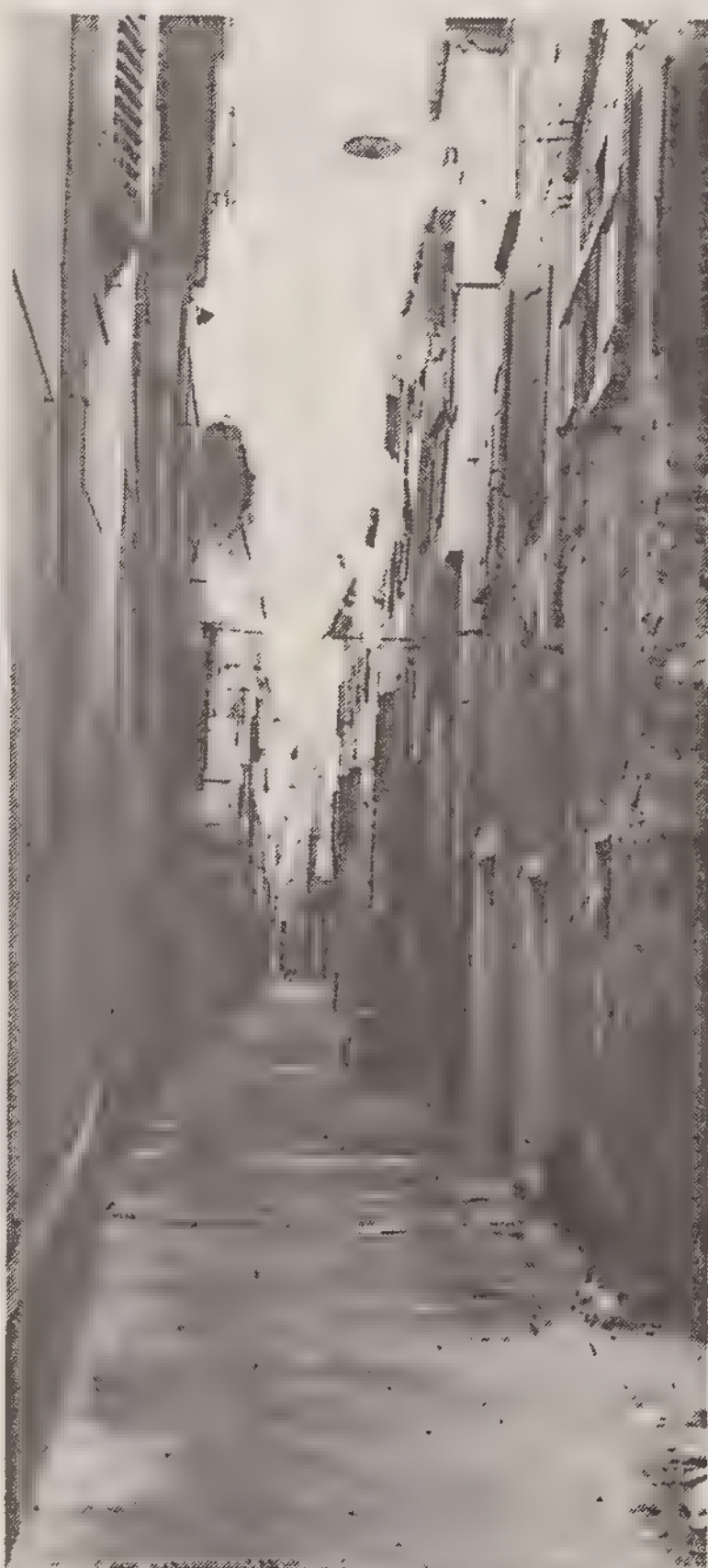
Il mare non conosce problemi di inquinamento, di ristrettezza di banchine, di angustia di fondali. La ferrovia, giunta a Trieste da cinque anni, non conosce ancora l'interminabile vicenda della circonvallazione sotterranea.

Ma dietro questa armonia di disegno, di spazialità, di volumi costruiti, geometricamente regolari e ordinati, sappiamo che la città ha raggiunto una ben più fondamentale armonia e unità: quella civica tra strati sociali diversi, e tra cittadini residenti nella città da secoli e altri — di tutte le razze — immigrati di recente per contribuire ai traffici del porto e dell'emporio triestino.

Leggere, a questo proposito, qualsiasi resoconto di storia triestina può destare meraviglia: la mobilità a esempio — di enti e istituzioni, di strutture amministrative, economiche e tecniche, considerata da un'epoca di fissità e di anchilosi amministrativa come l'attuale (o, perlomeno, situazione in cui a nuove strutture non sembra corrispondere una trasformazione di competenze di quelle esistenti: nel senso che le regioni non hanno modificato lo statalismo centrale e neppure il governo delle province), appare come un chiaro indice di vitalità.

Del pari, quasi miracolosa sembra la conservazione di un carattere, di una lingua, di una cultura italica in una città che conosce un governo straniero e massiccie immigrazioni dal continente e dal bacino del Mediterraneo. Riflettiamo a questi due caratteri; nessun timore per mutazioni anche ardite, nel fermo rispetto — però — di una tradizione autoctona.

Che cos'è — nell'ambito di «quella» Trieste, di oltre cent'anni or sono, Cittavecchia?

E' un elemento non più volontariamente separato, volutamente distinto dalla città delle saline: le mura soon cadute da oltre un secolo; nel 1801 il Teatro Nuovo, nel 1806 la Borsa (con la copertura del canal piccolo) sono venuti a fare

da cardini di questa sutura.

In città vecchia, tra i suoi vicoli sghembi con le fontane agli angoli, vive il popolo di Trieste; ma vivono anche borghesi che — come i Pancera — sentono di dover nobilitare la loro dimora di forme neoclassiche.

Addirittura intervento urbanistico si può definire quello che vede congiungersi nelle esedre di Piazza della Valle le due braccia della Valle e il tratto terminale di via Madonna del Mare.

Ma accanto a questi interventi aulici, ricordiamoci la materialità dell'edilizia anonima, nata su una trama medioevale ma incessantemente mutata, secondo le esigenze funzionali, ma anche secondo le leggi fatali dell'invecchiamento e della decadenza dei manufatti edilizi: per cui la loro durata può essere più o meno lunga, anche secolare, ma sempre limitata nel tempo.

Quanto è durata questa vitalità di Città Vecchia? Quanto può durare? E' ammissibile considerare alla stregua di monumenti da tramandare degli umilissimi documenti edilizi che in certi casi non si reggono più in piedi, e non corrispondono ai più elementari requisiti igienici?

E, d'altra parte, chi si sentirebbe il fiato d'intervenire come fecero i Nobile o i Pertsch?

Sono domande cui — sono convinto — darà qualificata risposta il concorso per il Centro Storico di Trieste attualmente sotto giudizio.

Da parte mia — pur conoscendo l'impopolarità, in certi ambienti intellettuali, di ogni tesi tacciabile di «economicismo» — ricoderà quanto andavo dicendo in una serie di articoli apparsi, tra il '66 e il '67 su «l'Architetto»: Quando si parte da tanto indietro e con un handicap così grave come il nostro sottosviluppo; quando buona parte dei novemila comuni e delle innumerevoli borgate italiane sono in condizioni medioevali — che «Italia Nostra» consenta o non consenta, ch ela «carta di Gubbio» preveda o non preveda — invocare la tesi del risanamento conservativo generalizzato è un «nonsense» al cui confronto divengano capolavori logici i famosi versetti di Edward Lear.

E se pure ci si accontentasse di presidiare soltanto le «cento città» più cospicui (adoperando cioè una tattica come quella degli americani nel Vietnam: ma abbandonare i territori per presiedere le città murate è gia un «nonsense» spaventoso dal punto di vista urbanistico), per facilitare l'operato delle nostre venerande soprintendente (cone le loro strutture territoriali fatte di ispettori onorari e, di fatto, onorabilissimi anche se un po' anacronistici); anche se di questo ci si accontentasse, sarebbe pur sempre un'operazione impossibile per la nostra economia.

Fenomeni economici e sociali di adeguamento — finalmente — alla vita moderna hanno richiamato la popolazione altrove da questi relitti di medioevo (in posti — molte volte — egualmente incivili, se si eccettua il comfort, questo è il tragico!), altrove da queste mummie corrose dal sole e dalla pioggia. E ora saltano fuori tutti questi paleoetnologhi dilettanti a strillare e berciare perché le mummie, per la loro decrepitezza, si stanno rovinando; e magari sognano milioni di turisti oltreché ricchi cretini: disposti coi loro soldi ad accollarsi l'operazione «risanamento conservativo» non più nei siti (riviera ligure, costiera amalfitana, litorale tosco-emiliano, Cadore, val d'Aosta eccetera) tradizionalmente sufficienti a contenere tutta la ricchezza «turistica» d'Europa, ma in tutte le contrade della penisola, per qualcosa come venti o trentamila centri abitati a dir poco e milioni e milioni di vani da riattare, dotare di igiene, luce, fognatura eccetera.

Studi attenti e qualificati, più volte invocati, in rari casi compiuti, non hanno mai saputo chiudere con successo questa partita economica: sia che si basassero su una ipotetica «terziarizzazione» che, al pari di un tarlo, corrodesse e ripristinasse a modo suo gli interni, lasciando intatte le superfici esterne dei manufatti edilizi (quello che sta capitando a piazza Unità, o al Revoltella, generalizzato a tratti interi di città antica); sia che si basassero sull'ipotesi ancora più cervellotica di una domanda residenziale che — nella sua generalità — si uniformasse, di colpo in bianco, non più all'aborrito condominio ma a quei rustici di lusso che fanno bella e multicolore mostra di sé sulle pagine delle riviste di arredamento.

Troverà Trieste, proprio con Cittavecchia, una strada diversa e più giusta?

Una strada che faccia fronte all'inarrestabile obsolescenza dell'edilizia mediante la documentazione scientifica e artistica di uno stato di fatto, mediante il coraggio di trasformare senza mumificare?

«Ciò che si può, che si deve salvare — ha scritto di recente Roberto Costa — è la cultura di Treiste» una città creata da persone «che la pensarono e la costruirono strumento di lavoro, magazzino, porto, mercato, e finirono così per farne, per questa via, una testimonianza di cultura». Trieste è una città che ha profonda consapevolezza della propria storia: da questa, essa saprà trarre anche le direttrici più valide per il proprio futuro, il coraggio di non sognare, la forza di vivere.

Francesco Tentori

TRIESTE / IL FUTURO

'Fuori dalla logica dell'assistenza'

Non credo sia utile lasciar passare sotto silenzio i risultati del recente sondaggio riguardante le opinioni della città di fronte alla crisi: sondaggio che esprime diffusissime preoccupazioni per i problemi dell'occupazione a Trieste e sfiducia sul futuro della città. Ma non è il caso di chiudersi in casa ad aspettare tempi migliori, come conclude Franco Del Campo. No, si tratta, invece, di fare uno sforzo di riflessione, cercare di capire. Io credo che anche dalle risposte dei cittadini interpellati emerga un dato significativo: è definitivamente concluso un ciclo, quello della lunga stagione in cui la lotta politica, ma anche le sensibilità civili, sono state contrassegnate da temi, impostazioni, propaganda derivanti dagli esiti della guerra e del dopoguerra: quello di Trieste — e Gorizia — compressa da un confine alla periferia, un confine che contrapponeva mondi e non solo nazionalità; della questione dei rapporti fra italiani e sloveni e quella dei diritti della minoranza a lungo riproposta in termini che si rifacevano alle discussioni del Trattato di pace del '47; della scelta del governo italiano di «assistenza» per Trieste, motivata appunto dalla situazione precaria del territorio; della richiesta di autonomia per la città intesa come diversità, come estraneità rispetto all'Italia. Questi erano i temi tradizionali entro cui venivano ricondotti tutti altri.

Tale ciclo si è concluso, dunque, per ragioni che riguardano l'attuale crisi strutturale del Paese, per le radicali novità della situazione internazionale, ma anche per le trasformazioni avvenute qui da noi. Ora anche per Trieste i problemi dello sviluppo sono nuovi: per un verso, direttamente legati alla capacità della società italiana di uscire dalla crisi, per un altro invece alla nostra capacità di fare ricorso fino in fondo alle «risorse interne» della città per reagire alla decadenza sempre più evidente del suo apparato produttivo.

Dal sondaggio, infatti, emerge chiaramente la consapevolezza di come sia necessario e urgente un intervento non esclusivamente «a tampone» sull'economia.

Da ciò la necessità di mettere insieme, concentrandole e finalizzandole, le «risorse» di Trieste, che ha notevoli chances specifiche da giocare a livello nazionale ed internazionale. Proprio non servono più, sono ormai impraticabili, vecchie logiche assistenziali, ma urgono scelte concrete per attrezzare quest'area come «campo base» di rilievo per la società italiana nel continente europeo dove, crollati i muri, avanzano nuovi processi di integrazione. E Trieste ha potenzialità e prestigio adeguati. Occorrono decisioni che liberino energie, professionali ed intellettuali, non più compresse e frantumate dalle vecchie abitudini subalterne a lottizzazioni e interessi del vecchio sistema dei partiti. La riforma della politica a Trieste significa appunto anche questo, liberare a mettere in circolazione risorse che la città ha, organizzandole per un progetto di sviluppo in un futuro prossimo e realizzabile.

Un progetto di sviluppo inedito per Trieste nella crisi del «sistema Italia», in gravi difficoltà proprio per l'incapacità di affermare processi di modernizzazione e garantire efficienza al sistema, e in un quadro europeo che ha «fame» di innovazione, in particolare nei vicini Paesi dell'Est. Si tratta di avviare il processo di uno sviluppo inedito che ha bisogno di inediti strumenti politici e amministrativi. Strumenti per affrontare la crisi, per realizzare sinergie, per consentire anche ricadute locali di innovazione (dell'apparato produttivo e dei servizi nella pubblica amministrazione) dall'insieme di istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica di eccellenza presenti a Trieste.

La politica del sostegno attraverso «economie protette» realizzata da uno stato centralistico alle periferie, può aver avuto un senso in una fase di sviluppo del Paese. Oggi il concetto e le situazioni di «periferia» vengono manifestamente rideterminate nella dimensione Europa. Nello scenario internazionale che vede sistemi urbani (e regionali) in competizione fra loro, il discorso degli strumenti per valorizzare potenzialità locali è, in prospettiva, molto più importante dei «fondi perduti» distribuiti dal governo-centrale.

Nessuno propone di buttar via quello che c'è, sia chiaro, ma serve invece definire politiche di reale decentramento e strumenti locali per attuarle; al centro dunque un ragionamento sui veri fattori di sviluppo nelle singole aree e nelle singole regioni — nel nostro caso varrebbe la dimensione di «area giuliana», guardando oltre gli steccati ora insufficienti dei vecchi stati nazionali. Da ciò l'opportunità di strumenti che consentano una concentrazione di risorse per lo sviluppo, ma anche «autonomia», forme di autogoverno mirate non a isolare periferie, ma intese ad esprimere istituzioni «vicine» e perciò capaci di far contare le potenzialità che una città ha, a valorizzare appieno le sue risorse interne, anche prescindendo dalle politiche governative e da modelli di sviluppo importanti dall'esterno. E Trieste ha la possibilità di contare nello scenario internazionale, come risorsa significativa del nostro Paese.

Dal sondaggio emerge anche che questa consapevolezza di dover in concreto pensare al futuro della città, fuori dagli slogan e da tematiche del passato, è largamente diffusa. Ancora una volta stride la contraddizione fra società reale e comportamenti delle forze politiche che governano la città; anche in questi giorni. Che la lezione di Bossi e dei suoi non abbia proprio insegnato nulla?

Stelio Spadaro
della segreteria regionale del Pds

NUOVI MOVIMENTI / I POPOLARI

'Ma le riforme non bastano Vanno azzerate le tessere'

Se si domanda a piccoli dirigenti democristiani, primi ormai di qualsiasi legittima rappresentatività, dov'è di casa Mario Segni, la risposta prevedibile, anzi scontata, sarà invariabilmente: non abita ancora qui. Ora, non resta che attendere una visita di Segni a Trieste per avere la risposta vera. Staremo a vedere.

Intanto, forse val bene consentirmi di ricordare che il neonato circolo culturale «I Popolari», aderente al Movimento dei popolari per la riforma di Mario Segni, intende porre all'attenzione di quanti vogliono il cambiamento, sia del sistema dei partiti che delle istituzioni, le proposte di riforma di Segni che i vecchi partiti e le vecchie istituzioni non riusciranno a sottrarre al giudizio e al voto referendario, nella scia del successo ottenuto dalla prima di tali proposte: la preferenza unica per l'elezione della Camera, che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha già fatto propria.

Tocca ora a quella per l'elezione diretta del sindaco, che il Parlamento sta già discutendo. Ma il «via libera» della Cassazione, fra gli altri, al referendum per la riforma elettorale costituisce il più grande riconoscimento della correttezza delle proposte del Movimento popolare per la riforma. Così, a primavera, tra il 15 maggio e il 15 giugno, se il Parlamento non sarà in grado di varare una legge che accolga sostanzialmente la proposta referendaria, i cittadini decideranno direttamente.

Ma le riforme elettorali maggioritaria ed uninominale, e quelle istituzionali (a parte i tentativi in corso nella commissione bicamerale di De Mita, di cambiare quel tanto perché tutto resti come prima) da sole non bastano. Occorre rifondare il sistema dei partiti nel suo complesso (Se la stessa parola partito potesse sparire dal lessico politico, anche questa sarebbe una buona riforma). E per quanto riguarda la Dc, il Movimento popolare per la riforma sollecita l'azzeramento delle tessere è quello conseguente dei gruppi dirigenti eletti, appunto, col metodo delle tessere. Solo così le tessere non saranno più il solo ed unico strumento di selezione della classe dirigente, vale a dire: un pacco di tessere per un incarico di partito, due pacchi di tessere per un incarico pubblico.

> *Nuovi criteri di selezione della classe politica*

Inoltre, i Popolari chiedono una nuova strategia organizzativa, mirata al cambiamento del sistema politico. Pertanto, la celebrazione dei congressi, per fare un esempio, dovrà vedere protagonisti gli eletti del popolo, per una metà e per l'altra metà forze sociali e culturali, espressioni di movimento e del libero associazionismo.

Ma tutto questo non basta ancora. Il Movimento popolare per la riforma propone anche la ricostruzione, su nuove basi, del sistema economico-sociale, alla luce di un progetto presentato al Palaeur di Roma, con Mario Segni, da due eminenti personalità del mondo dei cattolici impegnati nella vita civile le nostro Paese. Si tratta di Romano Prodi ed Ermanno Gorrieri, che nella grande assemblea nazionale di Roma hanno tracciato un disegno, dettato un'idea cristiana della società e dello Stato, che unisce alla trasparenza l'efficienza, al merito la solidarietà.

Per quanto riguarda poi, il nuovo circolo «I Popolari», stiamo elaborando un programma di attività in armonia con il circolo «A. Del Noce» presieduto da Sardos Albertini, che verrà proposto nei prossimi giorni e che si articola fondamentalmente in tre punti: politica e istituzioni, problemi e questioni economiche, il rinnovamento della Dc. Il tutto, mi piace insistere, «dall'interno del partito», perché Segni e Martinazzoli siano complementari e non alternativi l'uno dell'altro, nel segno del popolarismo di Sturzo e De Gasperi, aperti alle forze laiche più moderne, per una grande sfida alla Democrazia Cristiana, all'arcipelago laico e alla sinistra italiana, e contro lo scellerato progetto scissionista dei leghisti di tutte le risme.

Ennio Severino
presidente del Circolo «I Popolari»
Aderente al Movimento «Popolari per la Riforma»

ISTRIA / CHI E' RIMASTO

«Nel 'silenzio' degli esuli una lezione di civiltà»

Se 350.000 persone che lasciano le proprie case, la propria terra, i propri morti, le proprie radici per una scelta anti slavo-comunista e di italianità non sono un motivo sufficiente a ritenere l'Istria e la Dalmazia italiane, ci pare irreale. Se, poi, questa massa di persone è, forse, superiore a quella oggi residente in quelle terre pur ripopolate e «pulite etnicamente», ma a qualcuno non basta, ci pare sbalorditivo. Se a distanza di nove lustri ancora non si è fatta giustizia e si vuole rimuovere l'esodo come un'episodio cui è proibito dare un qualche peso, ci addolora. Se oggi, dopo quello che è successo in Europa orientale da tre anni a questa parte, e quello che ancora sta accadendo, qualcuno crede di poter armarsi di rosso populismo per sciogliere i nodi relativi alla pacifica convivenza e allo sviluppo civile del Vecchio Continente, è cosa da restare annichiliti.

Se qualcuno non sa cogliere la lezione di civiltà nel «silenzio» degli esuli nei confronti dei «rimasti» mentre l'animo detterebbe sì un interessamento ma molto più ravvicinato, «fisico», esattamente come quello di cui fummo oggetto quando il disegno di quel singolare esempio di multietnicità plurilingue non prevedeva la componente italiana e la «invitava» ad accomodarsi, crediamo sia un miope per non dire di più.

Il nostro atteggiamento nei confronti dei «rimasti» è quanto di più giusto e onesto si possa avere, senza rancori o preclusioni: aspettiamo, non inquinando le scelte, che l'unica minoranza etnica italiana al di fuori dei patrii confini indichi la propria condizione di cittadini italiani sotto giurisdizione straniera in terra italiana. Un passo terribile, noi lo comprendiamo. Tutte le altre esercitazioni politico-amministrative che si basano su moderne scoperte di «istrianità» sono anche un passo avanti (da incoraggiare) rispetto all'odierna antistorica realtà, ma non intaccano i dogmi di nazionalità che tutti conoscono.

> **Senza rancore aspettiamo che la minoranza italiana al di fuori dei patrii confini indichi la propria condizione.**

Se ribadire e difendere e diffondere la propria nazionalità, che non è prevaricazione ma è il primato della storia e degli ideali, del sangue versato e della specificità, a qualcuno sembra nazionalismo, noi rispondiamo che proprio contro questo operiamo. Se a qualche benpensante può sembrare mal riposto lo sforzo finanziario della regione Friuli-Venezia Giulia in favore delle organizzazioni degli esuli a vantaggio, quindi, degli ideali di quest'ultimi, diciamo che questa è solo l'infinitesima e tardiva parte del dovuto, ma non in termini monetari, in termini assoluti (e a questo proposito, in ciò, forse a ragione, qualcuno di noi vede il «Proetium sceleris» che la Regione paga per aver spinto decisamente l'Italia a quel repentino riconoscimento senza contropartite del gennaio di questo anno). Che ci siano, infine, uno o più circoli dalle nostre parti che si occupino delle problematiche incrociate italo-giuliano-istro-dalmate a modo loro e facciano professione di superiore imparzialità, ancora da dimostrare, peraltro, non ci scompone: ben vengano.

Ciò che ci pugnala al cuore è sapere che tutto ciò che abbiamo trattato in questo intervento evidenziando gli aspetti negativi e distorti di un sentire la nostra realtà in modo diverso è opera di gente come noi, di esuli giuliano-dalmati.

La storia del mondo è piena zeppa di vicende in cui popoli interi hanno sofferto persecuzioni, sterminio e sradicamento, ed è piena zeppa di popoli che si sono spenti nell'annientamento o nell'assimilazione. Il popolo istriano e quello dalmata andranno, forse, ad arricchire questa casistica ma, per l'amor del cielo, non togliamo loro la spina dorsale, non tentiamo di umiliarne la dignità.

Con voi che, inconsciamente, lo fate non ce l'abbiamo, voi non avete colpa: siete figli dell'oblio, delle illusioni, delle mistificazioni.

Il presidente dell'Unione degli istriani
Denis Zigante

LEGA NORD / LA CRISI ALLA PROVINCIA

'La spartitocrazia è morta e non lo si è ancora capito'

Né più né meno di quanto volevasi dimostrare. La nostra amata e lungimirante oligarchia politica locale ha dimostrato ancora una volta, se proprio qualcuno non l'aveva capito, la capacità di interpretare il momento storico in cui stiamo vivendo. Mi riferisco all'ultima sceneggiata vissuta dalla Provincia, dove il vecchio regime non ha nemmeno capito di che morte sta morendo. Se proprio avessi voluto, da cittadino, elargire un consiglio ai partiti centralisti affinché potessero cercare una via di salvezza, avrei detto loro: «Cercate di essere pragmatici, dimostrate una buona volta di saper guardare al di là del vosto naso». Macché, tutto inutile. Ammesso, e non concesso, che una volta formata la giunta, queste persone avrebbero saputo anche amministrare, ciò non toglie che i meccanismi spartitori mediante i quali si sarebbe approdati a una maggioranza evidenziano ancora una volta la pusillanimità recalcitrante della vecchia classe politica.

La logica del favore ricambiato deve essere evidentemente presente a livello genetico nei cromosomi, il che è sintomo e allo stesso tempo spiegazione di come questa gente non potrà mai comprendere che la spartitocrazia è definitivamente morta. Del resto i cittadini lo stanno capendo, Mantova docet, e, a onta dei tentativi di demonizzare la Lega Nord come se questa fosse la causa — e non l'effetto — della rovina dell'Italia, i partiti centralisti ci stanno offrendo le loro teste su un piatto d'argento, anticipando forse ciò che gli addetti ai lavori di tutto il mondo hanno pronosticato per l'Italia; il federalismo, che non vuol dire secessione, si badi bene, significa un nuovo modo di stare insieme, significa togliere a Roma (intesa come Palazzo) cioè alla Cupola, il potere autoritario che ha detenuto fino a oggi.

> *Entro breve la caduta della giunta comunale*

Chi ci accusa di voler dividere l'Italia ignora evidentemente che Germania, Stati Uniti, Belgio, Svizzera e molti altri Paesi sono ordinati secondo criteri federalisti e nessuno si è mai sognato di negare loro la caratteristica di unitarietà.

Ma torniamo alle nostre tristi beghe locali. Da consigliere comunale quale sono, almeno fino a oggi, credo di aver capito, frequentando questi ambienti tutt'altro che altolocati, i motivi per i quali prevedo entro brevissimo termine la caduta della stessa giunta comunale, il che costringerà i triestini a una mega tornata elettorale nella prossima primavera: Comune, Provincia, Regione, e chissà, Parlamento. Nella bieca logica lottizzatrice a cui ho accennato più sopra, non è difficile metaforizzare la Provincia, comprendente le cariche di presidente e di assessore nonché di altre cariche secondarie, come la fetta di una torta, la quale torta comprende a sua volta il Comune e le poltrone negli enti di II grado (Ente Porto, Act, Acega, ecc.). Venendo a mancare una fetta, peraltro esigua dato il «peso» della Provincia, è evidente che tutti gli equilibri spartitori vengono in qualche modo a saltare, in modo tale che il meccanismo «io dò una cosa a te e tu ne dai una a me» viene compromesso.

E in tal caso non ci sono termini appropriati per definire la questione; li lascio alla fantasia del lettore. Che senso avrebbe, altrimenti, affossare pure il Comune — che dovrebbe essere affossato per tutt'altre ragioni — con la puerile motivazione che il programma deve essere uguale per tutti e due gli enti, quando tra questi non esiste, né è mai esistita, una concreta interconnessione? Fortunatamente, e lo dico da cittadino, faranno danni ancora per poco.

Paolo Polidori
capogruppo
Lega Nord Trieste al Comune

LA 'GRANA'

Fermata del bus spostata per non riasfaltare

Care Segnalazioni,
del degrado delle strade e dei marciapiedi di Borgo San Sergio si parla ormai da anni. Non potendo farlo nel Consiglio circoscrizionale (il presidente non viene eletto per mancanza di accordo tra i partiti di maggioranza) ho pensato di rivolgermi alle Segnalazioni. Anche perché ora si è passato il limite.

Da alcuni mesi per non asfaltare un piccolo cedimento del terreno alla fermata del bus 21 di via Curiel, la fermata stessa è stata spostata di 30 metri. Visto che quella originale era provvista di chiosco, è chiaro che gli utenti ne saranno sprovvisti durante l'inverno.

Auspico che nel prossimo bilancio del Comune i gravi problemi di Borgo San Sergio non restino nel dimenticatoio come è stato in tutti questi anni.

Claudio Zaccai
consigliere circoscrizionale Valmaura-Borgo San Sergio di Rifondazione comunista

Il riposo del soldato Guerrino

Questa foto è stata scattata a Pola, nel 1915. Il soldato ritratto è mio padre Guerrino, nato a Trieste nel 1989, che a soli 17 anni ha prestato servizio militare nella marina austroungarica.

Ervino Divo

SAN GIACOMO / TAGLIO ALBERI

'Quel po' di verde non disturba'

Nell'ambito dei lavori previsti per poter prolungare la via Frausin fino a raggiungere via Orlandini, si sta in questi giorni pensando di abbattere un filare di alberi, cresciuti a ridosso di un muraglione in corrispondenza del numero civico 10 di Campo San Giacomo, alberi che creavano una piacevole macchia di verde, oltre ad arricchire di ossigeno la nostra inquinata atmosfera. Tali alberi, i cui tronchi spessi poco più di una decina di centimetri sono cresciuti immediatamente a ridosso del muro, non compromettono minimamente la larghezza della strada prevista, e quanto ai lavori di contenimento del muraglione, sono convinta che basti un po' di buona volontà da parte della ditta esecutrice dei lavori per effettuarli senza abbattere gli alberi. Considerando che gli spazi appositamente preposti al verde pubblico, le cosiddette «aiuole» del piazzale S. Giacomo, si trovano in indecenti condizioni di degrado, essendosi trasformate in un arido e polveroso ricettacolo di immondizie e in un melmoso guado alle prime gocce di pioggia, è proprio necessario tagliare quel poco di verde che, ignorando forse i piani regolatori ma non recando alcun disturbo, riesce a sopravvivere?

Per una volta cerchiamo di far sì che «ambiente» ed «ecologia» non siano solo belle parole di cui riempirci la bocca!

Prof. Cristina Marsi

Strada al buio

Chiedo ospitalità per un problema che riguarda i passanti di via N. d'Alessio. Questa è una strada con il pavé più fuori che dentro, appena curvata al centro, con due brevi tratti di marciapiede dissestati. Per il rimanente tragitto devi arrangiarti. Due pali della luce dovrebbero illuminarla. Non lo fanno perché situati più internamente della carreggiata. Se già prima, con le lampade chiare, l'illuminazione era insufficiente, ora con quelle gialle sembra di essere al cimitero di notte. Questo non perché il giallo non piace, ma per il tipo di lampadine, forse più deboli delle altre

Non è tutto. Nei giorni scorsi una delle lampadine, appena sostituita, non si è riaccesa. Ho chiamato l'Acega — illuminazione pubblica — riferendo il fatto e pregando che nella sostituzione si provvedesse a metterne una più forte. La persona addetta, molto gentilmente, mi ha detto che per la prima richiesta provvederà, ma per la seconda non dipendeva da loro ma dal Comune. Oggi, 28 ottobre, la lampadina del palo P448 non è stata ancora sostituita. Da notare che la strada è vicina al «Burlo», alle fermate Act di via dell'Istria ed è percorsa da auto che rasentano i pedoni.

R. G. B.

CIRCOLI / REPLICA

Un «Confronto» che recalcitra

Non è mia abitudine replicare, preferisco lasciare che i lettori giudichino. Tuttavia, ritengo di non poter lasciare senza qualche precizazione il comunicato dell'«Area del confronto». Farò solo alcuni rilievi formali.

Dunque, il mio è stato un «soliloqui» e per di più «penoso». Rispondo: un articolo può essere sempre definito, esteriormente, un soliloquio è pure il parto letterario del gruppo del «Confronto». Nella sostanza, non è mai tale. Se poi il mio è, in aggiunta, «penosa» (è evidente che sia così per il suddetto gruppo), il loro comunicato è invece divertente. Non molto, tuttavia, poiché è povero di spirito che non sia di occhiuta chiusura; è manifestamente contradditorio; è privo di vere risposte ai miei rilievi, che dal gruppo possono anche essere definiti, per comodità di polemica, «insulti» o «accuse», ma che sono prima di tutto fatti. A titolo esemplificativo, riprendo dal mio scritto precedente un solo rilievo (e poi lo chiamino pure «insulto»). Sono stati o no fautori di Osimo? Sostengono o no in maniera gratuita, autolesionistica ed antinazionale, che «i confini non si toccano?».

Ancora: il pezzo del gruppo del «Confronto» si apre con le parole: «Non merita né risposte né confutazioni ecc.». Però, non solo hanno risposto; ma lo hanno fatto con una rapidità più unica che ra ra. Se non avessero risposto, si sarebbero risparmiata la palese contradditorietà tra assunti verbali ed atti compiuti. Però, si sarebbero data la zappa sui piedi poiché, proclamarsi del «Confronto» e poi non volersi confrontare è una «contradictio in terminis» se non penosa, ridicola. Gli estensori della nota, infine, si sono fabbricati un avversario di comodo, nel quale nessuno mi può riconoscere, definendo la pura narrazione dei fatti un «preconcetto» o una manifestazione di «livore» (!). Ciononostante, assicuro di essere stato e di rimanere del tutto sereno, anche quando mi rinfacciano la breve milizia nella primitiva LpT, su cui ho parlato più volte (per loro, comunque, viene il partito, anzi la corrente, per prima, la coscienza o la Patria, poi).

Cerco pure di capire il loro stato d'animo e i loro rimpianti del tempo in cui erano più potenti; e continuo la mia batt aglia ideale. Che vorrei enunciare con le parole di Giordano Bruno (Ciascuno ha i suoi testi. Quelli del «Confronto» propongono come te sto insigne di scienza politica e di letteratura gli «Atti del convegno tenutosi a Trieste per iniziativa del circolo Donati nell'aprile 1989»). Eccole: «Ognuno faccia il suo possibile; perché l'eroico ingegno si contenta piuttosto di mancar degnamente nelle alte imprese (come è successo a me con Osimo, ad es.)..., che non di riuscire in cose men nobili e basse».

Giacomo Bologna
Circolo culturale «Luigi Sturzo»

Stadio senza posteggi

Inaugurato lo stadio nuovo senza posteggi. Quando noi lottavamo per non essere espropriati del posteggio autocarri dietro la Risiera, l'assessore De Gioia, il sindaco Staffieri, l'ingegner Giorio, il geometra Francescutti e il geometra Raffaelli ci hanno detto che lo stadio non poteva essere funzionante se non c'erano ventimila posti macchina e perciò noi dovevamo sgomberare. Era una bugia o lo stadio è fuori legge? Non si disturbino a rispondere tanto non crederei a nessuna delle loro risposte.

Graziella Fabricci

NUOVO STADIO / L'INAUGURAZIONE

«Vecchie glorie dimenticate»

'Non invitati ed esclusi dalla premiazione due noti ex alabardati'

Premetto che quanto segue non è un biasmo al vostro quotidiano, ma all'ente organizzatore della manifestazione inaugurale del nuovo stadio di Trieste. Mi riferisco all'articolo «Vecchie glorie in passerella» apparso in calce al foglio IV del Speciale Sport di lunedì 19 ottobre, dove sono stati menzionati anche gli ex alabardati Luigi Spanghero (classe 1909) e Francesco Cergoli (classe 1921). In proposito ritengo che il compilatore dell'articolo abbia ritenuto giustamente logica la presenza fra i premiati di detti ex atleti sia per le abilità calcistiche che da essi dimostrate durante la permanenza tra le file della gloriosa Triestina (gli sportivi più anziani ancora li ricordano), sia per quanto da voi recentemente divulgato con gli inserti «Triestina/Storia».

In realtà gli ex atleti menzionati non erano presenti e non sono stati premiati. Non mi risulta infatti che siano stati invitati alla manifestazione. Qualcuno potrebbe far osservare che nell'occasione l'ingresso allo stadio era «gratis» per tutti. Non trovo però giustificato che vecchie glorie quali Spanghero e Cergoli non siano state destinate in «Passerella» ma semplicemente fra i distinti o in curva ad assistere alla premiazione dei loro pur meritevoli colleghi (magari molto più giovani).

Non mi si dica che il mancato invito sia da attribuirsi a una semplice dimenticanza; infatti non credo sia una combinazione che, come gli ex alabardati Spanghero e Cergoli, anche l'ex portiere alabardato Giacomo Blason (classe 1914) non abbia ricevuto alcun invito.

Fabrizio Milocco

La «fuga» di biglietti

La rubrica «Segnalazioni» del 25 ottobre ha pubblicato, a proposito dei biglietti gratuiti distribuiti per la prima partita allo stadio «N. Rocco», una lettera firmata «r. c.» nella quale ci si lamenta della fuga dei biglietti omaggio e della relativa vendita degli stessi effettuata dai bagarini prima della partita. Innanzitutto ci dispiace e non poco leggere, nella conclusione della lettera, che «la delusione aleggiava fuori dallo Stadio ben prima del risultato finale», proprio in una giornata in cui, a nostro avviso, sarebbe stato più giusto, rimarcare quanto la Triestina Calcio ha fatto per andare incontro ai propri tifosi, prima con una campagna abbonamenti che a detta di tutti (compresa stampa e addetti ai lavori) è stata definita sensazionale e mirata soprattutto per l'apertura del nuovo Stadio e poi, per la prima partita, aderendo ben volentieri alla richiesta del Comune di Trieste, di far entrare gratuitamente tutti quei tifosi e non che lo desideravano.

Responsabilità su quanto il lettore ha denunciato non crediamo di averle, anzi ci preme in questa occasione ringraziare coloro che hanno lavorato per fare in modo che questa giornata si tramutasse in un giorno di festa nonostante le obiettive difficoltà determinate dal limitato tempo disponibile a risolvere tutte le problematiche derivanti da un avvenimento di tale importanza. Pur ovviamente dispiaciuti per gli episodi descritti nella lettera, e dei quali siamo i primi a rammaricarci, ribadiamo la nostra completa estraneità evidenziando, per contro, le tantissime attestazioni di grande soddisfazione in riferimento alla nostra iniziativa dei nostri tifosi, e in generale dei 30.000 che erano presenti allo stadio «N. Rocco) domenica 18 ottobre.

Nicola Salerno
amministratore unico dell'U.S. Triestina Calcio

Signorine nel mandracchio di Cherso

La foto, scattata prima del 1892, ritrae sette signorine in posa nel mandracchio di Cherso, eleganti nei loro vestiti con il busto ben stretto. Quella al timone è mia nonna Mercedes De Petris. Da notare che il fotografo, per dare movimento alla scena, aveva corretto l'immagine disegnando spruzzi d'acqua a prua, come se la barca fosse in movimento, mentre le vogatrici sono in posizione di riposo.

Franco Godina

'Il ricreatorio Brunner rialza la testa'

Finalmente dopo un lungo periodo di buio, culminato con la ventilata ipotesi di chiusura, il ricreatorio comunale Guido Brunner di Roiano rialza la testa.

Grazie ai lavori di ristrutturazione in corso, attesi da molti anni, che oltre alla ricostruzione della palestra prevedono il rifacimento delle facciate, del tetto e l'imminente tinteggiatura interna (mancherà purtroppo ancora la tanto sperata cementazione del campo esterno), il «Brunner» diventa senz'ombra di dubbio il punto focale dei ricreatori triestini.

In questa occasione, quindi, invito tutti i bambini e i ragazzi, non solo del nostro rione (d'altronde la zona è facile da raggiungere con le linee 5 ed 8, ed è a soli 3/4 minuti di automobile dal centro) a «provare» il nostro beneamato ricreatorio e quindi a farsi iscrivere dai propri genitori.

Vorrei ora indicare le principali attività svolte qui (dal lunedì al sabato, dalle 14.30 alle 19.30) sempre sotto la guida di insegnanti esperti e preparati.

Dal lato sportivo, il Brunner è l'indiscusso leader nel campo della pallavolo e del calcio. Nel primo caso la superiorità esiste soprattutto a livello femminile (e in tutte le varianti pallavolistiche: mini, micro, ecc.) e dura già da più di qualche anno. Quest'anno invece è arrivata la leadership nel calcio (dopo 2 secondi posti), grazie al trionfo nell'unico torneo esistente (riservato ai soli ricreatori), organizzato annualmente qui dal Ricreatorio Brunner stesso.

Poi, oltre a tutti gli sport più praticati (ping-pong, nuoto, basket, tennis, ecc.), qui si può giocare anche ad hockey. Esistono chiaramente poi le attività per i più piccolini, con divertenti giochi propedeutici (il famoso Giocagiò).

Lasciando lo sport, troviamo tantissime attività manuali; le opere che i ragazzini realizzano in ceramica (grazie anche ad ottimi materiali da lavoro) fanno veramente invidia agli artigiani ceramisti più famosi, e non sono da meno i lavori realizzati con la pittura su vetro, con il pirografo su legno e con il classico disegno su carte (e ve lo assicuro è tutto da vedere).

Poi, per chi sogna di diventare un nuovo Beethoven c'è la possibilità di imparare a suonare il pianoforte. Ma non solo: chitarra, flauto, sassofono e altri strumenti sono a disposizione di chi vuole imparare a suonarli. Ricordo che il ricreatorio offre anche il servizio di doposcuola per risolvere i compiti più difficili.

Un'ultima parola va spesa per la recitazione: le interpretazioni che i giovani attori forniscono nelle recite (e recite vere, non scenette) che vengono poste al pubblico (le espressioni e la soddisfazioni dei genitori sono uniche) sono delle autentiche chicche. Vorrei finire invitando nuovamente tutti a portare i propri figli al ricreatorio Brunner: è un consiglio fornitovi dal profondo del cuore da chi ha passato qui i momenti più belli di allegria, di sport, di amicizia, e di apprendimento della sua vita.

Lorenzo Giorgi
cons. circ. LpT Roiano-Gretta-Barcola
ex allievo ricreatorio Brunner

ORE DELLA CITTA'

Circolo Tomè

Nell'ambito delle manifestazioni culturali e artistiche promosse dal Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi, via Battisti 2, oggi, alle 16.30, si terrà un incontro con il violinista Sergio Mauri presentato dal cantante-attore Mario Pardini. Per informazioni rivolgersi all'Unione italiana ciechi (tel. 768046-768312).

Lega Nazionale

Oggi, alle 16, nell'aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri», a conclusione delle manifestazioni indette nel «Centenario di fondazione», si terrà il Congresso dei soci della Lega Nazionale «La Lega Nazionale verso gli anni 2000». A conclusione sarà deposta una corona d'alloro nel famedio del liceo a ricordo dei caduti.

Premio Caraian

La fondazione Lilian Caraian indice l'annuale conocorso per l'assegnazione dei premi '92 per la pittura, la scultura e la grafica, riservati a studenti di licei e istituti artistici parificati e non, a neo diplomati di età non superiore ai 30 anni, e a studenti e neo diplomati in accademie di belle arti che non abbiano superato 35 anni. Le domande di partecipazione vanno presentate alla segreteria della fondazione, via Milano 29 (tel. 631373) dal primo al 15 dicembre, dalle 10 alle 12.

Omaggi ai caduti

Domani, delegazioni dell'Anpi (partigiani), dell'Aned (deportati nei campi nazisti), dell'Anppia (perseguitati politici antifascisti), recheranno omaggi floreali ai cippi, lapidi e monumenti che ricordano i Caduti per la Libertà. Dopo l'omaggio ai martiri di via d'Azeglio, ad «Alma Vivoda», agli impiccati di via Ghega, ai Caduti ricordati nei cippi di S. Giusto, le delegazioni si recheranno alle 14.30 al cimitero civile e alle 16.30 ala Risiera di S. Sabba. Le sezioni territoriali provvederanno, con orari e iniziative proprie, alla commemorazione presso i monumenti delle frazioni e dei comuni.

Gnocchi al sapore di tartufo

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Il top della squisitezza da

Mariabologna. Pastificio in via Battisti 7, tel. 368166.

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte, 4 (sotto la Portizza).

STATO CIVILE

NATI: Accordini Beatrice, Rodella Giovanna, Bernetič Ivan, Ridolfo Deborah.

MORTI: Onor Lionello, di anni 46; Mosetti Ferruccio, 63; Bordato Vittorio, 59; Bosich Eufemia, 83; Tolazzi Caterina, 54; De Nadai Luigi, 67; Bonazza Alfredo, 69; Angelillo Angela, 61; Meneghetti Carlo, 55; Speri Guido, 83; Delise Elvino, 69; Ruzzier Norma, 72.

Fameia capodistriana

Oggi la «Fameia capodistriana» farà celebrare nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, alle 15.30, una messa di suffragio delle anime dei Caduti di tutte le guerre di monsignor Bruni e dei concittadini deceduti nel corso dell'anno.

Steve Wynn a Muggia

Si svolgerà stasera alle 21 al Teatro Verdi di Muggia l'atteso concerto del chitarrista americano Steve Wynn, già leader dei disciolti Dream Syndicate. Wynn, uno dei più quotati esponenti del rock californiano, si esibirà assieme a una band di quattro musicisti. Gruppo di spalla saranno i triestini Wind. La serata è organizzata da Globogas.

Circolo Caterinati

Oggi 31, alle 18, nella sala di via dei Mille 18, conferenza di don Rinaldo Fabris, docente di Sacra Scrittura nei seminari della regione, sulla pace, in occasione dell'inaugurazione del circolo culturale «S. Caterina da Siena» affiliato al Centro internazionale ecumenico dei Caterinati. Ingresso libero e rinfresco offerto ai presenti.

Comitato genitori

Il Comitato dei genitori organizza oggi, alle 16 alla Stazione Marittima «Sala Illiria» un'assemblea incotnro sul tema: scuola elementare - verificare la riforma - eliminare i rientri obbligatori - problemi e prospettive. Relatori: prof. Mario Dupuis (membro del consiglio nazionale Pubblica istruzione); Vittorino Selmo, avvocato (Verona); Nadia Eneo, presidente del comitato dei genitori. Interverranno delegazioni di genitori delle tre Venezie. Seguirà libero dibattito.

Il premio Villari

Nel corso di una cerimonia, svoltasi presso la facoltà di Fisica dell'Università sono stati consegnati due premi di laurea di un milione ciascuno, istituiti dai familiari dello scomparso professor Giuseppe Villari in sua memoria. Sono stati premiati Massimo Pietroni per la sua tesi in fisica delle particelle elementari: «Effetti relativistici di stato legato nella fisica dei mesoni pesanti» e Riccardo Valente, per la sua tesi in fisica dello stato solido: «Proprietà elettroniche delle eterogiunzioni Indio, Gallio, Arsenico - Indio, Alluminio, Arsenico».

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Musica dal vivo con Carlo Urizio e Cristina Martini. Tel. 365777.

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle ore 21 alle 03 con una grande orchestra: Ricki Renna.

Nuova pizzeria Ciano e Maria

Telefono 823285 S. Giuseppe. Mercoledì chiuso. Pizze anche domenica a pranzo.

Ginnastica Triestina

Domenica 8 novembre ore 15 inizio balli domenicali. Tessere da lunedì a venerdì ore 17-19.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il ventre non si sazia di parole.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 10, massima 13,6; umidità 88%; pressione millibar 1007,3 stazionaria; cielo coperto con pioggia; vento da N/E Greco con velocità di 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 17,5; pioggia 32,8 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 1.08 con cm 17, alle 5.32 con cm 4 e alle 10.53 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 18.36 con cm 37 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.45 con cm 16 e prima bassa alle 19.33 con cm 29.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

Le caffettiere in vetro verso il 1840 raggiunsero il massimo della completezza, poi subirono per 50 anni un calo di richiesta da parte dei consumatori. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Tiffany - via Udine 23 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 ottobre all'1 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631661.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Ottavario per i defunti

Un Ottavario solenne in suffragio dei defunti sarà celebrato nel periodo dal 1.o al 9 novembre nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario in Piazza Vecchia. L'Ottavario è organizzato dalla famiglia del periodico «Una voce amica». I riti saranno officiati al mattino e al pomeriggio con orari diversi di cui i fedeli possono prendere visione nella chiesa stessa.

Amici del presepe

Oggi, alle 20.30, nella sala rossa di palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII, si terrà un concerto di arpa e flauti organizzato dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana Amici del presepio, in collaborazione con l'Opera figli del popolo.

Festival triestino

Oggi è l'ultimo termine per la consegna delle composizioni inedite in vista del XIV Festival della canzone triestina in programma il 27 dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per informazioni e per la consegna dei brani in dialetto (linea tradizionale o linea giovane) gli interessati possono rivolgersi al nostro giornale.

Bimbi profughi Un aiuto

E' stata promossa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo), ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12; e ad Aurisina, piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

Università Terza età

L'Università della Terza età informa che nelle ricorrenze festive dei primi giorni di novembre le iscrizioni verranno sospese solo nel giorno del S. Patrono — S. Giusto —. Si ricorda pure che le lezioni riprenderanno regolarmente dal giorno 5 novembre.

Teatro Incontro

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di mimica, espressione corporea promosso dal Teatro Incontro. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede in via Fonderia 5. Orario di segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20.

Festa della Trenta

Domani, alle 20, allo stand della XXX Ottobre, alla Fiera di Trieste, avrà inizio la festa per il 74.o anniversario della XXX. I soci del Cai, prestando il tesserino, e i loro amici, avranno libero ingresso nel quartiere fieristico fin dalle 20. Gli intervenuti potranno assistere anche alla solenne cerimonia della preparazione del «Gran Pampel», rito tradizionale degli speleologi triestini, che offriranno a tutti la caratteristica pozione.

Casa Serena

Oggi, alle 16.30, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, la «Jazz Band» si esibirà in un vasto repertorio di musiche classiche di tutti i tempi.

Teatro La Barcaccia

La Barcaccia al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, mette in scena la commedia in dialetto «Anche i muri ga orece», due atti brillanti in dialetto di Gerry Braida, da un'idea originale di Antonio Pittani, regia di Carlo Fortuna. Spettacoli: oggi, alle 20.30 e domani alle 17.30.

«Campus» alla radio»

Oggi, alle 11.30, la trasmissione «Campus», a cura di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari, ospiterà i professori Giacomo Costa, Marcello Giorgi, Pierluigi Nimis e Daniele Amati dell'Università di Trieste, per completare la panoramica sul secondo simposio internazionale intitolato «Strumenti concettuali per la conoscenza della natura».

Circolo E. Brombara

Al circolo «E. Brombara», della parrocchia di Servola, il maestro Pino Botta impartisce lezioni di canto corale. Quanti ritenessero di poter contribuire con la loro voce alla riuscita di questo nuovo gruppo corale, sono pregati di presentarsi in via di Servola 11, tutti i mercoledì e venerdì dalle 20.30.

Studi cosmobiologici

Sono aperte le iscrizioni a un corso di astrologia per principianti nella sede del Centro studi cosmobiologici, via S. Lazzaro 5 (tel. 631225).

Caduti per la libertà

Domani, alle 11, alla lapide della Casa della cultura di S. Giovanni, strada di Guardiella 25, si terrà una commemorazione dei defunti caduti per la libertà.

Teatro Rotondo

Al teatro «La Scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, il «Teatro rotondo» presenta oggi, alle 20.30, e domani alle 17.30, lo spettacolo «La cameriera brillante», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

PICCOLO ALBO

Chi avesse trovato una borsa a sacco di pelle marrone chiaro, contenente un'agenda, documenti e un mazzo con numerose chiavi, rubata sabato 24, verso le 23, da un'autovettura posteggiata in via Molino a Vento, è pregato di telefonare al 734252 o all'813078. Ricompensa.

Rinvenuto mazzo chiavi in via S. Spiridione, martedì 27 ottobre, alle 14.30. Telefonare al 231377 dopo le 20.

MOSTRE

Galleria
Rettori Tribbio 2
ROSIGNANO
inaugurazione ore 18

Libreria
Servi di Piazza
FAMA'

MERCOLEDI'

Circolo stampa: i pomeriggi al via

Prenderanno l'avvio mercoledì 4 novembre nella sede del Circolo della stampa i pomeriggi dedicati alle signore. Si tratta di una tradizione che data da oltre cinque lustri, ideata e condotta dal vicepresidente del sodalizio Fulvia Costantinides, che ha registrato negli anni un sempre lusinghiero successo, tanto che i mercoledì sono spesso frequentati oltre che da signore anche da signori. Le tematiche sono le più svariate in modo da soddisfare gusti ed interessi i più diversificati.

Il programma del mese di novembre inizierà con una chiacchierata di Simone Assuncao Damele su «Usi, costumi e differenze regionali del Brasile» per proseguire con un intervento di Etta Carignani sul tema «Esperienze di un'imprenditrice». Sarà poi la volta del prof. Ettore Campailla che presenterà una carrellata di immagini sul Mali e quindi della dott. Maria Grazia Bravar, direttore f.f. dei civici musei di Storia ed Arte che illustrerà con l'ausilio di diapositive a colori i «Gioielli delle collezioni triestine esposti alla mostra di Passariano». Gli incontri avranno luogo al mercoledì con inizio alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1.o piano).

LAVORO

Come si tutelano le «fasce deboli»

FASCE DEBOLI - 1.A PARTE.

La legge dell'anno 1991, che ha riformato la disciplina delle assunzioni, ha individuato delle particolari categorie di lavoratori ricompresi in c.d. «fasce deboli» e come tali, destinatari di corsie preferenziali, ai fini del loro impiego; ciò in quanto le opportunità lavorative di dette categorie appaiono piuttosto limitate per fattori svariati come ad esempio l'età e perché espulsi da processi produttivi.

Detti lavoratori sono: quelli iscritti da più di due anni nella 1.a classe delle liste di collocamento e che non risultino iscritti da almeno 3 anni negli elenchi degli esercenti attività risultanti dalla Cciaa e dagli albi dei liberi professionisti; quelli iscritti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento; quelli appartenenti a categorie determinate mediante delibera della Commissione Reg.le per l'Impiego e approvata dal ministro del Lavoro.

Quando si parla di «fasce deboli» ci si intende riferire a un obbligo per le aziende, che occupano più di 10 dipendenti, di riservare, qualora effettuino nuove assunzioni, una quota pari al 12% alle categorie di cui sopra; l'onere di assunzione scatta quando la percentuale di legge applicata alla somma delle assunzioni effettuate, dà un risultato pari a una unità o multiplo di essa. Allorché sorge l'obbligo per il datore di lavoro di assumere, attingendo dalle c.d. «fasce deboli», sia con la richiesta nominativa che numerica, è necessario che la sezione per l'Impiego sia in possesso di più elementi possibili di conoscenza che devono essere forniti direttamente dal lavoratore interessato (esperienze già maturate, professionalità acquisita, propensione, reale disponibilità, ecc.).

Al fine di poter concretizzare il processo d'incontro domanda-offerta d'impiego, individuando quel lavoratore che l'azienda, in caso di richiesta numerica, auspica di inserire nella propria organizzazione, la Sci, qule unica struttura istituzionalizzata a svolgere attività di preselezione, deve accertare, a monte, il possesso da parte del lavoratore dei requisiti richiesti dall'azienda. L'osservanza dell'onere della riserva del 12% è affidata sì, al datore di lavoro, attraverso il rilascio di una dichiarazione di responsabilità ogni qualvolta procede a un'assunzione, ma è, di fatto, il nuovo ruolo dell'ufficio del lavoro che deve emergere, nel contesto di una nuova disciplina, per promuovere l'ipiego delle c.d. «fasce deboli» attraverso un'attività di contatto e di informazione diretta a lavoratori e ad aziende.

A tale scopo saranno a disposizione gli operatori della Sci alla stanza 1 (tel. 569092) a partire dal 1.o dicembre per fissare gli appuntamenti ai fini delle interviste. (continua).

Avviam. selezione c/o p.a.

Si ricercano lavoratori in possesso delle sottoindicate qualifiche non rinvenibili nella graduatoria ex art. 16 - L. 56/87.

Cuochi: presentarsi alla st. L della Sci di v. F. Severo 46 alle ore 9, mercoledì 4 novembre; ausiliario FF.SS. (generico): in possesso dell'attestato rilasciato dall'Irpof: presentarsi come sopra, venerdì 6 novembre.

Offerte di lavoro:

Fontanafredda (Pn) per lavoratori con 24 mesi di disoccupazione: insegnante di matematica (stanza I).

A cura dell'Ufficio provinciale del lavoro

IL NUOVO ANNO SOCIALE DELLA FIDAPA

Incentivi alla volontà

Consegnata borsa di studio a una ragazza disabile

Una cerimonia dai molteplici significati ha inaugurato l'altra sera il nuovo annos ociale dellaFidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) nella sede del Circolo Ufficiali. In quest'occasione, la consegna di una borsa di studio a una ragazza meritevole e colpita da sclerosi multipla ha rappresentato la maniera migliore di ricordare l'avvocato Domenico d'Onofrio, recentemente scomparso, agli amici e alle personalità presenti.

Un concerto dei «Cameristi triestini» ha concluso l'inaugurazione del nuovo anno sociale della Fidapa

Associazione senza fini di lucro, operante dal 1919 negli Stati Uniti e presente oggi n sessantasei Nazioni tra cui anche Paesi dell'Est, la Fidapa, ha ricordato Bianca Mandero, presidente provinciale, conta in Italia diecimila socie. Rappresentanti in quel variegato mondo lavorativo che comprende artiste, manager e profssioniste, esse fanno proprio lo spirito associativo che vede la finalità principale nell'incoraggiamento alla partecipazione attiva delle donne alla vita sociale e lavorativa. La consegna di questa borsa di studio, che consentirà aunaragazza disabile di intraprendere gli studi di giurisprudenza, corrisponde perfettamente alla finalità della Fidapa, ma ha una valenza in più: vuol offrire un supporto economico a chi, colita da una malattia invalidante, ha saputo reagire trovando la forza di affrontare studi che la prepareranno ad affrontare la vita con la stessa determinazione dimostrata finora. Un incoraggiamento alla volontà, quindi, che vuole avere la forza di un messaggio più significativo.

Fulvia Costantinides, presidente provinciale dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) nel ritirare l'assegno ha sottolineato l'importanza di questa e delle numerose altre dimostrazioni di solidarietà che pervengono all'associazione. Grazie alla loro presenza la sezione triestina viene messa nella condizione finanziaria di prodigarsi proficuamente e con determinazione nel migliorare la qualità della vita dei colpiti da sclerosi multipla. La serata si è conclusa con un applauditissimo concerto dei «Cameristi triestini» diretti dal maestro Fabio Nossai.

Na. P.

BAMBINI E MUSICA

Pianisti a quattro anni

Al Goethe Institut una illustrazione del metodo 'Suzuki'

Può un bambino di soli tre anni affrontare con disinvoltura uno strumento così difficile come il pianoforte? Una risposta affermativa viene dall'Associazione musicale «Piano Suzuki», che oggi, alle 17, illustrerà per la prima volta al pubblico triestino il metodo che l'ha resa famosa nel mondo. Sarà una sala del Goethe Institut, in via Coroneo 15, a ospitare l'iniziativa. Dopo una breve introduzione dell'insegnante Giulia Linussio sulle caratteristiche e finalità della scuola, accompagnata da una proiezione video, tre piccoli alilevi eseguiranno al piano semplici melodie della tradizione infantile anglosassone, oltre a pezzi di Schumann e Hummel, facendo il «consuntivo» di un anno di lavoro.

«Questa metodologia è stata elaborata dal violinista Shiniki Suzuki, oggi novantaquattrenne e tuttora attivo in campo didattico, in Giappone e in tutto il mondo — spiega Giulia Linussio —. Partendo dall'osservazione che i bambini erano in grado, fin dalla più tenera età, di dominare anche lingue così complesse come il Giappone, aveva intuito come l'apprendimento infantile potesse applicarsi anche alla sfera musicale».

In tal senso risulta fondamentale ricreare un ambiente dove la musica possa venire fruita con autentico piacere, in modo da assicurare al bambino un'educazione naturale e non coercitiva al suono e allo strumento. Si tratta, in altre parole, di riproporre quell'atmosfera familiare e sociale che l'aveva formato all'uso della parola. «Non a caso le lezioni prevedono la presenza di un genitore, che si impegna a seguire il bambino anche a casa — continua l'insegnante — e a garantire la continuità didattica». La scuola, insomma, non viene vissuta come ambiente ostile ed estraneo, ma quasi come prolungamento di quello domestico.

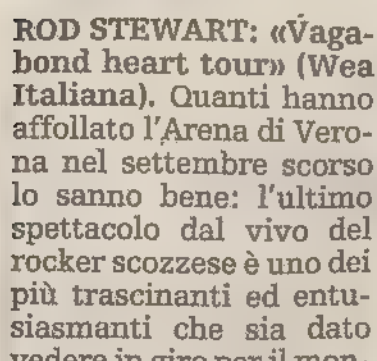
L'atmosfera casalinga e rassicurante non deve però trarre in inganno: l'approccio alla musica comporta anche esercizi di ripetizione e memorizzazione che permettono un graduale passaggio dai brani più elementari a quelli più impegnativi, con tanto di scale musicali. Lo spartito, dunque, è destinato unicamente ai genitori, gli allievi suonano solo a memoria. Quanto all'età ottimale per avvicinarsi allo strumento, i più facilitati sono proprio i piccolissimi di tre-quattro anni, sia per la loro spontaneità e ricettività che per la maggiore disponibilità in termini di tempo, dovuta alla mancanza di obblighi scolastici. A livello nazionale la scuola è specializzata soprattutto negli archi (ricordiamo l'orchestra infantile diretta dal maestro Giovanni Mosca, del centro Suzuki d'Italia di Torino). Per il pianoforte bisogna invece andare all'estero, come ha fatto l'insegnante, specializzatasi presso la European Suzuki Association di Ginevra. A Trieste e in regione l'unica scuola per l'avvio a questo strumento con il metodo del maestro giapponese risulta essere pertanto la sede di via Romagna, attiva da due anni. Il programma prevede lezioni individuali e di gruppo (anche in inglese e in tedesco), a cui prossimamente si affiancherà un corso elementare di composizione.

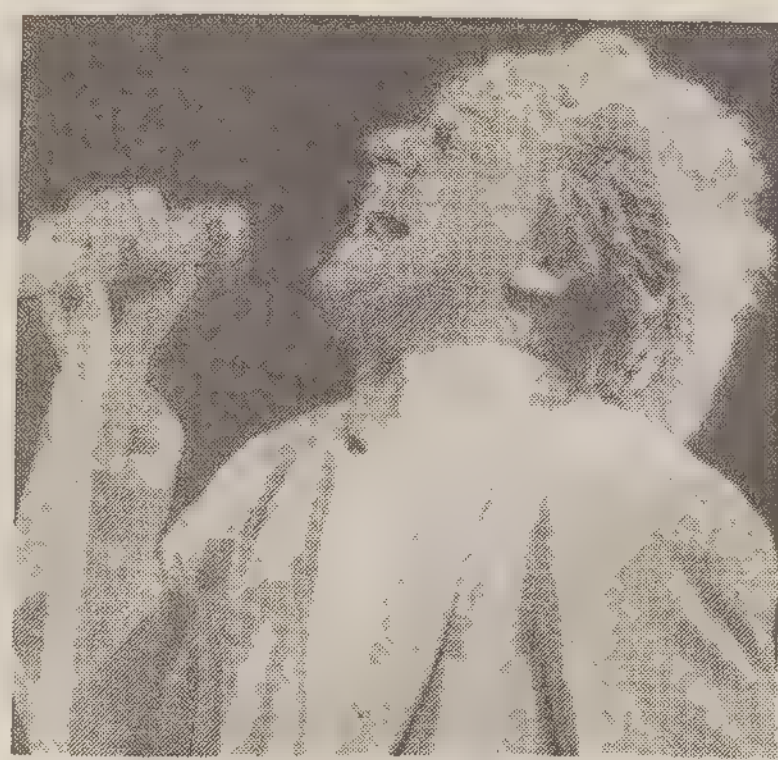
Barbara Muslin

ELARGIZIONI

— In memoria dell'arch. Fabio Barini dai genitori Pia e Bruno 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Anna Maria Cicchese nel IX anniv. (31/10) dal marito 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Iolanda Graziani per il compleanno (31/10) dalla mamma Anna e dal fratello 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria per il compleanno (31/10) da Luciana 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (31/10) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Valentino Pettorosso per il compleanno dalle figlie Elda, Iole e Lucia 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Giuseppe Samec nel X anniv. (31/10) dalla moglie, dalla figlia e dalla nuora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Stalla dalla moglie 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Carlo Stanko Scubini (31/10) da Giuseppina Zelle 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Marcello Strissi nel XXX anniv. della scomparsa (31/10) dalla figlia Laura 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria del caro papà Libero Tomasini nel 40.o anniv. (31/10) dalle figlie Nedda Pison e fam. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari defunti (31/10) da Nives e Manlio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Desi Berti da Nedi Bembina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nives Portuese dalla sorella Livia e dai nipoti Riccardo e Rossana 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anna Schilani ved. Carra da Sergio Furlan, Vittoria Carra ved. Furlan, Oliviero Borri 150.000, da Bianca Carra ved. Chelleris 50.000 pro Parrocchia S. Giacomo.
— In memoria di Arrigo Slaus e Alice Leoni da Oliviero Borri e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria dell'amico Pino Tromba dalle fam. Adamolli, Gregori, Zivec, Weiss, Galimidi 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da A.G. 150.000 pro Frati Cappuccini Montuzza (pranzo per i poveri), 100.000 pro Conferenza S. Vincenzo (ospedale Maggiore).
— In memoria di Olimpia Zidar Forlani da Liliana e Fabio Reis Mariotti 50.000 pro Airc.
— In memoria dei defunti delle famiglie Musina e Zacchi da Liuccia e Claudio 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i defunti di Livorno, Trieste, Lucca da Cesarina Tintori 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Meri Mattei 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Edda Miloy 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mafalda Altenburger in Russi dalla fam. Altenburger 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerea Battistella da Silvana Aite 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rosa Benbich in Macovaz da Anteo Sain 60.000 pro Astad.
— In memoria di Alberto Biloslavo dalla fam. Feresin 200.000, dalle fam. Cettolo, Podrecca, Nascig, Delbello, Maraldi 100.000, da Fausto, Grazia, Faustino e Francesca 100.000 pro Cest (pro appartamento via Udine, 42).
— In memoria dei cari genitori Anna e Vittorio Budica dalle figlie Edda e Lucia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerca leucemia), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Busechian dalle fam. Vidoni, Tence, Semolich, Lussi 160.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria dei nostri cari genitori Dorina e Carlo Calzi dalle figlie Silvana e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Comin da Renata Comin e figli 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Cascella ved. Cuccaro ved. Lionetti dagli inquilini di viale Campi Elisi 55 110.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Antonio Ciana da Armando Bregant 50.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Desi Chiurlo in Berti dalle fam. Maetzke, Saccà, Gittardi, Danese 100.000 pro Andos; da Franco Zorzon e Gabrio Azzopardo 150.000, da Rossella e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alba Duplicar ved. Piemonte dalle fam. Bertolini, Farinon, Sossi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria delle mie sorelle Alma e Vera da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Luigi De Giorgi dalla moglie 20.000 pro Oratorio salesiano S.G. Bosco.
— In memoria di mons. Salvatore Degrassi dalla Comunità isolana 500.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Mario Delmestri da Maria e Luciano Del Mestri 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ugo De Muzzo da Anteo Sain 40.000 pro Astad.
— In memoria del barone Giuseppe de Morpurgo da Elinor de Albori 50.000 pro Cri; da Eric Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Gianna Flego Visintin da Jolly Quarantotto 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Olympia Forlani da Iszo Fulvia Tassi 50.000 pro chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Arturo Franco dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Pasquale Frausin dalla fam. Svara 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvano Furlan da Silvana Toncic 50.000 pro Div. cardiologica (ospedale Maggiore).
— In memoria dei miei genitori Francesco ed Emilia da Lionella Trauba 25.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Luciano Gulli dai nipoti Laura e Riccardo 50.000 pro Avo.
— In memoria di Bruno Gurtner e dei propri cari da Nivea, Marina e Roberto 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Emilio Cibic da Carla Pregarz, fam. Leite 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei genitori Romeo e Ida Iarz dalla figlia Libera 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di zia Tina Ielusich-Peteani (Buenos Aires) dai nipoti 30.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di nonna Irene dalla sig.ra Franco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ada Loredan in Furlanic da Silvana Bordon 15.000 pro Andos.
— In memoria di Armida Marsi da Darmi e Antonella Bertotti 50.000, da Emilia Cadel ved. Bertotti 50.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
— In memoria di Anna Matkovich Malissa da Ernesta 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

VIDEOCASSETTE

Rod Stewart 'live' e i vecchi Doors

ROD STEWART: «Vagabond heart tour» (Wea Italiana). Quanti hanno affollato l'Arena di Verona nel settembre scorso lo sanno bene: l'ultimo spettacolo dal vivo del rocker scozzese è uno dei più trascinanti ed entusiasmanti che sia dato vedere in giro per il mondo. Una sorta di «summa» della sua carriera, cominciata tanti anni fa con i Faces e poi proseguita come solista. In quasi due ore di grande musica, ascoltiamo vecchi classici come «Maggie May», «Every picture tells a story», «Reason to believe», e nuovi cavalli di battaglia quali «Tonight's the night», «Infatuation», «D'ya think I'm sexy»... Il concerto immortalato in questa videocassetta (ma è disponibile anche la versione «laserdisc») è stato registrato nel febbraio scorso a Los Angeles.

THE DOORS: «Dance on fire» (Cic Video). A vent'anni dalla sua scomparsa, la leggenda di Jim Morrison e dei suoi Doors è più viva che mai.

«Vagabond heart tour» è il titolo della videocassetta di Rod Stewart, tratta dalla sua ultima tournée.

I dischi continuano a essere venduti, anche i più giovani si avvicinano alla produzione lasciata ai posteri. Questa collezione di video, filmati dal vivo e apparizioni televisive (con alcuni spezzoni girati dietro le quinte) è fra le più complete fra quelle messe in commercio negli ultimi anni. «Light my fire» è tratta dalla storica puntata dell'Ed Sullivan Show, come anche «People are strange»; «The unknown soldier» è nella versione originale che era stata censurata nel 1968; «Break on through» è nel videoclip originale della casa discografica Elektra; «L.A.Woman» è in una nuovo filmato diretto da Ray Manzarek. Sia chiaro che per lasciarsi ancora ammaliare dal carisma di Morrison, è molto meglio questa raccolta che non il film firmato tempo fa da Oliver Stone...

PRINCE: «Diamonds & pearls» (Wea). Un anno dopo l'uscita dell'album, e in contemporanea con l'arrivo dei negozi del nuovo lavoro discografico, viene pubblicata anche in Italia questa videocassetta del «folletto» di Minneapolis. Ci sono i videoclip dell'album che portava lo stesso titolo («Diamonds & pearls», «Strollin'», «Insatiable»...), ma anche filmati dal vivo, realizzati durante l'ultimo tour tenuto all'inizio del '92 in Europa e in Estremo Oriente («Thunder», «Dr.Feelgood», «Live for love»...): Per un artista multimediale come Prince, l'accoppiata «audio & video» risulta necessaria per apprezzarne l'originalità e l'estro anticipatore.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 31 OTTOBRE 1992 — S. LUCILLA

Il sole sorge alle	6.44	La luna sorge alle	12.07
e tramonta alle	16.53	e cala alle	21.32

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	10	13,6	MONFALCONE	8,6	11,7
GORIZIA	9	14	UDINE	8,9	10,6
Bolzano	4	9	Venezia	10	14
Milano	10	11	Torino	5	13
Cuneo	6	9	Genova	14	15
Bologna	10	12	Firenze	13	16
Perugia	14	18	Pescara	18	26
L'Aquila	13	19	Roma	17	21
Campobasso	13	16	Bari	18	27
Napoli	19	22	Potenza	12	19
Reggio C.	16	31	Palermo	17	26
Catania	12	28	Cagliari	15	22

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, nevose sui rilievi al di sopra dei 2000 metri; al centro e sulla Campania nuvolosità variabile, a tratti intensa, con locali z* piogge. Sulle restanti regioni meridionali cielo parzialmente nuvoloso con nuvolosità in aumento. Formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia, durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti del centro-Nord.
Temperatura: in lieve aumento le minime, pressoché stazionarie le massime.
Venti: moderati da Sud-Ovest, con rinforzi sulla Sardegna, sulla Toscana, sul Lazio.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i mari di Ponente.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse, locali temporali e nevicate sull'arco alpino oltre i 1500 metri di quota; le precipitazioni risulteranno particolarmente persistenti sulla Liguria, sulle zone tirreniche e sulla Sardegna.
Temperatura: in lieve diminuzione sul settore Nord occidentale, sulla Toscana e sulla Sardegna.
Venti: moderati meridionali su tutte le regioni, con sensibili rinforzi su tutte le zone sopravento.
LUNEDI' 2: su tutte le regioni persisteranno condizioni di tempo perturbato, con precipitazioni diffuse, occasionalmente temporalesche, e nevicate sui rilievi alpini a quote superiori ai 1200 metri; le precipitazioni tenderanno a persistere sulle regioni settentrionali e sulle regioni ioniche. Nel corso della giornata, sulla Sardegna, andranno instaurandosi z* condizioni di variabilità perturbata.
Temperatura: in diminuzione al Nord e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	1	9
Atene	variabile	15	27
Bangkok	pioggia	20	26
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	pioggia	16	17
Belgrado	np	np	np
Berlino	nuvoloso	0	8
Bermuda	nuvoloso	23	26
Bruxelles	sereno	1	10
Buenos Aires	sereno	10	20
Il Cairo	sereno	18	32
Caracas	sereno	19	29
Chicago	pioggia	6	8
Copenaghen	nuvoloso	-2	0
Francoforte	variabile	0	10
Helsinki	variabile	-9	-5
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	19	25
Gerusalemme	sereno	14	28
Johannesburg	sereno	12	24
Kiev	nuvoloso	4	15
Londra	sereno	5	10
Los Angeles	nuvoloso	17	22
Madrid	pioggia	12	19
Manila	pioggia	22	30
C. del Messico	sereno	10	24
Montevideo	sereno	7	18
Montreal	nuvoloso	0	2
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	nuvoloso	9	17
Oslo	sereno	-8	-2
Parigi	sereno	4	11
Pechino	variabile	6	15
Perth	sereno	16	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	40
San Francisco	nuvoloso	14	18
San Juan	variabile	25	32
Santiago	variabile	6	27
San Paolo	nuvoloso	19	26
Seul	sereno	9	13
Singapore	pioggia	23	28
Stoccolma	sereno	-3	0
Tokyo	sereno	12	21
Toronto	nuvoloso	0	7
Vancouver	nuvoloso	7	12
Vienna	nuvoloso	6	10
Varsavia	nuvoloso	4	9

TACCUINO MOSTRE

Nuovissimo Rosignano

Quadri a olio esposti, da oggi, alla «Rettori Tribbio 2»

I quadri a olio più recenti di Livio Rosignano saranno esposti da oggi (alle 18) alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, fino al 13 novembre. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

A Muggia
Giovanni Talleri
Una mostra antologica di Giovanni Talleri verrà inaugurata oggi, alle 18, alla «Comunale» di Muggia in piazza della Repubblica 4. Resterà aperta fino al 14 novembre: feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

Studio «Arte 3»
Maddalena Arone
«Il teatro degli assenti» di Maddalena Arone è esposto allo Studio «Arte 3» di via dell'Annunziata 6/B. Da martedì a sabato, 10-13 e 17-20.

Alla «Comunale»
Guillermo Giampietro
Guillermo Giampietro espone, fino all'11 novembre, alla «Comunale» di Trieste, presentato da Enzo Santese. Orario per il pubblico: feriali, 10-12 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Cartesius»
Franco Chersicola
Resterà in esposizione ancora oggi, alla «Cartesius» di via Marconi 16, «Il sogno e il risveglio» di Franco Chersicola: 11-12.30 e 16.30-19.30.

Alla «Tk»
Grafica croata
Collettiva di grafica croata alla «Tk» di via San Francesco 20. Fino all'11 novembre espongono Miroslav Sutej, Dubravka Babic, Ivica Sisko, Ljubimor Stahov, Ligija Seler. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

«Servi di piazza»
Aldo Famà
Gli «Itinerari della mente» di Aldo Famà sono in esposizione, fino al 14 novembre, alla Libreria «Servi di piazza» di via Venezian 7. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 16-19.30.

«Fine Arts Room»
Graziella Contessi
Resterà aperta fino al 5 novembre, alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16, la mostra di Graziella Contessi.

A «Juliet»
Stefano Peroli
«Juliet», in via Madonna del Mare 6, espone opere di Stefano Peroli fino al 10 novembre. Ogni martedì, dalle 18 alle 21.

Studio «Bassanese»
Omaggio ad Altan
Lo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, ospita una mostra di Altan. Tutti i giorni feriali, 17-20.

Studio «Tommaseo»
Maurizio Pellegrin
Maurizio Pellegrin espone allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino al 4 novembre. Da martedì a sabato: 17-20.

A cura di
A. Mezzena Lona

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La salute attualmente è un settore alquanto delicato, e per precauzione sarebbe bene rimandare ogni impegno eccessivamente pesante e troppo faticoso alla prossima settimana. O meglio ancora a data da destinarsi

Toro 21/4 – 20/5
Interessanti importanti occasioni sociali ora nel vostro giro si susseguono l'una all'altra, e avrete il piacere di constatare che tutti si fanno in quattro per invitarvi. Farete conoscenze che potranno agevolarvi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Ancora una volta un certo passato, niente affatto brillante, fà capolino nei vostri ricordi e vi rende tristi, melanconici e tendenti alla solitudine. Ancora una volta dovrete fare uno sforzo per allontanarlo dai vostri pensieri.

Cancro 21/6 – 21/7
Cercare di raggiungere troppi obiettivi non farebbero altro che disperdere le vostre energie e le vostre forze. E' bene che vi concentriate per ora solo sull'indispensabile, su quello che è contingente ed irrimandabile.

Leone 22/7 – 23/8
Venere e Mercurio rendono stimolante ed interessante il dialogo con i giovanissimi, che Plutone vorrebbe più intenso e brillante. Forse, per una migliore confidenza reciproca, dovreste abbandonare l'atteggiamento docente e mettervi sul loro stesso piano.

Vergine 24/8 – 22/9
Dovrete rivedere, riconsiderare, limare, modificare, ampliare e in una parola perfezionare un progetto, prima che passi alla sua realizzazione pratica. Così come l'avete in mente adesso, risulta inattuabile.

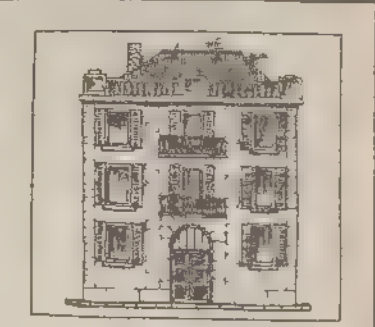
Bilancia 23/9 – 22/10
Non prendete, quest'oggi, decisioni importanti e vincolanti anche per il futuro perchè gli astri vi consigliano di rimandarle a data da destinarsi. Marte Urano e Nettuno vi propongono di attendere: perchè non dargli retta?

Scorpione 23/10 – 22/11
Niente da dire: siete nel giusto, avete ragione su tutta la linea e le vostre deduzioni sono in linea con la logica e con i vostri sacrosanti diritti. Ma ogni tanto ragionare con il cuore piuttosto che con la mente vi gioverebbe...

Sagittario 23/11 – 21/12
Burrasche nel settore affettivo, dovute per lo più alla gelosia del partner, che attualmente non sopporta affatto che nessun' altra persona vi guardi, vi ammiri, e vi esprima la sua considerazione. E allora avrà vita dura...

Capricorno 22/12 – 20/1
Ricercate e promuovete l'aiuto di amici per concludere un affare proficuo ma di portata finanziaria superiore alle vostre forze a tambur battente. Vi daranno senza meno il loro appoggio concreto per concludere al più presto.

Aquario 21/1 – 19/2
La giornata ha interessanti spunti a luce rossa, e l'attrazione fra voi e una persona conosciuta da pochissimo, è in primo piano. Già dal momento in cui vi siete incontrati la prima volta era scattata una scintilla particolarissima...

Pesci 20/2 – 20/3
Vi sarà facile intuire una macchinazione ai vostri danni e, con l'aiuto dell'energico Marte, che protegge ogni vostra polemica iniziativa atta all'autodifesa, sventare ogni tentativo d'infastidirvi.

CASA

I contratti in deroga

Gli incontri fra proprietà edilizia e sindacati sull'equo canone

La legge 359/92 ha introdotto norme che riguardano il settore locatizio, apportando parziali modifiche della legge sull'equo canone. Il legislatore ha applicato una imposta straordinaria sugli immobili — l'Isi — e di conseguenza, per cercare di far digerire ai proprietari questo balzello, ha concesso la possibilità di modificare in parte la legge del luglio 1978, introducendo i patti in deroga e affidando la trattazione e il controllo di questa operazione, che coinvolge numerosi proprietari e inquilini, alle Associazioni di categoria.

La normativa, che non è assolutamente chiara e di facile interpretazione e applicazione, prevede che per le case per le quali alla data dell'11-7-92 non sia stata presentata denuncia di ultimazione, e all'atto della stipula di un contratto di locazione sia stata chiesta l'abitabilità e presentata la domanda di accatastamento, la locazione può venir stipulata a condizioni di libero mercato, rimanendo vincolata solamente la durata. La legge però contiene una riserva, che va puntualizzata nella frase «fino alla revisione della disciplina delle locazioni degli immobili», per cui è possibile che quello che oggi è liberalizzato, in un prossimo futuro possa venir nuovamente regolamentato.

E' un bene ricordare che già nella passata legislatura erano state presentate delle modifiche alla legge dell'equo canone e che attualmente sono pendenti per l'esame alcune proposte, che prevedono un prolungamento della durata della locazione per uso non abitativo, l'aggiornamento al 100% dell'Istat e un ampliamento dell'indennità di avviamento.

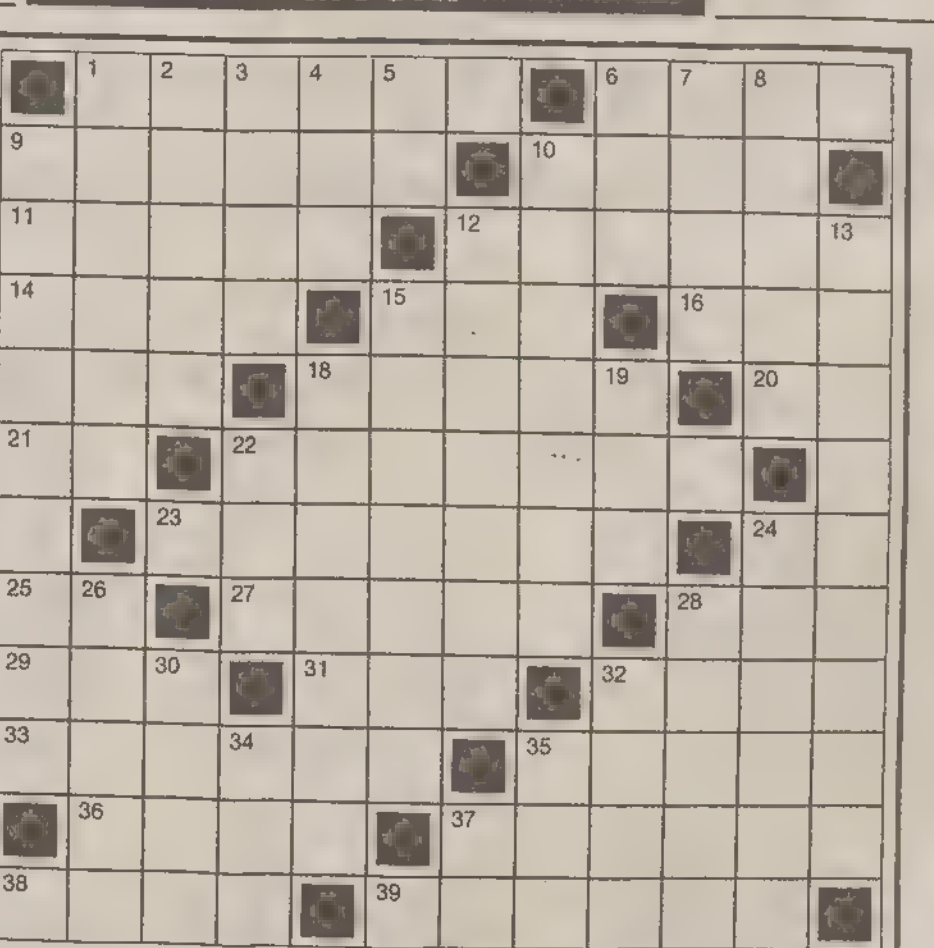
I dubbi interpretativi si incontrano invece sulla applicazione dei patti in deroga subordinati — è il termine giusto — all'assistenza delle organizzazioni dei proprietari e degli inquilini, che con la presente legge hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale. La Confederazione della Proprietà edilizia e le organizzazioni sindacali dell'inquilinato hanno avviato incontri per raggiungere accordi quadro, che sono stati elaborati e sottoposti per una verifica alle organizzazioni periferiche. Le trattative riguardano sostanza e formalità: su quest'ultima si potrà sempre concordare, mentre la prima potrà trovare qualche ostacolo.

Anche in sede locale si sono avuti contatti per cercare di addivenire in linea di massima a punti di incontro, per evitare conflittualità tra le parti, che potrebbero far naufragare gli accordi: si deve ribadire il principio della libera volontà tra le parti, si può concordare la durata delle locazioni, il contenimento dell'aumento dei canoni di pigione e i chiarimenti esplicativi circa le spese accessorie. Non si può nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi, ventilata però in sede nazionale, di creare un organismo nuovo nel quale concentrare i depositi cauzionali, data la notevole consistenza dei medesimi, da destinarsi a interventi di manutenzione, recupero e ottimizzazione edilizia. Si vorrebbe quindi un nuovo ente oneroso, che indubbiamente dovrebbe avere sede nella Magna Roma. Purtroppo l'argomento locazioni continuerà a far discutere per molti anni.

Armando Fast
Associazione della Proprietà Edilizia

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pesi per orefici - 6 Fu ucciso da Ercole - 9 Mitico cavallo alato - 10 Catasta - 11 Prove impegnative - 12 Si ricorda con Gomorra - 14 Era sacro a Buddha - 15 Sopra il - 16 Nota zona di Roma - 17 La Tanzi del teatro - 18 Amò Giulietta - 20 Iniziano sera e giorno - 21 Specie alla fine - 22 Aumentano la posta - 23 L'alza il capostazione - 24 In scena sono pari - 25 Corrente Anno - 27 Un dono dei Re Magi - 28 Misericordiosa - 29 Suffisso diminutivo - 31 Ai cavalli si legge in bocca - 32 Uccello... da orologi - 33 Laboriosi, instancabili - 35 Fu re di Napoli - 36 Evitano le sfilacciature - 37 Fugaci, effimeri - 38 L'eroe virgiliano che fondò Lavinio - 39 Lingua parlata

VERTICALI: 1 Forbici da giardiniere - 2 La santa più venerata dai catanesi - 3 Si diparte dal tronco - 4 Le divinità che dimoravano nell'Asgard - 5 Un pezzo... di torrone - 6 Eroe nazionale spagnolo - 7 Pianta dai semi amarissimi - 8 Albert, scrittore francese - 9 E' più calda del cappotto - 10 Si rimesta continuamente mentre cuoce - 12 L'isola con Medan - 13 I compagni di Giasone - 15 Laboriosi, alacri - 18 Osservazioni critiche - 19 E' simbolo di stupidità - 22 Ridotte Attitudini Militari - 24 Deride la formica - 26 Il nome di Cechov - 28 Festa ebraica - 30 Sacco impermeabile - 32 Ha sei facce uguali - 34 Piccolo anfibio verde - 35 In tempi inesistenti - 37 450 romani.

SCIARADA INCATENATA (4/4 = 6)
LAVORO SBAGLIATO
Siamo franchi: pasticcio bello e buono
per cui non è mancato il batticuore...
S'è scatenato quindi un turbamento
con un notevolissimo tormento.
Fulvio Tosco

INDOVINELLO ONOMASTICO
NEW YORK
Fu creata dall'uomo e si ritiene
sia la seconda al mondo per l'effetto
tentacolare, dove si rivela
tutta la storia della Grande Mela.
Il Nano Ligure

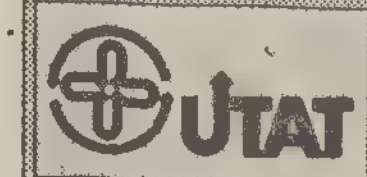
SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di sillaba: fuscello, vascello.
Sciarada alterna: passi, rata = parassita.

Cruciverba

R	A	S	O	■	S	M	E	S	S	A	■
E	P	A	■	A	F	A	■	T	E	L	I
G	I	A	N	B	U	R	R	A	S	C	A
A	R	R	A	N	G	I	A	R	S	I	■
L	O	■	D	E	G	N	I	■	O	D	E
I	■	M	A	G	I	A	■	I	D	E	M
A	S	I	■	A	R	I	E	T	E	■	I
■	P	E	Z	Z	E	■	R	A	B	A	L
R	A	T	E	I	■	V	I	C	O	L	I
O	■	E	R	O	D	E	■	A	L	F	A
S	B	R	I	N	A	R	E	■	E	I	N
A	I	E	■	E	T	I	M	O	■	O	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

UTAT

■ **8 DICEMBRE. Trieste-Londra.** Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE. Londra.** Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ **10 DICEMBRE. Londra-Windsor-Londra.** Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ **11 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE. Londra-Trieste.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

HOCKEY

DIFFICILE IMPEGNO CASALINGO STASERA PER LA LATUS

La capolista Lodi a Chiarbola

Partita della verità per la formazione triestina contro una delle aspiranti allo scudetto

Arriva la capolista. Questa sera alle 21, a Chiarbola, la Latus riceverà una delle grandi del campionato, il Faip Lodi, formazione imbattuta, protagonista assoluta di questa fase iniziale del campionato, trionfalmente insediata sulla prima poltrona della graduatoria grazie a un curriculum di tutte vittorie, in coabitazione con i campioni d'Italia in carica del Monza.

Basterebbe questa presentazione per dare lo spessore dell'avversario, per dire della concentrazione che i triestini dovranno mettere in questa partita per cogliere un risultato positivo, dell'attesa che da giorni serpeggia fra gli appassionati.

L'occasione è infatti di quelle più ghiotte: nelle file dei giallorossi figurano Cupisti, portierissimo della nazionale, Cinquini, campione d'Italia l'anno scorso con il Monza e approdato questa stagione a Lodi, Bertolucci, capocannoniere l'anno scorso nelle file del Seregno, Belli e Nava, da anni fra i migliori giocatori d'Italia, e l'argentino Gonella. Un'ossatura da far paura perciò, alla quale la Latus cosa potrà contrapporre?

«Come sempre nello sport esiste la variabile indefinita e possiamo aspirare a fare la nostra gara, anche perché saremo al completo — afferma il direttore sportivo Fulvio Bercé — dopo una settimana nel corso della quale abbiamo cercato di dimenticare il sabato di Bassano. Del resto in casa abbiamo sempre vinto e se il pubblico, che ci auguriamo accorra ancor più numeroso delle altre volte, ci darà una mano, potremo decisamente tener testa a questo Lodi che rispettiamo per il suo indiscutibile valore».

Moderato ottimismo, dunque, in casa biancorossa anche se, effettivamente, lo strapotere del Faip Lodi sembra al di sopra degli avversari; un dato può in ogni caso far riflettere per accendere qualche speranza in più fra i triestini: nelle due partite disputate in trasferta (per due volte soltanto i lombardi hanno viaggiato, questa sarà la terza) i giallorossi hanno vinto con scarti piuttosto ridotti (4-2 a Trissino nella prima di campionato, 5-3 a Reggio Emilia con l'Amatori nella terza). Che sia un segnale di vulnerabilità esterna, visto che invece nelle partite disputate a Lodi la formazione capolista ha sempre annientato gli avversari (nove gol a Salerno e Thiene, sei al Seregno)?

A questo e ad altri interrogativi si dovrà dare risposta oggi a Chiarbola, dove sicuramente si disputerà la partita più spettacolare fra quelle viste finora, se non altro per l'assoluto valore internazionale di alcuni suoi protagonisti.

Il resto della giornata vedrà impegnato in casa il Monza, che come si è detto divide la prima piazza con il Faip Lodi, avversario quel Bassano che ha superato sabato scorso la Latus e che insegue le prime a due lunghezze di distanza, mentre il Novara, anch'esso a quota otto come i veneti, sarà di scena a Viareggio.

Ugo Salvini

PALLAMANO / IN CASA DELLA SQUADRA-MATERASSO

Un allenamento a Roma

Il Principe in marcia su Roma. Stasera alle 17.30 i ragazzi di Mario Sirotic affronteranno la Lazio, ovvero la squadra materasso della massima serie dell'handball nazionale. Più che un incontro sarà un allenamento e se fino a una settimana fa si pensava che il match servisse per il rientro di Claudio Schina, adesso, dopo il riacutizzarsi del dolore al ginocchio del pivot triestino, si può affermare che la trasferta romana non servirà neppure a questo. Poco più di un allenamento, insomma, contro una squadra che non ha paura a dichiarare che il campionato di quest'anno le serve come palestra di allenamento in vista del torneo di A2 che disputerà il prossimo anno. Dei giocatori forti dello scorso anno sono rimasti solamente il portiere Carrozza e Tuffoni. Onestamente, un po' pochino...

La squadra si è sfaldata quest'estate: Allinei, Di Giuseppe, Scognamiglio, Lavini, Flore nonché Ivandija sono migrati verso altri lidi. La Lazio per adesso ha solo la speranza di sopravvivere in attesa di tempi migliori. Non sarà facile, perché continuare a prendere sonore batoste da squadre di un altro pianeta non si sa quanto possa giovare alle giovani leve. I giocatori della Lazio sono stati reclutati in blocco dalla serie B e sono tutti di età compresa tra i 18 e 20 anni.

Per i biancorossi non ci sono problemi e, anzi, un match come questo serve per tirare su il morale dopo un finale pre-nazionale tutt'altro che felice. Il Principe si presenta in campo in una veste nuova, con Ivandija che ha cambiato posizione ritornando a quel ruolo di centrale che lo aveva fatto conoscere a livello internazionale. Largo agli schemi e a una manovra più ragionata, epurata dalle iniziative personali che avevano lasciato la squadra in balia di se stessa. Questa a Roma è la trasferta giusta al momento giusto per una squadra che ha ritrovato negli spogliatoi la grinta. L'ambiente è ormai consolidato e nei momenti difficili c'è sempre l'esperienza e il carattere del «prof» Lo Duca pronti a venire in soccorso.

C'è poi il ritorno da Klagenfurt di un Settimio Massotti a dir poco galvanizzato dall'exploit con la nazionale. Il secondo posto strappato con i denti al quadrangolare in cui Austria, Croazia e Slovenia dovevano dettar legge, ha trasmesso una grossa carica a Massotti che di riflesso l'ha trasferita ai suoi compagni di squadra. Anche questa ulteriore iniezione di fiducia servirà a far cancellare dalla mente le sconfitte col Prato, col Lisbona in Coppa delle Coppe e il pareggio con il Cifo Pancaldi Bologna. La speranza è che in queste due settimane di sosta anche la stella Jelcic si sia avvicinata ulteriormente alla sua forma migliore, quella che aveva reso l'ala croata invisa a tutti i portieri della ex Jugoslavia.

Oltre a Schina, diserta la trasferta romana pure Marion, bloccato da un infortunio a una mano. Tra i pali si alterneranno Niederwieser e Mestriner.

Andrea Bulgarelli

PALLAVOLO / COMINCIA IL CAMPIONATO

Baker e Ferro Alluminio in B2

Mentre la squadra di Ziani oggi riposa, l'altra gioca in casa del Car Diesel Verona

Prendono oggi il via i campionati di pallavolo di tutte le categorie inferiori alla A2, e, in particolare, quello di B2 maschile, che vede allineate ai nastri di partenza le due esponenti di punta della pallavolo triestina, Rum Baker Trieste e Ferro Alluminio. Si tratta di una stagione, come di consueto, molto lunga e impegnativa il campionato terminerà l'8 di maggio del prossimo anno, dopo ben ventisei giornate; in più, quest'anno, è stata introdotta la novità dei turni infrasettimanali: la sesta e la nona giornata di andata verranno disputate rispettivamente martedì 8 dicembre e mercoledì 6 gennaio. Ad alleviare lo stress del campionato interverranno, oltre alle consuete pause natalizia e pasquale, due ulteriori turni di riposo, dovuti al fatto che il S. Giorgio Venezia si è, all'ultimo momento, ritirato dal campioanto.

Il Rum Baker Trieste è la prima squadra a usufruire del turno di riposo. Nessuna possibilità di riscontro tecnico dal campo, quindi, per la squadra allenata da Ziani, che dovrà attendere ancora una settimana prima di fare il suo effettivo esordio, cosa che accadrà in occasione del derby contro il Ferro Alluminio. E, intanto, continua la campagna acquisti del Rum Baker, che come è noto si è assicurato le prestazioni di Gianfranco Coretti, esperto giocatore con un consistente passato anche in A1, e continua a trattare con Cola, un centrale giovane che interessa anche al Vbu Udine, compagine di B1.

Il Ferro Alluminio è ospite del Car Diesel Verona. E' naturalmente quasi impossibile fare delle valutazioni credibili sugli avversari delle squadre triestine in queste prime giornate, perché le formazioni possono, soprattutto a questi livelli, cambiare molto da un anno all'altro, e, in generale, le notizie su questi cambiamenti sono molto frammentarie. Gli unici elementi concreti di giudizio non possono quindi che essere i risultati accumulati nel corso del campionato; non resta perciò che attendere che la classifica abbia preso la sua fisionomia, prima di esprimere giudizi di valore sulle diverse formazioni.

Tuttavia, stando al fitto, ma incontrollabile tam-tam di voci che si sviluppa sempre ai margini della preparazione delle diverse squadre al campionato, pare che i veneti possano contare, per questa stagione, su Grigolo, un giocatore noto soprattutto per le sue doti di giocatore di beach-volley, ma comunque molto valido anche nella pallavolo tradizionale.

Da parte dei triestini, giunge la notizia di un rinforzo dell'ultima ora, nella persona di Piero Delbello, un centrale che darà alla squadra di Marchesini, un maggior peso nei fondamentali di prima linea, e cioè nell'attacco dal centro e a muro.

a. c.

PALLAVOLO / AGENDA

Gli incontri odierni a Trieste e Muggia

Gli odierni incontri di pallavolo a Trieste:

B2 femminile

Sgt Vitrani-Ferramenta Veneta Verona
palestra Suvich, ore 18

C1 femminile

Altura Omse-Sloga Koimpex
palestra Don Milani, ore 18

Bor-Marzola Trento
palestra Suvich, ore 20.30

C2 maschile

Sloga-Mobilificio Santalucia
palestra De Tommasini, ore 18

D maschile

Prevenire-Itely Faedis
palestra Galilei, ore 20.30

Epifanio Orchidea-Volley club Trieste
palestra Pacco, Muggia, ore 20.45

D femminile

Virtus Italspurghi-Sloga
palestra Don Milani, ore 20.30

PALLAVOLO / B2 DONNE, C1, C2 E D

L'Oma Vitrani va a Verona C'è il derby Omse-Sloga

Primo turno oggi anche negli altri campionati di pallavolo. L'Oma Vitrani, che sarà la sola a difendere in questa stagione i colori della nostra città nel campionato nazionale femminile di B2, incontrerà a Verona il Sommacampagna, formazione che già lo scorso anno militava in questa serie e che per ben tre volte su quattro incontri disputati è stata piegata dalla bluviola. Fragiacomo e compagne partono quindi psicologicamente avvantaggiati, potendo inoltre contare sulla completa disponibilità della giovane ma ormai esperta Zimmermann e sull'apporto di Mira Grgic, la forte palleggiatrice proveniente dalla Koimpex.

La Bor, retrocessa rispetto alla scorsa stagione, si accinge a disputare la C1 con una squadra giovanissima ma dimostratasi molto determinata nelle partite di precampionato. Le ragazze di Sorè si confronteranno questa sera con il Trento. Dalle partita la Gregori, del tutto ristabilitasi e forse anche la Gustini.

A far compagnia alla Bor nel campionato di C1 ci saranno lo Sloga Koimpex e l'Altura Omse, quest'ultima neopromossa dalla serie C2 ha dimostrato nel precampionato di poter competere con le squadre di vertice, quindi di poter sperare anche in qualcosa di più che nella semplice salvezza. L'obiettivo delle biancorosse alla guida di Peterlin è invece proprio la promozione. Si tratterà quindi di un derby agonisticamente molto acceso quello che si svolgerà alla «Don Milani».

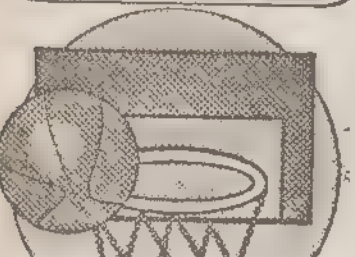
Partono oggi anche i campionati regionali di C2 e D maschile e femminile. Rozzol Gondrand, Sloga e Bor saranno impegnati in trasferta rispettivamente con l'Olympia di Gorizia, il Mobilificio Santalucia e il G.S. Favria. Giocheranno invece in casa le formazioni triestine di serie D: il Prevenire con l'Itely Faedis, mentre lo Zaule Epifanio e il Volley Club si confronteranno nel derby.

Per quanto riguarda il campionato femminile, la Sokol giocherà a Tarcento. Per la serie D è previsto il derby fra la Virtus Italspurghi e lo Sloga Koimpex, mentre il Bor Friulexport sarà in trasferta a Sagrado.

da. maz.

BASKET

SERIE D / IN TRASFERTA DON BOSCO E SGT

DinoConti e Kontovel, sabato in casa Bor-Beretich domani alla 'Suvich'

In attesa di conoscere cosa farà domani la Stefanel impegnata a Pistoia, e in attesa di vedere sempre domani a Chiarbola anziché i «mostri» biancorossi lo Jadran, impegnato per la B2 contro il Montegranaro, l'attenzione dei cestofili «dilettanti» è rivolta in questo week-end al campionato di serie D con una quinta giornata di campionato che offre degli incontri piuttosto interessanti. Il Dino Conti ospita questa sera alle 18 alla palestra Pacco di Muggia il Corridoni. Dopo la battuta d'arresto della scorsa settimana Perossa e soci cercheranno di ritrovare la via della vittoria e continuare a tenere il fiato sul collo delle prime. E rivedere le percentuali al tiro, altamente negative l'altra domenica contro il Bor Radenska. E il Kontovel sempre questa sera se la vedrà alle 20.30 nella palestra del Portuale con il Cb Udinese. I plavi, reduci da due sconfitte consecutive. hanno dato a San Daniele confortanti segni di ripresa. I friulani non sono certo messi meglio: due punti in classifica e tre sconfitte consecutive di cui le ultime due contro Dino Conti e Sgt. Per i biancoblù i due punti sono quindi d'obbligo. Da tenere sott'occhio tra gli avversari i giovani Franco e Malagoli. Domani mattina alle 11 scenderà sul parquet della Suvich la capolista Beretich. Il pronostico è tutto contro il Bor Radenska in virtù soprattutto della classifica dei veneti, ancora imbattuti. I ragazzi di Sancin hanno comunque le caratteristiche adatte per mettere in difficolta gli avversari che possono vantare sotto canestro una coppia di lunghi del valore di Pascolo e Delle Vedove. Se Monticolo e Poretti faranno appena il proprio lavoro e gli esterni sapranno accettare il loro ritmo, crediamo che il match si deciderà solamente nelle battute finali.

In trasferta Don Bosco e Sgt. I salesiani scenderanno in quel di Porcia. La partita si può riassumere in questa maniera: la prima contro l'ultima. La gara non dovrebbe riservare problemi per i biancoverdi, salvo che il Don Bosco non riservi problemi a se stesso, a livello di concentrazione. Andare in campo credendo di avere i due punti in tasca, potrebbe essere un errore fatale. La Ginnastica triestina andrà a far visita al Martignacco. I friulani sono una delle «grandi» del campionato, ma i triestini sono in piena ripresa. Il pronostico pende tutto dalla parte dei padroni di casa, ma crediamo nella possibilità di un inaspettato sgambetto.

Classifica: Don Bosco, Beretich, Portogruaro punti 8; Limena, Martignacco, Dino Conti 6; Digas San Daniele, Arte Gorizia, Ginnastica triestina, Bor Radenska, Vigor Conegliano, Corridoni 4; Cb Udinese, Virtus Friuli, Kontovel 2; Jesolo, Porcia 0.

m. l.

SERIE C / LATTE CARSO

Trasferta a Cassano d'Adda

Compito proibitivo per i servolani

Quinta giornata del girone di andata proibitiva per il Latte Carso, in campo questa sera sul parquet di Cassano d'Adda. Questo almeno suggerisce una graduatoria che vede i lanciatissimi lombardi primi ancora a punteggio pieno, e i servolani fermi a quota due, forti dell'unica vittoria esterna a Olginate. Il Latte Carso, tuttavia, è formazione imprevedibile, che a sprazzi ha messo in mostra grandi potenzialità, per cui non è assolutamente da escludere, a patto che Cerne e soci affrontino l'incontro con spirito giusto, il risultato a sorpresa.

Come ci riferisce il vicellenatore Giorgio Zerial, la squadra non pare aver accusato troppo il contraccolpo conseguente ai tre stop consecutivi. C'è infatti la consapevolezza di avere a disposizione un organico sufficientemente competitivo, a patto naturalmente che si riesca a porre rimedio a quei cali di concentrazione che in questo avvio di stagione hanno fatto la differenza.

Si stanno, nel frattempo, risolvendo i contrattempi fisici accusati nella scorsa settimana da vari giocatori. Menardi ha superato i problemi alla caviglia e altrettanto dovrebbe valere per Galaverna sul cui utilizzo si deciderà solo nell'ultimo allenamento. Previsti, infine, il debutto stagionale di Tomasini e la riconferma della giovane ala Cortivo.

L'avversario di turno, il Cassano d'Adda, non si trova per caso al primo posto in graduatoria. Dopo aver ottenuto nella scorsa stagione la terza piazza, quest'anno punta a chiare lettere alla promozione, grazie all'aggiunta, su una intelaiatura collaudata, di alcuni juniores molto promettenti. Una squadra che predilige le manovre eseguite in velocità e di cui due perni sono il play Coitta e la guardia Galli.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

Cicibona-Dlf, scontro-verità

La classifica è ancora parecchio ingarbugliata

La terza giornata del campionato di Promozione potrebbe chiarificare la classifica, che è tuttora piuttosto ingarbugliata: il programma della giornata prevede anche uno scontro-verità tra due delle squadre a punteggio pieno, Cicibona e Dlf, un match al vertice quanto meno inatteso. I favori del pronostico vanno al Dlf Leader, forte di un «roster» completo in ogni settore e molto competitivo.

Piuttosto interessante sarà anche la partita Cus-Libertas: gli universitari devono riscattarsi per l'ultima prestazione a dir poco incolore, mnentre il dieci di Palombita è atteso a una riconferma di tutto quanto di buono ha fatto vedere con la Stella Azzurra Sinesis che in questa settimana ospiterà il Sokol. La squadra di Basolo avrà sicuramente tratto giovamento dal bagno di umiltà del secondo turno, ragion per cui il Sokol avrà una brutta gatta da pelare. L'altra compagine di Aurisina, la Lega Nazionale, attende la visita della capolista Autosandra: un esame importante per Baici e soci, protagonisti di un avvio a corrente alternata. La Barcolana affronterà in una partita dal pronostico chiuso il Breg, mentre la Fincantieri se la vedrà con la Fiamma per riconfermarsi come outsider del campionato. Chiude il turno il match Scoglietto-Inter 1904.

Roberto Lisjak

FEMMINILE / IL PROGRAMMA DELLE TRIESTINE

Il Lerici fa paura alla Ginnastica Interclub a Casarsa per vincere

Quinta giornata di campionato e secondo impegno casalingo per le ragazze biancocelesti che domenica mattina a Chiarbola, alle ore 11, incontreranno la formazione del Lerici. Le ragazze triestine, come conferma l'allenatore Turcinovich, si sono allenate con impegno durante tutta la settimana. Dopo la sconfitta subita per opera dell'Arbor di Reggio Emilia, una vittoria sarebbe quantomeno auspicabile, anche se sulla carta difficile: «Senza dubbio — afferma ancora Turcinovich — le nostre avversarie sono molto forti. Si è visto anche nell'incontro che hanno disputato a Muggia contro l'Interclub. In quell'occasione avevano giocato benissimo e Muggia stessa aveva faticato parecchio per ottenere due punti, poi tra le file liguri si era infortunata anche la Maini. E' una formazione molto compatta, con una buonissima play e delle validissime pivot». A proposito di pivot, ma di casa nostra, in settimana ha fatto la sua comparsa agli allenamenti Francesca Brezigar. Per il momento il futuro della giocatrice lunga triestina appare ancora molto nebuloso: nelle sue intenzioni la maglia biancoceleste non sarebbe più tanto desiderata, ma, tanti problemi (è ancora studentessa) la trattengono qui a Trieste. Muggia, che sembrava in un primo momento interessata, ha dato forfait e, come conferma il direttore sportivo della Sgt, Tandoi, il futuro è ancora un'incognita. Stesso discorso anche per la Stalio, quasi sul piede di partenza per Firenze, ma non ancora in accordo con la società: «La Sgt — afferma Tandoi — ha già trovato un accordo con il Florence, adesso devono trovarlo tra la giocatrice e la società stessa: penso — continua — che la situazione si chiarirà presto». Situazione chiarissima invece per Irene Poropat che, avendo deciso di abbandonare la cartella, ha nuovamente indossato la maglia biancoceleste.

Impegno casalingo per la formazione di Sanzin che stasera nella palestra di Poggi Paese, alle ore 20.30, incontrerà la Pallacanestro Favaro. La Libertas, dopo la sconfitta di misura dell'altra settimana, cercherà sicuramente di concludere in bellezza l'incontro odierno.

f. d.

Interclub
Muggia

L'Interclub va a Casarsa per vincere.

La partita di domani (ore 11.30) si preannuncia equlibrata e divertente fra due formazioni di media-alta classifica.

Le muggesane scendono sull'ostico parquet friulano sicuramente più convinte di sabato scorso, quando erano entrate in campo «terrorizzate» dalla forza del Thiene di Vasoievjc. Quanto a esperienza comunque, fra le due squadre non c'è partita: la Seleco con le veterano Fabris in regia e Pivetta (pivot di 190 cm) e con l'apporto dell'ala Ferrara può contare su un «nucleo storico» alquanto temibile, anche se la panchina è piuttosto corta e rispetto alle precedenti stagioni mancherà la guardia Lovisoni, un passato da venti punti a partita per lei, ma poca voglia di lavorare in allenamento. In casa nerazzurra tutto sembra andare a gonfie vele nonostante l'ultimo stop interno: le ragazze sono in salute e decise a mantenere la testa della classifica.

Intanto sembra allontanarsi la possibilità dell'arrivo di Brezigar a Muggia. Il direttore generale dell'Interclub Lazzar precisa tra l'altro che non c'entrano assolutamente (come erroneamente scritto) fattori economici, ma l'unica via percorribile nelle intenzioni della Società ginnastica triestina è quella della collaborazione con scambi fra giocatrici. Si tratta però — come precisa lo stesso Lazzar — di una soluzione che non la scia intravvedere un esito positivo, in quanto la politica societaria muggesana è quella di poter quanto meno «riscattare» le giocatrici e non averle in prestito.

r. m.

Serie C
Libertas

Impegno casalingo stasera per la formazione di Sanzin che alle 20.30 nella palestra di Poggi Paese se la vedrà con la Pallacanestro Favaro. La Libertas, dopo la sconfitta di misura dell'altra settimana, è alla ricerca di un pronto riscatto.

BASKET / AGENDA

Domenica lo Jadran di scena a Chiarbola

SERIE B2

Domani: Jadran-Montegranaro, palasport Chiarbola, ore 17.30

SERIE D

Oggi: Dino Conti-Corridoni, Muggia, ore 18; KontovelCb Udinese, Borgo Grotta, ore 20.30.
Domani: Bor Radenska-Berethich, palestra Suvich, ore 11.

PROMOZIONE

Oggi: Lega Nazionale-Santos Autosandra, ore 17.30, Aurisina; Cus-Libertas, ore 20.30, Ervatti, B.go Grotta.
Domani: Cicibona-Dlf, ore 11, Ervatti, B.go Grotta; Barcolana-Breg, ore 11, palestra della Valle; Stella Azzurra-Sokol, ore 11, Morpurgo; Fiamma-Fincantieri, ore 11.15, Poggi Paese; Scoglietto-Inter 1904, ore 15, Suvich.

FEMMINILE

Oggi: Serie C, Libertas-Pall. Favaro, Poggi Paese, ore 20.30.
Domani: Serie B, Ginnastica triestina-Lerici, palasport Chiarbola, ore 11.

CALCIO

SERIE A / TUTTI ASPETTANO LA CADUTA DEL MILAN

Il Toro farà il miracolo?

LE PROBABILI FORMAZIONI

Gli attori della domenica

Atalanta-Napoli

Arbitro: Baldas di Trieste.

Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, Bordin, Valentini, Montero, Rambaudi, Minaudo, Ganz, De Agostini, Perrone (12 Pinato, 13 Mascheretti, 14 Magoni, 15 Tresoldi, 16 Valenciano).

Indisponibili: Pasciullo, Rodriguez e Bigliardi (infortunati). Alemao (squalificato).

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Mauro, Tarantino, Pari, Carbone, Thern, Careca, Zola, Fonseca (12 Sansonetti, 13 Corradini, 14 Policano, 15 Cornacchia, 16 Ferrante).

Indisponibile: Crippa (squalificato).

Cagliari-Fiorentina

Arbitro: Battin di Padova.

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli, Bresciani (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Cappioli, 15 Gaudenzi, 16 Oliveira).

Fiorentina: Mareggini, Luppi, Carobbi, Iachini, Faccenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano (12 Mannini, 13 Carnasciali, 14 Salvatori, 15 Beltrammi, 16 Dell'Oglio).

Indisponibile: Di Mauro (infortunato).

Foggia-Parma

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Foggia: Mancini, Petrescu, Grandini, Di Biagio, Fornaciari, Di Bari, Biagioni, Seno, Mandelli, De Vincenzo, Medford (12 Bacchin, 13 Bianchini, 14 Sciacca, 14 Nicoli, 16 Kolyvanov).

Indisponibile: Caini (infortunato).

Parma: Ballotta, Matrecano, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Pin, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Asprilla (12 Taffarel, 13 Franchini, 14 Pulga, 15 Pizzi, 16 Brolin).

Indisponibili: Benarrivo e Grun (infortunati).

Juventus-Ancona

Arbitro: Merlino di Torre del Greco.

Juventus: Peruzzi, Torricelli, D. Baggio, Conte, Kohler, Carrera, Di Canio, Platt, Vialli, R. Baggio, Moeller (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Galia, 15 Ravanelli, 16 Casiraghi).

Ancona: Nista, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Ruggeri, Bruniera, Sogliano, Zarate, Agostini, Detari, Ermini (12 Micillo, 13 Fontana, 14 Gadda, 15 Centofanti, 16 Caccia).

Altri a disposizione: Deogratias, Cangini, Lupo.

Indisponibile: Vecchiola (infortunato).

Milan-Torino

Arbitro: Collina di Viareggio.

Milan: Rossi, Gambaro, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Donadoni, Papin (12 Antonioli, 13 Nava, 14 Eranio, 15 Massaro, 16 Simone).

Indisponibili: Gullit, Galli ed Evani (infortunati).

In dubbio: Tassotti.

Torino: Marchegiani, Bruno, Cois, Fortunato, Annoni, Fusi, Mussi, Sordo, Aguilera, Scifo, Venturin (12 Di Fusco, 13 Sergio, 14 Poggi, 15 Casagrande, 16 Silenzi).

Indisponibili: Aloisi e Zago (infortunati).

Pescara-Inter

Arbitro: Luci di Firenze.

Pescara: Savorani, Sivebaek, Nobile, Alfieri, Dicara, Mendy, Ferretti, Allegri, Bivi, Sliskovic, Massara (12 Marchioro, 13 De Juliis, 14 Palladini, 15 Martorella, 16 Compagno).

Indisponibili: Righetti e Borgonovo (infortunati).

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Schillaci, Sammer, Sosa. (12 Abate, 13 Paganin, 14 Montanari, 15 Desideri, 16 Orlando).

Indisponibile: Fontolan (infortunato).

Roma-Brescia

Arbitro: Beschin di Legnago.

Roma: Cervone, Garzya, Bonacina, Piacentini, Benedetti, Aldair, Caniggia (Mihajlovic), Haessler, Carnevale, Giannini, Salsano (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Nela, 15 Comi, 16 Muzzi).

Indisponibili: Rizzitelli (squalificato) e Carboni (infortunato).

In dubbio: Caniggia.

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Brunetti, Ziliani, Sabau, Bonometti, Saurini, Hagi, Giunta (12 Vettore, 13 Paganin, 14 Bortolotti, 15 Schenardi, 16 Olivari).

Indisponibili: Raducioiu e Domini (infortunati).

Sampdoria-Genoa

Arbitro: Nicchi di Arezzo.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Invernizzi, Corini, Lombardo, Jugovic, Buso, Mancini, Chiesa (12 Nuciari, 13 Sacchetti, 14 I. Bonetti, 15 Serena, 16 Bertarelli).

Indisponibili: Katanec e Vierchowod (infortunati).

Genoa: Tacconi, Torrente, Fortunato, Ruotolo, Caricola, Signorini, Van't Schip, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Onorati (12 Spagnulo, 13 Collovati, 14 Panucci, 15 Dobrovolski, 16 Iorio).

Indisponibile: Branco (infortunato).

Udinese-Lazio

Arbitro: Boggi di Salerno.

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Kozminski, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Branca (12 Giuliani, 13 Contratto, 14 Mauro, 15 Manicone, 16 Marronaro).

Indisponibili: Orlando (squalificato) e Czachowski (infortunato).

Lazio: Fiori, Bonomi, Favalli, Sclosa, Gregucci, Cravero, Fuser, Doll, Winter (Riedle), Gascoigne, Stroppa (12 Orsi, 13 Corino, 14 Ripa, 15 Bacci, 16 Neri).

In dubbio: Bacci.

Indisponibili: Luzardi e Signori (squalificati), Marcolin (infortunato).

ROMA — Eccoci all'8 giornata del massimo campionato. Una giornata, che visto lo strapotere del Milan, vive solamente sullo scontro tra i rossoneri e il Torino, secondo in classifica, la squadra che fermando la capolista può restituire il gusto a un torneo che all'inizio sembra già finito.

La squadra di Mondonico può rendersi protagonista del miracolo: se batte il Milan avrà applausi da tutta Italia (chi vince, alla lunga diventa antipatico, e il Milan deve esserlo, ormai da diversi anni); se pareggia, ha comunque contribuito a verificare la consistenza dei campioni papabili; se dovesse perdere non farebbe altro che aggiungere acqua agli orti milanisti già abbondatemente irrigati.

Il Torino comunque, è conscio dell'impegno a cui è atteso, ma d'altra parte è anche consapevole che un suo risultato positivo potrebbe smettere il "de profundis" al campionato cantato da diverse settimane, la tripla mi sembra d'obbligo.

In Atalanta-Napoli si affrontano la necessità dei bergamaschi e le rinate speranze dei partenopei rilanciati proprio dalla Roma. La squadra di Ranieri è uscita dalla crisi: cio è stato dimostrato anche dalla squillante vittoria di Coppa Italia a Verona. Bergamo dovrà confermarlo.

Cagliari-Fiorentina: due vecchi bucanieri come Mazzone e Radice in cerca di punti. Gli isolani al momento sembrano complessivamente più solidi anche se sono meno efficaci in attacco dove, al contrario, la Fiorentina ha la sua più importante bocca di fuoco.

Foggia-Parma: ennesimo confronto tra filosofi della zona. Se gli emiliani hanno qualche problemino, non sono, insomma la splendida formazione delle passate stagioni, Zeman non è ancora riuscito ad amalgamare a dovere i suoi. Il Parma potrebbe fare il colpaccio.

Juventus-Ancona: l'occasione perché i bianconeri possano rilanciarsi. Trapattoni ha problemi ma i suoi giocatori sanno che non è più salutare distrarsi e commettere errori. E pare che l'Ancona, che ha guai di altra natura, con tutto il rispetto, possa impensierire i torinesi.

Pescara-Inter: sarà la partita di Sosa, sempre che Bagnoli lo faccia giocare. Uno come l'uruguaiano, infatti, dovrebbe andare a nozze nella difesa a zona degli abbruzzesi. Ma bene faranno i nerazzurri a non sottovalutare gli avversari.

Ecco Roma-Brescia: una partita che i giallorossi non possono steccare. Con il passaggio ai quarti della Coppa Italia e la sicura qualificazione in Uefa, per la Roma c'è l'opportunità di rilanciarsi solo in campionato.

Il derby della Lanterna tra Sampdoria e Genoa, così come stanno le cose (nessuna delle formazioni ha particolari vantaggi tecnici sull'altra) esige la tripla, perché i derby sono gare particolari, che escono dalla logica di qualsiasi pronostico. Vincerà la squadra che si presenterà in campo maggiormente concentrata. Questo è l'uovo di Colombo, ma provate a vivere da calciatore la vigilia di una stracittadina.

Udinese-Lazio: ai biancoazzurri potrebbe pesare l'assenza di Signori, uomo gol e per quanto risulta abile uomo spogliatoio. Zoff, ancora una volta, ha il problema della scelta degli stranieri. Ma la Lazio, qualunque sia la scelta del tecnico, è una formazione di tutto rispetto, per questo è largamente avvantaggiata.

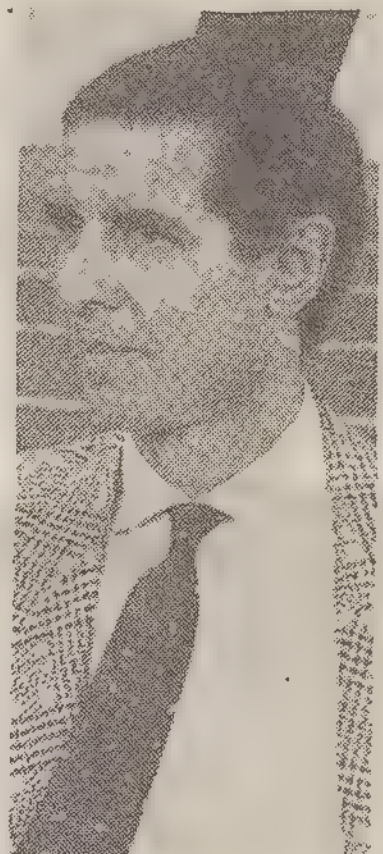
Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Napoli	x 2
Cagliari-Fiorentina	1 x
Foggia-Parma	x 2
Juventus-Ancona	1
Milan-Torino	1
Pescara-Inter	1 x 2
Roma-Brescia	1
Sampdoria-Genoa	1 x 2
Udinese-Lazio	1 x
Cremonese-Ascoli	1
Pisa-Bologna	1
Avellino-Acireale	1
Monopoli-Catanzaro	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
4ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	1 2 1
	2° arrivato	2 1 x

LA LAZIO OSPITE DELL'UDINESE AL FRIULI

Bigon: basta la salute

Bigon ha festeggiato i 45 anni.

UDINE — Esattamente quarantacinque anni fa nasceva Albertino Bigon. Oggi, il padovano, è alla guida di un'Udinese tranquillamente posizionata nel mare di metà classifica e alla vita chiede poche cose. «Non vorrei risultare sbruffone se dico — commenta serenamente Bigon — che vorrei solo la salute per la mia famiglia e per me e la salvezza per l'Udinese». Però in cuor suo vorrebbe di più, a cominciare, per esempio, dalla difficile partita di domani contro la Lazio del friulano Dino Zoff. A snocciolare la formazione capitolina non c'è per niente da stare allegri, visto che nell'undici titolare (di cui neanche il mister di Mariano conosce la vera identità) figurano nomi con quattro quarti di nobiltà calcistica.

Stando alle ultime voci di piazza e alle squalifiche, i biancazzurri dovrebbero scendere in campo al Friuli con questi undici: Fiori, Bonomi, Favalli, Sclosa, Gregucci, Cravero, Stroppa, Winter, Riedle, Gascoigne, Neri.

Bigon, nonostante manchi il bombardiere Signori, sembra preoccupato. «Più che preoccupato direi giustamente timoroso della forza dell'avversario — commenta —. Ciò non toglie che l'Udinese riserverà ai romani la stessa accoglienza che ha riservato a squadre di rango come Inter e Napoli. Siamo ritornati dalla trasferta di Torino più caricati che mai, perché ora sappiamo offrire un buon calcio anche in trasferta e, dunque, non ci faremo certo impaurire da nessun avversario. Loro sono una squadra forte, che sa attaccare in maniera corale e che gioca in pressione sull'avversario. Non riesco a trovare molti punti deboli se non in una difesa che certamente è un pochino approssimativa».

Due compagini a trazione anteriore, dunque, che si affronteranno senza remore. Con l'incognita, a favore degli ospiti, di un certo Gascoigne. «Mi chiedete se ho preparato qualcosa per lui? — si domanda Bigon —. No, no. Riserveremo all'inglese una compagnia molto, molto stretta, ma la situazione degli infortunati non mi permette ancora di decidere chi sarà il prescelto per questo compito abbastanza duro. Il campione di Gate-shead è un grande campione, e noi lo tratteremo da tale».

Naturalmente a parlare di formazione col tecnico bianconero si incontra un muro di gomma. Probabilmente sarà questa: Di Sarno (eco un altro ex laziale, anche se per molto poco) fra i pali, Pellegrini stazionerà su Neri, Kozminski sarà sulla fascia, Calori su Riedle, Mandorlini libero, Sensini (o Manicone, se il gaucho non recupererà) assieme a Rossitto in mediana, Mattei (anche lui acciaccato) tornante, Dell'Anno a ridosso delle punte, e la «B-B» (Balbo e Branca) in avanti.

Radio-mercato, incessante, fa sentire ancora i suoi tam-tam. La trattative Inter-Udinese per Manicone-Desideri sembra essere in una posizione di stallo. L'ex romanista è la causa di questo piccolo naufragio dato che non gradisce la destinazione nel capoluogo friulano. Secondariamente c'è un problema di conguaglio a favore di una delle due parti: i dirigenti non hanno ancora deciso quale sia. Nel frattempo Massimo Mariotto, l'ex centrocampista della Reggina in prova a Udine durante questi giorni, non ha ancora firmato.

Francesco Facchini

SERIE C / DOMANI AL ROCCO UNO SCONTRO PER RESTARE A RIDOSSO DELLE PRIME

Triestina, una figuraccia da cancellare

LA GIORNATA NEL GIRONE A

Quattro i big match

TRIESTE — Come l'ottavo turno era stato avaro di scontri diretti, così il nono ne è decisamente prodigo, a cominciare dalla partitissima Sambenedettese-Vicenza, con le conseguenti chances di sorpasso e sovvertimento dell'attuale graduatoria. Va ricordato che, se è vero che la Samb sul proprio terreno non ha ancora mai perso (è uno dei cinque campi imbattuti) e ha anzi lasciato ai visitatori un solo punto su 8, il Vicenza è l'unica formazione a tutt'oggi imbattuta, vantando tra l'altro la migliore difesa assieme al Siena (4 gol al passivo contro i 5 della Samb, 3 dei quali rimediati al Grezar). Attacchi buoni (11 gol fatti il Vicnza, 10 la Samb) opposti a difese impenetrabili, sulla carta indirizzano il pronostico verso un pareggio reso ancor più probabile dall'assenza per squalifica nelle file rossoblù dell'ottimo tornante Eritreo. Si tratta in ogni caso di una partita il cui risultato conterà per tutto il campionato.

Altrettanto è a dirsi per Triestina-Ravenna, scontro diretto tra le due attuali quinte in classifica, con ovvie possibilità per la vincente di arrivare a posizioni molto più elevate, mentre la perdente si vedrebbe un po' staccata. Da rimarcare che il Ravenna è (per forza di cose, assieme al Vicenza) l'unica squadra ancora imbattuta nelle gare esterne, nelle quali ha ottenuto due vittorie e altrettanti pareggi: della pericolosità esterna dei giallorossi bizantini ne sa qualcosa la Samb, che quindici giorni fa riuscì ad acciuffare contro di loro l'1-1 finale grazie a un penalty negli ultimissimi minuti.

Se in trasferta il Ravenna non ha mai perso, in casa la Triestina non ha mai pareggiato: una delle due serie dovrebbe interrompersi. Partita nella partita, da segnalare il duello a distanza tra il capocannoniere romagnolo Fiorio (6 gol) e il nostro Labardi che lo segue a una sola lunghezza e che nell'occasione rientrerà come capitan Cerone, che speriamo appieno ristabilito per dar vita a un ennesimo confronto sulle palle alte con il pivot avversario, quel Loris Pradella con cui già a livello di «B» ebbe modo più volte di duellare.

Non bastassero questi scontri diretti, c'è anche un Chievo-Como che vedrà l'una di fronte all'altra la squadra-rivelazione e la squadra-delusione di questo avvio, entrambe però lanciate, provenendo i veronesi addirittura da tre vittorie consecutive, mentre i lariani da altrettante giornate procedono a media inglese e hanno quindi fatto cinque punti. Non è mai facile mettere quattro vittorie in fila (anche se quest'anno l'Empoli ne ha già fatte cinque consecutive), e d'altra parte con una sconfitta il Como precipiterebbe a distanze abissali dalle squadre di vertice, per cui crediamo che i lariani possano pervenire a un risultato almeno parzialmente positivo nonostante la defezione del loro giovanissimo difensore centrale D'Anna, passato in settimana alla Fiorentina per una cifra superiore ai due miliardi e dunque assolutamente sbalorditiva.

Nei poderosi impegni delle squadre comprese tra la seconda e la settima posizione potrebbe approfittare l'Empoli che dopo aver perso ad Alessandria l'imbattibilità ma non la testa della classifica, attende la visita dello Spezia. Va peraltro tenuto presente che gli aquilotti liguri sembrano in un buon momento, mentre non è improbabile che gli automatismi della formazione di Nicoletti siano un po' inceppati dalla subitanea sostituzione dell'infortunato Montella con l'ex carpignano Protti.

Dietro a queste quattro partite, il resto del programma sfigura per forza di cose. A Carrara si giocherà l'ennesimo derby toscano con il Siena, ed entrambe le formazioni negli ultimi tempi non hanno davvero brillato: quando gioca l'avaro Siena (solo tre gol fatti e soli quattro subiti) lo 0-0 è dietro l'angolo. L'Alessandria riceverà il Leffe con la ferma intenzione di dare un seguito alla vittoria colta domenica scorsa ai danni della capolista. Palazzolo e Vis Pesaro, entrambe alla ricerca di rinforzi, si giocheranno in Lombardia due punti che sanno già di lotta per la sopravvivenza. Arezzo-Carpi e Pro Sesto-Massese chiudono il tabellone.

Giancarlo Muciaccia

SERIE C

Relazione spietata

FIRENZE — L'assemblea generale delle società di serie «C», che si è tenuta al centro tecnico di Coverciano alla presenza di Antonio Matarrese, ha dato a Giancarlo Abete, presidente della Lega di serie «C», l'occasione per criticare la Federcalcio e per sottolineare «inadempienze» nei confronti dei campionati cosiddetti minori. Abete ha detto che, nonostante le promesse ricevute, il contributo federale annuale per le società di serie «C» continua ad essere in rapporto di uno a dodici rispetto a quello per le società di serie «B»: 400 milioni contro cinque miliardi. Non solo, il Consiglio federale nella sua ultima riunione ha deliberato, ha riferito Abete, un abbassamento del contributo per le società di serie «C», giudicato ingiusto e ingiustificato.

Matarrese ha definito «spietata» la relazione di Abete, assicurando comunque le 86 società rappresentate che le richieste economiche della lega di serie «C» saranno argomento di discussione al prossimo consiglio federale.

TRIESTE — Qualcuno rischia di perdere il sonno in casa alabardata. Ci sarà bisogno di grandi dosi di camomilla nelle prossime ore per impedire che i ragazzi di Attilio Perotti si consumino anzitempo nell'attesa rabbiosa di una pronta rivincita che cancelli immediatamente le lacrime di delusione che hanno bagnato il varo del fiammante stadio Nereo Rocco. Giocatori, tecnico e dirigenti appaiono caricati come non mai, decisi a ritrovare morale, successo pieno e luci della ribalta dopo un periodo di appannamento.

E l'avversario di turno, quel Ravenna che punta in alto e si dispone in campo neppure fosse guidata dal gemello di Perotti, capita proprio a fagiolo per restituire ai tifosi il gioiello che aveva demolito la Sambenedettese. Spietata e gigantesca contro le grandi, timida e arruffona davanti a formazioni meno accreditate (Vis Pesaro e Carpi lo hanno testimoniato) e sorpresa davanti a tanta grazia: la Triestina deve trovare un suo equilibrio. E' questo il momento di ritornare a vincere e convincere e Attilio Perotti, che guascone non è, ha scelto uno schieramento da scontro frontale con meditato e orientale coraggio.

Niente sotterfugi tattici, trappole e orologeria o calcoli matematici: il tecnico bresciano ha deciso di ripresentarsi sull'erba del Rocco alla guida di un caterpillar che possa radere al suolo le trincee ospiti, se ci saranno, e spianare la collina del disonore formatasi quindici giorni fa.

Dentro dall'inizio, dunque, il tridente formato da Labardi, Mezzini e Panero che garantisce dinamismo, potenza funambolismi uniti a spirito di sacrificio per non provocare pericolose fratture tra reparti o un congestionamento della prima linea. Spetterà alla sagacia e ai polmoni dei compagni di squadra evitare tracolli.

Anche l'allenamento del venerdì, tradizionalmente leggero e tecnico, ha confermato le impressioni positive sullo sgombero dell'infermieria. Fermo restando l'indisponibilità di Bianchi e Bagnato, che comnunque sono sul punto di rientrare in gioco, e il perdurare dell'assenza terapeutica di Marino, rimanevano due interrogativi subito risolti: Tangorra sarà certamente della contesa, mentre l'utilizzo di Cerone è sicuro al 99 per cento. In tal caso, rispetto agli undici di partenza di Carpi, il sacrificato dovrebbe essere Terraciano, con la fiducia accordata a Torracchi che deve ancora esprimere le sue innegabili qualità. Ma, rimanendo fuori il capitano, non è escluso l'accentramento di Tangorra con Danelutti a mordere il freno sulla destra di Facciolo e quindi Terraciano integrato fra i titolari.

Ieri, alcuni giocatori hanno calcato il Grezar, mentre altri hanno lavorato a secco nella palestrina del Rocco. Al termine della seduta Perotti sembrava soddisfatto e pronto a fare le sue scelte definitive, riservandosi di assumere qualche preziosa indicazione anche dalla seduta di rifinitura in programma questa mattina.

Dopo il pienone di quindici giorni fa, il Rocco ospiterà domani la «miseria» di quindicimila spettatori. A tale proposito, Utat e Centro di coordinamento Triestina club hanno comunicato agli ultimi ritardatari che non sarà più possibile entrare allo stadio con le prenotazioni degli abbonamenti, che potranno essere ritirati fino a questa sera.

Daniele Benvenuti

CONGRESSO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Lo sport e il diritto penale

Sabato 14 novembre relazioni di alto profilo

TRIESTE — Avrà luogo sabato 14 novembre presso il palazzo di giustizia di Trieste (aula della Corte d'assise, ore 9.30) un congresso sul tema «Lo sport e il diritto penale» che per attualità del tema, serietà dell'organizzazione e qualifiche dei relatori si presenta come uno degli avvenimenti in senso lato culturali di maggior rilievo sia a livello nazionale per la specifica tematica che a quello locale.

Il congresso nasce da un'idea di Claudio Petariny, già dirigente a livello locale nella Figc, ed è organizzato dalla camera penale triestina presieduta da Sergio Kostoris; quest'ultima è un organismo, presente su tutto il territorio nazionale, nato dalla collaborazione tra avvocati penalisti per lo studio e l'esercizio dell'attività forense penale.

Nella presentazione del congresso, si è appreso che saranno svolte relazioni da parte di alcuni personaggi di assoluto spicco tanto sul piano del diritto in generale che su quello sportivo in particolare. Si tratta di Antonio Brancaccio, presidente in carica della Corte di cassazione; di Livio Paladin, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Padova, già presidente della Corte costituzionale, già presidente della corte di appello della federazione calcio, nonché docente di Diritto costituzionale presso l'ateneo triestino sino ai primi anni Settanta; e di Corrado Biase, presidente in carica della Corte di appello di Trieste, già famoso (e temuto) capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio.

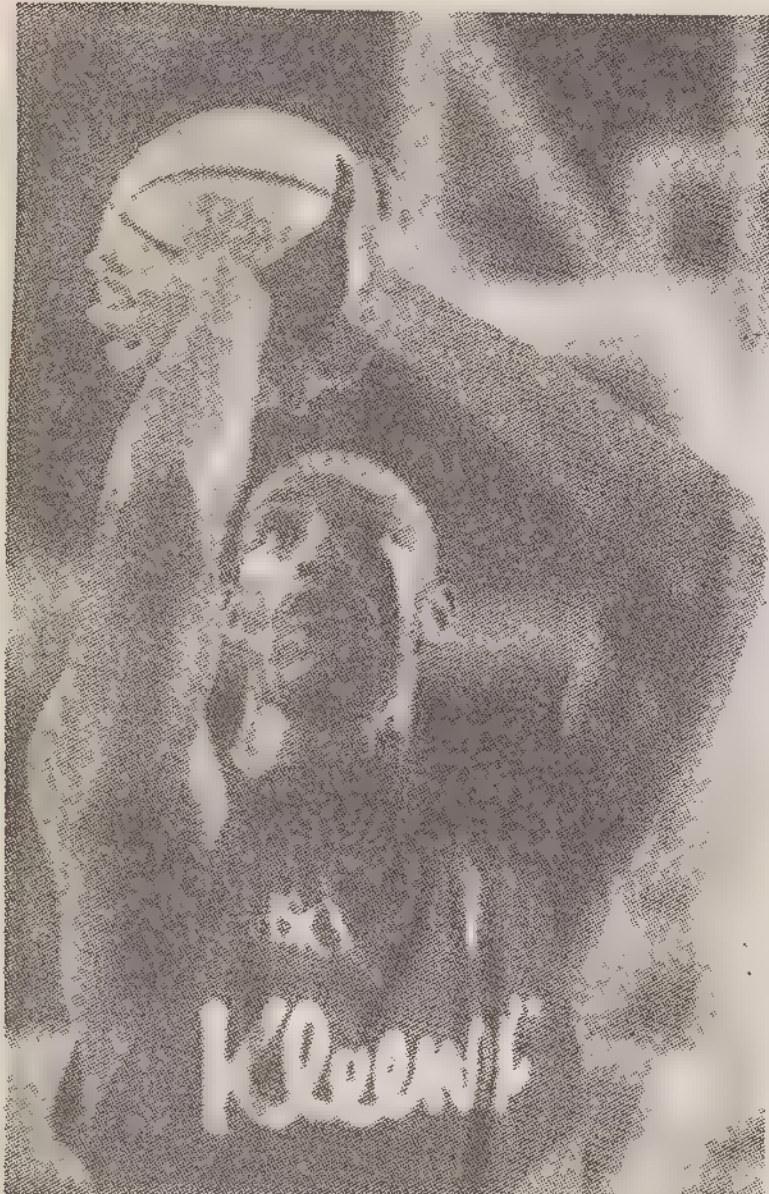
Come ha spiegato ieri De Biase, il convegno avrà per tema le interazioni tra diritto sportivo ed il diritto penale, tanto sotto il profilo soggettivo quanto sotto quello oggettivo. Nell'ambito del primo dovrebbe svolgersi il dibattito tra quanti vedono l'irrilevanza penale dei fatti lesivi che avvengono nel corso delle attività sportive come effetto di una causa di giustificazione non codificata ma esistente per consuetudine, e quelli che preferiscono riallacciarsi al concetto del previo consenso dell'avente diritto il quale, accettando di fare un determinato sport magari violento (si pensi alla boxe) ne accetta preventivamente i possibili rischi. Sempre sotto il profilo soggettivo sarà dibattuta la validità della clausola compromissoria, cioè del patto di non fare ricorso alla giustizia ordinaria sottoscritto dagli aderenti alle varie federazioni sportive (la cui violazione comporta espulsione) rispetto al diritto penale ordinario.

Di interesse anche maggiore il profilo oggettivo, in quanto in tale sede saranno trattati i problemi relativi all'interazione tra processo ordinario e processo sportivo, apparentemente risolti ma tutt'altro che approfonditi in seguito ad interventi del Parlamento cagionati da eclatanti avvenimenti giudiziari legati allo sport e in particolare al calcio. Ad esempio, si ricorderà che nel luglio del 1978 i carabinieri circondarono la sede del calciomercato su denuncia dell'Associazione italiana calciatori, che lamentava la presenza di mediatori in contrasto con il divieto di intermediazione nel collocamento del lavoratore da sempre esistente nel nostro ordinamento: l'iniziativa del pretore di Milano portò entro tre anni all'emanazione della famosa legge 91/'81 che diede la nuova ed attuale disciplina all'attività del calciatore professionista. Del pari, gli scandali del calcioscommesse scoppiati nel 1980 e nel 1986 portarono alla legge 401/89 che ha fatto della combine sportiva un illecito anche penale oltre che, naturalmente, sportivo. Ebbene, in tutti questi casi, per il medesimo fatto si procede tanto da parte della magistratura ordinaria quanto di quella sportiva.

g. m.

STEFANEL / TRASFERTA A PISTOIA

Toscani pronti allo «scherzo»

Uomini esperti nella squadra costruita da Pancotto - A cominciare dall'ex Maguolo

Dan Gay, non più giovane ma sempre valido pivot di Pistoia.

TRIESTE — Domani a Pistoia la Stefanel troverà una matricola intenzionata a giocarle un brutto scherzo. E ci sarà un carissimo «Mago» ad attenderla, forse con un po' di rimpianto. Stefano Maguolo, tra i più amati degli ex «stefanini», superata la trentina, deve accontentarsi di qualche scampolo di partita, lui che era abituato a consumare anima e corpo sul parquet. Lo consideravano né carne né pesce e invece da 11 anni lotta in serie A, dimostrando valore e professionalità.

Comunque il vero mago risponde al nome di Cesare Pancotto. Nomen omen: venne, vide, vinse. Voleva andarsene, il coach delle tre promozioni e che per due volte è stato indicato come il migliore dai suoi colleghi; poi hanno aggiunto qualche cosetta nella busta paga (l'ingaggio già di per sé non era disprezzabile, aggirandosi sui 200 milioni) e allora Pancotto ha accettato di continuare la sfida con Montecatini, che secondo i tifosi sarà nel basket sempre in provincia di Pistoia, e con quanti non ritengono la squadra in grado di puntare ai play-off.

La classifica, per il momento, le assegna qualche speranza, considerati i sei punti, tuttavia i dati sono così così. Pistoia, comunque, eccelle nei tiri da due grazie ad uno straniero di colore che fra due anni sarà italiano a tutti gli effetti, anche sportivi. Dan Gay, 207 centimetri, pivot per necessità e non per vocazione, 31 anni, da otto stagioni è nel nostro Paese e giura che non si allontanerà dalla Toscana.

Il motivo è presto spiegato, ha sposato una ragazza italiana e il figlio è pistoiese. L'ex scelta di Washington non ha nemmeno cercato fortuna tra i professionisti, da giovincello se ne è andato in Olanda, poi ha trovato l'America in Italia esibendosi a Cantù e a Treviso, prima di diventare un punto di forza della Kleenex: le attesta quel 60 per cento nelle conclusioni e i dieci rimbalzi che cattura a partita.

Dopo il taglio di Burroughs, che ha trascinato con sé una vittima illustre (il direttore sportivo Grigioni), Gay sembra aver trovato la spalla ideale in Binion. «Big Joe» non è sconosciuto alle nostre platee per i precedenti livornesi ed emiliani. Il massiccio pivot pare essere diventato più tranquillo, evidentemente la reazione avuta dopo una sconfitta (infuriato se la prese con una porta a vetri procurandosi una seria ferita) lo ha fatto riposare e meditare. Il non c'è due senza tre in fatto di «quasi stranieri», è completato da Mark Campanaro, che a dispetto dei 38 anni è ancora sulla breccia.

Uno dei pericoli dai quali Trieste dovrà guardarsi verrà da Forti, che rientrerà a tempo pieno dopo l'infortunio che lo aveva tolto di mezzo per parecchio tempo. I tiratori non mancano a Pistoia, sebbene nelle «bombe» complessivamente troviamo un deludente 31 per cento. Infatti non vanno trascurati Minto, che spesso ha fatto penare Trieste, e Crippa, play esperto, poco noto ma affidabilissimo, mentre non vengono molto utilizzati Lanza e il friulano Valerio.

In definitiva una formazione completa, equilibrata, da non sottovalutare, anche perché al di là della validità tecnica sa sfruttare l'entusiasmo di una piazza calorosissima e che in A1 vuole rimanerci.

La Stefanel, dal canto suo, ha lavorato a gran ritmo, con il solo Fucka costretto a prepararsi a parte. Gregor, con il solito, lodevole, spirito di sacrificio si metterà a disposizione di Tanjevic. La comitiva biancorossa è attesa a una «tre giorni» quanto mai impegnativa. Dopo Pistoia si metterà in viaggio alla volta di Kiriat Schmond, in Israele, per tentare di strappare all'Hapoel Galil Elyon il passaporto per l'Europa.

s. b.

COPPE / COMMENTO

Risorge la Scavolini

COPPE

Euroclub: risultati

ROMA — Risultati della prima giornata dei gironi degli ottavi dell'Euroclub:

GIRONE A: Maccabi Tel Aviv (Isr)-Joventut Badalona (Spa) 87-82; Cibona Zagabria (Cro)-Knorr Bologna (Ita) 82-66; Scavolini Pesaro (Ita)-Paok Salonicco (Gre) 80-70.

GIRONE B: Zadra (Cro)-Benetton Treviso (Ita) 73-77; Real Madrid (Spa)-Bayer Leverkusen (Gre) 79-75; Pau Orthez (Fra)-Malines (Bel) 107-103; Olympiakos Pireo (Gre)-Estudiantes Madrid (Spa) 73-66.

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — L'aria d'Europa fa bene alla Scavolini, che risorge dalle ceneri del campionato, ma fa malissimo alla Knorr, affondata a Zagabria. L'unica vittoria esterna nei due gironi del campionato europeo di club è della Benetton Treviso che è andata ad espugnare Zara, pur con Kukoc in panchina, ed è quindi, in questo momento, la squadra che sta meglio, anche se dovrà già confrontare le sue ambizioni la prossima settimana con il Real Madrid. Complessivamente è stata una settimana felice per il basket italiano nei vari tornei d'Europa, solo una sconfitta, due pareggi e cinque vittorie. In coppa Korac non dovrebbero avere problemi Cantù, Roma e Milano, che hanno vinto in trasferta, ma neppure Caserta, che ha pareggiato in Russia. Molto più delicata invece la situazione della Stefanel Trieste che ha peccato di presunzione contro Hapoel Galil Elion.

Europa felice invece per la Scavolini Pesaro, che in una sola sera ha trovato un giocatore utile, il nuovo americano Pete Myers, il calore del suo pubblico, fino ad ora molto freddo verso la squadra, ed anche una vittoria contro un'avversaria non facile, perché a livello di quintetto il Paok di Salonicco fa veramente spavento. L'esordio di Myers ha ridato fiducia alla squadra; è tornata un pò di vitalità in campo ed ora Pesaro si propone di tornare protagonista anche in campionato. Certo Pete Myers ha sofferto in difesa Levingston, ma l'americano del Salonicco è un giocatore di grande consistenza e chi in Italia lo ha lasciato fuggire dopo una lunga trattativa ha sicuramente risparmiato, ma ha perso un ottimo giocatore.

Imprevisto e quindi ancor più doloroso il tonfo della Knorr a Zagabria. Sicuramente la squadra non è stata valutata bene e si è visto, perché sottocanestro si sono fatti sentire peso e centimentri di Arapovic e Sobin, perché Radulovi è un'ottima guardia, perché il Cibona ha un blasone europeo da difendere, ma soprattutto perché ogni anno commettiamo l'errore di sottovalutare le squadre jugoslave, che pure da anni dominano in Europa. Ed allora attenti a questo Cibona, è in corsa anche lui per uno di primi quattro posti del girone.

Perdere in trasferta non è poi un dramma ma le dimensioni della sconfitta fanno suonare qualche campanello d'allarme, anche se si potrebbe trovare una motivazione soprattutto psicologica. La squadra non ha avuto tranquillità, è stata coinvolta nel dramma di Danilovic pesantemente contestato, come era prevedibile, dal pubblico che identificava in lui serbo, il nemico di una guerra che ha fatto troppe vittime. E Bologna ha pagato questo clima, giocando la peggior partita della stagione.

Esce bene, invece, da questo primo turno la Benetton che ha conquistato un successo importante, ed attenti a non dire subito che Zara è una squadretta, Kukoc è sicuro invece che su quel campo vinceranno in pochi e che per Treviso è stato un significativo passo avanti.

Ed ora si torna al campionato. Anticipo Tv oggi per la A2, ma di lusso con Siena e Napoli, con Darren Daye e Rowan. Domenica riflettori su Scavolini Messaggero le due grandi malate ma se Pesaro è in ripresa, Roma deve ancora passare la fase più difficile e rischia di scivolare nel fondo della classifica.

STEFANEL / DAVIDE CANTARELLO

Un salto di qualità molto importante

Efficienza fisica e eccellenti progressi tecnici - Duplice premio a un lavoro costante

TRIESTE - La Stefanel stagione '92-93, ovvero una squadra con ambizione di alto profilo; ovvero un gruppo di giocatori che, compresi quelli arrivati da poco a Trieste, puntano alla conquista di grossi traguardi; ovvero ragazzi che accettano la particolarissima filosofia, di vita e di preparazione, che regnano in questa società. Una filosofia che li accomuna tutti e che, pur attraverso ritmi di impegno quasi ossessionanti, forse senza paragone nel campionato italiano, sta rendendo frutti eccellenti, sta dando grosse soddisfazioni.

Un esempio per tutti: Davide Cantarello. Il pivot biancorosso sta mostrando in questo primo scorcio di stagione, una condizione fisica e tecnica di livelli eccezionali. Con risposte adirittura sorprendenti se si tiene conto delle tante difficoltà fisiche che, nei mesi passati, lo hanno afflitto. Un doppio premio, quindi, per Davide: a quello che deriva direttamente dal gran lavoro compiuto in passato si è aggiunto quello dovuto dalla fortuna come ricompensa delle soste forzate.

Ma oltre alla rinconquista totale dell'efficienza fisica (ma vi sono ancora margini di progresso: ancora un trenta per cento secondo il preparatore tecnico Grdovic), e proprio facendo leva su questa solidità, Cantarello ha compiuto, in queste poche settimane di impegno agonistico, un salto di qualità tecnico davvero importante. Il suo rapporto con il pallone è molto più «confidenziale», i suoi movimenti sotto i tabelloni e nell'uomo contro uomo sono molto più facili e molto più efficaci. Con il risultati di rivelarsi, oltre che dominatori di rimbalzi, un realizzatori di buoni punteggi e soprattutto di percentuali molto importanti.

Lo stesso Cantarello è consapevole di questo progresso: «Sto facendo un buon lavoro a livello individuale e certamente ne sento i benefici relativi: speriamo di continuare su questa strada. Benefici tecnici ed anche psicologici, che forse sono ancora più importanti. La mia pecca principale - riconosce Davide - negli anni scorsi era di non essere molto presente in attacco, di non rendere in attacco quanto rendevo in difesa. Ora posso giocare in modo diverso. Con evidenti benefici per tutta la squadra: facendo il pendolo, uscendo spesso dall'area si possono creare molte più opzioni per gli esterni».

E la partecipazione maggiore a questo gioco complessivo è stata dimostrata anche dalle più frequenti schiacciate eseguite dal pivot: «Le schiacciate, in fin dei conti non sono una cosa tanto difficile, trattandosi semplicemente di finalizzare un'azione corale. Poi quest'anno abbiamo in più Dejan che sa attirare su di sé gli avversari e poi passarmi la palla per concludere. Anche Albert si è dimostrato molto bravo negli assist».

Il lavoro che Davide sta portando avanti quest'anno, comunque, ha subito qualche piccola variazione: «Il lavoro è meno duro, anzi meno compresso rispetto al passato. Proprio per evitare spiacevoli contraccolpi. Andiamo avanti - spiega Cantarello - più adagio, passo per passo, con impegno parallelo sia sotto l'aspetto fisico sia sotto quello tecnico. In pratica meno pesi e più lavoro sulla palla. Perché, in fin dei conti, è certamente importante essere grandi e grossi, ma lo è ancora di più mettere la palla dentro al canestro».

Giusta convinzione, ed anche efficace. Perché questa filosofia ha certamente contribuito a portare la Stefanel nell'attuale buona situazione di classifica: «Una prima parte di campionato senz'altro soddisfacente - osserva il pivot biancorosso - sia per quanto mi riguarda sia per tutta la squadra. Credo che gli attuali 10 punti valgano di più proprio perchè abbiamo affrontato, in queste prime partite, tutte le squadre più forti. Ora il nostro compito è quello di proseguire su questa strada e soprattutto di non sottovalutare le altre avversarie, di affrontarle sempre per la necessaria concentrazione».

Come, magari, non è successo nella partita casalinga di Coppa contro l'Hapoel Galil. Stanchezza fisica? «Non credo - precisa Davide - perchè abbiamo programmato la preparazione proprio in vista di questa complessità d'impegno. Piuttosto una certa stanchezza mentale. Ma credo che sia ampiamente nelle nostre possibilità concludere con una vittoria la trasferta in Israele».

Alessandro Cappellini

INCHIESTA / LO SPORT CHE CAMBIA

I grandi nomi che lasciano

Numa, Bordin, Ancellotti hanno concluso la loro stagione

ROMA — Dalla pedana alla poltrona il salto non è poi così difficile. Mauro Numa, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles 84 e per un decennio tra i signori del fioretto mondiale, si ricicla e punta al consiglio federale della scherma abbandonando le gare.

E' uno dei tanti personaggi che a partire dalla stagione postolimpiadi di Barcellona non saranno più in primo piano. Lo sport cambia, e non solo a livello economico o di filosofia gestionale: c'è la crisi del Totocalcio, ed anche il modello Italia un tempo preso ad esempio da tutti i comitati olimpici ora scricchiola.

Sul tema si organizzano convegni e tra una tavola rotonda e l'altra il Coni corre ai ripari. Ma per il tifoso della strada cosa cambia davvero? Quali sono le facce che non compariranno più a 26 pollici nei bar dello sport di tutta Italia? La più conosciuta è senz'altro quella a metà tra l'ascetico ed il mefistofelico di Gelindo Bordin, primo a Seul nella maratona. Dopo aver percorso distanze da vettura diesel il motore di Bordin è andato secondo logica in panne: l'atleta veneto disputerà ancora qualche corsa, tanto per non ingrassare, ma si occuperà soprattutto del suo negozio di abbigliamento a Vicenza. Un altro grande dell'atletica azzurra non regalerà più ai fotografi le sue smorfie di sofferenza: per Maurizio Damilano, oro a Mosca, la marcia significherà adesso una piacevole attività motoria e non più una faticosa ragione di vita.

Nelle volate del Giro d'Italia a contrastare Cipollini, Leoni ed Abdujaparov non ci sarà il giovane quarantenne Pierino Gavazzi: più della paura da velocità e della mancanza di sprint nelle gambe ha potuto convincerlo all'abbandono una minaccia di separazione (forse non troppo scherzosa) della moglie che da 20 anni aspetta il suo ritorno a casa. A proposito del Giro: se tutto rimane come è ora, non ci sarà più a raccontarlo Adriano De Zan. E, a meno di improbabili replicanti, niente più ordini d'arrivo completi urlati a 100 decibel, da Alcalà a Zulle in 20 secondi.

Quanto al telecronista che più si avvicina a De Zan, il Dan Peterson fino a poco tempo fa uomo-simbolo del basket Nba in Italia, cambia sport. Lui sta alla Fininvest, i diritti di trasmissione del basket professionistico Usa da quest'anno appartengono a TeleMontecarlo: per ritrovare gli urletti del vecchio Dan occorrerà sorbirsi le immagini, certo non leggiadre, dei ciccioni del wrestling che si azzuffano su qualche ring di periferia americana.

Anche il campionato di calcio ha riservato qualche novità: per la prima volta dopo 30 anni non c'è un Lo Bello a suscitare l'ira di tifosi e società, tra un rigore fischiato ed uno non visto.

Quanto ai calciatori, uno per tutti: Carletto Ancelotti, già da qualche mese, quando entra negli spogliatoi sceglie la stanzetta dei tecnici, al fianco del Ct Sacchi, e non quella della squadra. Dove perlomeno non troverebbe Franco Baresi, compagno di tante vittorie, che ha deciso di lasciare la maglia azzurra. Al suo posto i tifosi italiani devono accontentarsi di vedere per il momento Costacurta o Lanna, con i risultati che tutti hanno verificato nell'esordio delle eliminatorie mondiali contro la Svizzera.

Se ne va anche qualche sponsor: mentre Benetton annuncia l'intenzione di disimpegnarsi in parte, o comunque di spendere meno, la Ferruzzi molla proprio tutto. Primo effetto è sul Messaggero Roma che nel basket diventerà non si sa bene ancora cosa.

Lo sport cambia, insomma: se ne è accorto anche Gennarino, una delle tante facce che non si vedranno più nei paraggi degli stadi. Da anni, di domenica e nei mercoledì di Coppe prendeva il treno da Napoli e aspettava l'arrivo dei tifosi ritardatari per offrire un biglietto a prezzo maggiorato all'Olimpico di Roma.

Curve, distinti e tribune erano il suo pane di bagarino. Ora che anche il calcio subisce gli effetti della crisi si è convertito al vecchio motto dell'italiano visto da Flaiano («mi impiego ma non mi spezzo») ed ha trovato posto da usciere in un laboratorio partenopeo. In un certo senso una scelta simile a quella di Numa: dalla tribuna alla poltrona.

CONI / CONSIGLIO

Il bilancio olimpico e i tagli di spesa

ROMA — Sarà il sottile malessere dello sport italiano, portato quasi all'improvviso in evidenza dalla crisi del Totocalcio, aggravata dalla congiuntura economica e dalla conclusione agrodolce delle ultime Olimpiadi estive, il principale tema di discussione per il Consiglio Nazionale del Coni oggi al Foro Italico.

Insieme con la ormai famosa relazione del segretario generale, Mario Pescante, che ha dato il via ufficiale al dibattito sull'argomento, sui tavoli del consesso dei presidenti delle federazioni nazionali, al primo incontro dopo Barcellona (il 17 luglio l'ultima riunione), ci saranno anche i primi suggerimenti per correre ai ripari. Tagli di spese (e le mancate entrate del Totocalcio non permettevano altra scelta) ma anche la ricerca di un modo diverso di indirizzare le risorse, sempre interessanti, che il Coni si trova ad amministrare.

Approveranno i presidenti l'autosomministrazione di questa amara medicina? Sicuramente sì, anche perchè alternative percorribili non sembra ci siano e molti interessi cominciano ad essere assorbiti dalle vicende interne (le scadenze elettorali).

Hanno sicuramente capito che gli sport invernali (con al traino il ghiaccio che ha recentemente cambiato conduzione) meriteranno, per ora, il massimo dell'attenzione, e degli investimenti, sia perchè Lillehammer è più vicina di Atlanta, sia perchè il bilancio di Albertville è stato più soddisfacente di quello di Barcellona.

Hanno sicuramente confermato che gli sport invernali...

Al consiglio Gattai riferirà anche la situazione delle due vicende giudiziarie che vedono in vario modo coinvolti i vertici dell'ente, quella relativa alla ristrutturazione dell'Olimpico e quella delle tribune dello stadio del tennis.

MARATONA / PARTECIPAZIONE ITALIANA

In duemila a New York

Un momento di festa che va oltre il fatto agonistico

NEW YORK — Al via saranno duemila. Assieme ai francesi sono il più grosso gruppo straniero. Tra atleti e accompagnatori gli italiani sbarcati a New York per la maratona di domani si aggirano attorno a 4-5 mila. I negozi di elettronica hanno esposto insegne come «si parla italiano» e le «steak house» sono state prese d'assalto. Nelle hall dei migliori alberghi della metropoli si incrociano i dialetti più diversi della penisola.

Sono tutti di buon umore. «Certo che corro alla maratona — risponde un signorotto attempatello dall'accento del Nord — e che sarei venuto a fare allora? Questa per me è la seconda volta: sono già stato qui nel 1989. Allora non ricordo nemmeno quanto ci ho impiegato, comunque sulle cinque o sei ore. Ma l'ho fatta tutta. Quando partecipo a qualche gara, io arrivo sempre».

Vi sono state riunioni, premiazioni e discorsi d'occasione. «Può bastare la maratona di New York — ha detto Gianluigi Pasetto, che da Monteforte D'Alpone ha portato un centinaio di corridori — per capire veramente cosa significa amicizia, convivenza e collaborazione». Alla partecipazione sportiva, Monteforte D'Alpone, un paesino di 5.000 abitanti del Veronese, ha abbinato argutamente anche una promozione agroalimentare dei suoi prodotti tra cui il vino.

Sono arrivati da tutta Italia. I gruppi più numerosi sono forse lombardi o veneti o emiliani, ma vi sono siciliani e piemontesi, napoletani e toscani. I dati demografici ufficiali della maratona — la 23a della storia — indicano che i partecipanti italiani sono 1980, ma Antonio Baldiserotto della Worbas Viaggi di Ferrara è disposto a scommetterci che sono molti di più.

«La nostra agenzia ne ha portato più di 2.000 — ha affermato — come fanno ad essere 1980. Senza contare che altri sono arrivati con la concorrenza». Sia come sia, il numero totale dei concorrenti dovrebbe essere 25.945 di cui 20.268 uomini e 5.677 donne. Vi sono svedesi, sudafricani e neozelandesi. Sono rappresentati 90 Paesi. Gli americani sono più di 15 mila e provengono da ogni angolo degli Stati Uniti.

Giovani e vecchi, donne e ragazzi saltellano sui marciapiedi della metropoli in preparazione della grande gara di domenica: 42 chilometri da percorrere in poco più di 2 ore. Al primo uomo e alla prima donna andranno un premio di 20 mila dollari e una Mercedes 190 E 2.6 Berlina.

Premio speciale di un milione di dollari (un miliardo e 350 milioni di lire) all'atleta uomo che riuscirà a scendere sotto le due ore e all'atleta donna che scenderà sotto le 2 ore e 15 minuti. Un'eventualità remota, ma dal momento che le condizioni atmosferiche si preannunciano buone non è tutta da scartare.

IN BREVE

Sciopero: restituite le scommesse Tris

ROMA — Lo sciopero proclamato dalle varie componenti del trotto milanese, dopo l'esito ritenuto negativo di un incontro con il presidente dell'Unire, Giuseppe Zurlo, ha provocato l'annullamento della corsa Tris in programma all'ippodromo di San Siro. La Consortris, la società che su concessione della stessa Unire gestisce la scommessa, ha comunicato che tutti gli scommettitori verranno rimborsati presentando entro il sette novembre prossimo il biglietto alla ricevitoria o all'agenzia ippica dove hanno fatto la giocata. Tutto regolare, invece, per il concorso Totip di domenica prossima.

Tennistavolo: alla Arisi una medaglia d'argento

LIGNANO — Bella impresa della nostra Alessia Arisi che in coppia con la russa Galina Melnik ha ottenuto il posto d'onore nel doppio femminile ai Campionati internazionali d'Italia in corso a Lignano Sabbiadoro. In finale la coppia italo-russa ha ben combattuto ma ha dovuto cedere al terzo set alle forti ungheresi Batorfi-Toth (Csilla Batorfi è n. 2 d'Europa e n. 11 del mondo). Il punteggio finale in favore delle magiare è stato 21-14, 18-21, 21-18. Il titolo del doppio maschile è andato alla coppia belga Cabrera-Sonnet che è riuscito nell'impresa di battere il doppio svedese campione del mondo in carica, Karlsson-von Scheele.

Mondiali offshore a Dubai Affonda lo scafo di Achilli

DUBAI — Trasmesso in diretta dalla televisione degli Emirati il «Dubai Duty Free Grand Prix» ha lasciato tutti con il fiato sospeso quando, dopo 54 minuti di corsa, il «Cadillac by Achilli Motors» (Achilli-Brombin) si è letteralmente rovesciato per poi iniziare un lento quanto inesorabile affondamento. Tanta paura ma tutti in salvo grazie anche all'intervento del napoletano Renato Luglio (anche egli in corsa per il titolo) che si è fermato a soccorrere i due sfortunati piloti.

BORSA

871 (+2,71%) Il mercato si riaccende trainato da una forte domanda e dalle voci su possibili dismissioni in particolare per le attività non strategiche Montedison.

DOLLARO

1313,99 (-0,45%) Una giornata tranquilla per il dollaro su tutti i mercati valutari con la lira che mette a segno un leggero recupero nei confronti della divisa americana.

MARCO

854,91 (-0,06%) Oscillazioni minime sul marco che ieri non ha fatto registrare alcun movimento di particolare rilievo sui mercati.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12200	12358	12306	12059	+2,05
All. R	9490	9646	9594	9380	+2,28
B Napoli	2530	2417	2482	2432	+2,06
B Napoli R	1274	1253	1256	1243	+1,05
B Toscana	3220	3207	3216	3189	+0,85
Benetton	14000	14193	14131	13901	+1,66
Breda	232	239,7	233,3	204,6	+14,03
Ca Binda	481	533,8	515,4	442	+16,61
Cir	1165	1172	1179	1165	+1,20
Cir Risp	1176	1223	1202	1184	+1,52
Cir Rnc	599	609,4	607,6	585	+3,86
Comit	3585	3617	3605	3494	+3,18
Comit Rnc	2850	2943	2914	2763	+5,47
Eur Me L	545	534,1	541,1	496,6	+8,96
Ferfin	1279	1309	1299	1232	+5,44
Ferfin Rnc	820	875	848,8	802,3	+5,80
Fiat Pri	2331	2384	2388	2304	+3,65
Fiat Rnc	2611	2616	2644	2573	+2,76
Fondiaria	26000	26222	26133	25568	+2,21
Gott Ruf	1265	1266	1267	1227	+3,26
I Metanop	1621	1698	1713	1622	+5,61
Italcem	9000	8988	9064	8774	+3,31
Italcem R	4800	4666	4736	4575	+3,52
Italgas	3100	3156	3145	3091	+1,75
Marzotto	6190	6333	6241	6102	+2,28
Parmalat	11050	11188	11178	11012	+1,51
Pirelli Spa	1209	1250	1239	1187	+4,38
Pirelli R	755	776,8	767,1	742,7	+3,29
Ras	16500	16758	16679	16212	+2,88
Ras Rnc	7680	8098	7941	7552	+5,15
Ratti	2830	2870	2837	2801	+1,29
Sip	1266	1263	1263	1221	+3,44
Sip Rnc	1235	1231	1235	1196	+3,26
Sondel	1150	1183	1170	1153	+1,47
Sorin	3500	3506	3497	3427	+2,04

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	21050	4.73
Zignago	5410	3.05
ASSICURATIVE		
Assitalia	7099	1.41
Ausonia	465	-0.85
Fata Ass	11920	0.17
Generali As	28950	1.94
L'abeille	72500	3.57
La Fond Ass	10000	0.50
Previdente	10300	3.10
Latina Or	4230	0.59
Latina r nc	2040	-1.92
Lloyd Adria	10201	2.32
Lloyd r nc	8600	2.50
Milano O	8320	4.00
Milano r nc	3510	3.24
Sai	14010	0.94
Sai r nc	4940	2.92
Subalp Ass	8000	6.67
Toro Ass Or	22390	2.85
Toro Ass priv.	8350	4.90
Toro r nc	8450	9.03
Unipol	9600	0.00
Unipol priv.	4300	3.61
Vittoria As	5450	2.54
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8100	2.40
Bca Legnano	4960	-4.25
Bca Di Roma	1780	1.42
B. Fideuram	780	3.31
Bca Mercant	4800	3.67
Bna priv.	1805	6.11
Bna r nc	880	2.92
Bna	5115	6 34
B Pop Berga	14500	2.11
Bco Ambr Ve	3620	1.97
B Ambr Ve r nc	2070	5 88
B. Chiavari	3050	3.04
Lariano	4001	0.28
B Sardegn r nc	13000	5.05
Bnl r nc	10600	3.41
Credito Fon	3850	0.00
Cred It	2300	1.77
Cred It r nc	1221	3.04
Credit Comm	2695	2.08
Cr Lombardo	2541	1.19
Interban priv.	25500	8.05
Mediobanca	12150	7 05
S Paolo To	10050	0.80
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5000	0.00
Burgo priv.	5900	0.00
Burgo r nc	5710	1.95
Fabbri priv.	2845	8.17
Ed La Repub	3160	0.96
L'espresso	4900	2.08
Mondadori E	9200	-2.75
Mond Ed Rnc	2700	0.37
Poligrafici	5320	0.38
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2700	2.47
Cem Bar Rnc	4200	10.24
Ce Barletta	6200	9 35
Merone r nc	2050	2.50
Cem. Merone	4637	0.80
Ce Sardegna	5216	2.27
Cem Sicilia	5280	3.53
Cementir	1661	0.67
Unicem	6570	1.08
Unicem r nc	3560	2.01
W Cem Mer	1195	3.91
W Cem Mer r nc	740	0.14
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3595	-2.84
Alcate r nc	2635	-0.38
Auschem	1480	0.00
Auschem r nc	760	-2.31
Boero	5950	0 00
Caffaro	480	8 60
Caffaro r nc	525	6 71
Calp	3200	2 56
Enichem	903	0.33
Enichem Aug	1149	4 74
Fab Mi Cond	1690	6 96
Fidenza Vet	1464	2.74
Marangoni	2965	0.85
Montefibre	711,5	2 23
Montefib r nc	600	1 69
Perlier	599	-0 08
Pierrel	2075	-1 19
Pierrel r nc	1110	1 00
Recordati	7600	0 60
Record r nc	4110	2 96
Saffa	4740	-2 07
Saffa r nc	3690	3 83
Saffa r nc	4790	1 91
Saiag	1051	6 16
Saiag r nc	790	3.95
Snia Bpd	1001	7 06
Snia r nc	735	6.52
Snia r nc	965	6 04
Snia Fibre	509	1.19
Snia Tecnop	2501	2.50
Tel Cavi Rn	5400	4.65
Teleco Cavi	8055	0 06
Vetreria It	2590	3.60
COMMERCIO		
Rinascente	5580	-0.36
Rinascen priv.	2620	9.12
Rinasc r nc	3100	7.27
Standa	34150	3.64
Standa r nc P	5050	9.78
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	745	6.43
Alitalia priv.	645	1.74
Alital r nc	698	-6.06
Ausiliare	11010	1.01
Autostr Pri	741	5.56
Auto To Mi	7551	0.95
Costa Croc.	1465	1.03
Costa r nc	1180	0.00
Italcable	4965	5.41
Italcab r nc	3590	4.66
Nai Nav Ita	710	2.16
Sirti	8770	1.86
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3180	9.09
Edison	3929	0.92
Edison r nc P	3650	1.39
Elsag Ord	3800	8.57
Gewiss	8710	0.69
Saes Getter	3680	3.66
War Elsag	79	5.33
FINANZIARIE		
Acq Marcia	105	0.00
Acq Marc r nc	75	0.00
Bastogi Spa	104,75	1.70
Bon Si Rpcv	6600	3.13
Bon Siele	17800	1.14
Bon Siele r nc	3300	6.45
Brioschi	355	7.58
Buton	2760	3.76
C M I Spa	3801	7.07
Camfin	2370	-0.84
Cofide r nc	610	1.33
Cofide Spa	1490	3.47
Comau Finan	1151	-0.69
Editoriale	2445	2.52
Ericsson	20500	0.00
Euromobilia	2120	9.84
Euromob r nc	1101	7.52
Ferr To-nor	775	3.61
Fidis	3175	7.26
Fimpar r nc	399,5	-0.13
Fimpar Spa	643	0.16
Fi Agr r nc	6039	2.53
Fin Agroind	8100	4.52
Fin Pozzi	749	1.90
Fin Pozzi r nc	420	7.69
Finart Aste	3594	-2.60
Finarte priv.	940	-1.05
Finarte Spa	2499	-0.04
Finarte r nc	735	2.37
Finmec Spa	1320	-5.85
Finmec Risp	1059	-1.94
Finrex	1000	0.10
Finrex r nc	885	0 00
Fiscamb H r nc	1640	4.46
Fiscamb Hol	3110	0.00
Fornara	429	8.61
Fornara Pri	420	2.44
Gaic	1250	2.88
Gaic r nc Cv	1147	3.33
Gemina	1165	2.64
Gemina r nc	1151	1 59
Gerolimich	400	-2.44
Gerolim r nc	309	2.66
Gim	3050	5.28
Gim r nc	1730	9.49
Ifi priv.	9200	4.66
Ifil Fraz	4801	4.83
Ifil r nc Fraz	2305	5.25
Intermobil	1820	0.55
Isefi Spa	810	1.76
Isvim	11700	-0.26
Italmobilia	37600	5.03
Italm r nc	18300	8.93
kernel r nc	520	0.00
kernel Ital	323	1.57
Mittel	1155	0.00
Montedison	1240	2.99
Monted r nc	780	6 85
Monted r nc Cv	1420	1.36
Part r nc	800	0.00
Partec Spa	1230	-0.81
Pirelli E C	4090	7.07
Pirel E C r nc	1210	10.50
Premafin	4850	-1,02
Raggio Sole	1500	0.00
Rag Sole r nc	1110	0.91
Riva Fin	6099	0 98
Santavaler	986	0.61
Santaval Rp	700	-2.64
Schiapparel	326	5.16
Serfi	4950	1.23
Sisa	835	0 97
Sme	4915	2.82
Smi Metalli	652,5	3.41
Smi r nc	551	5.96
So Pa F	2690	4.51
So Pa F r nc	1525	3.39
Sogefi	2185	-1.13
Stet	1452	1.89
Stet r nc	1353	1.35
Terme Acqui	1900	3.83
Acqui r nc	640	0 00
Trenno	2850	0.00
Tripcovich	5250	1.74
Tripcov r nc	1600	6.67
Unipar	340	-5.56
Unipar r nc	935	0.54
War Mittel	298	3.83
War Cofide	95,5	3.80
W Cofide r nc	57	6.54
War Sogefi	116	3.57
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15050	0.33
Aedes r nc	5200	1.36
Attiv Immob	2400	5.26
Calcestruz	8150	4.49
Caltagirone	2199	0.64
Caltag r nc	1485	-4.81
Cogefar-imp	1779	7.17
Cogef-imp r nc	1102	4.45
Del Favero	1540	4.05
Fincasa44	2850	6.34
Gabetti Hol	1540	0.00
Gifim Spa	1935	1.57
Gifim r nc	1600	8.84
Grassetto	4930	3.57
Risanam r nc	21550	0.23
Risanamento	51650	0.10
Sci	1628	-0.12
Vianini Ind	750	7.14
Vianini Lav	2400	6.67
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1500	0.67
Danieli E C	8150	-0.48
Danieli r nc	4450	1.14
Data Consys	2000	0.00
Faema Spa	2940	3.16
Fiar Spa	8250	3.38
Fiat	4495	4.53
Fisia	1130	7.62
Fochi Spa	10470	0.68
Franco Tosi	20300	5.18
Gilardini	2555	0,51
Gilard r nc	2020	1.00
Ind. Secco	1309	0.69
I Secco r nc	1269	-0.70
Magneti r nc	649	4.51
Magneti Mar	635	2.42
Mandelli	5180	-0.38
Merloni	2235	2.52
Merloni r nc	890	1.14
Necchi	1079	-0.55
Necchi r nc	1450	0.00
N. Pignone	5166	-1.22
Olivetti Or	2051	0.29
Olivetti priv.	1855	1.37
Olivet r nc	1655	0.30
Pininf r nc	6750	3.05
Pininfarina	7050	0.71
Rejna	8190	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4140	0.00
Safilo Risp	10190	0.00
Safilo Spa	8100	0.62
Saipem	1951	1.35
Saipem r nc	1470	5.23
Sasib	4015	6.22
Sasib priv.	3670	4.56
Sasib r nc	3180	8.72
Tecnost Spa	1900	2.70
Teknecomp	390	2.63
Teknecom r nc	380	2.70
Valeo Spa	3985	-0.40
Westinghous	16000	6.67
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	425	1.19
Falck	3711	6.03
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2280	2.24
Magona	3411	-7.81
W Eur M-Imi	9	5.88
TESSILI		
Bassetti	4700	3.27
Cantoni Itc	2200	7.32
Cantoni Nc	1350	0.00
Centenari	247	0.00
Cucirini	990	1.02
Eliolona	1939	0.00
Linif 500	365	1.11
Linif r nc	368	-0 81
Rotondi	449	-0.44
Marzotto Nc	3480	-0.85
Marzotto r nc	6800	2.26
Olcese	1061	0.95
Simint	3385	-0.44
Simint priv.	1895	0.80
Stefanel	3400	3.50
Zucchi	7095	-0.49
Zucchi r nc	4660	3.39
DIVERSE		
De Ferrari	7270	0.00
De Ferr r nc	2122	0.00
Bayer	218800	-4.45
Ciga	1499	1.97
Ciga r nc	1005	0.50
Con Acq Tor	13000	0.00
Jolly Hotel	7100	0.00
Jolly H-r P	18500	1.09
Pacchetti	355	2.90
Unione Man	1140	0.88
Volkswagen	226000	-3.21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	91300	91000	0 33
Briantea	7920	7850	0.89
Siracusa	17900	17750	0.85
Pop Com Ind	14900	14900	0.00
Pop Crema	42500	41500	2.41
Pop Brescia	6800	6700	1.49
Pop Emilia	89600	89300	0.34
Pop Intra	8250	8350	-1.20
Lecco Raggr	6700	6700	0 00
Pop Lodi	10920	11080	-1.44
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5150	5150	0.00
Pop Novara	11500	11500	0.00
Pop Sondrio	62250	62200	0.08
Pop Cremona	7240	6990	3.58
Pr Lombarda	2380	2325	2.37
Prov Napoli	4790	4800	-0.21
Broggi Izar	1340	1320	1.52
Calz Varese	305	295	3.39
Cibiemme Pl	250	240	4.17
Con Acq Rom	133	132	0.76
Cr Agrar Bs	4960	4900	1.22
Cr Bergamas	11910	11900	0.08
C Romagnolo	13400	13300	0.75
Valtellin.	11210	11210	0.00
Creditwest	5830	5700	2.28
Ferrovie No	5550	5100	8.82
Finance	34300	34300	0.00
Finance Pr	20900	20900	0.00
Frette	7900	7950	-0.63
Ifis Priv	731	715	2.24
Inveurop	920	920	0.00
Ital Incend	124300	124300	0.00
Napoletana	4790	4790	0.00
Ned Ed 1849	1015	1180	-13 98
Ned Edif Ri	1460	1460	0.00
Sifir Priv	1690	1690	0 00
Bognanco	325	329	-1.22
W B Mi Fb93	210	180	16 67
Zerowatt	6020	5930	1.52

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12796	12827
Adriatic Europe Fund	11950	12048
Adriatic Far East Fund	8163	8255
Adriatic Global Fund	12228	12286
America 2000	N.P.	10457
Bn Mondialfondo	10578	10658
Capitalgest Int.	9929	9974
Carifondo Ariete	10145	10207
Carifondo Atlante	9968	10048
Centrale Europa	10226	-
Eptainternational	11613	11722
Europa 2000	N.P.	11560
Fideuram Azione	10662	10736
Fondicri Internaz.	13576	13655
Genercomit Nordam.	13876	13916
Genercomit Europa	11722	11878
Genercomit Internaz.	12370	12434
Gesticredit Euroazioni	10369	10432
Gesticredit Pharmachem	10312	10359
Gesticredit Azionario	12111	12142
Gestielle I	9631	9690
Gestielle Serv. E Fin.	11166	11127
Geode	11343	11452
Imieast	9157	9265
Imieurope	10289	10445
Imiwest	11188	11179
Investire America	12586	12491
Investire Europa	10409	10510
Investire Pacifico	10289	10325
Investimese	10921	11034
Investire Internaz.	10017	10066
Lagest Azionario Int.	10234	10331
Magellano	10542	10584
Oriente 2000	N.P.	10303
Performance Azionario	10000	10000
Personalfondo Azion.	10933	10925
Prime Global	11027	11066
Prime Merrill America	12257	12312
Prime Merrill Europa	12009	12127
Prime Merrill Pacifico	12586	12657
Prime Mediterraneo	9561	9594
SanPaolo H. Ambiente	13253	13306
SanPaolo H. Finance	14421	14523
SanPaolo H. Industrial	11188	11243
SanPaolo H. Internat.	11066	11118
Sogesfit Blue Chips	11419	11488
Sviluppo Equity	11887	11945
Sviluppo Indice Globale	9280	9358
Triangolo A	12054	12092
Triangolo C	10826	10755
Triangolo S	11739	11783
Zetastock	11194	11263
Zetaswiss	11131	11221
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10393	10342
Arca 27	11181	11165
Aureo Previdenza	11300	11267
Azimut Glob. Crescita	9666	9699
Capitalgest Azione	11348	11307
Carifondo Delta	12075	12034
Centrale Capital	11837	11839
Cisalpino Azionario	9562	9566
Euro Aldebaran	10365	10360
Euro Junior	11585	11540
Euromob. Risk F.	12206	12175
Fondo Lombardo	11339	11350
Fondo Trading	7035	6942
Finanza Romagest	8665	8609
Fiorino	26212	26162
Fondersel Industria	6683	6653
Fondersel Servizi	8422	8398
Fondicri Sel It.	10948	10875
Fondinvest 3	10329	10308
Galileo	9487	9452
Genercomit Capital	9010	8979
Gepocapital	10951	10920
Gestielle A	7304	7236
Imi-Italy	10804	10756
Imicapital	23824	23843
Imindustria	9052	9076
Industria Romagest	8229	8136
Interbancaria Azion.	16247	16148
Investire Azionario	10012	9960
Lagest Azionario	13478	13464
Phenixfund Top	8495	8442
Prime Italy	9213	9134
Primecapital	27298	27708
Primeclub Az.	9487	9456
Professionale Gestione	10113	10032
Professionale	37698	37665
Quadrifoglio Azionario	9947	9899
Risparmio Italia Az.	N.P.	10009
Salvadanaio Az.	8758	8747
Sviluppo Azionario	9455	9416
Sviluppo Indice Italia	7483	7425
Sviluppo Iniziativa	9462	9447
Venture-Time	10366	10346
Arca TE	13297	13345
Armonia	11243	11305
Centrale Global	13383	13475
Coopinvest	10154	10148
Cristoforo Colombo	N.P.	12728
Epta92	11321	11323
Gepoworld	10502	10535
Ges.Fi.Mi Internaz.	10779	10814
Gesticredit Finanza	12431	12456
Investire Globale	10682	10742
Nordmix	11733	11844
Professionale Inter.	12524	12606
Rolointernational	11583	11599
Sviluppo Europa	11440	11514
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22428	22398
Aureo	18989	18971
Azimut Bilanciato	11995	12025
Azzurro	18538	18512
BN Multifondo	10135	10124
BN Sicurvita	13255	13253
Capitalcredit	12470	12463
Capitalfit	14362	14327
Capitalgest	16880	16804
Carifondo Libra	20375	20389
Cisalpino Bilanciato	13872	13867
Cooprisparmio	10000	9970
Corona Ferrea	12440	12411
C.T.Bilanciato	10991	10935
Eptacapital	11211	11246
Euro Andromeda	18754	18728
Euromob. Capital F.	12663	12594
Euromob. Strategic	11370	11341
Fondattivo	9874	9792
Fondersel	29327	29207
Fondicri 2	10547	10507
Fondinvest 2	17128	17088
Fondo America	15951	15932
Fondo Centrale	15498	15486
Genercomit	20413	20406
Geporeinvest	11379	11327
Gestielle B	8626	8549
Giallo	9527	9455
Grifocapital	13278	13238
Intermobiliare Fondo	12633	12567
Investire Bilanciato	9921	9867
Mida Bilanciato	8974	8910
Multiras	18028	17943
Nagracapital	15407	15358
Nordcapital	11011	10938
Phenixfund	11670	11610
Primerend	18805	18785
Professionale Risp.	9312	9143
Quadrifoglio Bilan.	11914	11884
Redditosette	21313	21284
Risparmio Italia Bil.	N.P.	16258
Rolomix	10438	10423
Saiquota	16569	16563
Salvadanaio Bil.	11914	11902
Spiga D'oro	12644	12610
Sviluppo Portfolio	13749	13702
Venetocapital	9938	9937
Visconteo	18664	18657
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14482	14567
Arca Bond	11519	11548
Arcobaleno	13360	13407
Centrale Money	13360	13424
Carifondo Bond	10243	10192
Euromobiliare Bond F.	11327	11356
Euromoney	N.P.	10743
Fondersel Internazion.	12278	12343
Fondicri P.Bond	10334	10316
Gesticredit Glob.Rend.	10691	10738
Imibond	13129	13204
Intermoney	N.P.	11027
Lagest Obbl.Internaz.	11779	11863
Oasi	11388	11420
Prime Bond	15184	15263
Sviluppo Bond	15680	15774
Vasco De Gama	N P.	12949
Zetabond	13038	13116
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10658	10663
Arca RR	12469	12448
Aureo Rendita	16433	16398
Azimut Globale Reddito	13147	13141
Bn Rendifondo	11575	11562
Capitalgest Rendita	12721	12683
Carifondo Ala	12311	12310
Centrale Reddito	16766	16741
Cisalpino Reddito	12413	12400
Cooprend	12015	11969
C.T Rendita	11451	11428
Eptabond	17541	17532
Euro Antares	13854	13823
Euromobiliare Reddito	13008	12999
Fondersel Reddito	11220	11196
Fondicri 1	11279	11261
Fondimpiego	16865	16863
Fondinvest 1	12616	12601
Genercomit Rendita	11012	10995
Geporend	10398	10375
Gestielle M	10388	10352
Gestiras	25798	25742
Griforend	13017	12994
Imirend	14529	14511
Investire Obbligaz.	18759	18716
Lagest Obbligazionario	16789	16774
Mida Obbligazionario	15003	14693
Money-time	11737	11718
Nagrarend	12639	12594
Nordfondo	14600	14582
Performance Obbligaz.	10000	10000
Phenixfund 2	14061	14032
Primecash	12396	12390
Primeclub Obbligaz.	16187	16186
Professionale Reddito	13373	13364
Quadrifoglio Obbligaz.	13372	13359
Rendicredit	11390	11365
Rendifit	12595	12554
Risparmio Italia Red.	N.P.	19382
Rologest	15301	15288
Salvadanaio Obbligaz.	13576	13561
Sforzesco	11892	11859
Sogesfit Domani	14670	14643
Sviluppo Reddito	16115	16092
Venetorend	13760	13726
Verde	11310	11298
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15269	15264
Arca MM	12657	12646
Azimut Garanzia	12880	12875
BN Cashfondo	11944	11932
Carifondo Carige	10000	10000
Carifondo Lire Più	13538	13506
Eptamoney	13976	13972
Euro Vega	11275	11248
Euromobiliare Monet.	10541	10534
Fideuram Moneta	14721	14708
Fondicri Monetario	13815	13801
Fondoforte	10517	10511
Genercomit Monetario	12021	12003
Ges Fi.Mi Previdenz.	11231	11214
Gesticredit Monete	12861	12853
Gestielle Liquidità	12126	12128
Giardino	10581	10578
Imi 2000	17163	17134
Interbancaria Rendita	21047	21007
Italmoney	N.P.	11017
Monetario Romagest	12189	12183
Performance Monetario	10000	10000
Personalfondo Monet.	14142	14132
Pitagora	10347	10318
Prime Monetario	15568	15554
Rendiras	15115	15097
Risparmio Italia Corr.	N.P.	13081
RoloMoney	10467	10459
Sogefist Contovivo	11886	11878
Venetocash	11886	11876

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	96.012	72,74
Interfund	52.930	40,10
Intern. Sec. Fund	40 713	24,23
Capitalitalia	43.203	32,35
Mediolanum	36.680	21,83
Rominvest-universal B.	38.680	23,02
Rominvest-ecu S.t.m.	265.115	157,78
Rominvest-italian B.o.	169.607	100,94
Italfortune A	51.839	39,22
Italfortune B	14.975	11,33
Italfortune C	15.901	12,03
Italfortune D	17.552	10,35
Italunion	28 469	21,43
Fondo Tre R	49.762	
Rasfund	37.122	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co7%	95,7	-
Centrob-bagm96 8,5%	97,6	97,2
Centrob-saf 96 8,75%	89,9	89,2
Centrob-safr96 8,75%	87,9	86,15
Centrob-valt 94 10%	109,5	103
Ciga-88/95 Cv9%	89,9	88
Coton Olc-ve94 Co7%	95	-
Edison-86/93 Co7%	107,05	-
Eur Met-Imi94 Cv10%	94,95	95
Euromobil-86 Cv10%	96,65	96,5
Ferfin-86/93 Excv7%	98,75	-
Finmecc-88/93 Cv9%	100,7	100,6
Gim-86/93 Excv6%	98,5	-
Imi-86/93 28 Ind	99,5	-
Imi-86/93 30 Co Ind	98,6	-
Imi-n Pign 93 W Ind	118,1	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,5	88,5
Italgas-90/96 Cv10%	106,25	108
kernel It-93 Co7,5%	94,7	-
Magn Mar-95 Co6%	87	-
Medio B Roma-94exw7%	110	110,5
Mediob-barl 94 Cv6%	91,1	91,5
Mediob-cir Ris Co7%	89	-
Mediob-cir Ris Nc7%	91,45	91,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	85,75	89,6
Mediob-italcem Exw2%	96	93,5
Mediob-italg 95 Cv6%	104	104
Mediob-italmob Co7%	91	-
Mediob-linif Risp7%	98,7	-
Mediob-marzotto Co7%	101,2	-
Mediob-metan 93 Cv7%	103	103,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,95	90,1
Mediob-sic95cv Exw5%	84,65	86
Mediob-snia Fibre 6%	95	94,25
Mediob-snia Tec Cv7%	96,4	-
Mediob-unicem Cv7%	87	88
Mediob-vetr95 Cv8,5%	89	87
Monted-87/92 Aff7%	98,7	99,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	98	98
Pacchetti-90/95 Co10%	93	-
Pirelli Spa-cv9,75%	91	92,8
Rinascente-86 Cv8,5%	94,9	-
Saffa 87/97 Cv6,5%	89,9	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,1	108
Sip 86/93 Co7%	98,55	-
So Pa F-86/92 Co7%	98,7	-
Zucchi-86/93 Cv9%	100,5	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,5	-0.51
Cct Ecu 8492 10,5%	99,7	-0 30
Cct Ecu 8593 9%	98,4	-0 10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,35	-0 50
Cct Ecu 8593 8,75%	97,05	0 05
Cct Ecu 8593 9,75%	100,15	0 15
Cct Ecu 8694 6,9%	94,15	0 91
Cct Ecu 8694 8,75%	96.05	0 26
Cct Ecu 8794 7,75%	93,9	0 43
Cct Ecu 8893 8,5%	95,8	-0 31
Cct Ecu 8893 8,65%	98,3	-1 11
Cct Ecu 8893 8,75%	97,4	0 00
Cct Ecu 8994 9,9%	98,2	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	98,7	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	104	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	97,2	0.05
Cct Ecu 9095 12%	101,7	0 69
Cct Ecu 9095 11,15%	99,7	-0 30
Cct Ecu 9095 11,55%	101,45	-0 05
Cct Ecu 9196 11%	94,9	0 00
Cct Ecu 9196 10,6%	99	-0 90
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,5	0 00
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,75	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,8	-0 20
Cct Ecu-9095 11,9%	105	2.94
Cct-15mz94 Ind	99,6	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,5	0 00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,3	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	100,65	-0 10
Cct-18st93 Cv Ind	99.6	0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,25	0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	100 9	0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	100,15	0.10
Cct-ag93 Ind	100	-0 20
Cct-ag95 Ind	96	0 00
Cct-ap93 Ind	100 15	0 05
Cct-ap94 Ind	99,75	0 15
Cct-ap95 Ind	95	0 00
Cct-dc92 Ind	99,95	-0 05
Cct-fb93 Ind	99,7	-0 10
Cct-fb94 Ind	99,55	0 00
Cct-fb95 Ind	97,05	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99.7	0 10
Cct-ge94 Ind	99,65	0 00
Cct-ge95 Ind	98,7	0.00
Cct-gn93 Ind	100,75	0 00
Cct-gn95 Ind	95	0 11
Cct-lg93 Ind	100,25	0 10
Cct-lg95 Ind	95,35	0 47
Cct-lg95 Em90 Ind	98,2	0 00
Cct-mg93 Ind	100,6	0 00
Cct-mg95 Ind	94,75	-0 16
Cct-mg95 Em90 Ind	98,8	0 00
Cct-mz93 Ind	99,95	0 00
Cct-mz94 Ind	99,55	0 00
Cct-mz95 Ind	95,4	-0 16
Cct-mz95 Em90 Ind	98,3	0 20
Cct-nv92 Ind	99,8	0.00
Cct-nv93 Ind	100,5	-0 05
Cct-nv94 Ind	99,4	0 00
Cct-ot93 Ind	100	0 00
Cct-ot94 Ind	100	-0 15
Cct-st93 Ind	99,85	0 05
Cct-st94 Ind	99,1	0 10
Cct-18fb97 Ind	95	0 21
Cct-ag96 Ind	95,5	0 53
Cct-ag97 Ind	95	0 00
Cct-ag98 Ind	95,5	-0 21
Cct-ap96 Ind	95	-0 05
Cct-ap97 Ind	94.1	-0 05
Cct-ap98 Ind	96,55	0 10
Cct-dc95 Ind	99,45	0 66
Cct-dc95 Em90 Ind	99	0 10
Cct-dc96 Ind	99,2	0 15
Cct-dc98 Ind	97,4	0 26
Cct-fb96 Ind	96,05	0.26
Cct-fb96 Em91 Ind	97,45	0.46
Cct-fb97 Ind	95	0.00
Cct-fb99 Ind	94,85	0 00
Cct-ge96 Ind	97,1	0.15
Cct-ge96 Cv Ind	99	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	98	0.00
Cct-ge97 Ind	96,2	-0.31
Cct-ge99 Ind	95,75	-0.05
Cct-gn96 Ind	95,55	1.06
Cct-gn97 Ind	94,4	-0.11
Cct-gn98 Ind	97,65	0.15
Cct-lg96 Ind	94,5	0.11
Cct-lg97 Ind	94,3	0.00
Cct-lg98 Ind	96,5	-0.31
Cct-mg96 Ind	94,65	0.42
Cct-mg97 Ind	94,25	0.21
Cct-mg98 Ind	97,1	0.10
Cct-mz96 Ind	95,1	0.05
Cct-mz97 Ind	95,2	-0.21
Cct-mz98 Ind	96,25	0.26
Cct-nv95 Ind	99	0.46
Cct-nv95 Em90 Ind	98,6	-0.10
Cct-nv96 Ind	98	-0.15
Cct-nv98 Ind	96,95	-0.05
Cct-ot95 Ind	97,4	0 31
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,4	0.00
Cct-ot96 Ind	96,75	-0.10
Cct-ot98 Ind	96.3	0.36
Cct-st95 Ind	96,5	0.52
Cct-st95 Em St90 Ind	98,1	0.10
Cct-st96 Ind	96,2	0.16
Cct-st97 Ind	97,3	0 00
Cct-st98 Ind	95,8	-0 05
Btp-16gn97 12,5%	96	0 47
Btp-17ge99 12%	93,6	0 21
Btp-17nv93 12,5%	98,6	0 00
Btp-18st98 12%	[illegible]3,8	0 11
Btp-19mz98 12,5%	[illegible]5,8	0 52
Btp-1ag93 12,5%	98,55	-0 20
Btp-1dc93 12,5%	98,25	0.20
Btp-1fb93 12,5%	99,55	0 00
Btp-1fb94 12,5%	97,75	0.10
Btp-1ge02 12%	93,6	0 38
Btp-1ge94 12,5%	98,3	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98	-0 10
Btp-1ge96 12,5%	97	0 26
Btp-1ge97 12%	94,8	0 00
Btp-1ge98 12,5%	96	0.37
Btp-1gn01 12%	94,5	0 53
Btp-1gn94 12,5%	97,5	-0 15
Btp-1gn96 12%	95,2	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	96,2	0 00
Btp-1lg93 12,5%	98,65	-0 40
Btp-1lg94 12,5%	97,6	0 10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,15	0 05
Btp-1mz01 12,5%	96	0 47
Btp-1mz94 12,5%	97,9	-0.20
Btp-1mz96 12,5%	96,85	0 00
Btp-1nv93 12,5%	98 8	0 30
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,8	-0 40
Btp-1nv94 12,5%	97,5	0.10
Btp-1nv96 12%	95,05	0 05
Btp-1nv97 12,5%	96,2	0 42
Btp-1ot93 12,5%	98,55	0 10
Btp-1st01 12%	93,6	0 38
Btp-1st93 12,5%	98,5	0 10
Btp-1st94 12,5%	97,3	-0 10
Btp-1st96 12%	95,15	0 05
Btp-20gn98 12%	93,9	0 27
Cassa Dp-cp 97 10%	93,9	0.00
Cct-17lg93 8,75%	96.1	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97	0 00
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	96	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	97,8	0 00
Cct-ap99 Ind	95,55	0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,5	0 30
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97	3 74
Cct-mg99 Ind	96,05	-0 05
Cct-mz99 Ind	95,2	0 00
Cto-15gn96 12,5%	98,75	0 00
Cto-16ag95 12,5%	98,3	-0 20
Cto-16mg96 12,5%	98,75	0.10
Cto-17ap97 12,5%	98	0 00
Cto-17ge96 12,5%	99,25	0 00
Cto-18dc95 12,5%	99,35	-0 15
Cto-18ge97 12,5%	98,05	-0 05
Cto-18lg95 12,5%	98,9	-0 25
Cto-19fe96 12,5%	99 1	-0 30
Cto-19gn95 12,5%	97	0 15
Cto-19gn97 12%	97,1	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	99.9	1.22
Cto-19st96 12,5%	98.45	0 15
Cto-19st97 12%	97	0 10
Cto-20ge98 12%	96,45	0 10
Cto-20nv95 12,5%	98,6	-0.40
Cto-20nv96 12,5%	98,15	-0 10
Cto-20st95 12,5%	97,35	-0 05
Cto-dc96 10,25%	99 15	0.00
Cto-gn95 12,5%	96,85	-0 21
Cts-18mz94 Ind	88,9	-0 34
Cts-21ap94 Ind	88,6	0.00
Redimibile 1980 12%	100,5	0 00
Rendita-35 5%	53	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14400	14600
Argento (per kg)	161500	170300
Sterlina vc	108000	116000
Sterlina nc (a. 74)	113000	120000
Sterlina nc (p. 74)	110000	118000
Krugerrand	445000	480000
20 Dollari oro	470000	580000
50 Pesos mess.	540000	580000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	93000	108000
Marengo belga	83000	92000
Marengo francese	83000	92000

BORSA DI TRIESTE

	29/10	30/10
Mercato ufficiale		
Generali	28300	28950
Warr. Generali 91/01	21200	21550
Lloyd Ad.	9970	10201
Lloyd Ad. risp.	8390	8600
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13880	13990
Sai risp.	4800	4990
Snia BPD*	935	985
Snia BPD risp.*	920	960
Snia BPD risp. n.c.	650	701
Rinascente	5645	5600
Rinascente priv.	2395	2410
Rinascente r.n.c.	2720	3050
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1710	1710
G.L. Premuda risp.	1100	1100
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	70	70
Bastogi Irbs	103	104
Comau	1159	1151
Fidis	2960	3175
Gerolimich & C.	410	400
Gerolimich risp.	295	309
Sme	4780	4915
Stet*	1425	1452
Stet risp.*	1335	1353
Tripcovich	5160	5250
Tripcovich risp.	1500	1600
Attività immobil.	2280	2320
Fiat*	4300	4495
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2542	2555
Gilardini risp.	2000	2020
Dalmine	422	425
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6350	6410
Lane Marzotto rnc	3430	3460
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	101,80	(-1,06)
Francoforte	Dax	1492,32	(-0,08)
Londra	Ft-Se 100	2658,30	(+0,60)
Sydney	Gen.	1425,80	(+0,56)
Zurigo	C. Su.	1911,10	(+0,32)
Bruxelles	Bel.	1139,96	(+0,2)
Hong Kong	H. S.	6190,69	(+1,19)
Parigi	Cac 40	1742,40	(+0,66)
Tokyo	Nik.	16767,40	(-1,01)
New York	D.J-Ind.	3226,28	(-0,62)

PIAZZA AFFARI

Generali in forte ascesa Listino in buona salute

MILANO — Il mercato azionario ha chiuso l'ottava con una seduta in forte rimbalzo. L'indice Mib è salito a 871 punti con un progresso sul giorno prima del 2,71%. Buono anche il bilancio settimanale, con il guadagno salito a +5,96%; ridotto in modo sensibile anche lo scarto negativo sull'inizio d'anno che è ora a -12,9% contro il 30,4% del 16 settembre scorso.

La domanda è esplosa in un ambiente tornato sereno (la lira che migliora, lo stop al capital gain) e che comincia a preoccuparsi dello scoperto, che su alcuni titoli (Fiat per esempio) è ancora molto robusto. Mercato in domanda, quindi, sia per l'intervento di investitori che per le ricoperture. Tutti in rilancio i valori delle grandi holding, rilancio che ha influito anche sul finanziario per i valori legati all'andamento dei primi; buon mercato, nell'assicurativo, su Generali che è arrivata alla soglia delle 29mila lire, prezzo che secondo gli esperti potrebbe innescare un nuovo boom del titolo, ma anche per i buoni progressi di altri valori primari; bancario, infine, spinto da Mediobanca (+7,05%).

Gruppo Fiat in grande evidenza: +4,53% il titolo della capogruppo e Ifi a +4,66%, Ifil a +4,82%, Fidis a +7,26%, Snia a +7,05%; e ancora buoni vantaggi per i titoli Ferruzzi (Montedison +2,99%, Ferfin +5,43%); Olivetti (+0,49%) ha chiuso sottotono dopo essere stata scambiata a livelli ben più alti, bene comunque Cofide (+3,47%) e anche Cir (+1,20%); in domanda anche le Stet (+1,89%) e satelliti (+3,43% le Sip). Il quadro dei grandi gruppi non può prescindere da Pirelli, in grande rilancio (+4,38%) la Spa e +7,07% la Pirelli e C.) e dai valori del gruppo Pesenti, con Italmobiliare a +5,03%, Italcementi a +3,30%, Franco Tosi a +5,18%.

Assicurativo: Generali +1,94%, poi +2,58% per Toro, +0,94% per Sai, +2,88% per Ras, +2,04% per Alleanza, +2,20% per Fondiaria. Nel bancario, oltre a Mediobanca, rialzo per Credit (+1,77%), Comit (+3,17%), Banca di Roma (+1,42%), Ambroveneto +1,97%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/10	12.00	Ue. PROFESSOR PAVLENKO	Jlicevsk	38
30/10	13.00	Is. ZIM EILAT	Capodistria	49 (5)
30/10	14.30	It. SIBA FOGGIA	P. Said	4
31/10	6.30	Sv. ORKA	Ravenna	14
31/10	18.00	Cy. WILA BUCK	Sebenico	56(48)
31/10	6.30	Ma. CRIKVENICA	Venezia	Scalo L. (B)
31/10	6.00	Ku. MAZYUNAH	Fiume	49(6)
31/10	9.00	Gr. LATO	Patrasso	29
31/10	7.00	Ma. HONDA	Anversa	Siot 1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/10	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
30/10	pom.	Du. HOLLAND KLIPPER	Frigomar	Seychelles
30/10	pom.	Ho. ZAHER II	4	Beirut
30/10	sera	Is. ZIM EILAT	49 (5)	ordini
31/10	13.30	Gr. LATO	29	Ancona
31/10	pom.	Et. WOLWOL	39	Pireo
31/10	pom.	Pa. OCEANUS OSAKA	50 (11)	ordini
31/10	sera	Ku. MAZYUNAH	49(6)	Capodistria
31/10	sera	Po. ROSARIO DEL MAR	Siot 3	Gibilterra
31/10	sera	Li. VELIMIR SKORPIK	Siot 4	ordini
31/10	24.00	It. ONDA	Siot 1	Venezia
30/10	15.00	Ru. ADIGEYA	Siot 1	Mar Nero

BANKITALIA ESCE DALLA TRINCEA

'I tassi possono calare'

Per Via Nazionale «sussistono le condizioni perché l'Italia esca dalle difficoltà dell'oggi con un patrimonio produttivo rinsaldato. E' però essenziale che si ripristini la fiducia dei risparmiatori e dei mercati internazionali». I segnali lanciati da Bankitalia (ieri anche la Borsa ha messo a segno un forte rialzo) sono stati seguiti da una dichiarazione di Amato: «Il mercato ora sta credendo all'azione del governo».

ROMA — «Sussistono le condizioni perché l'Italia esca dalle difficoltà dell'oggi con un patrimonio produttivo rinsaldato. E' però essenziale che si ripristini rapidamente la fiducia dei risparmiatori e dei mercati internazionali. Se ciò non accadesse, la crisi si aggraverebbe, i suoi effetti si propagherebbero rapidamente dalla finanza all'economia reale». E' questo forse il passo più significativo dell'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia reso noto ieri al termine di una settimana caratterizzata da diversi segnali positivi per la nostra economia dalla riduzione del tasso di sconto al boom dell'acquisto dei Bot, dal raffreddamento dell'inflazione al sia pur leggero miglioramento dei conti pubblici.

Ma altrettanto significativo è l'altro capitolo del documento di Bankitalia dove si parla apertamente dell'esistenza di «spazi per un ulteriore riduzione dei tassi di interesse». Un esplicito invito alle banche a seguire con celerità i segnali di discesa presenti sul mercato nonché una sorta di preavviso per un possibile nuovo intervento sul tasso di sconto. Fatto sta che tali considerazioni, unitamente agli altri segnali positivi degli ultimi giorni, hanno dato una spinta ai mercati. E così la lira ha visto consolidarsi ulteriormente la sua posizione mentre la Borsa viveva una delle giornate più euforiche degli ultimi mesi chiudendo con un rialzo del 2,71 per cento. A Piazza Affari si sono riviste scene di un passato ormai quasi dimenticato. Grandi movimenti e acquisti su tutti i fronti con in prima linea gli operatori esteri, i «fondi» e i piccoli risparmiatori. Alla fine si sono registrati scambi per oltre 300 miliardi un dato che fa ben sperare anche per il futuro.

Ma non sono solo questi i segnali lanciati da Bankitalia. Oltre a chiedere ancora il massimo impegno da parte di tutti, il Bollettino ricorda che deficit pubblico e inflazione stanno rallentando la crescita e gli obiettivi per il '92 dei 155 mila miliardi e del tasso al 4,5 per cento dovrebbe essere centrati. Lo stesso presidente del Consiglio Giuliano Amato non ha saputo trattenersi nel pomeriggio da una dichiarazione quasi entusiastica. «Superata una forte crisi di sfiducia — ha affermato — il mercato sta ora credendo nell'azione del governo e nelle prospettive di risanamento della nostra finanza pubblica». Grazie alla «straordinaria azione di risanamento» portata avanti tra «molte difficoltà» da governo e parlamento — ha sottolineato — la Borsa dai giorni più difficili della crisi finanziaria ha recuperato circa il 20 per cento mentre la nostra moneta rispetto al marco è scasa da quota 927 per assestarsi al di sotto delle 860 lire. Le buone notizie hanno sospinto anche la lira che ha vissuto ieri una nuova giornata positiva. La nostra moneta è apparsa solida sui mercati valutari sin dalle prime ore. Il tono è poi migliorato ulteriormente dopo l'immissione di liquidità effettuata dalla Banca d'Italia. Circa 8.850 miliardi a tassi ancora in discesa — visto che alla fine il tasso medio è calato dal 13,33 al 13,29 per cento — prontamente assorbiti. E al termine della giornata la lira si è ritrovata a collezionare dei buoni risultati. Rispetto al marco è scesa da quota 855,44 a 854,91, rispetto all'Ecu da 1.680,28 a 1.680,23, rispetto ad dollaro è rimasta invece stabile a 1.313.99, appena un soffio in più delle 1.313,94 di giovedì. Quanto al buon momento dei titoli di stato, ieri è stata la volta dei Cct settennali la cui asta ha fatto registrare forte richiesta ed un calo dei rendimento dello 0,8 per cento (dal 14,44 al 13,67).

Valerio Pietrantoni

Carlo Azeglio Ciampi

OCCORRE DOMARE DEFICIT E INFLAZIONE

Agnelli: «Ma l'Europa ha bisogno anche di questa Italia in crisi»

Gianni Agnelli

ROMA — L'Italia ha bisogno dell'Europa, ma secondo Giovanni Agnelli è vero anche il contrario. Alla Columbia University di New York, dove ha tenuto ieri una conferenza sull'«imprenditoria italiana nel mondo di oggi», ha cercato di dimostrarlo: «Il ruolo dell'Italia non è secondario nell'Europa che si incammina verso l'unificazione economica e politica; il Paese può infatti costituire un importante fattore di equilibrio e amalgama tra le forti economie del centro nord e quelle, meno forti ma non meno vivaci del sud».

Ma ce la farà l'Italia a raggiungere i partner europei nel cammino dell'unificazione? Secondo Agnelli deve prima risolvere alcuni problemi pressanti: la riduzione del deficit del debito pubblico e del tasso di inflazione, la riforma di un welfare state ormai incompatibile con le risorse del Paese.

«Sono impegni indifferibili» ha detto chiaramente il presidente della Fiat, all'indomani dell'approvazione, da parte del Parlamento italiano del trattato di Maastricht, sottolinenando che il 59 per cento delle nostre esportazioni e il 58 per cento delle importazioni hanno come riferimento il grande mercato europeo. Ecco perchè, secondo il suo parere, l'Italia può diventare uno strategico crocevia fra l'est europeo e l'Europa meridionale, e fra l'Europa e i paesi del Nord Africa. Secondo il presidente della Fiat le prospettive per l'industria italiana verso il Mediterraneo e verso l'Europa dell'est «possono essere molto incoraggianti». Certo il momento è difficile, ha ammesso il presidente della Fiat, ma il sistema industriale italiano può contare «su alcune qualità di fondo che non sono mai venute meno nella storia economica italiana quali la grande vitalità imprenditoriale, la qualità delle risorse umane, la propensione al risparmio, il contesto sociale che ha sempre premiato chi sa prendersi i rischi e assumersi delle responsabilità».

Rispondendo ai giornalisti, al termine del suo intervento, Agnelli ha puntato il dito contro le tanto sbandierate ma ancora irrealizzate privatizzazioni delle aziende pubbliche . Il grande piano, ha aggiunto il presidente della Fiat, «è nelle mani dei politici e per il momento non sta facendo passi avanti. C'è una forte resistenza da parte dei management aziendali, ma prima o poi l'operazione dovrà andare in porto». Sulla possibile data di scadenza della «fluttuazione» della lira Agnelli non si è sbilanciato. Precisando che la parola fluttuazione non gli piiace perchè gli ricorda «affondamento», ha detto: «occorre vedere se la svalutazione già effettuata è stata sufficiente e se il governo riuscirà ad attuare alcune misure sul versante della finanza pubblica».

Sull'integrazione europea Agnelli ha aggiunto: «se non possiamo andare avanti in dodici, è mia personale opinione che un primo gruppo di Paesi. Germania, Francia, Benelux e anche Svizzera e Austria, dovrebbero procedere verso una moneta unica riducendo le fluttuazioni quasi a zero». In una seconda fase potrebbero aggiungersi i paesi più deboli, «come Italia e Regno Unito».

v. p.

MA DOVRANNO ESSERE ELENCATI IN UNA DICHIARAZIONE A PARTE

Il 740 senza case e terreni

Ma questa denuncia - parola di Goria - potrà essere presentata una volta sola, se il patrimonio non subirà modifiche: non è altro che una semplificazione procedurale

ROMA — Dal prossimo anno case e terreni scompariranno dal modello 740 delle dichiarazioni dei redditi degli italiani. Ma non c'è da farsi illusioni. Chi possiede beni immobili non sarà graziato dal fisco: fabbricati e terreni dovranno essere elencati puntualmente e dettagliatamente in una dichiarazione a parte, valida sia per l'imposta da pagare allo Stato sia per quella da pagare ai comuni. Tale dichiarazione, se il patrimonio non subirà modifiche, potrà essere presentata una volta sola e varrà anche per gli anni successivi. Parola di Goria.

Questa una delle novità che dovrà servire a «semplificare il rapporto dei cittadini con il fisco» che il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, ha in serbo per i contribuenti italiani. «Quello che immaginiamo — ha anticipato Goria intervenendo alla registrazione della puntata di "Italia Domanda" in onda domani su Canale 5 — è che dal giugno del 1993 sul 740 non debbano essere indicati terreni e fabbricati, ma che vadano inseriti in un'altra dichiarazione da inoltrare al comune di appartenenza, dalla quale si ricaveranno i dati sia per l'imposta statale sia per quella comunale». Chi, ascoltando le prime parole pronunciate dal ministro delle Finanze, si aspettava una vera e propria bomba ha dovuto ricredersi. Il fisco non perdona, saranno solo semplificate le procedure per i contribuenti.

Negli obiettivi del fisco, ha poi detto Goria, c'è anche «la responsabilizzazione degli amministratori di fronte agli amministrati. Nel prossimo giugno i cittadini saranno chiamati a versare molte centinaia di mgliaia di lire al proprio sindaco. Credo che questo responsabilizzerà il sindaco, e servirà a recuperare il suo rapporto con gli amministrati».

Dopo l'annuncio una promessa. L'hanno prossimo non ci saranno nuove stangate. «Certamente — ha chiarito Goria — quando a settembre andremo a ragionare sui conti del '94, una correzione dovrà essere fatta. Per il 1993 abbiamo comunque fissato in 440 mila miliardi le entrate tributarie e questo ministro delle Finanze non farà niente per aumentare il gettito. Se poi i 440 mila miliardi non sono raggiungibili, allora bisognerà porre rimedio, ma adesso non vedo i motivi di una nuova manovra».

r. ec.

Giovanni Goria

APPROVATI FINANZIAMENTI PER 44 MILIARDI

Stet, investimenti record

Agnes (foto) riunisce il consiglio sul piano

ROMA — Investimenti tecnici per oltre 44.000 miliardi, di cui 41.000 destinati ai servizi di telecomunicazioni: un risultato operativo in miglioramento con una crescita dell'11,8% annuo in termini assoluti; un indebitamento finanziario netto che scenderà di oltre 1.800 miliardi rispetto a quello del 1992, posizionandosi nel 1996 a circa 21.200 miliardi; uno sviluppo degli abbonati della rete fissa che porterà a una consistnza finale intorno ai 26,8 milioni di collegamenti.

La redditività del capitale investito (Roi) fa registrare anch'essa una positiva evoluzione passando dall'11,1% del 1992 al 15,2 del 1996, mentre la struttura patrimoniale del gruppo uscirà ulteriormente rafforzata con un indebitamento che passerà dal 53,5% del capitale investito del 1992 al 45% nel 1966.

Questi gli elementi più singificativi del «Piano Stet per il quadriennio 1993-1996» comprensivo dei dati riportati nel programma del gruppo Finsiel, approvato ieri dal consiglio di amministrazione della finaniziaria dell'Iri.

Questi dati si collocano ovviamente all'interno di un quadro macroeconomico sègnato da inevitabili incertezze di scenario e condizionato dalle variabili del contratto di programma e della pressione fiscale. Il programma del gruppo vede le sue linee strategiche fare perno sulla volontà di garantire un quadro di continuità ai positivi ritmi di sviluppo delle attività, in particolare nel settore dei servizi, rafforzandone la solidità economico-finanziaria. Tali linee sono finalizzate in particolare a:

- accrescere il peso relativo dei servizi forniti alle imprese attraverso politiche di prodotto/servizio tarate per questo segmento;
- continuare nell'opera di ammodernamento e razionalizzazione della rete volta a presidiare il mercato e ridurre i costi di gestione;
- espandere il ruolo del gruppo all'estero, sia partecipando direttamente alla gestione dei servizi in alcuni paesi (Argentina, Grecia, Brasile, ecc.) sia potenziando le strutture di rete e di marketing all'estero;
- confermare, nei settori manifatturiero e impiantistico, le linee di azione volte all'ottimizzazione e alla razionalizzazione delle risorse di fronte a una tendenza della domanda in possibile ulteriore contenimento. Per il comparto manifatturiero, in paricolare, è previsto di perseguire un nuovo posizionamentno che faccia perno su accordi di vasta portata

«Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi»

il programma prevede in particolare:

- «uno sviluppo degli abbonati» della rete fissa di circa 750.000 unità annue con una consistenza finale di circa 26,8 milioni di collegamenti. La densità passerà da 42 telefoni per 100 abitanti a 47, mentre il servizio raggiungerà nel 1966 il 98,2% delle famiglie. Crescite ancora molto significative sono previste per il radiomobile di conversazione che, grazie anche a nuove segmentazioni del servizio (utenza residenziale) e all'avvio del sistema paneuropeo, raggiungerà circa 2 milioni di utenti nel 1966;
- «un'ulteriore crescita della numerizzazione della rete»: quella delle centrali urbane di commutazione passerà dal 49% del 1992 al 77% nel 1966, mentre quella della rete di giunzione salirà dall'84% al 100% circa. Nell'arco del piano aumenterà l'utilizzo della fibra ottica anche nella rete di distribuzione;
- «uno sviluppo del traffico nazionale» che, dopo le sostenute crescite dell'ultimo biennio, è previsto attestarsi sul 7,4% annuo mentre il traffico intercontinentale costituirà la componente più dinamica con tassi di crescita pari al 16% medio annuo;
- «investimenti tecnici per circa 44.000 miliardi», di cui circa 41.000 destinati ai servizi di telecomunicazioni, 600 miliardi per le attività manifatturiere e circa 300 per quelle impiantistiche;
- «un'occupazione» che a fine periodo farà registrare un livello di forza media operante pari a circa 137.000 unità.

Le «prospettive economico finanziarie» per il quadriennio 1993-1996 si possono così riassumere:

- per quanto concerne «i ricavi di vendita ed il valore della produzione» è prevista una crescita del 10,1% e dell'8,2% rispettivametne cui fa riscontro una più contenuta lievitazione dei costi oeprativi (+ 7,7% annuo);
- il «risultato operativo» migliora pertanto sia in termini assoluti crescendo a ritmi dell'11,8% annuo, sia in relazione ai ricavi passando dal 17,1% al 18,3% degli stessi;
- il «fabbisgono finanziario» per il quadriennio ammonterà a 48.600 miliardi di cui 44.000 per investimenti tecnici. Questi ultimi saranno totalmente autofinanziati dal cash-flow che raggiungerà i 13.000 miliardi nel 1996. Pertanto l'indebitamento finanziario netto, in minima crescita nel 1993 e 1994, segnerà in seguito un netta inversione di tendenza posizionandosi nel 1966 a circa 21.200 miliardi, livello inferiore di oltre 1.800 miliardi rispetto a quello del 1992.

USA, CORRUZIONE

Tesoriere della Federal sotto inchiesta Fbi

NEW YORK - Con una irruzione degna dei tempi del proibizionismo, la Fbi ha passato al setaccio la casa di Catalina Vasquez Villalpando, la donna che dal 1989 appone il suo autografo in calce ai biglietti verdi più famosi del mondo. Il tesoriere statunitense, la cui firma appare nell'angolo in basso a sinistra dei biglietti emessi dalla Federal Reserve, è finita nei guai per aver ricevuto numerosi versamenti dal suo ex datore di lavoro, la Communications International, dopo aver assunto il suo incarico con l'amministrazione Bush. Secondo gli agenti federali, le somme che la Villalpando ha ricevuto come «bonus» e «rimborsi spese» dalla società di Washington sarebbero stati pagamenti per «favori» ottenuti grazie alle sue conoscenze. Durante la guerra del Golfo, la Communications International installò il sistema di comunicazioni militare. Oltre alla Villalpando è finito sotto il mirino dell'Fbi anche un alto funzionario della società: per questo, il «raid» degli agenti è stato esteso anche agli uffici della communications international e a tre altri indirizzi. L'amministratore delegato della società Joe Profit ha però negato che la Communications International possa essere coinvolta in un tentativo di corruzione: «non ne so niente, mi hanno solo detto che dovremo testimoniare».

La Villalpando è una vecchia conoscenza del Partito repubblicano: nella Casa Bianca dei tempi di reagan il tesoriere Usa ha fatto parte dell'ufficio del personale della presidenza ed è poi diventata assistente speciale del presidente per le relazioni pubbliche. Ma il tesoriere di Bush non è l' unica ad avere «conoscenze» nei corridoi della Casa Bianca: una buona fetta degli impiegati della Communications International hanno infatti stretti legami con esponenti delle amministrazioni reagan e bush. Un altro impiegato di origine ispanica ha lasciato per alcuni mesi il suo incarico presso la società per diventare il direttore delle relazioni con gli ispanici della campagna per la rielezione di Bush e Quayle. In attesa di conoscere il suo destino, la Villalpando, che non è stata ancora ufficialmente incriminata, ha immediatamente richiesto di essere sospesa a tempo indeterminato dal suo incarico.

DATI ISTAT E TESORO

Conti con l'estero in rosso Riserve valutarie, un tonfo

ROMA — Torna il "rosso" sui nostri conti con l'estero ma continua il miglioramento della bilancia commerciale nei confronti dello scorso anno. A settembre, secondo quanto comunica l'Istat, il saldo fra importazioni ed esportazioni ha registrato un saldo negativo di 2.174 miliardi sensibilmente migliore del - 3.015 miliardi del settembre del '91. Il dato di settembre porta il saldo dei primi nove mesi del 1992 ad un passivo di 12.686 miliardi, quasi 1500 miliardi di deficit in meno rispetto allo stesso periodo del '91 quando il "rosso" aveva toccato i 14.125 miliardi di lire.

Sull'interscambio di settembre ha avuto un effetto positivo il deprezzamento della lira che ha impresso una spinta alle esportazioni le quali sono cresciute , rispetto al settembre '91, del 7,6% , a fronte di una crescita del 2,2% dell'import. L'incremento dell'export ha riguardato tutti i comparti merceologici ad eccezione di quelli riguardanti i prodotti dell'agricoltura , i derivati del petrolio ed i mezzi di trasporto. La crescita delle vendite oltre frontiera ha interessato soprattutto il settore metalmeccanico con un ammontare di 5.878 miliardi (più 9 %), quello tessile e dell'abbigliamento con 3.562 miliardi (più 11 %), quello chimico con 1.456 miliardi (più 19 %) e quello dei prodotti delle industrie alimentari con 1.005 miliardi (più 14 %) . Per quanto riguarda invece l'import, a settembre , rispetto ad un anno fa, incrementi significativi sono stati registrati nel comparto dei mezzi di trasporto con più 19 %, in quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento con 3.562 miliardi (più 9 %) ed in quello dei prodotti chimici (più 7%).

Anche la bilancia dei pagamenti di settembre si è chiusa con un saldo negativo di 29.954 miliardi, mentre nei primi 9 mesi il deficit è di 59.064 miliardi (più 4.118 mld nei primi 9 mesi '91). Il risultato di settembre è stato determinato da un saldo negativo di 2.329 miliardi delle partite correnti, errori ed omissioni, e di 27.625 miliardi dei movimenti di capitale. Le riserve ufficiali della banca centrale sono diminuite di 30 mila miliardi, passando dai 62.670 miliardi di fine agosto a 32.917 miliardi a fine settembre.

Fisco, non tutti gli obiettivi sono stati centrati

ROMA — Nei primi 9 mesi dell'anno le entrate tributarie sono cresciute del 14,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1991. Secondo quanto riporta il bollettino economico della Banca d'Italia - che anticipa, seppure con dati provvisori, le statistiche ufficiali delle finanze nel gennaio-settembre di quest'anno l'erario ha registrato 298.980 miliardi di entrate (261.037 nello stesso periodo del '91).

La Banca d'Italia analizzando i dati - spiega che l'espansione degli incassi «è stata di circa 5 punti superiore a quella osservata nel 1991 ed è attribuibile per oltre due terzi alla crescita delle imposte dirette», un comparto dove «l'accelerazione del gettito è principalmente dipesa da misure di carattere transitorio».

Il bollettino mette in risalto che non sempre per quanto riguarda gli interventi a carattere straordinario - il fisco ha centrato i propri obiettivi. E' risultato lievemente inferiore alle previsioni il gettito dell' imposta sostitutiva sulla rivalutazione obbligatoria degli immobili aziendali (che la Banca d'Italia stima in circa 6.200 miliardi per l'anno in corso contro una previsione di 6.800 miliardi). «E' stato deludente - sottolinea inoltre l' istituto di via Nazionale - l'apporto dell'imposta collegata con la facoltà di scorporare gli immobili dal patrimonio dell'impresa individuale».

NOMINATO DAL CICR PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

Luccarini, pieni poteri

Pier Giorgio Luccarini, nominato dal Comitato interministeriale per il credito ai vertici della Fondazione Cassa di risparmio Spa assume in pieno le redini dell'istituto dopo due anni in regime di prorogatio: «Rafforzeremo la nostra presenza a Trieste e nel vicino Veneto - dice riassumendo i progetti immediati - senza dimenticare i nostri impegni in Slovenia e in Croazia». Il ruolo della Crt per sostenere l'economia cittadina in crisi.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Pier Giorgio Luccarini, nominato dal Comitato interministeriale per il credito ai vertici della Fondazione Cassa di risparmio di Trieste, assume in pieno le redini dell'istituto di credito dopo due anni di «prorogatio». In seguito alla ristrutturazione della Cassa di Risparmio e la costituzione del Gruppo CRTrieste, avvenuta nell'agosto di quest'anno, Luccarini aveva già assunto, su nomina del consiglio d'amministrazione, la presidenza della capogruppo "Cassa di Risparmio di Trieste-banca SpA" e della controllata "Cassa di Risparmio di Trieste-Specialcredito SpA". Luccarini è stato vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trieste dal 1984 e, dopo la scomparsa dell'avvocato Aldo Terpin nel 1990, ha assunto le funzioni di presidente. Nato a Pesaro l'11 maggio 1947 Luccarini, laureato in sociologia, fino all'agosto di quest'anno è stato capo della segreteria della Giunta del Friuli-venezia Giulia, incarico che ha lasciato nell'assumere la presidenza dellla "Banca SpA". Tra le altre cariche Luccarini ha ricoperto quella di consigliere della Federazione delle Casse di risparmio delle Venezie; vice presidente della Liseuro SpA di Udine; consigliere dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie; consigliere della Fondicri SpA di Roma; consigliere del mediocredito delle Venezie (Venezia) e consigliere dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane (Roma).

Lei è stato confermato ai vertici dell'istituto in una fase molto delicata per l'economia cittadina.Quale pensa possa essere il ruolo della Crt?

Con la prudenza del caso cercheremo di restare vicini alle imprese.D'altra parte abbiamo precisi obblighi.In questi giorni la pressione sui tassi si sta allentando. Il nostro «prime rate» è calato dal 22 al 16 per cento.La stretta dovrebbe attenuarsi ancora.

La fuga di capitali verso l'Austria continua?

C'è ancora ma non è un fenomeno preoccupante.

Ci sono state forti polemiche alla vigilia di queste nomine. C'è stato chi ha lamentato le eccessive interferenze dei partiti.Lei cosa ne pensa?

Stavolta credo che il peso dei partiti sia stato minore. Barucci e Ciampi hanno agito con saggezza rispettando le direttive della Banca d'Italia.Personalmente ritengo che queste nomine debbano essere affidate direttamente ai consigli d'amministrazione delle banche.

Lei adesso dovrà scegliersi un vice...

Nella Crt Spa ho già un vice (Ennio Riccesi, ndr.).Aspettiamo le indicazioni del ministro.

Quali saranno le sue prime decisioni dopo l'investitura?

La Fondazione è la «cassaforte» della banca nel senso che è detentrice del pacchetto azionario.Adesso abbiamo la possibilità di fare alcune erogazioni che andranno a tutto vantaggio di una serie di istituzioni cittadine.

Il mandato del presidente della Fondazione dura cinque anni. Quello della Spa resta in carica solo per tre. E' d'accordo?

In effetti i due mandati dovrebbero poter coincidere.

Può riassumere in breve gli obiettivi della Crt guidata da Luccarini?

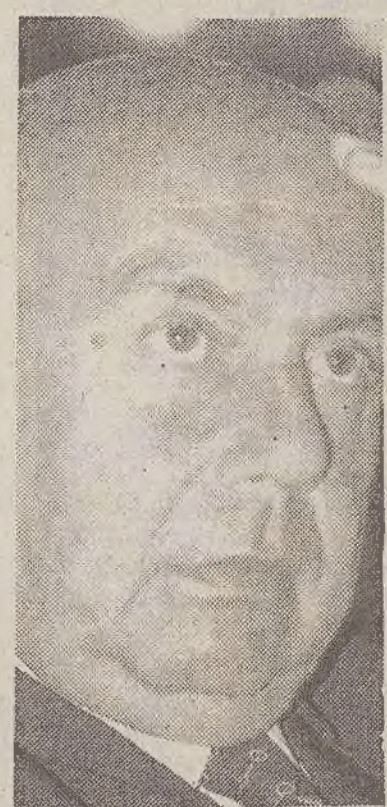
Per adoperare uno slogan puntiamo a coniugare la tradizione con gli impegni per il futuro.-Rafforzeremo la nostra presenza a Trieste e nel vicino Veneto senza dimenticare i nostri impegni in Slovenia e Croazia dove abbiamo deciso di aprire nostre sedi.Anche se ad Est la situazione non è incoraggiante siamo imprenditori e dobbiamo assumerci questo rischio.Abbiamo una struttura straordinaria, patrimonialmente solida come ha dimostrato anche l'ispezione di Bankitalia dello scorso anno.

Pier Giorgio Luccarini

VIA LIBERA DI AMATO

Banche, prima infornata Il «blitz» di Barucci

ROMA — Il comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio, il Cicr, ha provveduto alla nomina di molte cariche bancarie in scadenza. In molti casi i vecchi dirigenti sono stati confermati, ma non sono mancate le sorprese. La più consistente al vertice del Monte dei Paschi di Siena. A capo dell'istituto toscano è stato nominato il professor Giovanni Grottanelli De Santi, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università senese. L'economista Antonio Da Empoli è stato invece nominato membro della Deputazione. Stessa sorte per Luigi Cappugi che, fino a poche ore prima, veniva dato favorito nella corsa alla presidenza. Escluso invece Alberto Brandani, altro candidato al vertice del Monte. Il nuovo capo dell'istituto di Siena è livornese, ha insegnato a Firenze e non ha mai ricoperto incarichi bancari.

Nel mondo del credito la parola Cicr era pressochè scomparsa dal carnet degli appuntamenti: risale al gennaio del 1987 l'ultima riunione del comitato per il credito convocato dall'allora ministro del Tesoro Giovanni Goria che fece un'«infornata» di oltre cento nomine. Contrasti politici, veti incrociati, divisioni interne fra le correnti partitiche hanno più volte costretto il Cicr a rinviare l'attesa riunione per le nomine, alcune delle quali, come quella di Luigi Coccioli al Banco di Napoli, scadute da quasi un decennio. E così, per superare definitivamente gli ultimi ostacoli e conflitti, il presidente del consiglio Giuliano Amato ha dato al ministro del tesoro Barucci «carta bianca»dopo che il governo aveva vietato l'istituto della «prorogatio» con un apposito decreto-legge attualmente all'esame del parlamento. Un via libera che il responsabile del Tesoro ha interpretato alla lettera: accanto alle molte riconferme sono infatti tante le facce nuove che popoleranno il mondo del credito per i prossimi cinque anni.

Luigi Coccioli

Roberto Mazzotta

Un altro importante istituto su cui il Cicr ieri si doveva esprimere era la Cariplo. L'attuale presidente, Roberto Mazzotta, è stato confermato. Mazzotta, membro del comitato esecutivo dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ha ricoperto nel passato numerosi incarichi nel settore creditizio. Presidente dal 1989 dell'Acri, l'Associazione delle casse di risparmio italiane, è stato anche parlamentare della Democrazia Cristiana per varie legislature. Anche il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, è stato confermato. "Sono grato al governo per questa conferma", ha detto il banchiere che ha ricoperto importanti incarichi in Italia e all'estero, dopo aver saputo della nomina del Cicr.

Facce nuove invece ai vertici delle casse di risparmio di Firenze e Bologna. Nel capoluogo toscano Alberto Carmi è stato nominato presidente dell'Ente cassa di Risparmio. Carmi, presidente della camera di commercio fiorentina, va a dirigere un istituto che svolge anche attività in campo culturale e sociale. A Bologna invece Filippo Sassoli DèBianchi sostituisce Gianguido Sacchi Morsiani, il cui mandato era scaduto in marzo, alla guida dell'istituto emiliano. Sassoli DèBianchi guida il gruppo alimentare Buton, che produce fra l'altro il famoso brandy "Vecchia Romagna". Il Cicr ha poi nominato Fausto Cuocolo presidente della cassa di risparmio di Genova. Cuocolo è, come Grottanelli, un professore universitario. Attualmente è preside della facoltà di Scienze Politiche del capoluogo ligure.

Conferme invece a Torino e Venezia dove ai vertici degli istituti bancari sono stati mantenuti in servizio gli attuali president, rispettivamente Enrico Filippi e Giuliano Segre. Alla cassa di risparmio di Asti, al centro nel passato di un'inchiesta giudiziaria, è stato nominato Bruno Marchetti, di professione notaio. In tutto il Cicr ha provveduto a una quarantina di nomine. Le reazioni alle decisioni del governo sono state in prevalenza positive dopo che nei giorni scorsi alcuni organi di informazione avevano lanciato l'allarme su alcune presunte manovre svolte da esponenti politici denunciando il rischio di nomine lottizzate.

Giuliano Segre, confermato alla presidenza della Fondazione e della spa della Cassa di Risparmio di Venezia, è soddisfatto e lancia immediatamente un messaggio operativo. «La cosa più importante da fare ora - ha dichiarato - è procedere sulla via di Imi-Casse: fra l'altro il responso del Cicr può essere letto proprio in questa luce poichè rimuove ostacoli e conferma i promotori».

Giuliano Segre si è quindi soffermato sulla situazione in Veneto, sostenendo che anche qui, come per Imi-Casse, il momento appare molto interessante e merita di dedicarvi molto lavoro in futuro. Dopo aver precisato che tra un anno dovrà decidere tra la Fondazione e la Spa, il presidente della C.r. Venezia si è detto d'accordo con l'impostazione che vuole l'incompatibilità tra banca e fondazione. «Sono il primo - ha concluso Segre - a metter allo studio le riforme dello statuto per promuoverla».

MERCATI

Scambi bloccati in Slovenia: industria in crisi

Il valore delle esportazioni supera quello dell'import ma l'impresa slovena risente dell'embargo sui traffici.

LUBIANA — Gli industriali e gli economisti sloveni soño di mese in mese più preoccupati per i risultati non proprio positivi che si riscontrano nel commercio con l'estero. Le statistiche mensili sul commercio con l'estero sono infatti a prima vista positive, dato che il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni. A un'attenta lettura però si può vedere che questo fenomeno è dovuto soprattutto al calo delle importazioni di materie prime che venivano lavorate dall'industria slovena come anche di merce che in Slovenia era solo di passaggio. Molte ditte slovene infatti facevano da tramite tra ditte occidentali e quelle delle regioni meridionali dell'ex Jugoslavia.

Per i motivi più svariati questi scambi sono calati paurosamente. Non solo in cifra assoluta ma anche in percentuale. Nel 1990 la Slovenia acquistava sui mercati dell'ex Jugoslavia il 21,6 di quanto abbisognavano la propria industria e il proprio commercio all'estero il 15,2 per cento nella Slovenia stessa il 63,2 per cento. Nel primo semestre di quest'anno gli acquisti nelle regioni dell'ex Jugoslavia sono calati all'8,1 per cento, sono leggermente aumentati al 19,9 quelli sui mercati esteri, e sono di molto aumentati, al 72 per cento quelli sul mercato sloveno.

Dati analoghi si hanno per le esportazioni. Nel 1990 la Slovenia esportava nel Sud jugoslavo il 24,8 per cento, all'estero il 17,9 per cento, sul mercato interno si vendeva il 57,3 per cento dei prodotti fabbricati in loco. Nel primo semestre 1992 l'esportazione a Sud ha subito un crollo scendendo al 9,1 per cento, quella all'estero è aumentata salendo al 28,7 per cento, il consumo casalingo è aumentato al 64,2 per cento.

Potrebbe apparire positivo l'aumento delle vendite all'estero (europeo e americano). In percentuale l'aumento c'è. Bisogna però tener conto che il valore delle merci sia esportate che importate è fortemente diminuito.

L'industria slovena era calibrata sulle necessità di un mercato di 25 milioni di abitanti, non solo di 2 milioni quanti sono gli abitanti della Repubblica di Slovenia. I traffici con la Serbia e il Montenegro sono cessati quasi del tutto causa l'embargo. Molte partite di merce vengono però indirizzate in Ungheria, Romania, Bulgaria e Macedonia e da lì raggiungono la Serbia. In tal modo si aggira l'embargo. Sono scarsi gli scambi con la Macedonia. Sono quasi del tutto cessati quelli con la Bosnia Erzegovina causa i noti eventi bellici. Sono fortemente diminuiti quelli con la Croazia, che si è chiusa in un assurdo isolazionismo economico imponendo forti tasse doganali sulle merci importate. L'industria slovena non riesce a importare da questi Paesi materie prime e deve pertanto rivolgersi ad altre fonti pagando però in valuta pregiata, di cui del resto la Slovenia ha grande disponibilità.

La Slovenia ha in passato e anche recentemente avuto un surplus commerciale con le altre repubbliche jugoslave e ha accumulato forti crediti. Alla fine di giugno di quest'anno i crediti sloveni nei confronti delle repubbliche meridionali erano di circa 20 miliardi di talleri. Al primo posto in questa statistica non invidiabile i croati che dovevano agli sloveni 10.362 milioni di talleri, seguiti dai bosniaci con 3.382 milioni, dei serbi con 2.950 milioni, dai macedoni con 1.883 milioni e infine dai montenegrini con 214 milioni.

Marco Waltritsch

ARIA PESANTE NEL PORTO TRIESTINO

Eapt e Culpt, duello in vista

Si discute la validità di un'intesa per l'impiego della Compagnia al Molo VII

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Qualcosa sembra non ingranare nei rapporti tra Ente porto e Compagnia. Giovedì mattina i rappresentanti di Culpt e Cip (compagnia istituzione e compagnia impresa) hanno disertato la seduta della commissione *paritetica*, che sta studiando l'applicazione a Trieste del decreto Tesini. A questa commissione partecipano esponenti di tutte le parti sociali attive in porto. Sui lavori della commissione pende un incomprensibile silenzio stampa, che giustamente viene disatteso. I motivi della protesta Culpt nei confronti dell'Eapt pare debbano essere ricondotti a un problema di riconoscimento di accordi inerenti al Molo VII.

Secondo fonti sindacali, il vertice commissariale Eapt avrebbe — condizionale d'obbligo — contestato alla Culpt la validità di un'intesa, raggiunta solo *verbalmente*, dopo l'emanazione dei decreti Prandini nell'89. Tale *agreement*, chiamato informalmente Menegon dal nome di un vice-console Culpt che allora funse da contraente, prevede l'impiego di personale Culpt nelle operazioni sotto-bordo al terminal container. Qualora gli uomini della squadra vengano utilizzati in altre mansioni (per esempio *a piazzale*), l'Ente porto è tenuto a corrispondere sulla tariffa un 50% aggiuntivo. Sempre secondo fonti sindacali, nel '91 questo *supplemento* sarebbe costato all'Eapt 450 milioni. In pratica, nell'eventualità sopra indicata, l'Ente si trova nelle condizioni di pagare per 6 un gruppo di 4 uomini.

L'intesa, che l'allora ministro della marina Prandini non digerì, ha attraversato intonsa le gestioni Zanetti e Fusaroli, nonostante i malumori serpeggianti tra i dipendenti Eapt del Molo VII. Il direttore generale Rovelli aveva discusso con i sindacati un'ipotesi di accordo per correggere il curioso meccanismo. L'8 settembre (data non beneaugurante) si era così raggiunto un compromesso: l'Eapt s'impegnava a impiegare in tutto il porto una settantina di soci Culpt (44 al Molo VII) sulla base di una programmazione mensile. Ma l'ipotesi è finora rimasta tale, perchè è calato il regime commissariale.

Adesso pare che l'Eapt sia intenzionato a *impugnare* questo accordo verbale. La Compagnia non l'ha presa bene: dieci giorni fa — dice la Culpt — davanti al prefetto le parti sociali si erano impegnate a mantenere in vigore tutti i patti *pre-tesiniani*. L'Eapt replica: ma quella in discussione è un'intesa non scritta, non è stata stipulata secondo tutti i crismi, pertanto essa è priva di valore. E questo potrebbe essere un duro colpo, assestato dal commissario Santoro al vecchio *embrassons nous* zanettiano, per anni vigente all'interno del porto.

Non si sono sopite le polemiche sul *caso Finporto*. Mercoledì scorso l'Eapt, che pareva propenso a cedere le azioni, ha invece chiamato *banco*,non ha venduto nulla, ha sconfitto in assemblea un gruppo avverso di privati (Pacorini, Irneri, CoeClerici) e, d'accordo con Autovie servizi, ha insediato un consiglio di amministrazione *amico*.

L'operazione è stata contestata dal liberale Sergio Trauner. «Non si può non dare ragione — ha detto Trauner — a quei privati che parlano di incapacità del pubblico di gestire Finporto in modo redditizio». «E' inammissibile — ha aggiunto Trauner — che un ente pubblico rimanga ancorato a un così arcaico sistema di lottizzazione partitocratica (ndr Trauner è stato riconfermato presidente dell'Ilva). E basta con le privatizzazioni fittizie». La pensa diversamente il collega di partito Franco Tabacco, che invece siede nel consiglio di Finporto.

CHIUSO IL BILANCIO AL 30 GIUGNO

Friulia, conti in salute

Utile netto di 17,3 miliardi - Assemblea il 10 dicembre

TRIESTE — La Friulia, finanziaria del Friuli Venezia Giulia, presente nel capitale di rischio di 134 aziende della regione, gode ottima salute. Il consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza di Giuseppe Tonutti, ha infatti approvato il bilancio chiuso il 30 giugno scorso che presenta un utile netto di 17,3 miliardi di lire ottenuto dopo aver fatto ammortamenti per 1,4 miliardi e accantonamenti ai fondi rischi per 7,8 miliardi.

Il patrimonio della società ammonta invece a 412,5 miliardi dei quali 290,6 investiti nelle società del Friuli-Venezia Giulia. Il bilancio sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il prossimo 10 dicembre che dovrà anchè rinnovare l'attuale consiglio di amministrazione. Nel corso degli ultimi tre anni sono state fatte 62 operazioni di intervento per complessivi 142,5 miliardi di lire.

La Friulia nei prossimi mesi si trasformerà in una holding polifunzionale «in grado di fornire al contesto economico regionale una vasta gamma di prodotti (merchant banking, trading, consulting, joint venture, formazione manageriale), oltre all'attività tradizionale propria. «Tutto ciò — secondo il presidente Tonutti — per dare adeguata risposta ai fabbisogni di internazionalizzazione e di globalizzazione delle imprese». Dal primo luglio scorso il Consiglio di amministrazione di Friulia ha deliberato 9 interventi per complessivi 17,1 miliardi di lire.

PORDENONE

Seleco, bilancio in attivo Pronte due nuove società

PORDENONE La Seleco chiuderà l'esercizio '92 in positivo. Lo ha annunciato l'amministratore delegato, Riccardo Viziale. L'azienda di Pordenone (200 dipendenti) prosegue intanto l'azione di potenziamento avviata con due recenti acquisizioni: la Elbe di Barcellona e Brion Vega di Cernusco sul Naviglio. Ieri, il vertice dell'azienda friulana, incontrando i sindacati nazionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil ha illustrato i programmi di sviluppo a breve e i risultati di gestione. Come hanno detto l'amministratore delegato Riccardo Viziale e il direttore generale Carlo Corsi, Seleco tra giorni darà vita a due nuove realtà del settore: creerà, sempre a Pordenone, Seleco Drive (che rileva il business dei pannelli a messaggio variabile, cioè i sistemi di gestione del traffico) e aprirà una nuova realtà produttiva, denominata Seleco Autonica a None di Torino, paese dove Seleco ha dismesso tempo fa un proprio stabilimento nel quale si svolgeva elettronica per conto terzi.

Terminal genovese chiede manodopera senza la Culmv

GENOVA — Un terminal genovese specializzato nella movimentazione di merci congelate dopo aver reso noto «che il lavoro nel terminal del freddo non risulta particolarmente gradito nè incentivante per i lavoratori della compagnia portuale Culmv» ha chiesto al consorzio del porto l'autorizzazione ad operare con altro personale nelle operazioni di trasporto, movimentazione e facchinaggio. L'iniziativa è stata presa dalla «Genova cold terminal» che aveva previsto un traffico annuo di 80-120 mila tonnellate.

«Ma i prezzi praticati dalla compagnia portuale per la fornitura della propria mano d'opera — afferma una nota del terminal — sono stati tali da porre il nostro servizio fuori mercato, tanto che i traffici nel primo semestre del 1992 sono stati inferiori alle 6.000 tonnellate». Per risolvere la situazione la società terminalistica ha chiesto più volte «ma invano» nuove offerte di servizi da parte della Culmv che «sembra non avere particolare interesse a tale attivita». Quindi il terminal, in linea con il recente decreto Tesini antimonopolio portuale, ha redatto il progetto per l'organizzazione di servizi alternativi. Intanto nell'ambito della vertenza portuale in corso a Genova il prefetto si è incontrato ieri con Rinaldo Magnani per discutere sulle linee d'azione che il Cap intende seguire nella gestione dell'attuale crisi portuale.

DA GENNAIO A SETTEMBRE +18,02 PER CENTO

Passeggeri in aumento allo scalo di Ronchi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari traccia ancora una volta un bilancio di un'annata che sta lentamente sfumando e disegna le linee guida con le quali affrontare il futuro. E' servita a tutto ciò l'assemblea ordinaria dei soci convocata nella giornata di ieri dal presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco. I segnali per il futuro sono incoraggianti, anche se per ora le notizie non si soffermano su nuovi e sicuri collegamenti che interessino lo scalo commerciale della nostra regione.

Da un'attenta analisi dei dati che riassume il periodo gennaio-settembre di quest'anno, si può notare che Ronchi dei Legionari ha registrato un aumento complessivo dei passeggeri del 18,02 per cento rispetto al 1991 e del 13,07 per cento rispetto al 1990. «A questo risultato — ha commentato Marocco illustrando la sua relazione — hanno notevolmente contribuito i voli organizzati dal ministero della Difesa, per il trasporto dei militari in Sardegna, nell'ambito dell'operazione 'Forza Paris', e in Sicilia, senza dimenticare poi il traffico diretto in Albania per la distribuzione e il controllo degli aiuti umanitari a quel Paese».

Deludente, invece, appare l'andamento del movimento merci, che registra un saldo negativo del -1,42 per cento rispetto allo scorso anno. I segnali che arrivano dal mondo economico sembrano avere ripercussioni pesanti anche nel settore del trasporto aereo, e a Ronchi dei Legionari, come anche negli altri aeroporti italiani, c'è grande prudenza nei confronti dei programmi futuri. E se da una parte rimangono ancora progetti i voli verso Napoli e Cagliari, e anche verso Londra, Parigi e Bruxelles, sembrano sorgere difficoltà per l'attuazione dei tanto auspicati voli verso l'ex Unione Sovietica. E mentre s'attende la possibilità di dare il definitivo via libera ai lavori di ristrutturazione della palazzina partenze, si segnalano due iniziative del Comando generale della Guardia di finanza e della Regione per l'utilizzo dell'ex «Villaggio azzurro», già di proprietà dell'aeronautica militare. La prima riguarda la creazione di una sezione di aviazione leggera che impegnerebbe una parte degli edifici con annessi piazzale e hangar per il ricovero degli elicotteri, mentre l'amministrazione regionale intenderebbe utilizzare parte dell'area per la creazione di una mostra aeronautica e iniziative di carattere fieristico connesse al trasporto aereo.

Valutando ancora i dati che riassumono l'attività messa in atto in questi nove mesi del 1992 a Ronchi dei Legionari sono atterrati e decollati complessivamente 9.918 aeromobili (8.877 nel 1991), sono transitati 354.035 passeggeri contro i 299.971 dello stesso periodo dello scorso anno, mentre sono stati manipolati 665.265 chilogrammi di merce, rispetto ai 674.864 dello scorso anno.

RAIUNO

6.50 UN GIORNO ALLE CORSE. Film.
8.35 IL MIO MOZART. Concerto.
9.00 DYLAN DOG. Di Carla Vittoria Ross.
9.45 FACCIAFFITTASI.
10.45 CIME TEMPESTOSE. Film.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 ATLANTE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E': SCOMMETTIAMO CHE...?. Conducono Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 LA CODA DEL DIAVOLO. Film.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 MATTINA DUE.
10.05 GIORNI D'EUROPA.
10.35 IL SETTIMO VELO. Film.
12.05 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING. METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP. SEGRETI PER VOI POMERIGGIO.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.25 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 PASSIONE MORTALE. Film.
22.10 L'ISPETTORE SARTI. Telefilm.
23.30 TG 2 - NOTTE.
23.50 ANTOLOGIA DELLA CANZONE NAPOLETANA.
0.20 DSE: PAUL RICOEVR.
0.25 TGS NOTTE SPORT.
1.15 PER FAVORE NON MORDERMI SUL COLLO. Film.
3.00 TG2 - DRIBBLING.
3.35 IL MILIONE. Film.
4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.45 LA PADRONCINA.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
10.50 I CONCERTI DI RAITRE.
11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA.
12.00 DINOSAURI A COLAZIONE. Film.
13.15 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 AMBIENTE ITALIA.
14.55 TGS SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giammarioli. METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 LA COMPAGNA DI BANCO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Caterine Spaak.
23.45 STORIE VERE. Di Alessandro Mazzocchini.
0.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.16: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiouno-clip; 16: Week-end, itinerari turistici; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello sport; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.01: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: Lorenzo il Magnifico; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi. 1x2 alla radio; 8.05: Il vento ha un bel nasino; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10.25: Fine settimana di Radiodue: soffiamoci sopra; 11: Il vento ha un bel nasino; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in fra; 15.45: Bolmare; 15.50: Il vento ha un bel nasino; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: Port Royal; 19.55: Radiodue sera jazz; 22.41: Il vento ha un bel nasino; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (II parte); 14.05: La parola e la maschera; 14.50: I maestri dell'interpretazione; 16: Il senso e il suono; 16.30: Concerti jazz; 18: I reportages di Radiotre; 19.15: Sintonie; 19.18: Radiodue suite; 20: Stagione lirica Euroradio 1992-'93; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 18: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali, indi Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Tržaški štempharji». L'attività socio-culturale negli anni '30 a Trieste; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit «Top 20»; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock presenta Guns n'Roses - Use your Illusion tour: Parigi 6 giugno 1992; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzantte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 BIRDMAN E GALAXY TRIO. Cartoni.
9.30 FUMO D'INCHIOSTRO. Documentario.
10.00 CASPER. Cartoni.
10.45 CHOOPER ONE. Telefilm.
11.00 I ROBOT. Cartoni.
11.30 NATURA AMICA. Documentario.
12.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
17.40 SPIONAGGIO A WASHINGTON. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 IL COLORE DEI SOLDI. Film.
22.40 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA.
23.10 RITA, SUE E BOB IN PIU'. Film.
0.50 I DIAVOLI DEL GRAN PRIX. Film.

Isabelle Pasco (Raiuno, 0.30)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 CIAK NEWS.
9.20 SABATO 5. Rubrica.
10.45 NONSOLOMODA. Attualità.
11.15 ANTEPRIMA.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.20 L'ARCA DI NOE'.
14.00 LINGO. Show.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 TEATRO IN TV - STORIE DEL SIGNOR G.
0.15 TG 5. News.
0.35 IL RITORNO DA MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 MAGNUM P.I.. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MCGYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE.
20.30 Spaghetti a mezzanotte. Film
22.30 L'AMANTE DI LADY CHATTERLEY. Film.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.

RETEQUATTRO

6.55 TELESVEGLIA - ALL'INTERNO TG4 FLASH h.7, 7.30, 8, 8.30, 9, 9.30, 10.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.05 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
15.50 NATURALMENTE BELLA.
16.15 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG4. News.
23.30 4 PER SETTE. Rubrica.
24.00 UN POSTO AL SOLE. Film.
2.10 OROSCOPO DI DOMANI.
2.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
3.10 MARCUS WELBY. Telefilm.
4.05 LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE. Film.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.30 OLIVER'S STORY. Film.
22.15 MIKE HAMMER. INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 ZUCCHERO - UN DOLCE IMBROGLIO. Film.

TELE + 3

LUNGA VITA AI FANTASMI. Film con Jiri Dovak.

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: IL DESTINO DEL SECOLO.
16.00 MEDICINA IN CASA,
17.00 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 CARTONI ANIMATI.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH. (Replica).
19.00 INCONTRIAMO IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben (replica).
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT, anticipazioni.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.15 Telefilm: SANFORD & SON.
20.45 Film: LE TRE MORTI DEL SERGENTE CAINE.
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT, anticipazioni.
23.10 STRATEGIA. (Replica).
23.30 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 LATUS ROLLER TRIESTE-FAIP A. LODI, telecronista Ugo Salvini.

TELE + 2

12.30 WINDSURF.
13.00 TENNIS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato tedesco.
18.30 CALCIO. Campionato inglese.
20.00 CALCIO. Campionato spagnolo.
21.45 TENNIS.
0.30 PUGILATO.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 Film: IL PRINCIPE AZIM, con Sabù e Raymond Massey. Avventuroso.
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 CARTONI ANIMATI.
16.00 Telefilm: FIREHOUSE.
16.25 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.10 ANDIAMO AL CINEMA.
17.20 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.10 GIRONE A - I migliori goal della serie C (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE. 2.a puntata (replica).
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.30 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (replica).

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Rubrica: WORLD SPORT SPECIAL.
12.30 Rubrica: ROCK SPORT.
13.00 Rubrica: SPORT MARE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
14.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Rubrica: CINQUANTA E PIU'.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rotocalco: AZIMUT.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
20.15 Rubrica: UDINE ECONOMIA.
20.30 Messaggi personali. Film: LE DUE MADRI.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.

TELEMARE

19.45 PARLIAMONE.
20.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB SABATO SERA.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 SPECIALE REGIONE.
22.00 MARESETTE.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 SPECIALE REGIONE.
23.20 LO SCEICCO LA VEDE COSI'. Film.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 CARICA NELLA GIUNGLA. Film di avventura (Usa 1955).
15.35 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.55 MUSICA CLASSICA.
17.45 CONCERTINO. J. SIBELIUS 'FINLANDIA'.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 IL VERSO GIUSTO DELLA CODA. Film commedia (Francia 1985).
22.00 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.10 LO STATO DELLE COSE.
23.10 CARICA NELLA GIUNGLA. Film di avventura (Usa 1985).
0.30 L'OROSCOPO.

CANALE 6

17.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 DITELO NELLA LUCE, rubrica religiosa.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «LA STAR», film.
22.30 TG 6.
22.45 CALCIO FANS.
23.35 Telefilm.

TELECOMANDO

RAITRE

Chiambretti, vai e fai del bene

Rubrica di
Giorgio Placereani

Tenero Ghiambretti! Che ha tutta l'improntitudine sfacciata dei timidi quando si buttano (avete osservato? Getta lì le sue domandacce irriverenti e osservazioni offensive con l'ombra in gola di un ansito, come se buttasse una bomba a mano e volesse ritrarsi dall'esplosione inevitabile, ma non può). Lo avete visto, «travestito da vecchietto», con una barba a collare che lo faceva somigliare al regista Marco Ferreri, al Palazzo di Giustizia di Milano per il processo contro Mario Chiesa, nell'indimenticabile prima puntata del suo «Telegiornale zero», alle 19.45 su Raitre?

Fa tenerezza anche perché non è amato (niente maiuscole), come bene illustrava la progressione di quella puntata. Dopo aver cominciato il servizio blobbando un formidabile Frajese — già blob di suo — che in veste di barbone blatera sull'invisibilità, Chiambretti entra nel Palazzo, e diventa lui — primo livello — invisibile. Gli imputati non ci sono, ma gli avvocati comprensibilmente non apprezzano l'intrusione. Che balletti, che looping, che schivate in corsa. Ci siamo segnati questo pezzo da antologia: «Avvocato Cucinotti! / Sì. / E' lei in persona? / No. / Ha detto sì».

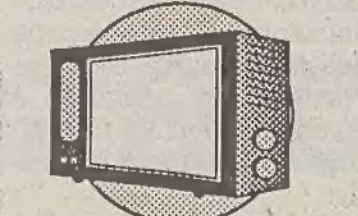
Il secondo livello è il «lassatece lavorà». Facce serie, cipigli contegnosi, occhiatacce alla telecamera. Questo fra gli avvocati e assimilati, che pur senza toghe ricordano spaventosamente Daumier; gli altri se la godono: se dovessimo tenere nella memoria solo un paio d'immagini di quella puntata tutta memorabile, sarebbero i carabinieri impettiti che cercano di trattenere il riso, e il coro di risate che esplode da dietro la porta dell'aula, quando attraverso lo spiraglio Chiambretti annuncia di volersi costituire parte civile.

Il terzo livello — intanto Chiambretti ha attratto su di sé tutta l'attenzione dei fotografi: «media on media» — è il far buon viso a cattivo gioco; tutti amici, di un'amicizia pelosa; si concedono frettolosamente all'intervista, sperando di liberarsene, ma Chiambretti è una pittima, e non li molla (e se avesse incontrato il Gabibbo? Che gira anche lui per i corridoi del potere sconquassando contegni e incrinando reputazioni).

L'importante di «Telegiornale zero» non è la comicità, i travestimenti di Chiambretti, la scenografia spiritosa dello studio con la bandiera rossa e il baffuto mummiesco. Quando non si lascia distrarre dai suoi stessi scherzi, Chiambretti fa del vero buon giornalismo: in queste prime puntate l'ha sempre fatto. Ottima l'intervista a Giorgio Bocca, il giorno dopo, con Bocca vivissimo che spiega perché non ama Craxi raccontando del 1970, dei tranvieri fatti iscrivere in massa prima del rinnovo della direzione al circolo Turati, «i quali votarono gli uomini di Craxi e ci sbatterono fuori» (se può consolare, è una pratica che risale ai giacobini. La chiamavano, all'epoca, «rigenerare una sezione»).

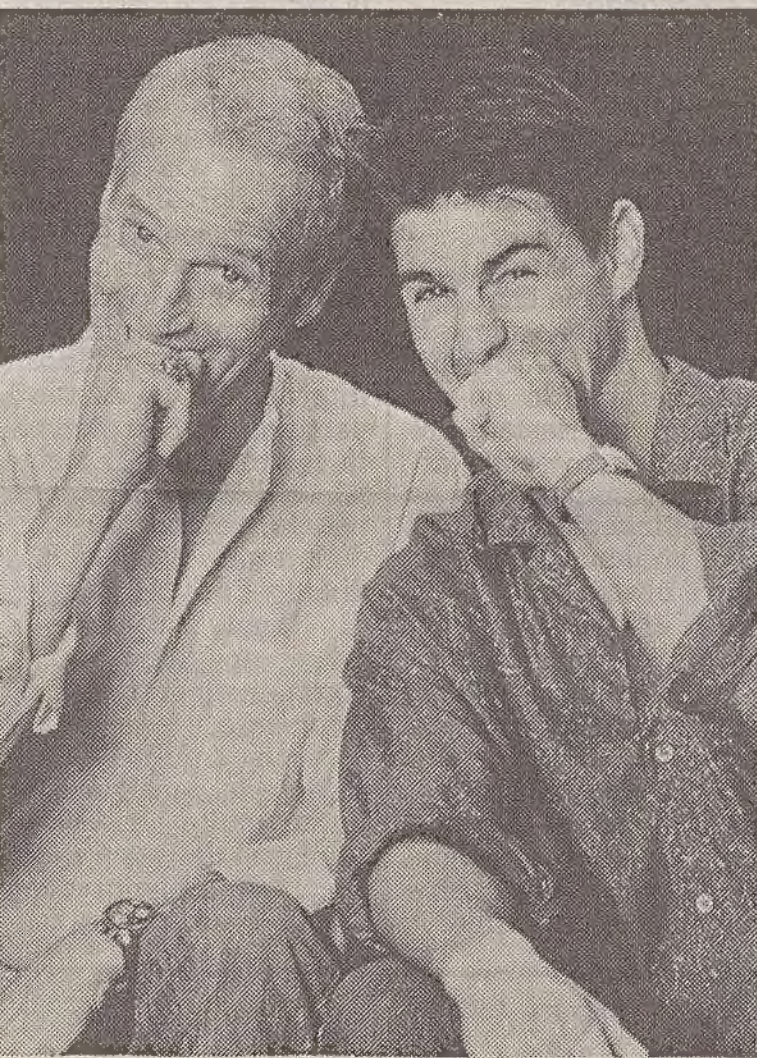
Giovedì, altra bellissima intervista a Giuliano Bignasca, boss della Lega Ticinese, un tizio pericoloso che appare alla tv svizzera vestito come il generale Schwarzkopf e fa politica a colpi di gesti comico-simbolici (un consiglio in margine: quando spuntano personaggi simili, non è affatto male leggersi il romanzo di Stephen King «La zona morta». C'entra? C'entra). Perché non vediamo quasi mai servizi così chiari e agili nei nostri telegiornali?

Per l'appunto, Chiambretti è poco amato anche dai suoi colleghi giornalisti. Ovvero, amato, purché distante. Dopo i Tg regionali: donde ritardi irritanti, e al caso, esasperanti interruzioni del videoregistratore. Giovedì alle 19.45 c'era ancora un (buon) servizio sugli uomini preistorici di Palù di Livenza (pensiero ingiusto ma umano: hanno aspettato 6000 anni, non potevano aspettare un giorno di più?), poi lo sport, poi il tempo, «Tg zero» alle 19.55: la sigla balugina per un secondo, e faceva proprio l'effetto di un rattoppo affrettato...

TELEVISIONE

RETI RAI

Passione mortale

«Prima tv» del film diretto da Andrew Lane

Sopra: Paul Newman e Tom Cruise nel film di Martin Scorsese «Il colore dei soldi» (Tmc, 20.30). Sotto: Sharon Tate e Jack Mac Gowran in una scena di «Per favore, non mordermi sul collo» di Roman Polanski (Raidue, 1.15).

La serata odierna sulle reti della Rai è caratterizzata, fatto insolito in questa stagione televisiva, dalle «prime visioni tv». Ma il film più celebre e amato dagli appassionati, nonostante vada in onda oltre la mezzanotte, è una celebre commedia «nera» di Roman Polanski. Ecco titoli e orari dei film in onda questa sera:

«Passione mortale» (1992) di Andrew Lane (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». L'influenza di una casa di lusso, una villa hollywoodiana degli anni '30, rischia di far scaturire il dramma tra due giovani coniugi. Lui, dal carattere fragile, si rinchiude in casa; lei medita l'assassinio del marito. Con Zach Galligan e Krista Errickson.

«La coda del diavolo» (1987) di Giorgio Treves (Raiuno, ore 0.30) in «prima tv». Elegante ricostruzione di una storia di stregoneria medioevale. Con Robin Renucci e Isabelle Pasco.

«Per favore non mordermi sul collo» (1967) di e con Roman Polanski (Raidue, ore 1.15). Si ride sui vampiri, ma si ricorda con nostalgia l'ultima interpretazione di Sharon Tate.

Reti private

«Il colore dei soldi» di Martin Scorsere

La nota caratteristica della serata cinematografica di oggi sulle maggiori reti private è senz'altro la «maratona» che Italia 1 dedica al talento di Dario Argento. A partire dall'una di notte, nelle penombre che meglio si addicono agli incubi del regista italiano, si vedranno «Inferno» del 1980 e poi, alle 2.40, uno dei «classici» di Argento: «Il gatto a nove code» del 1970. Ecco invece gli altri titoli della serata:

«Il colore dei soldi» (1986) di Martin Scorsese (Tmc ore 20.30). Vent'anni dopo «Lo spaccone», Paul Newman rimette mano alla stecca del campione di biliardo Eddie Felson. Questa volta deve insegnare la sua arte al rampante Vincent Lauria (Tom Cruise) che ama troppo i soldi e poco la mistica del gioco. Nel cast si vede anche un quasi debuttante John Turturro.

«Oliver's Story» (1978) di John Korty (Italia 7-Telepadova, ore 20.30). E' il seguito di «Love Story» con Ryan O'Neal, sconsolato vedovo miliardario che cerca di rifarsi una vita e incontra Candice Bergen. La trama è ancora di Erich Segal, ma romanzo e film non ripeterono l'exploit dell'originale.

«Spaghetti a mezzanotte» (1987) di Sergio Martino (Italia 1, ore 20.30). Risate all'italiana con Lino Banfi e B. Bouchet.

«L'amante di Lady Chatterly» (1981) di Just Jaeckin (Italia 1, ore 22.30). La coppia di «Emmanuelle» (regista e attrice, Sylva Kristel) si cimentano con il romanzo di Forster.

Raitre, ore 23.45

Due «marginali» a «Storie vere»

Due situazioni di marginalità, la prima sociale, la seconda razziale, sono al centro di «Storie vere», il programma di Anna Amendola, in onda oggi su Raitre.

Bruno, il primo protagonista, è un ragazzo abbandonato dalla madre, rinchiusa in un manicomio, che dopo essere passato in molti istituti, ha finito per trovare una struttura idonea a Pordenone dove si è anche procurato un lavoro in una cooperativa di pulizie ed è riuscito ad avere una casa. Daniel, il secondo protagonista, è invece un rumeno nato e cresciuto nel circo che, dopo aver girato il mondo, a causa della crisi dei circhi, si è dovuto «riciclare» come addestratore di animali, feroci e no, utilizzati nel cinema e nella tv. Daniel vive ad Aprilia, vicino Roma, e sogna di creare un piccolo paradiso terrestre per tutti gli animali.

Raitre, ore 13.15

Lorenzo Bozano a «Venti anni prima»

Un'intervista a Lorenzo Bozano, «il biondino della spider rossa» condannato per il rapimento e l'omicidio di Milena Sutter, andata in onda durante il settimanale AZ del 22 maggio 1971, è al centro della puntata di «Venti anni prima» in onda su Raitre. L'intervista andò in onda due giorni dopo il ritrovamento in mare del corpo della giovane. Bozano, dichiaratosi sempre innocente, risponde con precisione a tutte le domande della giornalista Mirella Pastorino e alla fine chiede a sua volta: «Dopo aver parlato con me mi considera innocente o colpevole?».

Italia 1, ore 16.05

Madonna e Zucchero a «Top venti»

«Top venti», il programma musicale condotto da Maurizio Catalani ed Emanuela Folliero festeggia oggi le prime 100 puntate. In scaletta, un'intervista alla rock star americana Madonna per il suo ultimo album «Erotica» e un incontro con Zucchero che presenta lp «Miserere».

TV / FESTIVAL

La terza «Umbriafiction» tra aprile e maggio

ROMA — La terza edizione di «Umbriafiction», il festival internazionale di fiction televisiva, si terrà a Perugia, Gubbio e Terni dal 21 aprile al 2 maggio 1993. A Perfugia il 21 e 22 aprile avrà luogo il convegno di apertura che quest'anno sarà dedicato agli «Stati generali dell'audiovisivo europeo», del cui comitato organizzativo fanno parte tra gli altri Enrico Manca e Bernard Henri Levy. Sempre a Perugia, il 23 aprile, si sarà il forum dei principali produttori televisivi internazionali, che quest'anno dibatteranno sui problemi della pay tv e della tv via satellite.

Il festival è organizzato dalla Rai, dalla Regione Umbria e dal Gruppo Essevi, con la collaborazione della Fininvest Comunicazioni.

TEATRO / TRIESTE

Non solo prosa

Spettacoli fuori abbonamento al «Rossetti»

Mimmo Locasciulli (foto) il 2 dicembre, poi De Gregori, Massimini in marzo e Gaber in aprile. E ancora Orsini, Mauri, marionette...

TRIESTE — Mentre prosegue a pieno ritmo la campagna abbonamenti (che resterà aperta tutto novembre) per la stagione di prosa al Politeama Rossetti, dove ancora oggi e domani si replica «Tutto per bene» di Pirandello con Glauco Mauri, lo Stabile sta dando gli ultimi ritocchi al calendario dei «fuori abbonamento», di cui ieri ha offerto alcune anticipazioni.

Francesco De Gregori, Giorgio Gaber, Mimmo Locasciulli, Umberto Orsini, Sandro Massimini, Tino Schirinzi, le Marionette di Podrecca e quelle di Budapest e il Teatro Nero di Praga sono solo alcuni dei nomi che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia proporrà nei prossimi mesi al pubblico, nell'ambito di un ricco programma di fuori abbonamento che riserverà anche altre sorprese.

S'inizierà mercoledì 2 dicembre con il cantautore **Mimmo Locasciulli**, protagonista di un recital, che s'intitola come il suo ultimo lp, «Delitti perfetti». Con lui ci sarà Alessandro Haber (protagonista dal 25 novembre al 6 dicembre dello spettacolo «Jack lo sventratore», di cui Locasciulli ha firmato le musiche) nell'inedita veste di cantante-ospite.

L'anno nuovo porterà al «Rossetti» uno dei cantautori più seguiti, **Francesco De Gregori**, che martedì 26 gennaio presenterà tra l'altro le sue «Canzoni d'amore». Il 29 e 30 aprile **Giorgio Gaber**, dopo l'appuntamento «mancato» della stagione scorsa, presenterà finalmente lo spettacolo «Il Teatro-canzone di Giorgio Gaber».

Ma la primavera musicale offerta dello Stabile punterà anche sul musical, ospitando, dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini protagonista del celebre «My fair lady», che ha debuttato con successo nelle scorse settimane a Milano.

Anche le marionette avranno un posto di rilievo, seguendo la linea di valorizzazione e rinnovo del settore. **«Andersen»** è il titolo del nuovo spettacolo di e con Tino Schirinzi e la Compagnia dei «Piccoli» di Podrecca, che andrà in scena dal 27 al 31 gennaio al Politeama. Si tratta di un lavoro imperniato sulle più belle favole del grande scrittore danese, che propone un coinvolgente «matrimonio» tra attore e marionette. Ma prima, per Natale, lo Stabile presenterà anche una nuova versione di **«Varietà»**, uno degli spettacoli più belli e amati di questo genere, applaudito nei teatri di tutto il mondo. «Varietà», assente da Trieste da molti anni, sarà in scena il 23, 24 e 26 dicembre, in orario pomeridiano, con i vecchi straordinari personaggi fatti rivivere da nuovi marionettisti.

Oltre alle proprie produzioni, lo Stabile sta pensando anche ad altre proposte come quelle del Teatro nazionale delle marionette di Budapest (in marzo) e il Teatro Nero di Praga (in aprile).

Per la prosa, a integrazione di un cartellone già ricco, ci sono due spettacoli di particolare raffinatezza: **«Il nipote di Wittgenstein»** di Bernhard presentato dalla compagnia del Teatro Eliseo, dal 30 marzo al 1.o aprile, con Umberto Orsini, e **«Dal silenzio al silenzio»**, spettacolo beckettiano che il 10 e 11 maggio '93 avrà come protagonisti Glauco Mauri e Roberto Sturno.

In via di definizione, infine, una rassegna di Teatro immagine (in maggio) e un progetto speciale dedicato alla tolleranza, da sviluppare in coincidenza con la rappresentazione dello spettacolo in abbonamento «Nathan il saggio» (14-25 aprile).

TEATRO / ROMA

Marchini, la farsa è senza forza

Toni televisivi e senza nerbo: e il monologo non convince

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Una giornata dalla mamma» è stato un successo del teatro francese: scritto da Bruno Gaccio e Charlotte De Turckheim segue la moda, molto francese, dei monologhi vagamente apocalittici, in cui un interprete raffigura la realtà quotidiana premendo sul pedale del paradosso. Per essere godibile, ha bisogno di un temperamento teatrale al 200 per cento, mentre Simona Marchini si è forse lasciata inquinare dal mezzo televisivo, dal rassicurante minimalismo di un occhio che coglie ogni battito di ciglia e lo restituisce in mezzo a una tavola imbandita o, comunque, lo riserva a un'attenzione limitata com'è quella che prestiamo al nostro elettrodomestico preferito.

Insomma, questa scommessa che Simona Marchini affronta al Teatro la Cometa per la regia di Marco Mattolini non convince appieno. E non è per l'insipienza del testo, una farsaccia piena di personaggi strampalati, in cui le gag si autogenerano a getto continuo, bensì per l'approccio della Marchini stessa, che sembra dimenticare come il palcoscenico — per quanto raccolto e intimo, com'è quello della Cometa — esige una presenza forse anche più sguaiata, ma sicuramente più incisiva.

La tenue trama dribbla tra incidenti domestici di ogni tipo che funestano la giornata di Carla, attrice e — forse — conduttrice televisiva che dovrebbe studiare la parte della «Locandiera» e che viene invece irretita nelle comiche tragedie di un microcosmo del tutto «sgarrupato». Tra domestiche filippine, madri svaporate, amiche ricche e annoiate, ufficiali giudiziari, baby-sitter toscane & Company, la «pièce» arranca tra paradossi incredibili verso una conclusione «in diminuendo».

Il fatto è che la Marchini si comporta come se le sciocchezze che snocciola fossero «il» testo e dovessero essere quindi prese con rispetto e beneficio di inventario. L'avremmo voluta meno «perfettina», meno scolasticamente intenta a bilanciarsi da un piede all'altro per marcare i cambiamenti di personaggio... Insomma, più «carnale» e meno televisiva, più imbonitrice e meno preoccupata di «strafare» e indignare un invisibile censore.

Signora Marchini, siamo a teatro, e il teatro è una brutta bestia: non bisogna mai voltarle le spalle, altrimenti potrebbe saltarci alla gola. Purtroppo, ogni tanto la Marchini non sembra del tutto convinta e non riesce, quindi, a catturare l'attenzione del pubblico, che ride solo alle situazioni più salaci o paradossali. Brutte le scene di Pierluigi Samaritani, oggetti enormi a mimare un'impossibile Alice.

TEATRO

Sognando Broadway

MILANO — Al Teatro Nazionale di Milano martedì 3 novembre debutta «Sognando Broadway»: commedia musicale in due tempi di A. De Simone e E. Piezzo, nell'allestimento di Romolo Siena.

Lo spettacolo che, dopo Milano proseguirà per una lunga tournee in tutta Italia, ha come protagonisti Antonella Lualdi, Enzo Decaro, Nadia Bengala, Tiberio Murgia, affiancati da una folta schiera di ballerini (il corpo di ballo della Rai), cantanti, attori.

Le coreografie sono di Marcello Sindaci, le musiche di Jimmy Tamborrelli, le scene di Chiapperino & Salvati e i costumi della sartoria Il Balletto di Roma. Firma la regia Romolo Siena.

TEATRO / LONDRA

Morto durante il balletto

Kenneth MacMillan aveva 62 anni ed era un noto coreografo

LONDRA — Sir Kenneth MacMillan, 62 anni, principale coreografo del Royal Ballet, è morto di infarto giovedì sera dietro le quinte del Covent Garden, mentre era in corso la rappresentazione del suo «Mayerling».

Mac Millan — che stava lavorando alle prove del musical americano «Carousel», il cui debutto è fissato al 10 dicembre — era il più piccolo dei tre figli di una famiglia povera scozzese e aveva abbandonato la scuola a 14 anni, per andare a studiare danza a Londra. «Il balletto a quell'epoca era considerato una cosa da effeminati», disse in un'intervista, raccontando che tenne nascosta la cosa il più possibile al padre, che era minatore.

Autore di più di 40 coreografie, MacMillan aveva studiato alla Sadler's Wells School, oggi Royal Ballet School. Cominciò a firmare coreografie all'inizio degli anni '50, ma fu nel '65 che si creò una fama internazionale con «Romeo e Giulietta», in cui affrontava per la proma volta, come avrebbe fatto poi con «Manon» e «Mayerling», il tema a lui particolarmente caro degli amanti condannati da un fato avverso (attribuiva questa passione alla propria infanzia solitaria). Quel balletto, che divenne un cavallo di battaglia del Royal Ballet londinese e dell'American Ballet Theatre di New York, fu interpretato da Nureyev e Margot Fonteyn e poi da Christopher Gable e Lynn Seymour.

Altre sue opere significative sono «Anastasia» (1971), «La bella addormentata» (1973), «Manon» (1974) e «Mayerling» (1978); nell'83 creò «The valley of the shadows», ispirato al «Giardino dei Finzi-Contini», e ambientò il secondo atto in un campo di concentramento nazista; l'anno dopo mise in scena «Different drummer», una rielabrazione del «Woyzeck» di Georg Buchner.

«In fondo al cuore sono un classicista, che lo crediate o meno», disse in una intervista. «E' buffo che si veda in me una minaccia al modo in cui i critici vedono il balletto: non cerco di smontarlo: semplicemente, vado in un'altra direzione».

Quando la rappresentazione di «Mayerling» è terminata, Jeremy Isaacs, direttore generale della Royal Opera House, è salito sul palcoscenico e ha annunciato la morte di MacMillan, invitando gli spettatori a uscire in silenzio.

Sir Kenneth MacMillan era coreografo principale del Royal Ballet.

MUSICA: TRIESTE

Ciclo di concerti «spirituali»

TRIESTE — Mentre all'ex stazione autocorriere di piazza Libertà proseguono i lavori per l'allestimento della Sala Tripcovich (che dal 1993 ospiterà l'attività dell'ente lirico), e mentre il 7 novembre, alle ore 11.30 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, si terrà la conferenza stampa di presentazione della prossima stagione d'opera e di balletto, il Teatro Verdi annuncia una nuova iniziativa che impegnerà per tutto il mese di novembre l'orchestra e il coro, offrendo alla città un ciclo straordinario di concerti nella Chiesa di San Francesco, in via Giulia 70.

Si tratta di quattro «concerti spirituali» promossi dal Teatro Verdi grazie alla disponibilità della Parrocchia di San Francesco e al benestare della Curia vescovile di Trieste: i primi due concerti saranno diretti da Lu Jia, gli altri da Carl Melles. Nel primo «concerto spirituale» (venerdì 6 novembre, alle 21) verranno eseguite le «Variazioni su un tema di Haydn» (Corale di Sant'Anna) di Johannes Brahms e — per la prima volta a Trieste — la «Sinfonia Dante» di Franz Liszt per coro femminile e orchestra. Seguirà, sempre sotto la direzione di Lu Jia, il concerto del 13 novembre, con un programma comprendente l'Adagio e Fuga in Do minore e l'«Ave Verum Corpus» (per coro e orchestra) di Wolfgang Amadeus Mozart, l'Incantesimo del Venerdì Santo dal «Parsifal» di Wagner, e l'«Oratorio di Natale» (prima esecuzione nella nostra regione) di Camille Saint-Saens. Solisti di canto saranno il soprano Anna Maria Ferrante, il mezzosoprano Claudia Clarich, il tenore Paolo Zizich e il baritono Paolo Rumetz.

Il 20 novembre, il maestro Carl Melles ritornerà a Trieste per dirigere il «Preludio e fuga in Mi bemolle maggiore» di bach nell'orchestrazione di Arnold Schoenberg, e il «Requiem» per coro e orchestra di Luigi Boccherini. Infine, il 26 novembre, Melles proporrà il «Te Deum» per l'Imperatrice Maria Teresa di Haydn e, sempre di Haydn, la versione orchestrale delle «Sette ultime parole del nostro Redentore sulla croce» con la voce recitante di Mario Licalsi.

Ai concerti si accede con invito che il pubblico potrà ritirare (fino ad esaurimento dei posti disponibili in Chiesa) alla Biglietteria del Teatro Verdi in piazza dell'Unità d'Italia e alla Parrocchia di via Giulia 70, dal 4 novembre.

CONCERTO

Notte funky domani al «Miela»

TRIESTE — Notte funky, domani sera alle 20.30, al Teatro Miela: Anagrumba inaugura la stagione 1992/'93 con un concerto che vedrà protagonisti due gruppi triestini, i Credit e la Tam Tam Radio.

I componenti dei Credit sono da un decennio sulla scena musicale spaziando dal jazz alla musica leggera come solisti, arrangiatori, coristi e produttori. Nella musica dance hanno collaborato con nomi illustri come Afrika Bambaata. Ancor oggi conservano una sfrenata passione per il ritmo incalzante del rythm and blues e per le accattivanti melodie soul. Questi i Credit: Alessandro Castellana, cantante, leader, autore e compositore; Silvia Zafret (cantante), che ha collaborato con Ron, D'Eliso, Baiguera e la Witz Orchestra; Adriana Vasquez, tastiere e voce; Alessandro Vodopivec, tastiere; Tullio Giorgini, chitarra; Alessandro Leonzini, basso; Roberto Tomat, batterista; Fulvio Zafret, batterista e percussionista, che ha lavorato con Ron e Lucio Battisti.

La Tam Tam Radio, invece, ha riscosso consensi a livello nazionale classificandosi tra i primi 12 gruppi vincitori della V rassegna di Anagrumba «Suoni in libertà», svoltasi a Fanano (Modena) in settembre. I Tam Tam radio — Gianfranco Porro (batteria e percussioni); Roberto Bandello (Mec-tastiere), Lauro Porro (chitarra); Andrea Lugnani (tastiere e trombone); Alessandro Nocco (sax); Maurizio Garrappa, Ariella Perentin e Ornella Serafini (voci) — propongono un sound ballabile su testi italiani.

Federica Clabot

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

I simpatici sbirri

Donner diverte ancora (ma in parte fa cilecca)

ARMA LETALE 3
Regia di Richard Donner
Interpreti: Mel Gibson, Danny Glover. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

E' stato il regista Richard Donner a creare, negli anni Sessanta, lo stereotipo del poliziotto dai modi spicci e «democratici», cameratesco, che frequenta le strade e i fast-food più dei corridoi della centrale, e che, nonostante le azioni rompicollo, non farà mai carriera. Donner, infatti, ha diretto i primi tv-movies della serie «Kojak», nonché «Sale e pepe: superspie hippie», storia di sbirri anomali datata 1968.

Si comprende allora come, dopo una parentesi nel genere fantastico («Superman»), Donner si sia calato con disinvoltura nelle avventure poliziottesche di «Arma letale» — qui al terzo episodio — con i due sergenti Riggs (Mel Gibson) e Murtaugh (Danny Glover), simpaticamente «progressisti» fin dall'aspetto, e dai connotati sociologici spiazzanti: Gibson in jeans e giubbotto, con zazzera incolta anni Settanta, e una roulotte sulla spiaggia come dimora; Danny Glover, nero ma integrato, è buon padre di famiglia, esempio dei sani valori «medi» americani.

Naturalmente, dopo i fatti di Los Angeles della primavera scorsa, nessuno crede più che questa possa essere la vera polizia Usa. Tuttavia, Riggs e Murtaugh si gettano anche stavolta, facendosi beffe dei loro superiori, in un'impresa meritoria, ben calata nei concreti mali sociali del loro paese. Dopo le convivenze tra servizi segreti e narcotraffico (primo episodio), e il riciclaggio di denaro pro-apartheid in Sud Africa (secondo episodio), ora i due sergenti devono beccare un ex-poliziotto che, per arrotondare la magra pensione (tempi duri anche negli Usa) ruba quantità ingenti di armi dai depositi della polizia, e li smercia nelle strade di Los Angeles.

Nei momenti dinamici (inseguimenti, sparatorie, pestaggi e così via), la formula Donner diverte ancora. I due eroi riescono a scambiarsi battute ironiche e intelligenti nel bel mezzo del pericolo, stemperando la violenza e suggerendo la superiorità del cervello sui muscoli, un po' come in certi fumetti, o come nella serie di James Bond. E «Arma letale» ha ereditato da 007 anche le esplosioni nel finale, nonché le soluzioni tecnologiche fantasiose, come quel treno su cui scappano i criminali, e che si trasforma a sorpresa in un camion.

Ma dove quest'«Arma» numero tre fa cilecca è nelle pause fra un'azione e l'altra, dove i problemi «di coppia» dei due sergenti appaiono melensi, e dove i momenti di distensione sono infarciti da qualche pagliacciata di troppo (che il doppiaggio certo non aiuta). Sbagliata, a riguardo, sembra la figura di Joe Pesci, truffatore imbranato con look biondo da «Jfk». Al contrario, appare indovinata la presenza della poliziotta René Russo, che mena come un uomo, e che anima la migliore trovata del film: quando lei e Mel Gibson si seducono a vicenda mostrandosi le ferite riportate in missione. Uno strip sado-maso che uccide per un momento ogni «letale» atmosfera da telefilm.

CINEMA / ANTEPRIMA

Colombo dei perdenti spagnoli

MADRID — S'intitola «La marrana» (La scrofa) e in apparenza è un film «tutto sbagliato» sulla scoperta dell'America, ma c'è chi ritiene che sia destinato a superare il successo di produzioni assai più blasonate per il recente anniversario. Il film spagnolo, che uscirà a Madrid il 6 novembre, è costato molto meno di quanto percepito dal solo Marlon Brando per interpretare il ruolo dell'inquisitore Torquemada nel colossal statunitense «Christopher Columbus, the Discovery».

«Il mio non è affatto un film epico — spiega il regista Josè Luis Cuerda; — la storia di Colombo vi è raccontata sotto un'angolazione del tutto differente: non quella dell'eroe, ma della gente comune». Cuerda tiene a precisare di non aver sentito il minimo bisogno di ricostruire minuziosamente le tre caravelle o di trovare attori di grido. I protagonisti sono Bartolome e Ruy, due contadini che non riescono nemmeno a raggiungere il mare: il loro viaggio avviene a piedi, con avventure picaresche per tutta la Spagna nel disperato tentativo di unirsi all'equipaggio di Colombo. Ed è proprio tramite Bartolome e Ruy che vengono rivissuti tutti i grandi avvenimenti dell'epoca: non solo il sogno della spedizione oltreoceano, ma anche le guerre con i Mori e la battaglia di Granada. «E' un'impostazione assai moderna, che si propone di vedere le cose dal lato dei perdenti», dice l'attore spagnolo Antonio Resines, protagonista della pellicola assieme ad Antonio Landa.

Cuerda ha fatto solo rare incursioni sui circuiti internazionali, pur essendo stato acclamato a diversi festival internazionali per produzioni come «El bosque animado» e «Amanece que no es poco». Per «La marrana» il regista ha ottenuto dal comitato spagnolo per il centenario meno di un terzo dei 200 milioni di pesetas (oltre due miliardi e mezzo di lire) assegnati invece alla superproduzione «1492, la conquista del paradiso», diretta dal britannico Ridley Scott.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica 8 novembre alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 3 novembre ore **20.30**, Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno 2.o sabato. Durata 2h 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21**. In conclusione del festival dedicato alle «Realtà virtuali», per la prima volta a Trieste la tecno-cyber-dance dei Borghesia, direttamente dai top ten indipendenti, via Lubiana. Duri, vaccinati ed ipersensitivi. Ingresso lire 15.000.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per fuori abbonamento Aldo Nicolaj «Amleto in salsa piccante». Regia di Žarko Petan.

AL TEATRO «ALBERT SIRK» — Santa Croce — Dal 29/10 all'1/11 l'Associazione culturale Magnet e l'Associazione culturale «Teatro degli Asinelli» presentano il «Teatro degli Asinelli» in «Cara professoressa» di Ljudmilla Razumovskaja; regia di Angelo Mammetti; feriali ore **21**, domenica ore **17**.

TEATRO DEI SALESIANI - Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in due atti «Anche i muri ga orece» di Gerry Braida per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battera.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI - Via dei Fabbri 2/A. Ore **20.30**: il Teatro Rotondo presenta «La cameriera brillante», commedia in 3 atti di C. Goldoni.

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: Un'emozione da non mancare, tornano in azione i due poliziotti più simpatici e divertenti: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, René Russo. Due ore di avventura, azione, suspense e grande spettacolo nel film campione d'incassi in America e in Europa. Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22**: «La peste» di Luis Puenzo, con William Hurt. La drammatica lotta contro il devastante flagello in una città dell'America Latina. Dal romanzo di Albert Camus.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'argento alla mostra di Venezia. V. m. 14.

GRATTACIELO. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Goduria infinita». Quanto di più perverso e innaturale si sia mai visto. V. m. 18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffè che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità» di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante, campione d'incassi negli Usa. Con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Infelici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata!

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** (spettacolo unico): «Il libro della giungla». A tutti in omaggio il poster del film. Anche domani alle **10** e **11.30**. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'8 maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e **15**: «Red e Toby nemiciamici» un classico di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Camera con servizio orale». Un porno alberghiero. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93. Ore **16.30, 19.15, 22**: «Legge 627» di Bertrand Tavernier, con Didier Brezace, Dean Paul Comart, Charlotte Kady. Il prossimo film: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: martedì 3 e mercoledì 4 novembre 1992 ore **20.30**: il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Appiani - Gorizia, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 15.30. (Spettacolo unico): «Biancaneve e i sette nani». **17.30, 19.45, 22**: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 15, 17.20, 19.40, 22: «Taxisti di notte» di Jim Jarmush, con R. Benigni, G. Rowlands e B. Dalle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nólo cassetta è di lire 400 per decade; oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA fiumana, lunga esperienza lavorativa a Trieste, offresi come collaboratrice domestica stabile ottime referenze. Tel. 0038/51/36-418 lunedì 2/11'92. (A61706)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE qualificato attualmente impegnato come responsabile nell'orto botanico dell'Ottone Portoferraio valuterebbe proposte per cura ripristino organizzazione di giardini in Gorizia, Trieste anche part-time. Tel. 0432/991194. (S.945458)

RAGAZZO pluriennale esperienza settore arredamento su misura responsabile produzione, esamina proposte interessanti. Tel. 0481/69289. (B50447)

28ENNE esperienza nautica patentauto referenziato offresi qualsiasi impiego tel.040/810037 ore pasti. (A61760)

COMUNE DI TRIESTE

BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA
(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata il servizio trasporto e smaltimento ceneri degli elettrofiltri prodotte dall'inceneritore comunale di Trieste (L. 750.000.000).
L'appalto verrà giudicato ai sensi dell'art. 89 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato e con la procedura di cui all'art. 73/c dello stesso regolamento al concorrente che avrà offerto il prezzo migliore rispetto a quello base unitario.
L'avviso integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.
Le Imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 12.o Nettezza Urbana - via Orsera n. 4 - Trieste - tel. 040/827504.
Le domande di partecipazione in carta bollata — non vincolanti per l'Amministrazione — con allegata copia del certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio — dovranno pervenire al protocollo generale del Comune entro venti giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale.

Trieste, 24 ottobre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE (dott. Francesco Caputo) — IL SINDACO (C.te Giulio Staffieri)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA ditta cerca collaboratori anche part-time automuniti per facile lavoro di pubblicità non porta a porta fondo pensione. Telefonare 0481/30677 lunedì dalle 10 alle 12. (B491)

AZIENDA altamente qualificata settore arredamento con attività di vendita e di progettazione ricerca personale. Si offre rapporto diretto con condizioni adeguate. Inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 16/N Publied 34100 Trieste. (A099)

AZIENDA leader proprio settore ricerca urgentemente arredatori. Corso di formazione. Tel. 1678/54020. (S20599)

AZIENDA meccanica in Trieste cerca giovane tecnico esperto di serramenti si offre inquadramento sindacale e concrete opportunità di sviluppo. Scrivere c.p.-2748 Ts o telefonare in orario di ufficio al 382717 di Trieste. (A4645)

BRUCIATORISTA patentato con basi elettriche sicure, per lavoro in massima autonomia, ditta zona goriziano cerca per assunzione immediata. Scrivere cassetta Spi 17/D Udine. (S53533)

IL Cspe seleziona giovani ambosessi da avviare alla professione di consulente investigativo (legale, commerciale, assicurativo) per far fronte alle richieste di enti pubblici e privati regione Friuli. Per la convocazione scrivere a cassetta n. 14/M Publied 34100 Trieste. (G51)

MAGAZZINIERE prodotti tecnici esperto trasporti, import-export, uso computer, ottima conoscenza sloveno e croato cerca azienda triestina. Scrivere casella 26/N Publied 34100 Trieste.

MANUTENTORE elettromeccanico di sicura esperienza, azienda di servizi ricerca per assunzione a condizioni economiche di interesse. Zona di lavoro in Friuli, sede in provincia di Gorizia. Scrivere a cassetta Spi 19/D Udine. (S53533)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella ns. filiale di Trieste padroncino con automezzo furgonato/centinato con portata mc 18 q.li 15 e/o mc 30 q.li 40. Ottimo guadagno. Lavoro continuativo. Telefonare ore ufficio al numero 040/280225. (S20581)

L3045

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto cicli

RANGE Rover Td anno '89 ogni confort società vende tel. 040/362744-825582.

15 Roulotte nautica, sport

PRIVATO vende camper Arca america 401 anno 1986 superaccessoriato tel. 040/208777 ore 20-21. (C4655)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORINA residente Treviso cerca urgetemente ammobiliato centrale 040/367241.(A61867)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

GRADO centro (vistamare) impresa vende (Iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore da 49.000.000 contanti + 49.000.000 dilazionati + 49.000.000 mutuo 5 anni (sconto contanti). 0337/492420-497133. (S23329)

PRIVATO vende capannone di mq 1.150 con 2000 metri di terreno complessivi zona via Flavia. Tel. 0337/539314 - 0337/535449.

25 Animali

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terranova, yorkshire, maltese, cavatiel. - Tel. 0431/60375. (S53348)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi risolve problemi amore salute denaro toglie negatività. Tel. 040/55406. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC	*KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci